

E G









SCVOLA

D E'

SVFFRAGII

*Compt. giunti 2
Mag. 1897
Filip. Gubler*

1942

1942

1942

1942

1942

1942

1942

SCVOLA D E'

SVFFRAGII

Aperta à Chiunque cerca
Approfittarsi nella diuo-
tione del Purgatorio .

Composta dal P.D.ANGELO
CAPECE Chier: Regol:

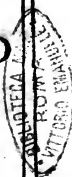
*Dedicata all' Illustrissimo, e
Reuerendissimo Sig.*

MONSIGNOR
DEL CASTILLO
VESCOVO DI LIPARI.



IN ROMA,
Per Giuseppe Vannacci, 1691.

Con Licenza de' Superiori .





^{mo} ^{mo} ^{re}
Illustriss. e Reuerendiss. Sig.



Sia, perche ogni
 linea termini al Punto ; o
 sia perche , secondo l'in-

§ 3 se-

segnamento del Bleffen-
se, *a Dijs Tempia, libros
consecres Potentibus* ;
certo è, che da se medesi-
mi questi miei fogli ri-
corrono à V. S. Illu-
strissima , per adherire
á sentimenti di Lampri-
dio : *b Libri in manu Sa-
pientis* ; e questa mia
Operetta hà preteso ef-
fer fregiata dal nome d'
vn Grande . Non può
essere criticata l'Elettio-
ne

a Apud. Pet. Bleff.

b Ex Lamprid.

ne; quando che, dando
il Mondo l'occhio à i
meriti di V. S. Illustrissi-
ma, hauendolo visto nel-
le Catedre della Religio-
ne, e Teologo, e Ca-
nonista per più anni,
ben deue comprendere,
che vn libro, ch'è Scuo-
la, debbasi à chi è stato
per molto tempo Cate-
dratico, e Maestro; Qui-
ui essendone ella stessa
stata Correttore, e con-
sentimenti più di propria

cortesia , che del mio pochissimo merito, si lasciò vscire di bocca quelle parole *Legi, intellexi, non improbaui*, tutte contrarie à quelle dette da vna tal Donna mentinata da Basilio; *a* hoggi è tempo, che ne goda di quelle cose, che non hanno altro di buono, che le sue emende. Chi rifletterà nel frontispitio il suo Illustrissimo

*a Apud Baron. de anno Christi 362.
num. 285.*

mo Nome comprenderà il contenuto; mentre se quiui in Catedra insegnano Religiosi, Principi, Pontefici, & altri, racchiudendo V. S. Illustrissima tutti, e per le Religiose maniere, con le quali si portò da Teatino, per lo che la Religione con voti pieni d'vn Capitolo Generale, li comunicò per sei anni prima le voci con protesta, *Ne transeat in*

exemplum , e con cariche in superiorità, due volte di Palermo , & vna in Roma ; bisogna dire che in lei sia stato vn vero ritratto di Religioso , potendosele adattare l'Elogio del Nazianzeno , a che pare sia à proposito à quella sua Giouinezza decorata con tante cariche: *Nec solum in illa adhuc aetate tibi dedisti iura , sed virtutis legem*

a Diu. Greg. Naz. orat. 10.

legem omnibus fuisti.

Per quello poi che spetta à Pontefici, V. S. Illustrissima, se non può comparire con le chiaui del Vaticano ; non li manca però la mitra, come eletto al Vescouato di Lipari, Chiesa fatta Sposa à primi Prelati della Chiesa, à quali solo il Tempo dichiara V. S. Illustrissima Secondo, & hauendo hauuto anche Giouinetto la Rettoria

del Seminario di Messina; el Vicariato Generale per più anni di quella Diocesi, e quel che è più, à tutto ciò pregato, e non pregante, posso adattarli, le parole di Cassiodoro, che benche dette in altro proposito, par che siano state indovine, de lo che al suo Personaggio conuiene, *a*
Ascendisti ad insulas,
non fragili felicitate pro-
ne-

a Cassiod. 1. Vaf. 14.

uectus es, non fortuna lu-
do; & si repentinis succe-
sibus ad infulas elatus
es dignitatis, insigne tuae
virtutes dignitatis Ty-
rocina non sustinebant;
l'accomunarlo poi con
Prencipi non deuo à ciò
distendermi , basta che
ogn'vno miri nelle Spa-
gne, doue il suo Nobi-
lissimo Casato hà hauu-
to l'origine , e nel Re-
gno di Sicilia, doue rico-
nosce i suoi incrementi,
e per

e per i Parentadi, con le più nobili Famiglie di quell'Isola, e per le Croci, che han fregiato i suoi Bifauoli, e suoi Fratelli, à segno, che quel primo D. Baldassarre, che venne col fù D. Giouan d' Austria suo familiare; e l'altra che fù Mastro di Campo nella Battaglia d' Algieri, vedendo il fù D. Giouan Francesco, con la Carica di Mastro Rationale del Regno, solita

lita à darfi à Primi Signori della Sicilia , vedrebbero quanto bene i loro Nepoti han saputo corrispondere à quell'antichità , che del suo Cognome vanta più Heroi, che Bisauoli ; lascio , che *a* Hilario per questa volta togliendo al suo Honorato l'Elogio, l'applichi al suo Cospicuo Casato *de tui Gentilitij Gloria , nec pauca fas est*

a Diu. Hilar. in vita Honorati apud
Sur. tom. 1.

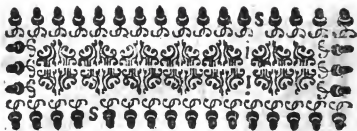
*est scribere, nec multa
ad Elogium necessaria
(Castillum vocavi) quid-
quid ad Clausulam elo-
cutionis adiecero, absur-
dum poterit indicari.*
Onde ben vede V.S. Il-
lustrissima e più il Mon-
do, che leggendo tal forte
d'huomini sù la Catedra
di questa mia Scuola,
ben era conueneuole,
che di questa dichiaras-
si lei Maestro. Gradis-
chi ella per tanto questo
mio

mio Ossequio , e si compiacchia approuare la Giustitia della ragione , che consultò , il libro douer portare l' impronto di colui , che impresse nell' Autore il Carattere d'effere &c.

Di V.S. Illustriss. e
Reuerendissima .

^{mo} ^{mo}
Devotiss. & Oblig. Seruitor Vero
D. Angelo Capece Chie: Reg:

CEN-



CENSVRA

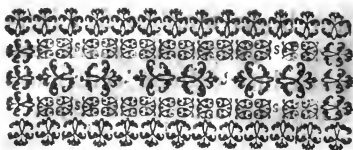
I Vssu Admod. RR. PP. Consultorum Congregationis Nostræ, Nos infra scripti attentè examinavimus Librum, cui Titulus *La Scuola de' Suffragij Aperta à chiunque vuole approfittarsi nella divotione dell' Anima del Purgatorio* à P. D. Angelo Capycio eiusdem Congregationis Theologo compositum; nihilque in eo invenimus quod Orthodoxæ Fidei,
aut

aut bonis moribus fit aduer-
sum: Quapropter illum pu-
blica luce dignum censemus,
Romæ die 15. Aprilis 1690.

*D. Caietanus de Castillo Vice-
Prepositus Cleric: Regular:*

*D. Antonius Senni Cleric: Re-
gular:*

CON-



CONSULTORES

Ordinis Clericorum Regularium.

Hoc opus inscriptum, *Schola de' Suffragij per l' Anime del Purgatorio*, à P. D. Angelo Capycio Nostro Theologo compositum, & iuxta assertionem Patrum, quibus id commisimus, approbatum, ut Typis mandetur, quo ad nos spectat, facultatem concedimus. In quorum fidem præ-

præsentēs litteras manu propria subscriptimus . Romæ die 29. Aprilis 1690.

D. Leonardus Duardus Consultor Cleric. Regul.

D. Ludouicus à S. Ioanne Consultor Cleric. Regul.

D. Philippus de Silua Consultor Cleric. Regul.

D. Dominicus Lomellinus Consultor Cleric. Regul.

D. Ioseph Maria Olginati Secr. Cleric. Reg.

D'or-

D,Ordine del Reuerendiss.P.Fr.
Tomasso Maria Ferrari Mae-
stro del Sacro Palazzo Apostolico,
hò passato con attentione il manu-
scritto intitolato *La Scuola de' Suf-
fragi aperta a chiunque vuole appro-
fittarsi nella diuotione dell' Anime del
Purgatorio* , composta dal Molto
Reuerendo P.D. Angelo Capece,
Chierico Regolare, e non solo non
vi trouo cosa, che possi ritardare la
Stampa , ma vi conosco molte Eru-
ditioni sì Sacre, come profane, per
le quali l'Opera riuscirà di profit-
to spirituale à fedeli , particolar-
mente perche persuade con facilità
la verità d'un **Articolo** tanto im-
portante. tanto asserisco sotto la
correttione di V.P.Reuerendissima.
Roma d'Araceli questo giorno pri-
mo d'Agosto 1690.

*Io Frà Gio. Antonio di Palermo Mi-
nore Osseruante.*

DI Commissione del Reuerendissimo P. Tomaso Maria Ferrari Maestro del Sacro Palazzo, hò riueduto con la maggior accuratezza possibile l'Opera intitolata *Scuola de' Suffragi Aperta à chiunque cerca approfittarsi nella diuotione delle Anime del Purgatorio composta dal P. D. Angelo Capece Chierico Regolare Teatino Predicatore de' Morti nella Chiesa di S. Andrea della Valle, tutti i Lunedì dell' anno 1689.* e non hò trouata cosa alcuna, che sia contraria alli dogmi della nostra santa Fede, ò alli buoni costumi: ma somma eruditione sacra, e profana, e motiui valeuoli ad eccitare ne' cuori de fedeli la diuotione di suffragare all'anime del Purgatoriò: onde stimerei fosse espediente darla alla luce. Casa li 9. Nouembre 1690.

*Francesco Marchese Prete della
Congregatione dell'Oratorio.*

Im-

Imprimatur,
**Si videbitur Reuerendiss. P.
Mag. Sac. Pal. Apost.**

*Stephanus Ioseph Menattus
Episc. Cyrenen. Vicesg.*



Imprimatur,
**Fr. Thomas Maria Ferrari Ord.
Præd. Sac. Apost. Pal. Mag.**



INTRODVTTIONE

*Dell' Autore alla Scuola de'
Suffragi .*



OME se tutti nel nascere non portassimo in fronte cifrato a caratteri d'esperienza esser mortali, e che ad ogn'vno sourasta, come della discendenza infetta de' nostri Progenitori infelici, l'amaro retaggio di quel *a Pulvis es & in puluerem reuertèris*, datone

A

per

2 *Introduttione*

per pena à quella Colpa, doue
 n'istigò vna serpe rubelle, n'an-
 diamo pur lusingando anni d'
 Eternità, senza accorgerne, che
 queste chimere siano ributtate
 tutto giorno dalla vista di quel-
 le cose, che con mutolezza lo-
 quace ne risuonano all' orec-
 chio quel decantato detto di
 Paolo, *a Che omnes in Adam
 moriuntur*. Quindi è che la,
 gentilità, come cieca, fosse in-
 ciampata in ogni sorte d'errore,
 pure doue si trattò di Morte,
 tutti conuennero essere vn fi-
 deicomisso della nostra cadu-
 cità, & Alessandro, à cui l'adu-
 latione de' suoi Grandi, più
 che l'inganno della sua ambi-
 tione, come figlio di Giove, si
 prefiggeua trionfare del Tempo
 à mi-

Alla Scuola de' Suffragi. 3

à misura di quella vittoria, che
riportato hauea dalla gloriosa
Conquista d'vn Mondo; s'au-
uidde, che le sue pretensioni
non eran altro che sogni, per-
che fiegliato dalla ferita, che
sotto di Babilonia riceuuto ha-
uea da vn dardo nemico, heb-
be alla memoria de Posterì à
mandare; l' autentica d'vn *a*
nunc me cognosco esse mortalem.
Questo intender volle Bione,
quado parlò del Mondo fosse
vn Teatro, oue tutte le Scene
terminano in vna luttuosa Tra-
gedia, e chi fù hieri spettatore
dell' altrui miseria, il domani
sarà fatto spettacolo della sua
propria, e non rileuare la di-
gnità del Personaggio quando
nell'vltimo atto, così le Por-

A 2 pore

a Ex Plut. in eius vita.

4 *Introduzione*

pore, come i zaini sono spoglie
 del Tempo, e che il tarlo di
 morte, così consuma i logori
 cenci della mendicità, come del
 Regio Paludamento la grana,
 più fina, à tal che quell'*aquat
 inaequalia* che s'arrogò vn mo-
 derno ingegno, come se fosse
 proprio parto in vn'impresa, che
 corre per le lingue d'ognuno, vn
 pezzo fà che si rese prouerbio
 ancor de' Gentili, che arriuoro-
 no à discernere, che ogni luce
 hà le sue ombre, ogni Merigio
 hà il suo Occaso, ogni fiamma
 hà le sue ceneri, & ogni cosa
 mortal tempo interrompe; la
 nascondi, come vuole il Rè
 Abnir, à Giosafat suo figlio, a
 con dichiarare pena capitale, à
 chi n'hauesse fatto vedere al
 tene-

Alla Scuola de' Suffragi. 5

tenerino fanciullo qualche picciola imagine, non potrà sì perfettamente nasconderla, che non s'auuedesse da vn pouero cicatrizzato da piaghe, che del Morir è vniuersale la sorte, che anche i Monarchi son destinati a morte.

Senza che questa verità cō l'intoni quell' armoniosa Sirena, che in pochi piedi de versi ridusse questo necessario cammino, è cosa così vniuersale quel detto, che non solo sù l'amenne riue del picciol Sebeto, ma per ogni Parte del Mondo si sente, che dalla Cuna alla Tomba è vn breue passo; Si che non fù dettato di tenerina coscienza, mà bensì Aforismo d'vna certa verità, il detto di

A 3 quel-

quella Donna, a. *Che omnes morimur, & sicut aqua dilabimur super terram*, conciosia che oue si volge l'occhio, mal suo grado, sempre vede oggetti, che li designano il fine, e quel sopraftare ad ogn' anno la sua inuernata, ben da à capire che ogni Primavera di fanciullezza riconosce il termine d'vna necessaria vecchiaia, e che i fiori del suo Maggio l'intimano l'E-femeride de' giorni misurati dalle carriere de' Pianeti, de' quali, chi con le mancanze, come la Luna, chi con l'Occaso, come il Sole, chi con l'Apo-geo come le Stelle li figurano, come anche la nostra Eclitica vā in braccio dell'ombre à terminare le sue breui Carriere.

Mi

Alla Scuola de' Suffragg. 7

Mi vergogno mettere in pruova vna tal verità, ò pure accreditarla, cō scritture, ò con i Padri, mentre doue l'esperienza, solleua Catedre d'insegnamento non resta pruoua, che possa, persuaderla con efficacia maggiore; sento comunemente gridarsi nella scuola, che *Prima principia probatione non indigent*, quanto più sarebbe degno di biasmo chi volesse opporsi à quella morte, delle vicende uolezze humane vltimo fine; della di cui necessità cō bocche aperte parlano i sepolcri ne' loro Epitaffi, La di cui certezza ce l'esprimono tante Ceneri, misero auanzo de' nostri spolpati Cadaueri, e l'essere ineuitabile, ce lo comprouano le tombe, oue si vede scolpito quel

8 Introductione

Morte morieris; e perche due statue intorno si mirano l'vna di Giob, che esprime quel *a Solum mihi superest Sepulcrum*, e l'altra del Sauio che scrive, *b Cinis est cor meum, & terra superuacua spes, & luto vilior vita mea*; Per lo che non farà, che non hauendo fatto questo passo vn Enoch, che, *c Ambulauit coram Domino*; & Elia con mettersi in vn Cocchio di fuoco non hauesse lasciato orme delle sue ceneri, non farà dico, che vna tal verità resti conuinta, anzi maggiormente accreditata alla memoria degli anni. *d*

E pure se tanto acciecati, ò pure indeboliti di vista, che
ap-

a Genes. 5. c. 22. b Iob. 17. A. 1. c Sap. 15. d. 10. d 4. Reg. 2. 6. 11.

Alla Scuola de' Suffragi. 9

appena non si discerne da tutti, ò perche in lontananza non s'arriua à conoscere con conoscenza perfetta, chi potrà contendermi il detto di San Paolo che, *a Quotidie morimur*, e senza che si fissano le pupille nell'auelli, ò nelle tombe, basta che rifletta in se medesimo, che non ritrouerà, che vn vero sepolcro, doue à poco à poco il calor naturale, vada consumandosi in cenere; quelle battute di polzo alterato da moti febbrili, sono campane funeste che suonano à morto, quelle piaghe, che s'inzuppano di marciume, sono caue verminose, che ricopiano quelle corrutele, che distillano da fracidumi di contraffatto Ca-

A 5

da-

dauere ; quei dolori, che per lo più delle volte ci affalgono, sono espressiui di quello di morte , che infallibilmente n'attende ; si che non serue, che la giouëtù si fuarij nella strada de' piaceri mà bisogna , che col *a* *Laxati sumus in via iniquitatis* confessi esserui l'ultima meta ; nō serue che ci lusinghi la buona robustezza degl' anni ; mà è d'vopo, che con quel detto: *Ecce quomodo moritur homo* attestati del periodo della vita l'ultimo punto . E Salomone, che galleggiò in vn Oceano di gioie, pure hebbe à conoscere, douea sbarcare in questo funestissimo lido ; *b* *Idcirco unus est interitus hominis, & iumentorum & aqua utriusque conditio sicut mori-*

Alla Scuola de' Suffragi. II
moritur homo, ita & illa moriuntur, perche a Generatio praeterit, generatio aduenit, e consequentemente l'vn doppo l'altro corre al suo termine, come necessario centro degl' anni, & apunto come l'vsignuolo va volontario nella bocca del rospo à ritrouare la Tomba; e la farfalla intorno alla luce, per ridursi in cenere; così l'huomo nelle fauci ingorde del tempo va à rinuenire il suo fine; e da se stesso corre alla face di morte, per consumarsi in quel rogo.

Vna sola è la fenice nel Mondo, che pare essere esente da vn datio così comune; e pure chi li contrastò l'essere, dicendo non fusse altro che

A 6 ge-

Ibid. I. A. 5.

geroglifico del Sole, a che nel suo Occaso l'Oriente ritrova; e chi disse, che ne meno essere esente da morte oue per rinascere, faceuali d' vopo mendicare la vita dalle proprie sue ceneri, chiaro antecedente, non darsi singolarità in questa gabella comune, ne in questa regola esserui eccettione di sorte alcuna, come ch'è comune l'adagio nella scuola del tempo *b Nihil permanere sub Sole*. Onde non vale l'essere patentato da rimedij, nè il confederarsi con vna complessione di ferro, nè amicarfi con le medicine; mentre anche de' nemici di Morte si dà per assentato esser il suo impero ben gran-

^a Apud Cornel. a lap. comm. in Ierem. cap. 43. ^b Eccles. 2. c. 11.

Alla Scuola de' Suffragi. 13

grande, & in quel *Vita brevis*,
che pose per primo de' suoi
aforismi vn Hippocrate, ben si
comprende, che l'huomo sol
nasce per morire, e che quell'
istessi elementi, che col pu-
gnare lo mantengono in vita,
quelli stessi sono, che col rap-
acificarsi, li tramano giornal-
mente la morte. Si che ancor,
che non vi siano i boleti attossi-
cati, prolungherassi, mà non
mancherà la morte de' Clau-
dij. Ancor che non vi sia la be-
uanda di Mitridate pure Mo-
nima hà da seguire l'Amante
Conforte alla Tomba. Ancor
che si versino i bicchieri di Li-
simaco, e si spuntino i coltelli
dell'infame Rossane, pure vn
Calistene, & vna Statira han-
da soggiacere à sì necessario

tributo. Non può essere così vago il bello d'un volto, che basti ad affascinare la Morte; non può essere così forte vn vsbergo di coraggioso Soldato, che non habbia à cedere à quel colpo fatale; ne così denaroso vn Mercadante, che vaglia à ricomparsi da questa pensione crudele, perche la caducità del nostro essere non hà preseruatiuo per questo tossico, e basta, che naschi per poter credere fermamente habbi à morire. Fù vn empio quel Monarca, che apostatando dalla fede si rese sconoscitore del tutto, pure nō sù i tormenti della Corda, ma sù gl'agi delle piume cofessò vna tal verità a *Amici, perdidimus omnia; & vn*
castro, & ciuitate, & omnia sua suo

• *Ex hist. Angl. in Vita Enric. 8.*

Alla Scuola de' Suffragi. 15

suo successore sul palco di Lōdra condannato à deporre la corona sotto la scure d'un rubello Carnefice, pure hebbe à gridare, son condannato vittima del furor, spoglia del fatto; dal che può ben comprendere ogn'vno essere ogni tessitura di vita composta da vn fragil filo, doue se mi date per fauolosa la forbice di Cloto che lo recide, douete sottoscriuerui, che per troncarlo, la falce del Tempo mai posa.

Che vol dire, che tanto certificati di questa verità pure si trouan di coloro, che ò nō credendo, tutto lo scopo pongono per ergere habitationi à questo corpo così caduco; ò per altro confessandolo, s'accingono à solleuar Mausolei solo alle lo-

ro verminosissime spoglie, senza riflessiuo nessuno à dare alloggio à quell'anima, che non hà altra misura che l'Eternità. Contro de' primi sento, che inuehisce vn Seneca, a *Cum multa edificaueritis cum ingenita tamen, & singula corpora estis, & paruula. Quid profunt multa cubicula. In quo iacetis non est vestrum ubicumque estis;* dellediciui parole come di maestro pur considerato, non volle approfittarsene l'empio Nerone discepolo, che pretese ergere vn Palagio, doue la superbia ne fosse stata la fabriciera, el fasto ne fosse stato destinato per fabro, certo è che senza che si stanchi quel Poeta à scalpellarci il satirico motto

a Senec. Epist. 29.

Alla Scuola de' Suffragi. 17

to sù delle Porte, per darlo ad intendere, non meno à Roma, che ad vn Mondo con le sue Satire.

Roma domus fiet Veios migrate Quirites.

Si non & Veios occupat ista domus.

Senza che, io dico, che l'attesti, lo confessano le Reliquie, che fino à giorni nostri seminate si veggono trà le rouine di Roma; dal che non han raccolto i grandi se non vn detestabile esempio, d'erigere ancor loro habituri sì vasti, e sì solleuati, che *a Fessis vix culmine prenda visibus, auratique putes laquearia Cali*, quando che alla fabbrica, per la stanza dell'anima niuno vi pensa. O se
fusse.

fussero stati à nostri Tempi l'antichi Scrittori, non haurebbero cercato frà le sette merauiglie del Mondo, collocarci per Ottaua il Palagio di *Ciro*, quando che hoggi tante sono le merauiglie, quante sono l'habitationi de' Grandi, non s'accorgendo, che con magnificenze sì vaste danno maggior pabolo all'ingordigia del tempo, e queste in vece d'esser Palagi sono Meschite, che si consacrano alla sua voracità, doue i marmi, & i mosaici sono l'espressiui delle sue barbare imprese, ne solo si può dire, che *Minos* in *Creta* hauesse fabricato il laberinto, per il Minotauro, quando che hoggi in tanti gabinetti, & anticamere, par che habbia ritrouato la reggia

gia questo mostro feroce

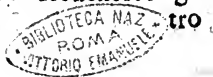
Altri poi che troppo conuin-
ti da questo insegnamento di
Mortalità, non pretendono dare
à corpi viui l'habitationi, ne
fabbricano edificij, per dare non
dico sepoltura, mà erigere cam-
pidogli à loro Cadaueri, e
quasi che settatori delle follie
d'vn Pittagora, credendo la tra-
smigratione dell'anime, di que-
ste non curando, tutto il loro
intento, è di dare vn'urna pre-
ziosa alle lor ceneri; non vo-
glio quì citare i Tolomei dell'
Egitto, ò pure l'Artemisie di
Caria, che gl'vni eressero quel-
le Piramidi, che furono vno stu-
pore del Mondo; l'altre fabri-
carono al caro Consorte vn
Mausoleo, che fù la merauiglia
de' secoli: basta che si dia l'oc-
chio

chio alle nostre Chiese, oue si veggono quanti scalpelli sudarono per fabricar simolacri, e quante fornaci gemerono pel liquefare de' bronzi, non bastarono le penne, per scolpirui ne gl'Epitaffi, l'Elogi, e si confessarono ignoranti i Poeti, per verseggiare sù dell'imprese, à segno, che il loro Sepolcro per parlare, con le parole di San Zenone *a Nidus est mors natalis dies, denique post momentum fesso exultat in tumulo non Umbra, sed veritas non imago, sed ipsa &c.*

A ragione adunque mi si porge il motiuo, giache tutti scordeuoli del loro fine sono intenti ad ergere habitationi sì vaste, e quasi increduli dell'immor-

a Appresso il Bartoli nella Pouerà Conscenza cap. ultimo.

mortalità dell'anima, Settatori
d'Epicuro, à solleuare sepolcri
alle loro Ceneri; di farli senti-
re all'Orecchio esserui vn altro
luogo nel Mondo, che Purga-
torio s'appella, e che ciò che
si fatica per dar ricetto à que-
sto Corpo, ò à questo Cadaue-
re meglio s'impiegherebbe à
fabbricarsi vna stanza à quel
fuoco, per poter pretendere co-
moda stanza, quando saremo co-
stretti coll'vltimo fiato smorza-
re la lampada di questa Vita.
Certo è che nel Paradiso sono
i proprij meriti, che ci apparec-
chian la stanza, e nell'Inferno
sono le proprie colpe, che ne
fabbricano il carcere, così l'vn,
come l'altro non han bisogno
de' fabricieri, il primo per au-
tentica del Redentore già si



troua prouisto di mansioni: *in domo Patris mei mansiones multa sunt*; fiche non v'è d'vopo chiamare Architetti, quando la Diuina Gratia ci buttò la prima Pietra, el merito di ciascheduno seguitò à solleuare la fabrica. Il secondo come, che *b paratum Diabolo, & Angelis eius* non hà di bisogno d'altra Calcina, che de proprij peccati, ne sfoffare il Terreno per le fondamenta, quando già s'è arriuato nel centro. Però per il Purgatorio tanto si ci troua, quanto, che con la diuotione de' Morti nè fabbrichiamo, è quello sol si rinuiene, che da noi seminato ci fù, non men con suffragi, che con quel ricordo d'vn huogo, quanto felice, con-

Alla Scuola de' Suffragi. 23

considerandolo mezzo per il Paradiso, tanto calamitoso, come fine ponderandolo di quella tormentosissima Purga; sì che per opera re coll'insegnamento di Beda che a *Indignus erit omni suffragio, qui defunctorum immemor fuit in hoc seculo*, bisogna ritrouar modo, da persuadere esserui questa stanza, e per non ritrouarla calamitosa, accertarci con i suffragi contribuiti à quell'anime, per procacciarne poi vn sopportabile habituro.

Non mi si condennarà dunque l'impresa, che hauendo per anni continui passeggiato col pensiero, per quella stanza di fuoco, predicando così in Napoli, come in Roma di

Pur-

Purgatorio, hoggi ne lasci in questa picciola Operetta debolissime Orme; fù non solo per ripararmi dall'ingiurie dell'Otio; ma come che le parole per lo più sono disperse dal Vento, cercare d'imprimerle nel Cuore d'ogn'vno, con fermarle sotto del Torchio. Sò che i miei V. V. non potranno dir mai che *a Petierunt Panem nec erat, qui frangeret eis*; e quando lo pretendessero dico poterli conuincere, con la testimonianza di questa autentica; e se tutte l'ali d'un Colombo ci vollero, per far volare l'Europei alla cōquista d'un nuouo Mondo; e bisognò con tanti sudori tributare all'Oceano per acquistare la notitia d'un

inco-

incognita Terra ; farebbe stata non poco colpa la mia , se con maneggiare vna sol Penna , e sparagnare quattro stille d'inchiostro ; io haueffi mancato scoprire vna nuoua Regione , che benche non sotto la Zona Torrida , sono gl'habitanti tormentati da bragie ; e benche vi sia vn'Oceano interminabile di dolori , basta vn'aura di quell' vltimo sospiro , per valicarlo ben tutto , e farne giungere nello solo spatio d'vn'indiuisibil Momento .

L'hauer poi altri scritto con purgata eloquenza di sì necessaria materia, nō si deue arguire, che la mia penna douesse cessare dal volo , anzi perche conforme nobili , ò con Idioma latino quelli fecero sudare le pen-

ne ne' liquori pur pretioſiſſio nō
era fuor di ragione, che per ac-
cumunarmi con tutti, doueſſi in
ſtile più moderato, anzi plebeo
ſporcarne le Carte, acciò gente
d'ogni conditione n'haueſſero
appreſo l'inſegnamiento; non
voglio quì impegnarmi, à colo-
rire la mia temerità, con ſeruir-
mi di quel vulgato prouerbio;
che *Lectio repetita magis placet*;
baſta che ogn'vno riſetta che,
quella bocca, che al primo af-
ſaggio delle coſe, ſi vede re-
ſtia, cō aſſaporarle di nouo af-
ſuefà il guſto, e con la ſpeſſez-
za del Cibo facilita lo ſtomaco
à non ributtare quella Viuàda,
che ſi rendea inſoffribile alla
delicatezza d'vn guaſto Pala-
to; e poi è di pregio, e non di
vitupero à quel Prototipo, che
mol-

Alla Scuola de' Suffragi. 27

molti n'habbiano à toglier la copia ; quella fiamma che difficilmente s'estingue non è fuor di ragione , che doppo varij torrenti , anche vn riuolo vi si prouasse, se non per smorzarle, almeno per apportarle vn rinfresco . Mancaron Patriarchi nel Limbo d'Abramo , e pure da vn Epulone penante non si cerca altro che Lazaro puerello , e mendico, che lo souenisse all' arsura , a *Pater Abraam mitte Lazarum, ut refrigeret linguam meam* ; bastante insegnamento, che benchè non manchi nel Grembo di Santa Chiesa , chi con affluenza soccorrere possa i tormentati nel Purgatorio , non sia importuno , che chi mendico più d' ogn' altro

B 2

fac-

facci scorrere trà tanti fiumi
vna piccola stilla .

Del resto quando poi non mi
scusasse, che io mi sia posto all'
impresa , perche vn diuoto de'
morti , che seppe cangiare col
Crocifisso la spada , e le Politi-
che di Caualiere con massime
di Christiana Pietà , non me l'
hauesse persuaso , non men con
l'amicitia , che con soaue auto-
rità ad accingermi ad vna tal'
impresa ; non mi scusarebbe
l'hauere riceute preghiere da
coloro , che poteuan sforzar
con comandi , mentre ben si sà
che l'obediencia è quella Ver-
ga Mosaica , che tutto può
con coloro , che si spogliano
del proprio volere nell'entrare
ne' Chiostri ; il ricusarlo sarebbe
stato meriteuole del rimbrotto
dato

Alla Scuola de' Suffragi. 29

dato dal Gran Gregorio Settimo à San Pier Damiano, che ricusato l'hauea, non men la porpora, che la mitra. *a* *Ecce Petrus latibulum quarit, & sub colore Pœnitentie Roma subterfugere quarit, accessum lucrari machinatur de inobedientia otium, & ceteris in bella ruentibus his sibi de generis umbræ quarit Opacum.*

Basterà che ogn'vno rifletta al detto del Redentore, che *b* *Nisi efficiamini sicut paruuli non intrabitis in Regnum Celorum*, per rendersi persuaso, perche il Purgatorio venghi da me chiamato Scuola de' suffragi, quando che riposte iui quell'anime; per impicciolirsi à po-

B 3 ter

a *Apud Corn. & Lap. in Comm. in Jerem. cap. 55. circa finem. b* *Matth. 18. A. 3.*

ter pretendere la gloria; la stanza de' fanciulli non può essere altro che Scuola, doue io non ne pretendo Magistero nessuno; ma solo far parlare sù della Cattedra, non meno i primi Personaggi del Mondo, che i primi scientiati Maestri, facendo che costoro produchino, secondo la propria conditione, documenti più coll'esempio, che con le parole, per inferuorare i deuoti de' Morti à suffragare, quell'anime, che da tutti il souuenimento n'aspettano.

Non entro quì à discutere la forza, che tiene l'Esempio, e così sperázarmi di douer questo picciol Volume fare più d'ogn' altro breccia nel Cuore di coloro, che impiegheranno l'occhio per qualche momento del

Gior-

Alla Scuola de' Suffragi. 31

Giorno nel ripassarle. Sò bene, che all'istessa verità, ch'era venuta, per addottrinare vn Mondo, non bastò l'animo farlo solo col *docere*, a se non ci hauesse anteposto quel *facere*, acciò nessuno hauesse ardito di contrastar quella legge, il di cui soauissimo giogo hauea del legislatore prima il dorso premuto, & hoggi che più d'ogn'altro tempo la proterua sagacità hà la Reggia nel Mondo, più acconcie agl'huomini si fanno le parole di Plinio, *Ad hanc dirigimur*, parla della verità, *b Ad hanc conuertimur*, *nec tam imperio nobis opus est, quam exemplo.* Siche in questa Scuola i documenti si promulgheranno à forza,

B 4

d'esem-

d'esempio si deue credere, che doue non giunse l'inuettua di tanti, possa fare la testimonianza di coloro, che dormono negli Archiuij impoluerati de Secoli. Meno atomi per così dire circoscriue il Campo dell' Aria, che non furon quelli, che discorsero di Purgatorio, mà come che *omnia noua placent*, si può credere, che vn medicamento così salubre sia più atto à prendersi con l'inorpellamento della nouità; e dando ad ogn'vno à mastigar questo libro, con le parole dette da Dio ad Ezechielle: *comede volumen istud* addottrinati da questo nouo modo di porgere, & addolciti maggiormente posson rispondermi, a *Comedimus*, & *fa-*

factum est in ore sicut mel duci-
te.

Dispiaceuole non hà dubbio,
e disgustoso deue essere questo
Volume, come quello, in cui
non sono scritte, che a *Carmen*
lamentationes & ueb; mentre non
può prurire all' orecchio quel
suono, non accompagnato, che
da sospiri, ne può dilettae l'oc-
chio l'Opacità di quelle Tene-
bre, che si rendono per mira-
colo della Giustitia diuina in-
diuise compagne del fuoco;
troppo sono effeminati l'animi
d' hoggi giorno, che al solo
sentire tormenti interiziscono,
bisogna dunque, che l'inorpel-
li l'Esempio. Non parue così
ruinoso il salto dal Ponte ad
Horatio Coclite, per saluare

B 5

con

con il dirupo non men suo, che de' suoi nemici la libertà della Patria, perche hauea appreso dà vn Curtio, che precipitò dentro la Voragine per liberar Roma, che vn sì ruinosissimo salto, non era pregiudicarsi alla vita, mà vn' immortalarsi alla fama; Nè la moglie di Cicerone hebbe contrarietà di cibarsi de' carboni rouenti, perche hauea appreso da Mutio Sceuola, che per rendersi coraggioso hauea poste le mani sù delle bragie. Che più spiaceuole della Croce? e pure con Andrea tanti l'anelano, come che abbracciata dal loro Maestro; ne questi mai l'hauerebbe persuaso con quelle parole.

a Si quis vult venire post me
sol-

tollat crucem suam, se prima non
ci hauesse disteso il corpo in-
chiodato, più che dal ferro, dal
proprio amore, essendo senti-
mento di Agostino, *a parum
erat Dominum hortari martyres
Verbo, nisi firmaret exemplo*.
Stante questo chi vorrà conten-
dermi, douendo parlare di Pur-
gatorio, che douesse aprire
una Scuola doue l'Esempio de'
nostri maggiori, posto sù della
Cattedra n'hauesse prodotto l'
insegnamento; tanto basterà à
conuincerli, se non vogliono
renderli degni del biasmo dato
da Pico Mirandolano, *b Magna profecto insania est non cre-
dere veritati, quam totus Mun-
dus testatur*; Non è qui la Ce-

B 6 na

*a Aug. in ps. 63. vers. 2. b Epist. ad Ne-
polem.*

na della Grecia, doue si vidde-
 ro i sette Sauij affisi, mà vna
 Catedra, doue i primi Heroi
 della sapienza discorrono; tan-
 to basta, per sperarne profitto
 quando ben, sì, sà, che non so-
 no i Filippi tanto che generano,
 quanto gli Aristoteli, che fan-
 no Alessandri. Se Salomone so-
 lamente richiamò fin dall'E-
 thiopia le Regine ad ammirar-
 ne la sapienza, & io non vo-
 glio credere, che il Cattoli-
 chismo senza stancar passo,
 mà solo con far passeggiar le
 pupille in questo libro, in vece
 di mostrarsi renitenti, non hab-
 bino à correre in questa scuola?
 Haurei volfuto, che anche si fa-
 cessero sentire in questa Cate-
 dra i Matematici, che ci dise-
 gnassero la lontananza, e la
 gran-

grandezza di quel luogo; li Teologi che n'haueſſero addottrinato del modo, come ſon tormentati quegl'infelici; li Fiſici, che n'haueſſero dato l'inſegnamiento dell'vnione, come interceda tra i ſpiriti, e la fiamma materiale; gl'Aſtologi, che haueſſero preſſo il tempo di lor fortune, e ciò per paſcere anche la curioſità di chi legge, mà come che hò riſerbato dare alla Stampa Geremia in Cattedra, che ne' ſuoi Treni n'inſegni lo ſtato infelice del Purgatorio, Sermoni prodotti da mè ne' Pergami, laſcio che à tempo, e luogo queſti habbia addottrinarci del tutto.

Piaccia à Dio, che queſta mia Scuola, che formo in Roma, ſia come quella iſtituita dall'Impera-

perador Teodosio, che al sentire di Teodoreto, *a Aulam suam velut Scholam instituerat qua se, suosque ad Pietatem exerce-
ret*, per potere ancor io in questa prouocare non meno il mio Cuore, che quello d'ogn' vno, che legge, alla vera Pietà verso i Defonti; questo solo è lo Scopo di portar meco come Alessandro per testimonio di Plutarco, *b Non unum, aut paucos quosdam sed quasi cohortem doctissimorum hominum*; per farli parlare ben tutti à beneficio di quell'anime; chi veramente vuole approfittarsene non può dolersi di non hauerne hauuto Maestri, che ve l'insinuassero; e non voglia Dio, che leggendo questa mia Scuola

vn2

Alla Scuola de' Suffragi. 39

vna sol volta , persuasi esserne già Maestri l'abbandonino in braccio alla polue , che la logori,ò la diano in anatema, come fece *a* Giuditta al lenzuolo, doue hauea inuolto il teschio reciso dell'inimico. Holoferne , mentre stimarei sicuro , che douessi io hoggi piangere in Roma quell'errore , che à tempi antichi pianse l'Historico che, *b* *Frigescentibus passim per oppida Scholis rusticitas , & barbaries occupauit inhabitantes* , quasi che mancando vna tal Scuola di pietà Christiana, non possa altro resultarne , che barbarie , e crudeltà verso a' defonti ; non facciamo dunque che Roma come maestra sdegni

a *Iudth. 16. c. 23.* *b* *Citato nella Scuola della Verità ver. 19 B. 13.*

gòi venire quasi scolarella alla Scuola; mentre se vn tempo non sdegnò; al parlare di Leone il Pontefice, a farsi *Discipula veritatis*, posso credere, che nè meno habbi à renitenza, hoggi renderfi discepola della pietà; nè permettiamo coll'abbandonare questa Scuola, le povere Anime del Purgatorio habbino à fare quello, che fecero certi Francesi, al dire di Saluiano, ricercando da Barbari quella pietà, che trà Romani non trouarono, e che di loro s'habbi d'auuerare, *b. Quarentes scilicet apud Barbaros Romanam humanitatem, qui apud Romanos barbaram immanitatem ferre non poterant.*

LA

a Leo. Serm. de SS. Petri, & Pauli 1.

b Saluian. de Provid. lib. 5.

CHIESA IN CATEDRA,

*Che persuadendo la verità del
Purgatorio contro dell'Heresia
ne muove coll' esistenza di
questo alla diuotione.*

DOCUMENTO I.

ON doueua stillare
massime di verità il
Vangelo, se non
voleua essere con-
trastato da coloro, che o po-
co amici di questa, o pure di
natura calunniatori, non heb-
bero altro scopo, che di cac-
ciar-

ciarla dalla Regia d'un Dio ,
 come che erali già riuscito re-
 legarla dal Trono de' Grandi,
a Fugit Potentum limina Veri-
tas , hebbe à confessare colui,
 che con vn triplicato Diade-
 ma trà Potentati fortì l'Elogio
 di Massimo . Conciosiache se
 la verra vna volta si vidde Ca-
 lamita de' sassi, quando prodot-
 ta dal Redentore *Si veritatem*
dico vobis , armò le mani del
 Giudaismo di pietre , *b Tule-*
runt lapides ut iacerent in eum ,
 non è fuor di ragione , che
 appena facendo le sue com-
 parse nel Teatro del Mondo ,
 habbi à ritrouare nemici , che
 ostinatamente l'oppugnano ;
 non sò se questo prouiene per
 es-

a. Mass. Barbes in Carminibus: b. Iob. 8.
fol. 46.

esser che lei è Madre dell'odio, secondo ch'è comune l'adagio, *Veritas odium parit*; ò per la di lei eccessiva bellezza, ch'hebbe à comparire all'occhio d'Ago- stino per più bella d'vn'Hele- na: *a Pulchrior est veritas Chri- stianorum, quam Helena Gre- corum*, deue richiamare se non l'armi di Grecia, almeno i So- fismi dell'Heresia à combatter- la ostinatamente, anche à costo de'ludibrij d'vn Mondo; Siche è sua propria sventura hauer hereditato Oroscopo così in- felice, che appena in culla il Mondo, fù ella con le bugie, d'vna serpe maluagia relegata dal Paradiso Terestre col di- ploma del *b Nequaquam mo- riemini*; e poi adulta nell'Eua- gelo.

44 *La Chiesa in Cattedra*

gelo fù richiamo di velenosissime freccie, che da Cattedre, pertinaci scoccaronfi per far vacillare quel Trono, che come poggiato sù la base del certo, non potea perire, se non con le rouine d'vn Mondo. Basta, che la diuinità del Verbo sia vna delle verità infallibili di nostra fede, per richiamare vn' Arrio da Costantinopoli, che quasi con vn'impero seguace, li sonò tamburro in tal modo, che poco mancò, che non hanesse à pianger la perdita à segno, che fattosi ligio l'Impero dell' Occidente, doue non valsero le ragioni, come che quelle erano ree di falsità, vi si aggiunse la forza, pretendendo che la nauicella di Pietro, che resistè senza sdruscirsi nella nauiga-

uigatione de' due Oceani, e trà fiumi di sangue, che scaturirono dalle vene de' Martiri per il furor de' Tiranni, nell' Arcipelago poi dubitato hauesse dar nelle secche. Così la Triade Sacrosanta (che confermata dal Vaticano con quel diploma, *a Ut in confessione vera, sempiternaque Deitatis, & in personis proprietas, & in essentia unitas, & in maiestate adoretur equalitas*) hebbe à riconoscere la lingua di Sabellio nemica, che dando disuguaglianza de' Personaggi, appoggiava in vna natura dominio, e vassallaggio di modo, che riuscirono le sue biasteme vn tal Tremuoto alla Chiesa, che hebbe quasi à crollare quella pietra sì soda, che

46 *La Chiesa in Cattedra*

che nō bastarono à schieggiarla i voraci denti del Temponei spietati strumenti de' quali vna Tirannide fiera s'auualse . Così la diuina Gratia , e la libertà dell'arbitrio, che in vn gruppo medesimo promulgò la verità della fede, che non sostenne dall'empio Pelagio? che con quella sua serpentina lingua , quasi fosse il brando d'Alessandro , cercò vn tal nodo recidere , e ciò che non oprò il ferro acuto d'inhumani carnefici pretese farlo con la tagliente sua lingua ,

Bastaua dunque che fosse verità il Purgatorio, per incontrarsi in vn'infame Caluino , & vn'empio Pietro Martire , che con loro Settatori ignoranti preteso hauessero cancellarlo dal

dal Mondo, che non fecero à
 lambiccarsi l'ingegno, per ri-
 durre da più bugie vn'estratto
 di verità solo apparente, e
 dando vn'altro senso alle scrit-
 ture, pretendere, che queste
 haueſſero hauuto à comproua-
 re con ſtatuti di verità le fue
 troppo conoſciute menzogne,
 & hora con fare accordare a'
 loro ſpropoſiti l'armonica Ce-
 tra del Regio Profeta *Cam-*
dederit dilectis ſuis ſomnium ecce
hereditas Domini, quaſi che
 trà la morte de' Santi inteſa per
 ſogno, e l'heredità del Para-
 diſo, non vi s'interponeſſe mez-
 zo di purga, e pure ignorantì,
 ch'erano, che non ſeppero di-
 ſtinguere queſt' heredità inteſa
 nella Preelectione di Dio alla
 Glo-

48 *La Chiesa in Cattedra*

Gloria, e non ricordeuoli, che parlando Dauide dell' antica legge, pure trà il sonno de' Giusti, e l'heredità del Cielo fra mezzò il limbo de' Padri. Et hora con addurre il Testo dell' Ecclesiastico, a *Quodcumque potest facere manus tua instanter operare, quia nec opus, nec ratio, nec sapientia, nec scientia erunt apud Inferos, quò sic properas*, à segno che negando ogn'opra doppo il morire, non fusseui luogo di purga, per meritare; nè s'auuiddero li Scimuniti, che in quel carcere tenebroso d'Inferno non vi sia la luce dell'opre, come parla Gregorio il Pontefice, *b Luceat lux vestra coram hominibus, & videant opera vestra bona;*

a Eccles. 9. C. 10. b Hom. 12. in Euang.

bona; che lo confessa anche la Chiesa, come anche non dissente il Cattolico, che nel Purgatorio, come termine, e non via, non possa essere iui capacità alcuna di merito. Hora con euangelizar con Matteo, che per testimonio del Redentore posti due soli luoghi in quell' altro Emisfero, a *Et procedunt, qui bona fecerunt in resurrectionem vitae; qui uero mala egerunt in ignem aeternum*, non esserui il terzo luogo, che Purgatorio s'appella, e che questo ammesso, sia realizar chimere, e formare sogni d'Elisij, che non hebbero altro essere, se non che in vna mente fauolosa, e pure douea bastarli il Commento di Bellarmino,

C

che.

a che discorrendo sù d'un tal passo, lo dà per assentato il discorso, essere doppo del Giudizio Vniuersale, doue che non v'habbi da essere Purgatorio, l'istessa Chiesa nõ disconuiene, e poi prouando questo passo contro del Limbo de' fanciulli, fà d'vopo, che loro i primi, che lo confessano habbian' à risponderui. Hora con procedere col Testo di Salomone, che prendendo l'huomo la somiglianza coll' Albero, hebbe à dire, *a Si ceciderit lignum ad Austrum, aut ad Aquilonem, in quocumque loco ceciderit ibi erit,* e per consequenza sillogizzano ignorantemente, non esserui altro aspetto, che del Paradiso
figu-

a Bllarm. lib. 1. de Purg. cap. 12, b Eccl. 11. A. 3.

figurato nell'Austro ; e dell'Aquilone simboleggiato per l'Inferno, e che del Purgatorio siano soli delirij, e non s'accorgono , deliranti che sono , che quell' *Austrum* interpretato per luogo di salute, anche al Purgatorio conuiene come stanza d'eletti , doue questi tanto dimorano , quanto che per la purga di loro colpe . Hora per vltimo fortificandosi col detto d'Ezecchiello , che *a Si impius egerit penitentiam ab omnibus peccatis suis, peccatorum eius non recordabor amplius* , empiaemente deducono , che Dio non punisca le colpe , delle quali il peccatore pentissi , e per conseguenza non esser vero quel luogo

C 2

pro-

52 *La Chiesa in Cattedra*

prodotto da Santa Chiesa per purgare le colpe, e non esserui quel Giordano, doue questi Naman vadano à mondarli la lebra, e pure douean auuertire, che il Testo citato solo della remissione *Quoad culpam, & non quoad pœnam*, intendere ne voglia; mentre, come Teologi esperti ben douean sapere, che di due modi si rimetta l'errore. Hor ecco come questa pouera verità contrastata ne venne, e se quel Dio, che vicino al Nappello il controueleno ne pose, non hauesse inspirato non men nella lingua, che nelle penne de' Santi, armatura di tempra Celeste, per oppugnarli questa verità del Purgatorio, non haurebbe forsi sentito le sue amarissime perdite? Questo

flo è l'esser Dio; e come che
 con la sua scienza infallibile,
 ogni cosa preuede, volle da
 Dottori si difendesse tal Catto-
 lico sentimento, e che per ogni
 parte del Mondo risuonata ne
 fusse vna tal verità, esserui Pur-
 gatorio, e che hoggi la Chie-
 sa in Cattedra posta, ne stabili-
 sce, come diploma di Fede la
 sua esistenza. Non perche non
 hauesse militato per lui ogni
 ragione, essendo che bastaua,
 che la Giustitia Diuina si po-
 nesse per antecedente, per de-
 durre vna conseguenza infalli-
 bile, esserui il Purgatorio, con-
 ciofiache non è dritto di ragio-
 ne; che le Maddalene, le Tai-
 di, e le Marie Egittie, che
 piansero con inudita penitenza
 per serie d'anni l'errori, doppo

54 *La Chiesa in Cattedra*

morte si douessero accomuna-
re cō altri che colmi dell'istessi
peccati, si lauarono la co-
scienza con vna sola goccia di
duolo, cō vna sola stilla di pian-
to, dunque doppo morte anche
deue esserui il luogo che serua
di Marfiglia, e di Tebaide a'
peccatori, quando in questo
Mondo, della penitenza appe-
na vidder l'immagine. Basta,
che si dia per assentato l'Afo-
rismo, che *a Nihil iniquita-
rum intrabit in Regnum Cælo-
rum*, cioè, che nessuna sozzura
possa pretendere hauer luogo
in quella Regia di monditie,
per poter discorrere con cer-
tezza del Purgatorio, oue si
debban mondare gl'errori, che
con assalire l'anima impresse-
ro

ro vna tal qual macchia di colpe, che à toglierla, non basta, che sola la fiamma. Basta che sia ferita il peccato, che come parlan le scuole, *Vulneravit naturam* prescindendo se *moraliter*, ò *phisicè*, per non farmi vedere appatrinar l'opinioni, dunque vale in forma dedurre, che non potendo giungere il pianto à saldarla, come à quella, che lascia la cicatrice profonda, acciò resti perfettamente curata, v'è di bisogno del fuoco, eccolo dunque quello del Purgatorio.

Dico potean bastare ragioni sì euidenti, ma pure volle-
ro, che l'appatrinassero i Padri Santi contro gl' Heretici, per dare à noi la Chiesa per primo documento esserui, Purgatorio,

56 *La Chiesa in Cattedra*

acciò con tale insegnamento haueſſimo appreſo la pietà douuta verſo di coloro, che tormentati ſ'afſiggono; lungo non hà dubio, & impertinente alla breuità preſſſami mi riuſcirebbe il Catalogo di quelli, che raſſodarono la verità del Purgatorio; chi citar potrebbe i Concilij, che la definirono? chi i diplomi, che dalle Sante lingue de' Padri ſauamente n'vſcirono? Il terzo Cartagineſe; non fù quello, che benchè vnico trà i fieri moſtri dell' Africa, pure colmoſſo tanto di Pietà verſo del Purgatorio, che hebbe à laſciar regiſtrata queſta verità con definitiui pur troppo chiari della ſua attuale eſiſtenza? *a. Et Sacra-*

sacramenta altaris (sono le sue parole,) *Non nisi à ieiunis hominibus celebrentur, si autem aliquorum promeridiano tempore defunctorum commendatio facienda est, solis orationibus fiat.* Dunque già si dà in queste parole assentato il Purgatorio, & utili non mēno, che habili i suffragi per quello. Il Vormaticense, che benchè accolto, trà i rigori del Settentrione gelato, non fù quello che fè sentire l'ardore di Pietà Cristiana verso de' Morti lasciando per articolo assentato, a *Pra suspensis in patibula orandum, & sacrificandum?* dunque ancora intende darsi luogo, che à cattolici serue di purga; che in questa vita, se sodisfecero alla

E 5 col-

58: *La Chiesa in Cattedra*

colpa, restarono nell'altra à soddisfare per la pena. Il Bracarense conuocato già nelle Spagne non definì ancora lui questi sensi di pietà, e con assentato diploma, *a Che diuidantur inter Cleros oblationes factæ, ut oraretur pro defunctis*, non ci lasciò persuaso à bastanza questo luogo di Purgatorio, doue quell' Anime aspettan da noi il sospirato soccorso? Il Concilio poi Cabilonése, che trà i Gigli d'oro della Francia rilusse non fù lui, che fece fiorire vna tanta verità, quando alle persuasive accoppiò i precetti, quel *b Visum est præterea, ut in omnibus missarum solemnibus pro spiritibus defunctorum, loco competen-*

ti.

a Concilium Braccar. cap. 39. b Concil. Cabilonen. de Consecr. dist. par. Canon.

*ti in Ecclesia ad Dominum pradi-
 cetur*, acciò ogn'vno persuaso
 si fusse da vna tanta dottrina,
 che stabilia il Purgatorio?
 Tralascio la Pietà dell'Italia,
 come apparisce nel Sacro Con-
 cilio di Simmaco; i sentimenti
 della Chiesa Greca riferiti da
 Martino Vescouo e l'Aurelia-
 nense, che tutti addotti da
 quel Belarmino, a (che alla
 grandezza della Porpora non
 solo seppe aggiungere il fregio
 della santità, ma ancora seppe
 adornarla con l'eruditioni d'
 vna sacra Dottrina) bastan per
 render conuinto ogni pertina-
 cissimo ingegno. Quindi è che
 l'Altissimo Dio, per dimostrar-
 ne questa verità, quanto fusseli
 à cuore, per sei secoli intieri,

C 6 volle

60 *La Chiesa in Cattedra*

volle, che se ne difcorresse per corroborarla, & acciò andasse per le lingue d'ogn' vno, de' quanti adornò i secoli predetti, da tanti volle, che non meno fusse ventilata, che per infallibile, e per vera restasse inalterabilmente conchiusa. Cominciò dal quarto secolo à farsi sentire vna tanta dottrina; fù questo adornato da primi doppiieri di Santa Chiesa, che siccome con la luce della predicatione la rischiararono, così la stillarono ne' cuori di ciascheduno. Siano i primi *a* Basilio, e Gregorio Nazianzeno, quello con istituire le Preci de' Morti, e questi con trasfondere le preghiere à Dio per l'anima di Cefario fratello; e nō
fu.

a Basil, in liturg. Greg. Naz., orat. 10.

fù vn'auteticare vna tal verità, acciò ogn'vno persuaso si fusse esserui Purgatorio? Nō parlo di Gregorio Nisseno, e d'Ambrosio *a* che con eloquenza d'oro arricchiron questo quarto secolo, che fù di rugginosissimo ferro non furon questi, che il primo nelle sue predicationi faceua rimembranza de'morti: & il secondo, incitādo le turbe à pregare per l'anime di Teodosio, e Valentiniano defonti, non ne dieron ad arguire di questa pur troppo vera dottrina? e senza numerare dell'altri di Eusebio Cesariense, che visse in quel tempo con Sant' Hilario; l'vno con dire, *b* *lam-*
po.

a Greg. Niss. orat. de dom. seu. supplic. in vita diui Ambros. *b* Euseb. Cesar. lib. 4.

populus frequens cum lacrimis, una cum Sacerdotibus, non sine magno gemitu preces pro anima Imperatoris Deo fundebat, e l'altro con asserire, a Nobis est indefessus ille ignis obeundus, in quo subeunda sunt graviora, illa expianda à peccatis anime supplicia. Non parlo del quinto secolo adornato di Girolamo, Agostino, e Crisostomo per lasciare altri, che non mi confondano il dire, basteranno questi, de quali ogn' vno ne lasciò registrato alla memoria degl'anni. Girolamo che fece stillare la penna con quelle belle parole. *b Et si impijs post mortem spes venia non est, sunt tamen qui de lenioribus panis peccatis cum*

a Diu. Hil. in Ps. 118. *b* Diu. Hier. in cap. 11. Proverb.

cum quibus obligati defuncti sunt, post mortem possunt absolui, vel panis videlicet castigari, vel suorum precibus, & eleemosinis, Missarumque celebrationibus. Così Agostino parlò, a Qui forti agrum non coluerit, & spinis eum opprimi permiserit, habet in hac vita maledictionem terra suae in omnibus operibus suis, & post hanc vitam habebit, vel ignem purgationis, vel panam aeternam. E Chrisostomo per aderire à sensi di questi conchiuse. 6 Hac scientes, consideremus quantas consolationes possemus mortuis pro lacrimis, pro lamentis, pro monumentis prestare nempe eleemosinas, preces & oblationes.

Il Sesto Secolo poi basta che
fi

a Aug. lib. 2. de Gen. c. Manich. cap. 20.

b Chris. hom. 21. in Actib. circa finem.

64 *La Chiesa in Cattedra*

fi dica esserui stato vn San Fulgentio, & vn Boetio, quello Classico in Teologia, e questo splendore della Christiana Filosofia; che non dissero de' morti? basti che ognuno legghia la sua vita, che ritrouerà quel suo discepolo, che elegantemente ne scrisse, che lui sempre soleua chiedere al suo Dio, *a Domine da mihi modo hic patientiam, postea indulgentiam;* donde arguiua esserui indulgenza doppo la Morte. Et ancora basti, che si felicitì nella lettura della consolatione filosofica che resterà addottrinato da quelle belle parole. *b Sed quaso inquā te nullane animarum supplicia post mortem, & post*

a. In vita Diu Fulgent. cap. 30. b Boet. lib. 4. de Consol. Philosoph. Prosa 4.

post defunctum morte relin-
 quis, & magna quidem quorum
 alia panali accerbitate, alia vero
 purgatoria clementia exerceri pu-
 to, donde ben chiaro discerne-
 si, esserui luogo di purga per
 far digerire le colpe secondo
 la pena che tassò l'alta Giusti-
 tia d'un Dio. S'aggiunge à
 questi il settimo secolo, che
 basta à renderlo glorioso il se-
 condo Concilio di Toletò, che
 formato de primi Heroi, non
 men delle Cattoliche Spagne,
 che quasi di tutto vn Mondo
 d'Antisteti gloriosi, lasciò regi-
 strato, a *De his autem, qui ac-*
cepta penitentia antequam recon-
cilientur ab hac vita recesserint,
illorum nobis sententia placuit, qui
multiplices numero de huiusmodi
 hu-

humanius decreuerunt ; ut memoria talium in Ecclesiis commendetur , & oblatio pro eorum delicto a presbiteris recipiatur ; e però Dio prouedendo quest' età de Santi Isidoro , & Eligio, l'vno splendor delle Spagne , e l'altro gloria della Belgica , entrambi questa verità ne persuadessero l'vno con dire , a *Profunt suffragia pro defunctis , non ad meritum vite eterne , sed ad solutionem pane , & hoc ad pa-* *narum mitigationem , vel celerior-* *em liberationem , e l'altro cō ris-* *pondere , b Mundamur nos ab* *omni inquinamento carnis , & spi-* *ritus , ut nec ab eterno , quod absit ,* *nec ab illo igne transitorio exu-* *ramur , così dunque stabiliro-*

no

a *Isid. lib. 1. de off. Ecclæ. cap. 18. b* *Diu. Elig. hom. 8. ad Cler. & ad Popul.*

no quella verità, acciò poi dalli errori de' scimuniti trouato non hauesse combattimēto, che la superasse; del resto poi così l'Ottauo, come il Nono secolo non hebbero, che inuidiare le prische età, e degl'antecessori le glorie, mentre quello oltre vn Simon Metafraste, che eloquentemente ne scrisse hebbe vn Rabano, che più in chiaro porre non poteua vna tal verità, con registrare alla memoria de' Secoli quelle parole, *a Sacrificium prò fidelium defunctorum requie offerre, vel prò ijs orare, quia per totum orbem hoc custoditur, credimus quod ab Apostolis ipsis traditum sit*, e questo reso glorioso dal venerabile Beda, che lasciò con-

pen-

68 La Chiesa in Cattedra

penna d'oro registrati quei caratteri, a *Quidam committunt quadam peccata venialia grauiora & leuiora, & ideo necesse est, ut hi tales in ira corripiantur, idest in Purgatorio igne nunc interim ante diem iudicij ponantur, ut que in eis immunda sunt perillum exerceantur;* Volse ancora che vn Carlo Magno con regio diploma tutto ciò ch'era stato scritto di Purgatorio ne suggellasse, e che vn scettro in vece di penne scrivesse. *b Fideles pro defunctis amicorum, & parentibus eorum ieiunia, & oblationes triginta dies adimplere faciunt*, eccoui dunque mostrata la pruoua ben sòda di articolo così pietoso, perche
ogn'

ogn'vno douesse interessarsi in questa verità, e che questo fuoco purgante non meno hauesse fatto sudare le fronti, che lambicare l'ingegni per discoprirlo. Sono stati i primi Heroi della Chiesa, e le prime colonne del mistico Tempio, che sù i capitelli ne sostennero i motti, ne persuasi da vn capriccio maluagio come diceua l'ēpio Lutero, *a Sic volo sic iubeo, sit prò ratione voluntas*, quasi che non hauendo possuto esser grande ne nell' ingegno, ne nella nascita, almeno di grande appropriar si volesse i detti, voglio dire che non persuasi da vn vitiato volere, ma dal bello della ragione scriffer volumi, vergaron carta, stabiliron conclu-

70 *La Chiesa in Cattedra*
clusioni, acciò la Chiesa in
Cattedra destasse vna tal verità,
e Lutero istesso li tenesse i li-
bri, dicendo lui, *a Ego qui*
credo fortiter imo ausim, dicere
scio Purgatorium esse; acciò
ogni fedele persuaso si fosse
esserui Purgatorio, e pure lo-
ro nō hebbero esperienza dagl'
esempi, che poi si viddero nel
Catholichismo, che fossero
così euidenti, come discor-
rono San Pier Damiano, e
Gregorio Turonense, che an-
che à ciechi furon noti i mi-
racoli à segno, che le visioni,
che furono, non bastan volu-
mi à renderle in registro, e si
tarparebbe ogni piuma, à for-
marne l'autentica.

Notino pure qui i diuoti de
Morti

a Supplic. ad Carol. V. Gualterus,

Morti , che non bastò alla Chiesa spiegare nella sua Cattedra il Purgatorio, *Quoad esse, & quoad existere* , mà ancora pretese dilucidarlo , *Quoad modum* ; Mi rincresce riportarne le sentenze , e quell'opinioni , che scarfe di fondamento ; la loro machina si vidde ruinosamente cadere ; quando che appena a Agostino ne produsse , che il Purgatorio non fusse luogo materiale , che immediatamente si ritrattò ; e cercò con vna verità cattolica , a stabilire in tal modo questo luogo , che non hauesse mai più a vacillar dalla sua mente ; Non parlo della sentenza d' Origene , della quale ancora si
sen.

a Aug. lib. 2. de Gen. ad litteram .

b Retract. lib. 2. cap. 24.

sentono le pruoue incontrario
 di Girolamo il Santo, che la
 riferisce, e portando le di lui
 assertioni, che il Purgatorio
 non fusse, ò per dir meglio non
 consistesse in altro, se non che
 in vna sola accusa delle colpe,
 e degl'errori, *a Et de peccatis suis*
 per parlare con le sue empie
 parole, *b Exagitantem con-*
scientiam hebbe à confutarlo
 in tal modo, che volle, che
 la ragione douesse esserli spec-
 chio per conoscere la falsità;
 Che merauiglia poi se spro-
 positando altri appresso S. Ireneo
 dauano per assentato non esse-
 re altro il Purgatorio, che il
 vasto cerchio del Mondo; e
 che totale la visione beata
 an-

a Apud Diu. Myer. in epist. ad Auitum.

b Apud D. Ireneum lib. 5. in fine.

andasser raminghi per lo spatio della terra, quasi che li conuenisse, per giungere alla Patria Beata, fare questo pelegrinaggio stentato, altri riferiti da *a* S. Gio: Chrisostomo, che nō fusse altro questo luogo, se non la Valle di Giosafat, e quella che deue essere il Teatro al Giudizio Vniuersale, voleuan fusse del particolare, non meno condanna, che carcere; e come che poi si auuiddero dell' errore, pretesero con vn'altro sproposito far sentire l'Emenda con l'asserto, esser vn luogo contiguo nella Valle di Giosafat chiamato Geenna, quasi che sentendo vn tal nome spesso fiate replicato nell' Euangelo

D sti-

a Apud, Diu. Io. Chrisost. Hom. de Beat. de Beat. prem. tom. 3.

stimaron che poggiati ignorantemente sù questo ; hauesse hauuto à smaltirsi per vero l'errore ; e vendere all' orecchio dell' vditori per verità quella mercadantia, non d'altro ricca, che di menzogne . Altri poi appresso a S. Gregorio il Nisseno , e mentionati dall' *b* Autore dell' Opera imperfetta, togliendo il centro della Terra per luogo penale, à quell'anime l'assegnarono la regione dell' aria; credendo, che se quiui fosse la sfera del fuoco; proportionato luogo più di questo non potere riuscire à quell'anime, che trà le fiamme sono destinate alla purga . Spropositaron poi altri, che per far
cre-

a Greg. Niss. lib. de Anna & Resurrect.

b Auct. op. Imperf. b. 53. in Matth.

credere le loro falsità, ne fecero capi *a* S. Gregorio il Magno, *b* Bonauentura, & Vgo di S. Vittore, *c* non essere altro il Purgatorio, che quel luogo, doue si commise la colpa, e che questa intender volesse San Pier Damiano nelle parole dette, *d* *Non ad loca purgatoria, non ad flammam ulterius confitens destinatur*, si che, per loro par che fusse non più opinione, ma asserito, non più questione, mà aforismo, non più dubietà, mà certezza; non esser altro luogo di purga, se non quello, doue eseguiſſi l'errore, e sicome in diuerſe parti

D 2 l'Ita-

a Diu. Greg. lib. 4. dial. cap. 25. *b* Diu. Bon. in 4. dist. 49. artic. 2. quæst. 2.
c Vg. de S. Viſt. lib. 2. de sacra p. 16. cap. 4.
d D. Pet. Dam. Epist. 13. ad Desid. cap. 7.

L'Italia coltuma, che dove il reo commise il delitto, iui pian- ga la forca, ò la scure, così l'al- ta Giustitia d'vn Dio decretato n'hauesse, che quel luogo, che fù il proscenio all'errori, fusse, poi Teatro della Pena, che nel Purgatorio s'efigge. Hor ve- dete come la Chiesa definire, ciò volle, e far mettere in, chiaro quel tenebrosissimo fuo- co, e purgarlo in tal modo, che nō fusse stato contaminato dalle menzogne, e volle che, trà gl' altri fusse l'Angelico Dottor S. Tomaso, che non, volendo, che restassero affron- tati i Santi, che lo scrissero, ne che restassero gloriosi i setta- tori Heretici, che lo propala- rono, volle porre in chiaro, co- me fusse il sentimento de' so- pra-

pradetti, & elegantemente ne scrisse, che a Locus Purgatorij sit duplex, unus secundum legem comunem, & sic locus Purgatorij est locus inferior inferno coniunctus, ita quod idem ignis sit, qui damnatos cruciat in inferno. Alius est locus Purgatorij secundum dispensationem, & sic quandoque in diuersis locis aliqui puniri leguntur, vel ad viuorum instructionem, vel ad mortuorum subuentionem, ut uiuentibus eorum pena innotescens, suffragis Ecclesia mitigaretur.

Ecco dunque come dall'esistenza del Purgatorio ne caua l'istesso San Tomaso il documento, che deuen apprenderé i diuoti de' Morti da questa Scuola de' Suffragi, e dalla

D 3 Chie-

78 *La Chiesa in Cattedra.*

Chiesa , che in Cattedra l'in-
 struisce, cioè , *ut eorum pena*
innotescens, per Ecclesia Suffragia
mitigaretur , vuol dire il Santo
 Dottore, che basta, che noi sap-
 piamo esserui Purgatorio, per
 inferuorarci alla diuotione di
 esso . Non hà bisogno di pruo-
 ue quel fatto del Popolo He-
 breo ; che per essere animato
 dal suo Duce Giosuè all'acqui-
 sto della Terra promessa , che
 dalle liberali mani d'vn Dio
 erale riserbata ; li fè portare
 vn grappolo d'vua , che per so-
 stenerlo, il dorso di due douea
 subentrare all'incarco ; e que-
 sto bastò , che spianando ogni
 difficoltà , corressero à portare
 iui i Trionfi , e mietere à fasci
 le palme . Così ancora per ani-
 marsi Alarico al possesso d'Ita-
 lia

lia fù sufficiente , che vedesse
alcune frutta ; la cui beltà li fe-
ce credere, che quiui l'Altissimo
Dio trasportato hauesse quel
Paradiso Terrestre , che fù la
Reggia de' piaceri al nostro
Protoplaste infelice ; e che trà
Pirenei si cōseruasse quell'hor-
to d'Eden , che vollero alcuni
nell'vniuersale Diluuio fuisse
ancor lui finito con le rouine
del Mondo ; e questo bastò per
farlo venire , con vna piena d'
armati , à sboccare in questo
Mare di Gioie , e varcar Piani ,
e spianar Monti per venire al
desiderato possesso. Quanto più
deue muouer vn Cuor deuoto ,
sapendo esserui Purgatorio , d'
impegnare ogni volere nell'ap-
prestarui il Suffragio ; e cattiuat-
tosi l'intelletto in ossequio di

80 *La Chiesa in Cattedra*

quella verità, che li fù dettata nella nostra Scuola, con vn tal documento insinuatoli da questa Cattedra, oue insegna la Chiesa dettare alla volontà, douere di sentimenti pietosi vestirsi, per dare vn souuenimento douuto à quegli infelici, che penano.

Non ci hà motiuo più efficace, per vn'animo nobile quanto, che la pietà per i bisognosi; non v'è Scuola di Cattolico, nè Massima di buono Politico, che non facci sentire, che tanto vna Creatura maggiormente si perfettiona, quanto che ò più vicina s'accosti à Dio, ò quanto più ne partecipi in più gradi quelle perfettioni, che da lui si comunicano al Mondo; formisi dunque la Minore
ch'ef-

ch'essendo la Pietà vno dell'attributi diuini, a *Et miserationes eius super omnia opera eius*, nè deducesi la conseguenza, che hauendo noi la Pietà, veniamo con ciò à pretendere participatione più fina dell'esser diuino. Sicche la certezza, che vi sia Purgatorio hà da muuere à pietà, & essere documento bastante, per apprenderne in questa Scuola de' Suffragi, e quello che quiui s'insegna, esserui l'infallibilità del Purgatorio. Poggiato non ad altro che ad vn Vento dedusse il Colombo, esserui vn'incognito Mondo, e quantunque questa non fusse proua da auuenturare la propria vita all'incostanza d'vn'Oceano, quale non

D 5

per.

82 *La Chiesa in Cattedra*

per anche era stato varcato da
 Càrena di nessuno Vascello, nè
 mai era stata infrenata la bocca
 de' suoi Caualloni spumanti da
 nessuna sarta, pure volle au-
 venturare il cuore, e porsi all'
 arringo d'un stentato viaggio,
 nulla cùrando, nè trauerfia de'
 Scogli, nè pellegrinatione d'in-
 cognito lito, per effettuare vn
 desiderio, che lo rese famoso
 per il Mondo, e non sò, se si
 predicasse più da Sacri dicitori
 quella Colomba uscita dall'Ar-
 ca, che portò con vn ramo d'
 Oliuo l'auiso à Noè, essersi già
 scoperta la Terra, ò da profa-
 ni Scrittori le glorie di questo
 Colombo uscito dall'Arca an-
 gusta d'Europa, per portare
 sù l'Indiche vette la ricca mer-
 cadantia del Vangelo. Così

vi basta , che ci siano note le cose, come che la volontà, per parlare cò Filosofi *Fertur circa bonum* , che questa habbia non meno da correre , per impossessarſene ; che precipitare , per farne l'acquisto .

Non ci volle maggior prova al Redentore, di correre à suffragar Lazaro, quanto che sentire eſſer già morto , a *Lazarus amicus noster dormit, vado ut à somno excitare eum* , quaſi che non voglia maggior ſprone vn deſio generoſo , non habbia biſogno di maggior ſtimolo vn Cuore, quanto che il ſolo ſapere eſſere in neceſſità l'amico , per andarlo à ſoccorrere . Si- che non può eſſere documento maggiore a' diuoti di queſto ,

D 6 che

84 *La Chiesa in Cattedra*

che si detta nella nostra Scuola de' Suffragi, quanto la certezza d'esserui vn luogo destinato per la purga di quell Anime , che sono elette già per la gloria ; questo ne consigliaua l'Ecclesiastico , *a Accelera, festina, suscita amicum tuum* , da qual' antecedente non resta che tirare vna tal conseguenza , se non che basta, che l'amico sia Morto per spronarne à souuenirlo , hora quanto più , quando ne siamo persuasi , che oltre l'esser morto, pena l'anima trà le fiamme ; che non sol sono le tenebre d'vn sepolcro ; mà quelle palpabili di quel Carcere tormentoso, di cui disse il Patientissimo , *6 Terra miseria, & tenebrarum ;* Che non

non solo sono i vermini, che scaturiscono dal fracidume, mà quello che li rode il Cuore, per il rimorso, che fà hauerli auanti gl'occhi continuamente le Colpe, per le quali patiscono, come disse San Basilio, a *Et in se ipso turpitudinem, & formas eorum, quae pescant conspiciet impressas*, dunque questa basterà di motiuo, per indurne à far bene à i Morti. Non bisogna che habbia Anima di ragioneuole colui, che non beue nel Calice della pietà, quando se li presenta la Tazza, & è d'vopo, che si scordi essere Cattolico, quando non si risolue di procacciare à quelle, che penano il douuto ristoro; questa fù l'empietà d'vna Tullia,

lia, che conoscendo hauere
auanti gl'occhi il Cadauere
dell'ucciso suo a Padre, volle
che le ruote del cocchio li pas-
fassero al di sopra, acciò se viuo
hebbe contraria la fortuna, ta-
le l'hauesse sperimentato an-
che nella morte sotto le ruote.
Conoscendo noi dunque esserui
Purgatorio, già veniamo in-
cognitione habitarui i Parenti
defonti; il non suffragarli al-
tro non è, che incrudelirci nel-
le loro miserie, e che veden-
doli in preda dello stratio, sop-
portiamo, che la Pena di loro
n'habbi l'assoluto dominio.

Che non fè Adamo per in-
grandirsi nel Mondo? bastò che
fentisse vna sognata chimera di
quella serpe, per sottoscriuerfi
ad

ad vn errore, di cui fin'hora da
tutti se ne porta l'impronto.
Veleno, che poi instillato nel
cuore d'ogn'vno, non meno dal-
la Natura, con quel *domina-
mini* antico, che dall'ambitio-
ne maluagia; vollero essere trà
fiori il solleuato papauere, à se-
gno che Agrippina poco, ò
nulla curò la morte profetatali
dagl'Aguri, se metteua sul so-
glio Nerone; ella per domina-
re col figlio, non lasciò atten-
tato, con far intendere ad vn
Mondo *imperet, & Matrem oc-
cidat*, e pure presentandosi all'
huomo il motiuo per ingran-
dirsi, con la beneficenza verso
de' bisognosi, e poueri del Pur-
gatorio; standone quelli anhe-
lanti al soccorso, pure non s'
eseguisce. Non sono io che
par-

88 *La Chiesa in Cattedra*

parlo, è Plinio, che fa sentire al suo Traiano, a *Nullam maiorem esse Principis magnitudinem, quam intercessisse inopia, fortunam vicisse, dedisse homini nouum fatum*, questo è il far mutare la conditione d'un misero; e noi che ne viene dato il documento esserui Purgatorio, e che à noi stà con i nostri Suffragi farli mutare la loro misera sorte, e non s'eseguisca, bisogna che non curiamo quel tanto s'appetisce; ò pure che non vogliamo prender le strade, per essernelo. Voleua quell' Imperadore, che si cassasse dal Tempo quel giorno, in cui occasione presentata non fusseli di beneficiare l'amici; e con quel *perdidimus diem*, ben da-

ua

a *Plin. in Paneg. ad Traian.*

ua ad intendere meritar douesse misure d'Eternità; doue ben chiaro apparisce. Che la beneficenza sia vn retaggio d'Anima grande, quanto più questa esercitarla col Purgatorio. Che non si fa per tenere in custodia, i Tesori, che dispensati nè vennero dalla prodiga mano della fortuna; con diluuij di ricchezze? e pure vediamo che com'acque ne scorrono, e che gl'argenti, e l'Ori par che siano animati dal Mercurio, che non riconosce fermezza, onde à fortuna stimar si douerebbe, quando vn Tesoro acquistando stabilità, si rende vn fideicomisso del nostro erario; questo solo lo dispensa la beneficenza a' bisognosi, come lo scrisse Agapito all'Imperadore Giustiniano.

no

90 *La Chiesa in Cattedra*
no, a Solius beneficentia The-
saurus stabilis est, per lo che à
questo douerebbero essere driz-
zati i nostri voleri, douerebbe-
ro essere incaminati i nostri de-
sij, & apprendere da questa
Scuola, doue in Cattedra la
Chiesa dettò vn tal documen-
to, esserui Purgatorio; per ap-
prenderè noi l' insegna-
mento ad essere pie-
tosi, per soue-
nirlo.



LA

a Agap. epist. ad Iustinianum.

REVELATIONE IN CATEDRA.

*Che con l'apparitioni, e visioni
non meno conferma l'esisten-
za del Purgatorio, che ne
perge motiui di pietà
verso di quello.*

DOCUMENTO II.



Incolpisi l'impo-
tenza dell'occhio,
e la corta capacità
del nostro intendi-
mento, se quel-
lo non giunge à discernere, e
questo non arriua à capire l'al-
tezza di quei misteri, che co-
me

me improporportionati ad entram-
bi, son dalla lor sfera sequestra-
ti, & esclusi; questo n'è il mo-
tiuò, che essendo talpe hab-
biam bisogno, per potere arri-
uare ad intendere in qualche
modo quel Dio, che *a Habitat
lucem inaccessibilem*, che ne gui-
di la fede; e che a' tentoni con
vna condannabile temerità vuo-
le inoltrarsi, lo sento già con-
dannato da vn Salomone, che
*b Scrutator Maieſtatis opprime-
tur à gloria*. Fin che ſiam nel
deſerto del Mondo; non poſ-
ſiam diſcernere di quella Ter-
ra promeſſa, *c Et illius Ciu-
tatis quanta ſint gaudia*, e biſo-
gna, che vna colonna di fuo-
co, e di nube ne ſia guida al

*a Timot: 6. d. 16. b Prou. 25. d. 27. c Greg.
PP. 37. in Euang.*

camino; di fuoco, perche la nostra fede è vna lucerna, che splende, *a Lucerna ardens in loco caliginoso*; di nube, perche *b Argumentum non apparentium*, come definilla il Teologo, appresa vna tal definizione dal Dottor delle Genti; Onde come che questa fede esprime vna verità infallibile, non seppero i Teologi assegnarli altro motiuo, se non che la Riuelatione d'vn Dio, che come sommo vero in quel modo, che non può soggiacere all'inganno, così non può essere capace di falsità, ò di menzogna, non meno nel di lui intendere, che nel comunicarsi à noi altri; e così soggettiamo, da veri Cattolici, il nostro intendimento

In

94 *La Reuelat.in Catedra*

In obsequium Fidei, solo per-
che *Deus reuelauit*. Bisogna
dunque, che la Reuelatione
sia nostra Maestra, e che tutti
fatti discepoli di questa, n'hab-
biamo à succhiare il latte di
quella dottrina, che come im-
proportionato oggetto non si
giunge ad intendere, e co-
me di sfera superiore si sten-
ra à perfettamente capire.
Non mi si censurerà dunque il
motiuo, se il Purgatorio eccen-
dendo la Sfera della nostra ca-
pacità, io per comprouarlo, ac-
ciò possa muouerui da quella
pietà da me non men desidera-
ta, che ambita; nella nostra
Scuola ponghi la Reuelatione
in Catedra, e se non quella,
che è il motiuo formale di no-
stra fede, cioè la Reuelatione
d'vn

d'un Dio ; almeno quella ,
ch'essendo di tanti huomini illustri, esigge da noi vna tal credenza , se non d'vna totale infallibilità , come immediatamente di Dio , almeno di tanta , che farebbe temerità il negarla , e non concederla , farebbe colpa di miscredente ; io lascio per hora quella Reuelatione , che ne costituisce di Fede il Purgatorio, e solo à quella m'appiglio, che prodotta da Santi , lascia à noi vna tal qual certezza , che non meno serue à corroborare qualche tentatione di dubietà , ma ancora à fermarne l'intelletto , dalla cui propositione la volontà essentialmente pendente produchi quegli atti di pietà Christiana , che i miseri Purganti n'aspet-

96 *La Reuelat.in Catedra*
n'aspettano; e'l zelo della di-
uotione efficacemente il pre-
tende.

Vna tal Reuelatione è quel-
la, che nella nostra Scuola,
hoggi n'insegna; & acciò non
possiate fortificarui col detto
dell' Apostolo San Giouanni
a Carissimi nolite credere omni
spiritui. Questa, che si pone
in Catedra, è d'huomini, la di
cui santità nella Chiesa si ve-
nera; e le loro dottrine tutto
il Cattolico Mondo approua;
non credete che io sia così sci-
munito, che non habbia anco-
ra appreso dall'insegnamento
d' Agostino. *b Aliquando au-*
tem fallacibus visis homines in
magnos mittuntur errores, quos
ta-

a 1.Ioa:4. d.1. *b* Aug.lib.de Cura pro
Mort.cap.10.

talìa perpeti iustum est, anco-
 raiò sò, che i sogni son sogni;
 e se non son quelli di Mardo-
 cheo, ò di Nabucco; di Giu-
 seppe, ò di Faraone, oue Dio
 si serui delle specie refratte de'
 sogni, per colorire di qualche
 gran mistero l'immagine; come
 fù à quello del Primo, oue es-
 primer volle in quel fonticello
 trasmutato in gran fiume il sol-
 lieu d'Ester; nel secondo, la
 petulanza abbattuta del Mo-
 narca di Babilonia, in quella
 pianta recisa; e le quattro Mo-
 narchie del Mondo, nella sta-
 tua di diuersi metalli soggio-
 gati dal sassolino precipitato
 dal Monte; nel terzo, il co-
 mando di Giuseppe, nell'ado-
 ratione de' primi luminari, e
 degl'astri; e nel quarto gl'anni:

E

di

di carestia , e d'abbondanza, che doueuan numerarsi all' Egitto ; dico se non son questi , ancora io sò , che le Reuelationi d'alcuni deuoti sono Fantasmi d'vn intelletto , che ignorante si persuade del tutto , ò allucinato si dà per debitore dello spirito ingannatore , e bugiardo ; ma il portar credenza à quelle visioni , ò apparitioni ; che sono stati raggi del Paradiso , non solo che sian creduti pretendo ; ma ancora l'oppugnarli stimo peruersità d'vn intelletto maligno , e procacità d'vn ammalitiato volere . Lasciamo dunque , che vna tal Reuelatione ne persuadi , e nell' immagini dell' Apparitioni, e visioni, formi vna Galleria nel nostro intenden-

tendimento ; oue si possa arguire , e la miseria di quella dolorosa Prigione , e lo spettacolo compassionevole di quelli Prigionieri infelici .

Per tali si rappresentarono à tutt'vn Hibernia , che restia alla Predicatione di Patritio il Santo : ne questo , *a per miracula , nec per comminationem futurarum penarum , neque , per promissa futurorum premiorum* , come parla Dionisio Cartusiano , *posset eos conuertere* , aprì la terra , & in vn Pozzo , se non li tolse la sete dal Palato , almeno le disseccò il capriccio ; e ciò che non potè fare la rappresentatiua d'vna stilla cercata dal ricco Epulone , e promulgata nell'Euangelo , bastarono l'ac-

E 2 que

100 *La Reuelat.in Catedra*
que d'vn Pozzo . Che vi cre-
dete , che haueſſero eglino vi-
ſto in quella foſſa ; e che ha-
ueſſero contemplato in quel
ſotterraneo luogo , ſe non il
Purgatorio ? E quella caua n'
era l'vſcio , *a Per quem intra-*
retur in Purgatorium quoddam ,
in quod aliqui intrauerunt , &
non redierunt , aliqui vero in-
greſſi , fuerunt regreſſi , qui ſcili-
cet conſtantes manſerunt in fide ,
in omni (que eis euènit) tenta-
tione & pana . Baſterà dunque
quel regreſſi , ad eſprimere ,
quello non eſſere ſtato l'Infer-
no, *ubi nulla eſt redemptio* , mà
vn vero Purgatorio deſtinato ,
per temporaneo Teatro alle
miſerie di quell'anime, che per
entrare à quella Gioia di Para-
diſo

difo, bisogna rendersi puro oro nel cruciolo di quel tormétosissimo fuoco; e per rapire quella corona di gloria; bisogna che corrino, per quella Palestra; e ne loro sudori smaltischino, quella malitia, che lasciouui la febre d'vna mortalissima colpa. Che tormenti quiui apparissero, vn nobil Soldato, che coraggioso sopra degl' altri entroui, ne formò il catalogo, e come testimonio de viui, ne lasciò registrato nel Processo. a

Tractus fui ad campum latissimum, omni dolore, atque miserijs plenum, in quo erant innumera- biles homines viriusque sexus, & diuersæ ætatis, nudi, & in terram prostrati ventu humo adherente, qui omnes clauis fau-

E 2

cis,

102 *La Rivelat. in Catedra*
cis, & ignitis in terram transfixi
extendebantur, inter quos, & su-
per quos demones percutiebant,
& flagris acerrimis miseros lace-
rabant. Senza che questa sia
la Tauola del Tebano Cebete,
è vn quadro però doue si posso-
no à parte, à parte commen-
tarne i colori, e l'imagini. E
questo fà hoggi la reuelatione
in Catedra, per darnela perfec-
tamente ad intendere, *a Si*
incorporeus esses, si fa sentire la
bocca d'Oro di Chrisostomo,
Nuda tibi, & incorporea dedisset
dona, sed quoniam anima corpo-
ri conferta est, in sensibilibus
tibi, intelligibilia tibi prabet. On-
de balterà perfettamente à ca-
pire pena di Purgatorio, per
vna tal Visione; che la reuela-
tio-

a D. Io: Chrysostom. 83. in Matth.

zione n'insegna sù questa Cate-
dra affisa , e di questa si serue ,
per Prologomena alle molte ,
che rappresentare ne vuole in
questa pietosa Scuola de' Suf-
fragi , a *Vt nimirum*, per con-
chiudere con Dionigi Cartu-
fiano, *per miserabiles istas, atque
horribiles visiones imaginaria vi-
sione monstratas, designarentur
inestimabilia illarum animarum
supplicia.*

Però parche mi si potesse
condannare à difetto , che fa-
cendo parlare la reuelatione ,
non hauesse fatto porre prima
d'ogn'altro Brigitta la Santa ,
che come quella à cui Dio, *b
Secreta Ecclesie reuelauit*, ben
era conuenevole , che in que-
sta *E 4* sta

a Dion. Cart. ibid, loco supra cit. art. tamen
17. b Eccles. in eius Orat. ad offic.

sta lectione, & in tal documen-
 to hauesse seruito di coadiu-
 trice, non sentite com'essa ri-
 ceuendo il lume illustratiuo
 del Paradiso, vidde ancor lei
 pena di Purgatorio, à segno che
 registrato lascionne, a *Videba-*
tur mihi, quod quasi vinculum
esset ligatum in capite animae cu-
iusdam Peccatoris defuncti, per
modum coronae, & stringebatur
tam fortiter, quod occiput, &
frons animae pariter iungebantur,
oculi vero deciderunt à sedibus
 suis, & dependentes, per radi-
ces suas ad Genas, crines quoque
quasi ab igne combusti aruerunt
cerebrum autem rumpebatur, &
defluens per nares, lingua etiam
extendebatur, dentes comprime-
bantur, & ossa in brachijs con-
strin-

fringebantur. Lo che tutto d'vn'anima rappresentare ne volle, secondo la Chiosa del medesimo Cartufiano, a *Quædam nata non erat*, ma solo in quei tormenti, doue penaua per sodisfare alla purga. Bisogna essere incredulo, chi non concede ad vna tanta reuelatione l'orecchio, e concedendola, ferrare all'occhi la pupilla, acciò non tramandi per quelli, due profunij di pianto. Basti che il pietoso Enea nella sua Barca, mirasse quella fiamma che ardea trà le mura della famosa Cartagine, b *Mania respiciens, quæ iam infelicitis Elisea lucent flammis*, come cantò quella nobil Musa di Mantoua,

E 5 che

a *Dionys. suprac. art. 17.* b *Virg. Aeneid. 5. in princip.*

che subito s'appresò , benche da lungi, à tributarli vn diluuio di lagrime ; e basta che l'habitanti d'vn Cipro catturati dalla Barbarie de' Turchi veggan arder quelle Galere ; che portando diuersi doni al Soldano eran ricche della bella Oronta , per dotarne il lasciuo Serraglio ; che subito al mirar quella fiamma accesa più dal zelo della Castità di quell' Amazone inuitta , che dalla face , che diè fuoco alla Polue ; che cominciaron , à piangere, senza saper che si fusse , e noi non hauerem da fare l'istesso, sentendo, che le reuelationi di Brigitta la Santa ne danno ad intendere , e nè mostrano , quei globi di fiamme , de' quali hebbe à dire Agostino,

no,

no , a *Dicerem quidem sic arsu-
ros spiritus , sicut ardebat apud
inferos ille dives , quando dice-
bat : crucior in hac flamma ; &
una tal' apparitione , perche
mostrasse douesse sopra l'altre ,
hauere vna ferma credenza ,
mentre se l'huomo al sentire ,
dell'istesso Santo , b *Cum spi-
ritu , non corpore sit talibus visis ,
ita se tamen tunc similem suo
Corpori videt , ut discernere om-
nino non possit . At verò , quan-
do si tratta di fuoco , corporeus
ignis erit , e come tale più pro-
portionato alla materialità del-
la pupilla , più confacente alla
corporeità della vista , che
non può dubitare d'ingan-
no , anzi star sicuro non potere**

E 6 re-

a *Diu. Aug. lib. 21. de Ciu. Dei cap. 10.*

b *Aug. ibid. loco supracit.*

108 *La Reuelat.in' Catedra*
restar inuescato da errore.

Non parla nò, questa re-
uelatione, per testimonio d'un
fauoleggiante. Virgilio, che
ancor lui par che ne leggesse in
Catedra, e come se hauesse
ancor lui hauuto il ramo d'Oro
d'Enea, se nè mostrò informa-
to in tal modo, che li parue
sentire ancor lui.

a. Continua audita Voccs, & in-
gens

Infantumque Anima flentes in
limine primo

Quos dulcis vite exfortes, &
ab ubere raptos

Abstulit atra dies, & funere
mersit acerbo.

Dico non è Virgilio, che
fogna, mà vere apparitioni, che
riferisce, che come spauente-
uoli,

a. Virg.lib.6.Aeneid.

uoli, nè danno materia di piangere, come classiche, nè porgon motiuo da crederla; qui non si tratta, che sbaglia la pupilla per lontananza; ò che l'occhio ingrauidato di specie corrotte formi immagini, che non hanno altro d'essere, se non che la sola apparenza; questo non è vn vapore, che vola; e ne comparisce per stella; non è vn remo fano nell'acqua, che se ci propone per franto; sono l'alti Giuditij d'un Dio, che con farne apparire oggetti di tal forte, vuole confermarne darli vn'altro mondo, quando che con vn viuere così licentioso, parche, se non con le parole, almeno lo neghiamo coll'opere. Perciò permise tante visioni s'appresentassero nella

110 *La Reuelat. in Catedra*
nella sua Apocalissi à Giouanni,
acciò poi lui n' hauesse fatto
sentire all' orecchio, a *Quod*
scimus loquimur, & quod vidi-
mus testamur, dunque ne sie-
gue, che se quiui si tratta di
testimonio de' Santi, dare l'
occhio à ciò che la Reuelatio-
ne in Catedra dice, bisogna.

Non due, è trè son quelli
che danno le testimonianze,
ma innumerabili; si che bisogna
credere, per consequenza in-
fallibile, che se, *b In ore duo-*
rum, vel trium stat omne verum;
ciò nella bocca de tanti, e
d'vopo, che non sol certo;
ma che ogni-certezza formon-
ti. Bastarebbe vn S. Audo-
meno Vescouo, non solo Ro-
tomagense, mà ancora Secre-
tario

a Io: 3. b. 11. b Matth. 18. b. 16.

tario nella Corte di Francia; che per testimonianze hauute lui stesso da vn Glouanni Romito, fà publica fede, come attesta l'Eminentissimo Baronio, che il Defonto Rè Dagoberto, appena morto, si fè vedere nello stato di Purgante all'occhio di questo contemplatiuo Romito; io lascio la circostanza, e prescindendo da modi; questo è ben sicuro, che in mezzo à due spirti infernali comparue, cercando da' suoi vn sospirato Suffragio, trà quelle intollerabili pene, trà quei acerbi tormenti, à segno, che non men, Martino, e Dionisio splendori della Chiesa di Francia, che il glorioso Mauritio, capo della legion de' Tebei, si viddero venire al soccorso, e liberarlo da quell'

quell'incendio ; a , Apparuerunt subito illi sono i caratteri di quell' Eminentissima Penna ,
*Haud procul in Pelago deformes ,
 turculenta facie Demones vin-
 ctum Regem Dagobertum per spa-
 tia maris agitantes , & inflic-
 tis verberibus , ad Vulcania loca
 trahentes ; cum repente aperta
 Caelo Dionysius , & Mauritius
 martyres , necnon Martinus Con-
 fessor , hi arreptam à Demonibus
 animam secum ad Aethera leuaue-
 runt , canentes hunc Psalmũ : Beatus
 quem elegisti , & assumpsisti Do-
 mine , habitabit in atrijs tuis , la
 qual visione hebbe à confer-
 mar poi Ludouico Imperatore ,
 scriuendo ad Hilduino , come
 l'istesso Ecclesiastico Historico
 mirabilmente il conferma , e*

non

a Baron. tom. 8. Ann. Eccles. ad ann. 647.

non è questo vn comprouarne
 per via di Reuelatione efferui
 Purgatorio; e che le visioni,
 e l'apparenze, che alla gior-
 nata si sentono, son testimonij
 pur troppo veraci, che non me-
 no la nostra incredulità si con-
 fessi per vinta, che la nostra
 pietà s'animi ad aumentarfi
 per soccorso di quegli infelici;
 Oh come la lettione presente,
 dettata dalla Reuelatione in
 Cattedra, haurebbe bisogno di
 pensato commento; e rifletter
 qui, come non meno nel Purga-
 torio quei spirti infernali ser-
 uono di tormentatori carnefi-
 ci; che i Santi contribuiscono
 con l'opre, e con le preghiere a'
 nostri Suffragi; ma come che la
 dettatura parche lunga riesca;
 non è bene prolungar tanto la
 Scuo-

Scuola, che poi partorito re-
 dio alla mente, questa in vece
 d'inferuorarsi, potrebbe suc-
 cedere, che prorompeffe nell'-
 impatienze. Ben sò, che qui-
 ui dipinger si dourebbe vn
 quadro, in cui delineati tanti
 stupori, & in vna sola occhia-
 ta si discernessero, e le visioni
 del Beato Furseo apportate dal
 Venerabile Beda; e da tanti
 Religiosi riferiti da Pier Da-
 miano; e da tanti Monaci,
 che sono testificati dalle lor
 Croniche, come questi tutti
 confermarebbero il dettato,
 che dalla Riuelatione su questa
 Catedra hoggi si sentono. Vn
 Dionisio Cartusiano, che fa
 risuonare all'orecchio d'ogni
 vno, sicché *ausurmadmodum in-*
gloriam regni, *ad com-*

a Dionis. Cartus. lib. de Annis. p. 3. art. 13.

comprehensibilia sunt ea , qua fides tenet Catholica , sic Deus omnipotens per euidentissima signa , vanitatem eorum copiosissime demonstrauit : Che è vn chiaro argomento , che se la reuelatione si fa sentire nella nostra Scuola , con tante apparenze , segno è che all' Altissimo Dio non solo preme, che questa verità sia da tutti creduta, mà che habbia da essere motiua delle nostre voglie, à dare à quell'anime il sospirato Suffraggio anche pretenda ; L'allumare vna stella è permettere à soli Magi , e non ad Herode il vederla , non fù vn comprouare à quelli, che voleua essere nel Presepio adorato Monarca, e quando che poteua fare, che quella fusse vna cinofura al Mondo tutto ,
à trè

à trè Regi volle che vna tal visione mostrassefi, acciò reuelando questi Magi, poi douesse essere da tutta la terra fermamente creduta; questo è il punto, che ad alcuni soli lui apre questa Tragica scena del Purgatorio, acciò la reuelatione dettato l'hauesse in questa Scuola, e tutti gl'huomini sottoferitti s'haueffero, con l'attestatione d'vna ferma credenza.

Io miro vn s'Odilone splendore de' Chioftri Monastici far sentire accoppiati à i trionfi de' santi, funesti epicedij per il Purgatorio; e nel giorno d'appresso alla solennità d'ogni Santi, farche dell' anime de' Morti si solennizi la dolorosa Memoria, qual costumanza poi

poi s'apprese dà Santa Chiesa: nell'istituto della Commemoratione de' fedeli Defonti, accoppiando col premio de' Santi le pene di quegl'infelici, acciò noi appreso haueffimo da S. Gregorio il Pontefice, che *a Sicut delectat mentem magnitudo premiorum*, dalle Corone che celebriamo à Comprensori, così haueffimo fatto l'orecchio à tormenti, e che *non deterreat certamen laborum*, & appunto quella battaglia che nel Purgatorio si proua; e qual motiuo lo spinse, se non che vna visione, ch'hebbe vn suo Religioso nell'approdare nella Sicilia alle falde del Monte Vulcano, che continuamente eruttando fiamme, sentì trà lo
stri-

118 *La Riuelat.in Catedra*
stridore delle fauille alcune
anime, che cercauan Suffragi,
di che facendone la narratiua,
vn tal costume comandò il
Santo Padre, che s'abbracciaf-
se; benche dica l'autorità del
Baronio, che 200. anni prima
Amalario fortunato in alcune
Chiese, a *Post officium Sancto-*
rum hauea comandato con
tali parole, *b inserui officium pro*
mortuis; multi enim transierunt
de presentiseculo, qui non illi-
cò Sanctis coniunguntur, pro
quibus solito mere officium agitur:
basta, non entro à formar con-
trouersie; m'è sufficiente solo
qui rapportare, come tutti i
Monasteri Cluniacensi si sotto-
scriueffero ad vna diuotione sì
gran-

a In Annot.ad Martyr.Rom.die 2.Nou.

b Annal.Fort.in lib.de Ora.Antiph.c.65.

grande , solo perche vna visione l'apri l'occhio della Mente, lambiccarlo in pianto verso quell' infelici; il non crederli da noi, non sò ascriuerlo ad altra ragione, d'onde prouenga, se non che, ò al poco amore, che per quelli conseruiamo nel cuore, ò alla natia incredulità, che à questi dettati di visione spiegatici dalla Reuelatione Maestra, non ci fa aprire l'orecchi. Quanti Tomasi non credono, imaginandosi, queste fussero visioni d'un intelletto ingannato; e quanti Apostoli siritrouano nel Catolichefimo, che non hauendo altro di quelli, se non le sole parole in bocca, a Putabant Phantasma esse la Persona del caro

caro Maestro : à segno , che à quelli fù necessario il rimprovero : *a Palpate , & videte ;* & à questi la taccia di miscredenti ; *b. Modica fidei , quare dubitasti ;* farà costretto dunque anche il nostro Maestro , che in questa Scuola n'insegna accoppiare alle visioni li palpabili effetti , che queste produfero ; Non credo che habbia à sentire nelle vostre bocche l'accenti di Pietro , liberato per opra d'un Angelo dalla prigione d'Herode , *c. Existimabat se visum videre ;* che tanto non vidde il beneficio, caderli infrante a' piè le catene , e sino che non si accertò ; non essere più trà lacci ristretto, ma
 ha-

a Luc. 20. f. 39. b Matth. 14. d. 31.

c Act. 12. b. 9.

hauere già libere alla fuga le piante, non si sentì mai nella sua bocca quel *a Nunc cognosco, quod misit Dominus Angelum suum, & liberauit me de manu Herodis*; à tal che ben fà d'vopo, che i dettati della nostra Scuola accoppiati siano da beneficij, che vennero compartiti pur dalla materialità degli oggetti, che di loro ne lasciarono euidétissime l'orme. Questo nè volle dare ad intendere il deuoto Tomaso de Kempis in vna sua memorabile Epistola: *b Qui enim pio animarum liberatione fidelis, & sedulus fuerit nimirum sibi ipse plurimum proficit*. Doue volgo

F l'oc-

a Act. ibid. *b* Tom. à Kemp. in epist. pro deuot. Mort.

l'occhio, non leggo altro, quanto fossero stati superstiziosi i Gentili nell'hauer vna visione, ò vn'apparenza, e quanta fede apprestato haueffero à sogni.

Se si sogna Faraone, si chiamano subito gl'Auguri, che l'interpretino i sogni. Se Nabucco, dormendo, se li fanno specie dinanzi, che li componghino vn quadro, ò vn'immagine, ecco subito chiamato Daniello, che lo commenti; e poi noi così restiui, che ad vna comparsa di tante visioni dettateci in questa Scuola, non ci togliamo con Mosè le scarpe di questa nostra indiuisa materialità, e non spronamo il desio, con dire,

Va-

a Vadam, & videbo visionem hanc grandem; e vi pare, non sia grande la visione, riferita dal Venerabile Beda; di quel Santo Inglese, che fu portato in spirto, à vedere non i Campi Elisi fauoleggiati da muse, ma due Purgatorij; il primo tutto ardente di fiamme, e l'altro *b Florifer, in quo pulcherrimam iuventutem iucundari, ac fulgere conspicias ipse est, in quo recipiuntur anime eorum, qui in bonis quidem operibus de corpore exeunt, non tamen sunt tantæ perfectionis, Ut in Regnum Cælorum statim mereantur introduci; e non vi pare grande la visione hauuta dalla defonta*
forella di S. Malachia, secon-

F 2 do

do la narratione *a* di Bernardo il Santo, che la vidde di tre habiti vestita, e secondo le di lui sante preghiere mutaua la foggia delle sue gale, da lugubre in chiarezza, accennando li essere penante nel Purgatorio, e che siccome accresceuan le preci, andauan minorando i suoi martori? E non vi par grande la visione, ch' hebbe Gregorio il Magno, che per hauer pregato, ben trenta giorni, per l'anima d'vn suo Monaco, che erali comparso cinta di fiamme; poscia l'anima dell' istesso si fe vedere splendente, ad vn suo fratello, con le parole in bocca riferite dal medesimo

a D. Bern. in Vita S. Malach. SS. Mort.

demo Pontefice, a Nunc usque
male fui, sed iam modo beve
sum.

Hor chi'l crederebbe, che
poste tante visioni, come la
riuelatione maestra insegnon-
ne, darfi gente, si di maniera
per rassodata nell'infedeltà, che
non souenire i suoi fratelli
penanti, e per non curarsi de
suoi, par che non credono,
come diceua l'Apostolo San
Paolo scriuendo al suo caro
Timoteo, *b Si quis autem suo-
rum curam non habet, fidem ne-
gavit, & est infideli deterior.*
Hor non vada nò più per le
lingue d'ogn'vno il decantato
proverbio, appreso dall' infe-
gnat

*a Greg. PP. Dialog. 4. cap. 55. b Ad Ti-
mot. 1. 5. 6. 8.*

gnamento d'Ammiano, a *Nimiam credulitas, magna crudelitas*; mentre che hoggi l'incredulità è quella, che ci rende sommamente crudeli; il dare orecchio à tutti, non è dubbio, che seco porta il carattere d'vna biasimeuol goffaggine; mà serarlo ad'ogn'vno, importa il precipitio d'vna volontà, che stampa nel cuore indisciplinati capricci; non è dubbio, che il regolare l'vdito con le ciancie di qualsisia, si va ad abordar alla cieca; però misurarlo con testimonij di somma fede, è vn rassodare in quella verità, che quanto s'investiga da ciasched'vno, tanto poi viene abborrita da tutti;

ec-

eccone al caso; che coloro che
 pensano queste visioni, non
 essere state comparenze del
 Paradiso, ma sole apparenze
 dell'inganno; quasi che il Van-
 gelo si seruisse de palchi, per
 fare vna representatiua total-
 mente inganneuole; e putes-
 dourebbero pensare, che in
 questo Teatro ci recitaròno i
 primi personaggi d'vn Mondo
 cattolico; Non mentouo qui
 vn San Macario, che accom-
 pagnandosi tutto giorno con
 ossature spolpate, non meno
 di quello che si vidde Eze-
 chiello nel campo, meritò ha-
 uere l'addottrinamento d'vn
 Cranio, à segno che sento
 come riferisce il Damasceno,
 parole, che come prouenute da

vn'osso, non poteuan non riuscire dure all' orecchio; e pure al suo cuore pietose si resero: *a Prorupit enim Cranium in hac verba, quando pro mortuis offers preces, consolationem sentimus;* e riuelatoli da quell' offatura lo stato del Purgatorio, si come persuase quel Santo Romito ad vna vera pietà, così creder si deue, che debba spronare ogni cuore ad vna ferma misericordia verso quell' anime. Non notate voi di quanti degni testimonij la nostra reuelatione si serue nella sua lettione, che fa sentire nella nostra scuola? L'apprenderla, si come ne dichiara docili scolari; così non prestarci fede, ci bolla col

merco d'indisciplinati discepoli ; anzi doue l'occhio hà la sua parte, è indegno quell'orecchio, che non accomoda, ò per dir meglio, non si sottoscrive all'insegnamento. Tomaso l'Apostolo, prima che ponesse le dita nel Costato squarciato del Redentore, benchè fosse rimproverato di poca fede, con tutto ciò par che si rendesse compatibile all'intendimento de miscredenti, ma doppo, che *a Posuit digitum suum in loca clauorum* ; lo sento, non meno sottoscriversi, ma col *Dominus meus, & Deus meus* rendersi banditore del resuscitato Maestro, solo perche i segni di quelle cicatrici l'addot-

F 5 tri.

trinarono, nella credenza; e non sentite, come la reuelatione, per indurui à questa, vi fa testimoniare dal venerabile Beda, come il Beato Furseo, portato in spirito nel Purgatorio, mantenne nella faccia i segni del fuoco, e le cicatrici, che li lasciò impresse la fiamma; mostrandole à tutti, se non diceua col Redentore: *Mitte manum tuam in latus meum*, poteua ben dire *in faciem meam*, e così persuadere quella verità, che se con tutto ciò non si crede, bisogna che sia calamita de rimprouerì di Tertulliano, a *Eò peiores sunt ethnicis, quod illi non credendo,*
cre-

a *Tertullianus lib. de Carn. Christi.*

credunt; vos credendo, non creditis: gran strauaganza, dico, mi par di coloro, che leggendo questa historia del Venerabile Beda, che parla del sopradetto Beato Furseo, a Qui postmodum in corpore restitutus, omni vite sue tempore signum incendi, quod in anima periulit, visibile cunctis in humero, maxillaque portauit, mirumque in modum quod anima in occulto passa sit, caro palam praeostendebat; che tutto è à dire, che non meno che à Tomaso Apolo il Redentore, che la riueltatione à te, ò cattolico discepolo di questa scuola, per indurti alla credenza, e pietà verso del Purgatorio, ti fa toccare con mani le cicatrici im-

F 6 pref-

132 La Rivelat. in Cattedra
prelleui da quel crudelissi
fuoco, da quell' intollerabi
incendio.

Resta, che da questa ne c
chiamo quel profitto, che v
ramente vn tal documento p
darci, e n'apprendiamo ci
che si concerne alla pietà
quel luogo. Il Santo Arciu
couo Rôberto, come accerto
ne nella sua vita Bernardo
Santo, solo perche hebbe v
visione d'vn tal sacerdote, A
nolfo chiamato, che à chia
voci le disse, *a Si pane,*
agua quadraginta dierum ier
nium pro me suscipere velle
credo per Dei misericordiam h
ius pane quam patior, me abs
Intumiri, subitamente accin
all'impresa, si diede à suffra
gare

gare quell'anima, e colla sua inedia, togliere la voracità di quel fuoco, che alimentato dall'aure de' sospiri, non sol non si smorza, ma maggiormente s'accresce. Per me non sò che fare altro, se non piangere le miserie de' nostri tempi; che s'habbia à sentire, come à discepoli del peripato bastasse, che *Magister dixit*, per potere appresso di loro militare ogni credenza, & ogni fede, quando che in questa nostra scuola da discepoli pur sbandati, ò non si crede alla dottrina, ò pure credendola, non ne mostriamo, da ciò che si capisce dall'intelletto; che tali voci ne ripercuotono al cuore, e queste visioni non ne cauano dalle pupille le lagrime,

me, per andare à quel mare di pene, è dare vn infelice tributo. a Quella Regina di Napoli non seppe meglio mouere il fratello Rè d' Vngaria, à prender vendetta contro del trucidato marito, se non comandarli à vedere le sue insegne tutte sporcate di sangue; chiaro insegnamento, che doue non potessero muouerlo i caratteri con la nuoua del barbaro tradimento, l'haueffero fatto quell'apparenze di sangue. Vuol'essere dunque vna gran crudeltà in noi, se in questa scuola non ne apprendiamo vna christiana pietà, per esser che non l'orecchio tanto si applicò a detti d'vna tal maestra, quanto che l'occhio à spettacoli,

coli, che le visioni, ne producessero, e ne trasmisero l'apparizioni. Dio voglia, che fatto vn tal documento dalla reuelatione, ogn'vno dia non meno l'orecchio, che il cuore, se le specie ci formarono di quel luogo di pene l'immagine. Non credo, che in questa scuola ci voglino essere i discepoli del Siracusano Dionigi, che prima con lo scettro tiranneggiò Popoli Monarca, e poi i scolari con la sferza fatto pedante, non credo vogliano esserci tali discepoli, che da vn tal maestro appreso haueßero di gioire, nel dare l'orecchio à gl'hai de' miseri prigionieri, sotterrati in vna caua, più da cadaueri, che dentro vn carcere da mal fattori prigionieri, ancor

136 *La Rivelat. in Catedra.*

cor voi haueffiuo à godere in-
fentire i fofpiri, che dal cen-
tro della terra tramandano
l'anime de tormentati purgan-
ti; e già che quefta maeftra a
*Reuelauit fundamenta orbis ter-
rarum*, che è quel luogo apun-
to, doue affermano quafi tut-
ti, eflere il Purgatorio, che
noi inferuoriamo l'affetto all'
alito di quei infocati fofpiri,
acciò non s'auueri lo, che
fcriffe S. Agostino, che la giù *b*
*Clamant igitur quotidie, qui ia-
cent in tormentis clamant, &
pauci sunt qui respondeant;
ululant, nec est qui confoletur
eos. O quam grandis inhumana-
nitas! indegna che fia nella no-
ftra fcuola, che de' fuffragi*
s'ap-

a Pſam. 17. 6. 16. *b* Aug. ſerm. 44. ad
ſatres in Exem.

Documento II. 137
s'appella, & in cui non si dan-
no documenti, che di pietà,
tanto più da abbracciarsi,
quanto che dalla lettione
presente n'habbiam nō
meno inteso, che dal-
l'apparitioni vi-
sti i motiui.

* * *



IL

GENTILESI MO IN CATEDRA.

*Che facendosi vedere tanto inter-
ressati verso de' Cadaveri de'
loro morti, insinuano à noi
fedeli, quanto dobbia-
mo interessarci ver-
so dell'anime.*

DOCUMENTO III.



A che la pigritia fù
d'vna prouida for-
mica assegnata dis-
cepola, e posta que-
sta sù la Catedra della vigilan-
za, fussero andati l'otiosi à
prendere l'insegnamento, da
po-

poter soggiogare quell'accidia,
che con armi di pace trionfa;
a *Vade Piger ad formicam*, non
stimai fuor di proposito porre
anch'io nella nostra scuola de'
suffragi, il Gentilefmo mae-
stro, acciò quantunque barba-
ro, dettasse documenti di chri-
stiana pietà à beneficio de
Morti. Certo è, che questo,
come superstizioso ne Riti,
par che fusse esente dal datio
d'ogni cerimonia religiosa, e
come quello, che non hebbe il
riflesso della verità, par che
non sia addetto à penetrare,
come occhiuto Lince, i sot-
terranei sepolcri, e pure à tem-
pi nostri, chil crederebbe, esser
maestro d'amore, e sentirsi
Aforismi, che difficilmente si
rin-

rinuengono scolpiti in vn cuore cattolico. Poco, ò nulla ci vuole, per fare auuerare vna tal massima, quando che riflettendo sù la minaccia del Redentore data all'hebraismo, *a. Auferetur à vobis regnum Dei, & dabitur genti facienti fructus eius*, stimo non più dubbietà, ma chiarezza, che quella cognitione à prò de' defonti, che si prostergò dal Cattolichismo, fusse compartita à Gentili, & hoggi, resi questi maestri nella pietà, vogliono ancora il luogo della Cattedra, nella nostra scuola, per estirpare da barbari petti l'inhumanità, e rendere la nostra barbara ignoranza addottrinata in vna religiosa pietà, e dottrina

trina di necessaria beneficenza. Quindi è, che se noi nati non fossimo con la fede vi direi, che così Roma, come tutta la Cattolica Europa per obligatione, che contraffe alla fama, dourebbe in rendimento di gratie solleuarli simulacro, e tempio, poiche quando sù la punta delle cento sue trombe ci portò la cognitione de Riti de Barbari, che non portasse poi le nostre irreligiose maniere in quei lidi lontani, mentre questi sentendoli n'haurebbero mandato vn Saluiano per ambasciadore, à rinfacciarne. *a Vbi Catholica lex quã creditis ubi Charitatis praecepta, quae didicistis*; e che loro quantunque hauessero adorato il puzzor delle

delle cipolle sù dell'altari, pure feron sentire la soauità de' Timiami verso de lor morti, che quantunque haueffero reso il Cielo vn postribolo, pure santificarono tempij per sepolture de lor congiunti, e che benche fussero stati adoratori di simolacri di pietra, verso de lor morti pure non rattennero cuore di fasso, onde per parlare con i sentimenti d'Agostino: *a. Et quod Israel non cognouit, Gentium fides recepit.*

Gran conto, nō hà dubio, che costoro fero de lor defonti, à segno che hoggi più che mai con le sue superbe piramidi testimonia l'Egitto, in che veneratione teneuansi le ceneri d'vn cadauere, che se non,
l'af-

l'assegnarono per vna vna coppa d'oro, come già fè Artemisia à quelle dell' amato suo Mausolo, l'apprestarono auel-
li di Marmo, acciò haueffero alimentato con la loro gelidez-
za quelle fredde ceneri, oue hauean riposto la fiamma d'a-
more, e non fussero stati quei depositi amati rosi dal vorace
dente del Tempo, che prima
che consumasse l'amate reli-
quie, douesse rodere quell'vr-
ne, non così facili à rendersi
tarmate dall'oppressione degl'
anni; non parlo come hauesse-
ro impouerito l'Arabie d'aloè,
e di mirra, e come haueffero
dato la carestia à balsami,
(acciò quanto potessero, haues-
ser cercato mantenere incor-
rotto quel cadauere, che co-
me

144 *Il Gentile in Cattedra.*

me contrabando dell' humanità , douea pagar la Gabella ad vn'Esattor fracidume , che da tutti miserabilmente riscuote-
la , e da ogn'vno con somma certezza pretende . Onde heb-
be , non meno sù queste Pira-
midi , che sopra ogni sepolcro
à porui l'Epitaffio quella nobi-
lissima Musa :

a Aegiptia Tellus
Claudit odorato post funus stan-
tia saxo
Corpora , & à mensis exanguem
haud separat umbram.

Onde perche non giunsero co-
me ciechi all'immortalità dell'-
anima , per perfettamente co-
noscerla , cercarono almeno
contribuire l'officio a' corpi , e
benche non addottrinati nella
Scuo-

Scuola del Belarmino, che trà
 l'altre ragioni ch'adduce, per-
 che la sepoltura inuentata ne
 fosse, l'vna fù per far creden-
 za a'viui essere l'anima eterna,
*a Non enim tam diligenter cor-
 porum mortuorum curaremus, nisi
 animas viuere post mortem cor-
 porum significare vellemus.* Vo-
 glio dire, benche non l'haues-
 sero appreso da vn tal Maestro,
 pure si schiegiaron sassi da lo-
 ro, e s'animarono con gero-
 glifici i marmi, solo perche sa-
 pean queste ricettassero l'ama-
 tissime spoglie. Che poterian
 fare più i discepoli d'Agostino,
 che impararon dal loro gran
 Maestro, *b Sepultura pompam
 solatia esse mortuorum* Che po-
 te-

*a Belarm. lib. 2. de Purg. cap. 19. b Diu.
 Aug. lib. de Cura pro Mortuis c. 4. U. 4.*

teuan più fare, io dico, mentre
 questi giunsero con la loro ple-
 tà ad ammollire anche le selci,
 per figurarci iui vn' Auello, e
 frozzarono a' colpi di ferro in-
 dustre, i macigni, acciò ha-
 uessero hauuto à seruire di ri-
 cettacolo ad vn branco di pol-
 ue, doue loro hauean fabrica-
 to la stanza all' Amore.

Donde ciò l'imparassero, nol
 sò, ò che haueessero sentito in-
 a Propertio le mormorationi
 della Grecia contro d'Achille,
 che seppe sotto le mura di
 Troia incrudelire contro del
 Cadauere del misero Ettore,
 portando strascinato, quasi in
 trionfo dietro il suo barbaro
 Cocchio, il Cadauere di quell'
 infelice; ò pure perche hauef-
 fero

fero ascoltrati l'appplausi dati da vn Mondo alla Magnanimità d'Alessandro , & alla Pietade d'Annibale , l'vno per testimonio di Plutarco , *a Darj interfecti corpus Matri tumulandum prauit* ; e l'altro per testimonianza d'Herodoto, *b Pauli Aemilij Cadauer Annibal Hostis sepeliuit*. Io mi credo però, che se scordati della Rettorica, ne mostrassimo della Geografia studiosi , non mancherebbero Provincie , e Regni , doue al riferir de' Scrittori , si rinuenirebbero i Riti delle sepolture , e quanto fossero à cuore de' Gentili i Cadaueri de' lor defonti ; basta che voltassimo la prua del pensiero verso i confini d'Europa , che senza par-

G 2

tirsi

148 *Il Gentilef. in Catedra*
tirci dalla Grecia, doue la Macedonia bellicosa, e la studiosa Atene si scorgono, trouareffimo coloro per narratiua di Cellio così delicatamente superstizioso co' Morti, che a *Nulum fuit tam solemne militia munus, quam suos sepelire*; e questi sì accurati all'officio della pietà verso de' lor defonti, che scorreua da per tutto la fama: Che *Atheniensibus tanta, tamque honesta fuit Sepulcrorum cura, ut si dux bello peremptos sepulcro honestare neglexisset, capite plecteretur*. Onde par che non seruisse al Duce di portare i Trionfi, se le spoglie de' Cadaueri non haueffero per sua opera riceuuto vna degnissima Tomba, che poco li farebbero
gio-

giouate le palme, se non hauesse studiato inalzare cipressi intorno de' sepeliti Soldati, e che non haurebbe mai coonestato le sue vittorie, se prima non hauesse concesso luogo a' vinti, che seruito fosseli di necessario riposo. Hora senza che n'inoltriamo per l'Egeo alla volta d'Egitto, basta senza vscire d'Europa, scorrere la Scitia Europea, doue il beneficiare a' Morti era vn' attione magnanima, secondo lo che attesta il Principe della Romana Eloquenza . a *Vix aliquis fato concessit, corpori auferunt intestina, positisque inibi aromaticis herbis, ventrem demum consuunt,* quasi che non potendoli immortalare la vita, cercano eternar-

narne il Cadauere, ne da altra Scuola l'appresero, se non dalla Scitia Asiatica, che per testimonio dell'istesso s'introdusse Ceremonia così pia, doue per non stancarui il pensiero, basta che vn' autorità di tãto merito vi stabilischi la ferma credenza; & apprendiate per vera vna pietà, che nõ dourebbe mai perire dalla memoria degl'anni. Troppo haureffimo da camminare, se di tutto il Gentilesimo ne voleffimo scorrere le Prouincie, per autentica d'vna tal verità; basta che io vi proponghi quanto di nausea cagionò, non meno à Sciti, che à Persi la barbarie della Regina Tomiri, che funestò tutte, e quante le sue glorie, che la Tromba della fama faceua risuonare

da

da per tutto il Mondo; al riferire d'Herodoto, solo perchè incrudelire volle contro il Cadauere dello sfortunatissimo **Ciro**, e sono memorabili ancora quelle massime d'inhumanità, che lei stessa dettò vendicativa, sommergendo il monco capo del Principe dentro del proprio sangue, *a Pily mei sanguinem hausisti, & mentem satiuisti Cyre, & ego te cruore saturabo*. Io stimo però che questa fusse vna vendetta del Cielo, far sentire al figlio la pena per la colpa del Padre, poiche se la barbarie di Cambise non hauesse incrudelito contro le Generi d'Amasi Rè dell'Egitto, che non potendosene vendicar vivo, lo volle fare cadauere,

lib. b

G 4

non

non haurebbe prouato l'infelice
Ciro la crudeltà, non dico
di quella Donna, mà di quella
furia: tutto fù perche il
Padre, a *Amasis cadauer de
conditorio euelli, reuulsum ver-
beribus cedis & vellicari stimulis,
denique pungi, ac mira contume-
lia infestari tum postremò comburi
iussit*. Così il figlio douesse
foggiacere anche morto à quel-
la cruda tirannide. Non hà
dubio però che s'hauessero of-
feruato la legge, ch'era inuiol-
labile à tutti loro, come las-
ciò registrato Cellio, *b apud
Etnicos lex, sacratum esse locum,
ubi corpus demortui iaceret*, non
haurebbero poi hauuto à sen-
tirne tanti rimprouerì, che bà-
staronob ad impedire il suono
della

a Id. Auct. ibidem. b Calabid. ut sup.

della fama, che l'andaua predicando per tutto.

Sono dunque i vermini, e pure da Gentili perche sono rimasuglie di quei corpi, che loro amarono, tanto si prezzano; che farebbe stato se loro haueſſero la conoscenza dell'anima? Se poſero tanto affetto nelle Ceneri; che amore non, hauerebbero impegnato, se haueſſero hauuto il lume di quel fuoco; se imbalsamarono i marciumi e le fetidezze, che non haurebbero operato à prò dell'incorruttibilità dello ſpirito? Se mai li fuſſe ſtato predicato da Agostino. *a Monuit Apostolus, nō ut non cōtristemur, sed non sicut cateri qui spēs non habēt cōtristemur ergo nos in nostrorū mor-*

G 5

tibus.

154 Il Gentile in Cattedra
tibus, necessitate ammittendi sed
cum spe recipiendi. Inde agimur,
hinc consolamur. Inde infirmi-
tas afficit, hinc fides reficit. Inde
dolet humana conditio, hinc sa-
nat divina promissa. Permit-
tantur itaque pia corda clarorum
de suorum mortibus contristari
dolore sanabili, & consolabiles
lacrymas fundant conditione mor-
tali, quas cito reprimat fidei gau-
dium, qua credunt fideles quan-
do moriuntur paululum à nobis
abire, & ad meliora transire,
dico che se mai li fusse stato
predicato ciò da Agostino,
che non haurebbero fatto? Si
sà che cosa oprò nell'animo di
coloro, che vna tal qual beati-
tudine ne' Campi Elisi da lor so-
gnati riposero; che non fece-
ro per farli acquistare à loro
de-

defonti, che non efeguirono
 acciò quell'anime andaffero à
 godere quella gloria chimeri-
 ca, che tanto hebbe di verità,
 quanto che erali poſta da vn'
 infulſſente penſiero? Se non,
 lo teſtimoniaſſe Plutarco, appe-
 na farebbe degna di credito la
 mia Penna: che alcuni Popoli
 Gentili *a Nonnulli corporis partes*
abſcindūt, aures ſcilicet, & nares,
reliquum quoque corpus plectētes,
 per fare i funerali à cadaueri de'
 lor parēti; e Celio iſteſſo ſe non
 mi dettaſſe la coſtumanza de'
 Sciti, che *b In funere Regum*
aurem decidunt, crinem circum-
tondent, brachia circumcidunt,
ſiniſtram manum ſagittis trayci-
unt, io non farei capace di cre-
 der-

a Plut. in Conſolat. ad Apollin. b Heracl.
lib 4 de Scythis.

derlo , solo perche pensauano
 sodisfare per quell'anime , sì ac-
 ciò patito non haueffero sotto
 la Barbarie de' spiriti infernali ;
 prendetene voi la ragione, ò da
 Seruio che scrisse, *a Vi sanguine*
ostenso inferis satisfacissent ;
 ò pure dall' Abulense , che
 scrisse , *b Fiebat istud ad pla-*
candum Demones , qui valdè de-
lectantur , cum immolatur ei san-
guis humanus , eo quòd homo sit
dignissima creaturarum.

Mà quando tutto mancasse
 di proue , basterà che Roma
 Gentile à Roma moderna l'in-
 segni ; e che coloro diano do-
 cumenti à pronepoti , che sti-
 mano tanto deriuare da vn'an-
 tichità , che pose il piè superbo
 sopra

a Ser. in 3. Aeneid. b Abul. in cap. 18. lib.
3. Reg. 9. 27.

sopra il capo d'un Mondo; di questi lasciò scritto Giraldo: *a* *Fuerunt apud Romanos defun-
 -ctorum piamina februa appellata. Vnde, & mense Februario po-
 -pulus februebatur; cioè purga-
 -batur, per duodecim enim dies
 februa celebrantur, hisque diebus
 pro impetranda mortuorum ani-
 -mabus quiete, omnis populus pia-
 -tulis, & sacrificijs sepulcra accen-
 -sis facibus, cereisque intentus erat.*
 Non sò donde ciò l'appren-
 desse? Mi persuado, che si-
 come disse San Leone il Pon-
 tefice, che Roma l'antica per-
 suadendosi, *b* *Magnam assum-
 -psisse Religionem; quia nul-
 -lam respuebat falsitatem, ha-
 -uesse appreso da diuerse costu-
 man-*

a Gyrالد. Sintagm. 17. *b* Leo P.P. serm.
 de SS. Pet. & Paul.

158 *Il Gentilef. in Catedra*
manze de' Popoli, questa pietà
verso a' Defonti; ò che Va-
lerio Massimo ce l'hauesse infi-
nuato, con produrli la costu-
manza de Massiliensi, che a
Funeris dies domestico sacrificio
finitur; ò che Plurarco nè l'
hauesse addottrinato, con pro-
durli il costume degl' Aten-
niesi, che *b Illustri pompa pe-*
raëtis sacrificijs Thaseum excepe-
runt; ò che gl'Argiui se l'ha-
ueffero fatto insinuare da Ale-
sandro, che loro hauean per
costume, c *Vt defuncti affines*
statim ab excessu, Appollini sacri-
ficassent. Certo è che Roma
Gentile lasciò à posterì per leg-
ge inuiolabile; e Cicerone l'
asserisce, *Hac iura Pontificum*
aucto-

a *Val. Max. li. 2. c. 1.* b *Plut. in Thes.*
b *Alex. ab Alex. lib. 3. dict. Gen. cap. 7.*

*auctoritatem consequuta sunt, ut ne morte Patris familias sacrorum memoria occideret, ijs esset ea adiuncta, ad quos eiusdem morte pecunia venerit, a non è stupore che poi quel b Pellegrino Romano girando il Mondo hauesse hereditato la pietà degl'antichi bisauoli, e nel notare nelle sue lettere le curiosità, che visto n' haueua, fece particolar riflessione sopra il modo de' funerali, basta che diate l'occhio sù le sue lettere, che quiui si vedrà quant'opra-
no i Persi nella morte de' lor congiunti, non parlo di quelle ferite, che si procaccion col ferro per abbeuerare col proprio sangue le tombe, doue ri-
posa-*

a Cic. tam 4. lib. 2. de legibus. b Pici della Valle nel Viag. di Persia.

posano i cadaueri, quasi che, come loro dicono, ferue quell'humore per estinguer la sete, che nell'altra vita tormentali, non parlo come tutti s'anneriscono con inchiostro le carni, quasi che non contenti ingramagliare l'habiti, ancora i volli cercano ricoprire di lutto, acciò, come loro si persuadono, possan con quel colore spauentare quei spiriti, che cercassero incrudelire contro l'anime de' suoi; non parlo, come priuandosi volontarij del cibo, acciò quei approfittati de lor digiuni, siano questi, la paga bastante per placare la Giustizia d'un Dio; mà solo mi restringo à quelle lagrime per 8. giorni continue, dalle quali credono restino rinfrescare l'arsure,

sure, che possono tormentarli
nell'inferno. Costumanza pe-
rò ch'è antica à quella supersti-
tiosissima gente, mentre Celio
nè fa testimonianza, che a
Persarum in luctis mos est decon-
dere in lugubri veste coniuges, ac
liberos, imò verò se viuos cremari,
coronatiq; Deorum laudes con-
cinzunt; non sò se come Genti-
li praticassero questi modi, co-
me ne fa fede Oleastro: *b. Gen-*
tiles solebant se luctus gratia in-
cidere; ò pure perche dall'an-
tichità n'appresero, come la-
sciò registrato Varrone appres-
so di Seruio, che *c. Mulieres*
in exequijs luctu, & sanguine
ora lacerabant. Si che loro ba-
sta hauere vna tal qual verità

a Cal lib. 6. c. 35. b Oleast. in cap. 14. Deu-
teron. c Ser. in lib. 12. Aeneid.

162 *La Gentiles. in Cattedra*
dell'immortalità dell'anima,
per potere profondere in entu-
siasmi d'amore, che chi la sen-
te le reputa ridicolose follie.
In tutte l'attioni d'Enea, che
con dolce armonia hebbe à
cantare quell'armonica Musa
di Mantova, in nessuna io miro,
che se ci distendesse tanto nell'
amplificatione di lode, quanto
nella cerimonia d'hauere im-
piegati i Sacrificij per il suo
a Padre Anchise, che tutto vn
libro n'è pieno, che non fe?
che non oprò? che non disse?
ne tanto lo mosse à scender giù
nell'Inferno, per apprendere
da quell'ombre i documenti,
quanto che ià compire con
quell'anima col medesimo af-
fetto, che hauea tributate alle
care

care Reliquie dell'amato Cadauere; se non fusse il sospetto, ò per dir sicuro la certezza, questa essere vna fauola non hà dubio, che chi ci trascorresse col pensiero, non hauerebbe bisogno d'altro motivo, per piangere, ne sarebbe solo Agostino, che sopra Dido-
ne nè versò quasi torrenti; mentre anche si trouerebbe, chi vn tale amaro tributo lo consecrerebbe ad Enea; e questo più d'ogn'altra cosa lo fè confessare da tutti per pio; ne potè ciascheduno oscurarli le glorie, quando il fuoco di quei sacrificij l'apprestò copiosissimo il lume; nè potea far di vantaggio, se come hebbe vn Acate per consigliere, hauesse hauuto vn S. Agostino che
scrisse,

164 Il Gentileſe in Catedra
 ſcriſſe , a *Impleant homines er-
 ga ſuos officia extremi funeris, &
 ſui humani lenimenta meroris .
 Verum illa , que adiuuant ſpiri-
 tus defunctorum oblationes , ora-
 tiones, erogationes multò , pro eis
 obſervantias impendant qui ſuos
 carne , non ſpiritu mortuos , non
 ſolum carnaliter , ſed ſpirituali-
 ter amant .* Non baſta queſto
 per renderne perſuaſo l' ani-
 mo, che il Gentileſimo haueſſe
 quella pietà con morti, che
 hoggi il Catolico ſolamente
 non hà, mà ancora di non
 hauerla pretende? e non ſen-
 te, come queſto ſia vn rim-
 prouerarli, eſſere non di natu-
 ra humana colui, che non
 vuole beneficiare i morti, ma
 peggio che ſiera, mentre il det-
 tatore di queſto ſcritto tamen

a Aug. ibid ſuprac. in verbis Div. Paul.

tame di quella, per testimonio dell'istesso Agostino, non altro che pietà nè persuade e n' insegna? *a Hæc enim non ad ornamentum, vel adiutorium, quod adhibetur extrinsecus, sed ad ipsam naturam hominis spectant. Vnde & antiquorum iustorum funera, officiosa pietate curata sunt, & exequiæ celebratæ, & sepultura præmissa.* Eh che Dio non è Alessandro, poiche se prendesse, come questi giusta vendetta di coloro, che non rispettano l'anime de' lor Defonti, non solamente sentirebbersi appresso Plutarco sentenziato vn Polimaco, che per hauere aperto il sepolcro d'vn *Ciro, dou'era scritto, b Quisquis*

a Aug. lib. supradicti, circa fin. b Plut. in Vita Alex.

quis homo & undecumque venisti. Ego Cyrus sum, qui Persis quæsiui imperium: ne inuideas mihi oro te exiguam hanc humum, qua corpus meum tetigit, quasi fuisse parfa al Macedone attione troppo indegna, lo condannò con capitale sentenza; tanto più quei Cattolici, che non la terra à Corpi, mà il Cielo all'anime tirannicamente li tolgono; certo che non si leggerebbe dal solo Enea, che al Cadauere di Miseno, non men diede sepoltura, mà vi pose tutto il ricco dell' infelice Sepolto.

At pius Aeneas ingenti mole sepulcrum

Imposuit, suaque arma viro remumque tubamque.

Non dico farebbe questo solo,

lo, ma tutti, che nel fuoco del Purgatorio porrebbonci il proprio, che si lasciaron quell'anime, ma anche il loro lo depositarebbero in quell'Vrna d'incendio. Sfortuna de' nostri tempi, che il Cattolichesimo peggior de' Caldei profetati da a Geremia sono ridotti à spogliare le catacombe, e togliere all'anima sotterata in quel luogo di Purga la propria sostanza, senza che s'auvedino che anche i Gentili li porgono di pietà l'insegnamento. Gran cosa che questi senza sapere, e senza essere addottrinati dal documento dato da Tobia al figlio, *b Panem tuum, & vinum tuum super sepulcrum iusti con stitue, & noli ex eo manducare,*

a Jerem, 8, A. 1, *b* Tob, 4. c. 8.

168 Il Gentile *in Catedra*
care, & bibere cum peccatoribus
 pure sentiamo che gl'Egitij,
 secondo la relatione *a* d'Hero-
 doto, pongon le mense sul se-
 polcro de' suoi, con solo cre-
 dere, che quelle viuande pos-
 sano aiutare la fame de lor di-
 giuni, e noi senza imban-
 dire la mensa Eucharistica
 su delle tombe de' nostri,
 quando questa sappiamo sia
 non meno di beneficio de' Viui,
 secondo il dir di Cirillo l'Alef-
 sandrino che à prò de' Morti,
b Hac de causa parla di Chri-
 sto, *in excitandis Mortuis, non*
solummodo verbo, aut imperio,
ut Deus utebatur, verum etiam
carnem suam, quasi cooperatri-
cem non nunquam adhibebat, ut
rei-

a Herod. lib. 3. b Ciril, Alex. in Comm.
in Ioan. cap. 14.

reipsa ostenderet carnem quoque suam uiuificam esse, & corpus quoque suum uiuificare posse. Quelli senza che haueſſero il rito hebraico di ſepelire i morti con argento, & Oro, ſecondo quello che ſcriue a Giuſeppe l'Historico, pure ſi ritrouarò quei popoli bẽchè oppreſſi dall'armi Tedefche che nè ſepolcri de' ſuoi poneuano i quadrini, cò ripigliare à Choro pieno le voci: *b Transi ò miſer ab hoc rerum ſtatù in ſtatum meliorem, ubi non tibi Germani amplius, ſed tũ illis imperabis, habes pecuniam, habes viaticum,* e noi non v'è paura che vi buttiamo vn'elemofina ſù quelle fiamme, quãdo pur ci è noto lo che diſ-

H ſe

a Ioseph. de Antiq. 15. lib. 13. b Io. Iasfc. in Samog.

170 *Il Gentilef.in Catedra*
fe Salomone , a *Sicut aqua ex-*
tinguit ignem , ita *elemosina re-*
sistit peccato . Sia pur dunque à
noi di rimprouero , che habbi
da insegnare nella nostra Scuo-
la il Gentilefimo i documenti
di misericordia ; e che noi non
abbiamo da apprenderla; che
quel *b Populus*, che *Deum non*
cognouit, come parla il Profeta ,
habbi da destare da vna Cate-
dra sentimenti d'amore , senza
che i nostri cuori se n'approfit-
tino . Non s'imagini il Mondo
ciò prouenire dall'ineficacia
del Maestro , ò dalla falsità de'
suoi Dogmi , prouiene solo
dall'indocibilità de' nostri Cuo-
ri , e dal peruerso pensiero .
Volete più dotto Maestro d'vno,
che non solo grande , mà mas-
simo

a *Ecclesj.3.d.33.* b *Psal.17.d.30.*

fimo tutto il Mondo l'acclama,
 senza che mi spieghi, sentirete
 che di Valerio Massimo inten-
 do; egli detta in questa Scuo-
 la anche fusse Gentile, d'vn
 Poeta chiamato Simonide, che
 sbarcato in vn lito, oue cada-
 uere insepolto giaceua, non man-
 casse darli subito luogo di se-
 poltura, e se la Tomba non fù
 da Dedaleo scalpello industria-
 mente scolpita, fù quanto por-
 taua la necessit  dell' arido li-
 do. Che credete n'hauesse per
 paga dal Cielo? Vn sogno nel-
 la notte, che non s'imbarcasse
 con l'altri, & vbedendo al be-
 neficato defonto, benche tra
 fantasmi parlasse, scamp 
 quel naufragio,   cui fù desti-
 nato tutto il meschino Vascello.

172 Il Gentiles. in Catedra
a Qui inde soluerent fluctibus,
& procellis in conspectu eius ob-
ruti sunt. Ipse letatus est, quod
vitam suam somnio, quam navi
credere maluisset. Chi non ri-
conosce in tal fatto, essendoui
la remuneratione del Cielo,
non potere essere falsità di dot-
trina, aiutare i Morti, e cono-
scendoui la prontezza della
sepoltura, che quello li diede
esser per vero, come la Genti-
lità della diuotione de' Morti
al Cattolichesimo, di darnele
Scuola arditamente pretende,
anzi di più, che non contenti
d'vsare tanti officij al Cadaue-
re, per lo più all' anime appre-
stauano gradi di diuinità, se
pure creder vogliamo al Prin-
cipe

cipe dell' Oratori , a *Suscepit
vita hominum, consuetudoque
communis, ut beneficijs excellen-
tes viros post obitum in Cælum
fama, & voluntate tolleret; e
Lattantio anche ne fà fede,
hauendo lasciato scritto ancor
lui, b Accesserunt etiam Poeta,
qui compositis ad voluptatem car-
minibus, in Cælum eos substu-
lerunt.*

Lodato il Cielo, che d'vna
tal verità ne sia la nostra Scuo-
la banditrice, e che venendo
da vna sospetta lingua di Gen-
tilefimo, possa cagionare ne'
nostri cuori vn vero sentimen-
to di procacciare aiuto a' de-
fonti, altrimenti farebbe vna
gran macchia alla lauanda del

H 3

Sa-

a Cic. lib. 1. de Natura Deorum.

b Latt. lib. 1. cap. 15.

174 *Il Gentile in Cattedra*

Sacrofanto Battefimo , nella
di cui acqua fi pefcò la bella
Margarita della Fede Cattoli-
ca; che ciò, che fecero i Gentili
fpinti da vn fine inconfiderato,
non meno che da incognito
iftinto , in noi non facci la gra-
tia del Cielo ; che quelli , che
adorauano vn Mercurio impa-
ftato di latrocinij , pure refti-
tuiffero il luogo a' Morti , senza
che quell' *Auri Sacra fames* , di
cui diffe Virgilio , l'haueffe
poffuto distogliere , e noi che
adoriamo vn Dio tutto bene-
ficienza , ce n'habbiamo à di-
moftrare reftiui ? Che quelli ,
che piegarono il ginocchio
idolatra ad vn Marte guerrie-
ro , ad vna bellicofiffima Pal-
lade , non fi rattennero vfare
pietà verfo de' Morti congiunti,
senza

senza che haueſſero fattifi vincere dallo ſdegno , e noi , che vn Dio ſolo conoſciamo , che non hà altro, che viſcere di miſericordia , come di lui cantò Zaccaria , *a Per viſcera miſericordia Dei noſtri* , ci ſpogliamo di carità verſo quell'Anime ? Stimarei à ſouerchia vergogna della Chriſtianità , che più amore dettaſſe in quei petti vna Bellona , che à noi vn Dio tutto pace ; più tenerezza inſtillaſſe in quell'anime la crudeltà d'vn Saturno , che in noi vn Dio tutto piaceuolezza ; più affetto inſondeſſe à quei penſieri vna Venere tutta ſozzura , che in noi vn Dio caſtiſſimo Amante ?

b Baſtò che vn **Ciro** vedeſſe

H 4

la

la Ciuità, che si praticaua in Ecbattana, per ridursi cō i Persi, à lasciare la loro natia rustichezza, & inciuilirsi all'vfanza di Media; nè per altro mandauano tutti i Monarchi della Terra alla Scuola di Roma i proprij figli, acciò al vedere, come si praticaua nella Regina del Mondo, così questi appreso hauessero le costumanze; questo è vn' insegnamento, che dettandosi nella nostra Scuola dal Gentilesimo sensi di pietà verso de' morti, ogn'vno deue approfittarsene. Erano i vitij, e pure perche l'Idolatri li conosceuano ne' loro antichi, tanto bastaua, come disse l'istesso Lattantio, che *a Ipsa vitia*

a *Lact. lib. 1. cap. 15.* *b* *Idem de falsa Relig. lib. 1. cap. 15.*

sia religiosa fuissent, ut quæ non
 modo vitata fuissent, verum etiam
 colerentur, quanto più da noi
 si deuno proseguire quegl'at-
 ti virtuosi, com'è la beneficen-
 za verso de' nostri congiunti,
 che penano nel Purgatorio ?
 Gran cosa, si sà imbrandire la
 spada, benchè ne lo vieta la
 Cattolica legge, solo perche
 si sente quel *a Dictum est an-*
tiquis adia habebis inimicum tuū,
 à segno, che passa per statuto
 di legge irrefragabile lo sde-
 gno, perche l'antichità lo pro-
 moue, e poi perche il Gentile-
 simo insegna pietà, si tiene per
 vn Maestro, ò poco autoreuo-
 le, ò pure ch'effeminato inse-
 gni dottrine di vergognosa pia-
 ceuolezza : Non era vergogna

H. 5.

nell'

178 *Il Gentileſin Catedra*
nell' Ethiopia , ò nell' Arabia
felice , ſecondo il riferire di
Diodoro , e d'Atheneo ; ma, il
fare il contrario lo battezza-
uano per vitupero, non andar
zoppi quando claudicaua il
Monarca, a *Turpe exiſtimantes,*
Rege claudo, non & omnes dome-
ſticos claudicare , e noi così ot-
tuſi d'intendimento , che doue
inſegna vn' antico Gentileſimo
ributtarne le dottrine , con far
fiſchiate à quell' antichità , che
da tutto vn Mondo era riueri-
ta per Nume . Le coſe all' hora
acquiſtan di pregio , quando
molti ſecoli ci caminaron di
ſopra ; nè ſi hà in tanta vene-
ratione quello , che non miſu-
rò la carriera degl'anni ; e pu-
re

a *Diod. Sicul. Bibl. lib. 3. cap. 1. Athen.*
lib. 6. cap. 6.

re vediamo, che vn Rito sì antico di beneficiare i Morti sia tanto in poca veneratione tenuto, che sarebbe bene più tosto tacerlo all' orecchio d'vn Mondo, che persuaderlo a' mancheuoli; mentre di questo farebbe meglio, che non se ne facessero beffe l'estranei, che haueſſero ad approfittarsene l'ignoranti. Piacesse al Cielo, che ne' nostri Cimiterij si sētiſſero le voci di quei Gentili, che risuonarono ne' loro sepolcri, che figurandosi dare qualche aiuto à quell' anime, non risparmiavano salutare col *ualete* i loro amici; a così d'Achille si legge in Homero, che sopra il Sepolcro di Patroclo, in vece di Epitaffio faceua risuonare

H 6 le

180 Il Gentile. in Cattedra
le sue voci, *a Salve mi Patro-*
cle, atque vale; così ancora
d'Enea sopra il Morto Pallan-
te, se vogliamo stare alla fede
di Virgilio.

b Salve aeternum mihi maxima
Palla,

Aeternumque vale.

Così de' Greci, per testimo-
nianza di Tertulliano, *c Funus*
executi discedebant dicentes vale;
e non sono questi documenti
tutti, lezioni bastanti per in-
durci al profitto di far bene a'
morti, e beneficiare i nostri ama-
ti defonti? Non si tratta, che
noi, come quelli habbiam da
apparecchiare cene fontuose sù
le ceneri di quei Cadaueri; ma
per aiutare quell'anime, basta
che

a Hom. Iliad. 18. b Virgil. Aeneid.
c Tertullian Apolog.

che si facci ciò, che lasciò scritto San Leon Papa; *a Tunc demum ad animæ curationem proficit medicina ieiunij, cum abstinentia ieiunantis esuriem reficit indigentis.* Non si ricerca, che s'arricchisca con le spoglie de' Cadaueri, come quelli faceuano con sepelire l'oro, e l'argento dentro l'auello; ma solo con produrre pochi quadrinucci, che, come disse San Cipriano, questi son quelli, che fan purgare à quell'anime le macchie delle lor colpe; *b Quia aleemofyna à morte liberat, & purgat peccata.* Non si richiede da te, che vadi, come quelli, ad abbruggiarti nel medesimo rogo, ch'era destinato a' defonti per pira,

a Leon P. P. *serm. de Ieiun. Pentec.*

b *Diu. Cipr. de opera eleemos.*

pira , ma solo seruiamoci della
 fiamma della carità, per souue-
 nirle. *a Quaramus virtutem mi-
 sericordiae, & pietatis studium, ut
 prater salutem nostram, diceua
 Crisostomo, proximis quoque
 prodesse possit; questa è quella,
 che ne rende somiglianti ad vn
 Dio, perche, come diceua Te-
 mistio al Gran Teodosio, b Ne-
 mo cum Deum inuocat, victorem,
 aut triumphatorem, aut Germani-
 cum, aut Scythicum appellat, sed
 amantem hominum, pium, & ser-
 uatorem dicit. Chiaro antece-
 dente, che se l'esser Christiani
 ne muoue à pretendere quanto
 si può la somiglianza col no-
 stro Creatore, ne viene per con-
 seguenza infallibile, che dal*

Gen-

a Io: Chris. hom. 36. ad Popul. Antioch.

b Orat. 5. de human.

Gentilefimo ne dobbiamo apprendere questo documento, renderci pietosi con morti, acciò la similitudine possiamo ottenere fondatamente con Dio. Non è il nome, che in noi possa ponerui la somiglianza: quanti Alefandri ne sono, e pure nessuno può pretendere il paragone con il Macedone? E' sola la virtù, che sà pennelleggiare, e formare vn ritratto. Siche non fà che del nome di Cristiano ogn'vno si pauoneggi, se della pietà Christiana ogn'vno si spoglia. Guardi Dio, che vn Gentile ponga quel detto di Minuccio per antecedente. *a Omnes pari sorte nascimur, & sola virtute distinguimur*; ne formassero poi la conseguenza, che

che se loro hanno maggior pietà di noi verso de' morti, essere loro meglio, che il Catholichesimo; guardi Dio, dico, che loro con vn simile argomento partissero da questa scuola, dopo hauerne dato documento così deuoto. Bisogna dunque approfittarsene. Non ci è maggior persuasiva di quella, che viene da vna lingua, interessata per altro; à praticarne il contrario; farebbe più breccia in vn cuore, se Bruto li persuadesse fedeltà, come quello, che fù à Cesare il maggior amico infedele, che hauesse; & è certo, che Dauide farebbe più creduto in materie di Celibato, che Giuseppe, mentre quelli ruinato nell'adulterio potrebbe più che questi, che fù castissi-

mo.

Documento III. 185

mo, dare lettione di continenza. Li motiui sono quelli, che muouono la volontà, doue sono maggiori, iui più efficacia ritrouasi; voglio dire, che se i Gentili persuadono in questa scuola pietà Christiana, quando loro ne furono così giurati nemici, bisogna dire siano testimonij pur troppo veridici, per prestar fede d'un tanto insegnamento. Non fà, che i Maestri siano sospetti, quando la dottrina chiaramente si mostra per vera; nè da questa verità par che dissenta Seneca, che pare à nostro proposito lasciasse scritto. *a Neceſſarium est intanto fremitu, tumultuque falſorum, veram denique vocem audire*, che è tanto à dire, che ben-

186 Il Gentileſe in Cateſdra
benche tra i Gentili non riſuo-
naſſe che falſità , pure tra tante
bugie addottrinarne in quello,
ch'è vero . Non biſogna ar-
marſi di zelo, che le coſe anche;
che ſiano pretioſe douerſi ri-
buttare , perche vengono dalle
mani degl' Apeſtati , mentre
queſto è vn condannarſi con le
parole d'Agostiño, che a *Homo*
aliquando nimium mente peruer-
ſa timet intelligere, ne cogatur
quod intellexerit facere , e poi è
dottrina del Redentore , che il
Gentileſimo ſedendo in Cate-
dra , non meno , che la Farifai-
ca empietà noi dobbiamo ſen-
tirlo; b *Quacumq; dixerint vobis*
ſeruate & facite; ſecundum verò
opera eorum nolite facere , baſta,
che

a *Aug. de verbis Apoſtoli cap. 13.*

b *Matth. 23. A. 3.*

che noi non n'imperuerfiamo con loro , perche approfittarne de' documenti , ficome il ributtarne farebbe peruerfità d'animo iniquo , così l'abbracciarli farà sentimento di pietoso Catolico . Benche fusse vn Calzolaio non ributtaua Apelle , che fusse il correttore delle fue pitture , quando però il sindaco era sopra le scarpe, tanto è à dire , che benche noi non fiam soggetto di correctione del Gentilefimo , che *Deum non cognovit*, con tutto ciò non è fuor di proposito sentirlo , doue lui dà l'insegnamento di virtuose attioni, com'è queſto, che hoggi detta nella noſtra ſcuola de' Suffragij , che ſia vna gran pietà beneficare i morti ; e lui ſe
l'ap-

188 *Il Gentile in Cattedra*
l'apprese dalle costumanze, e
dalle leggi, ne lo persuade à
noi non men con i detti,
che con imitabile, e per-
fettissimo esem-
pio .



LA

NATVRA IN CATEDRA.

*Che con la Propensione, che diede
a' Settatori della sua legge di
essere diuoti de' Morti,
ne persuade la Pietà
verso del Purgato-
rio.*

DOCUMENTO IV.



L desiderare, che
tutta vna Roma,
come hauea sette
Colli, haueffe hauu-
to vn sol Capo per reciderlo ad
vn colpo, non poteua essere
pen-

190. *La Natura in Cattedra*
pensiero, che di Caligola, a che
tutto essendo inhumano, anche
dimosstrar volle, che i desiderij
haueffer del barbaro; e pure
vna chimera così crudele pas-
seggia alle volte per la mia mē-
te, che volentieri anhela, che
tutto vn Mondo hauesse vn sol
Capo, se non per troncarlo, al-
meno per reciderli col taglio
della mia lingua dall'intelletto
quella ferma opinione, che la
natura non istilla, che odio, e
crudeltà nel cuore; e come che
scusar vogliono quelle partico-
lari vendette, n'incolpano la na-
tura, che verso dell'humanità,
non per Madre, mà per Madri-
gna si mostra; e pure addottri-
nar si dourebbero alla scuola
del Patientissimo, che lasciò re-
gistra...

gistrato alla memoria degl'anni, a *Ab infantia mea crevit mecum miseratio*; quasi che se congenita sin dalla culla hebbe la pietà, non potersi credere, che la barbarie nasca con l'huomo gemella. Quella volontà, che si specifica dall'amore, ne dà motiui bastanti, non esser dettame inferitoci dalla natura la fierezza; e che non è l'inhumanità quella, che ci porge le poppe nel nascere; mà la misericordia, che ne viene costituita per balia. Troppo è la natura gelosa de' suoi indiuidui, come parla il Filosofo, *nemo tendit ad destructionem sui ipsius*; onde se la crudeltà è il veleno, che abbrevia i giorni, come fù sentimento di Seneca,

Reges

192 *La Natura in Cattedra*
a Rege s' consenescent. Tyrannorum execrabilis, & brevis potestas est. Salustio lo diede quasi per assentato à Cesare, b Equidem ego cuncta imperia crudelia, magis acerba, quam diuturna arbitror: ne viene per conseguenza, non essere la crudeltà istinto della natura, mà solo peruersità d'vn mal regolato capriccio. Non è il ventre d' Agrippina, che produce Neroni, nè quello di Liuia, che sà dare alla luce i Tiberij, è perche costoro vollero apostatare dall'humanità, e quella fete di sangue l'acquistarono più dall' hidropisia d' vna imperuersata fierezza, che da vn malore, che hereditassero dalla natura; è l'istesso

a Senec. lib. 1. de Clementia. a Salust. ad Caesarem.

l'istesso ventre di Rebecca , e pure si coñcepiscono due contraddittorij gemelli ; non ascriui ad altro Esaù la propria fiera-za , che alla sua peruersità d'animo , e se vuole opporsi , la piaceuolezza di Giacob li sarà argomento bastante, per assolutamente conuincerlo . Quan-do si pretendesse da voi mag-gior pruoua d'vna tal verità, ba-sta, che veniate hoggi nella no-stra scuola, doue in Cattedra leg-gon coloro, che solo guidati ne furono dalla legge della na-tura ; e vedrete , come questi dettando aforismi di pietà ver-so de' morti , fan vedere , che non la natura sdegna esser pie-tosa; mà è, che la nostra sfrena-tezza studia l'essere inhumana; Non voglio però, che la Natu-
I ra,

ra, ò per difender se stessa facci parlare alle fiere, ò pure per smentire la nostra fierezza, si serua del detto di Chrysostomo, *a Feram ad mansuetudinem trahis, te autem naturaliter mansuetum in ferarum rabiem natura repugnante perducis*: mentre questo sarebbe vergogna souerchia della Christianità, e questa per non vedersi rimprouerata in vna tal scuola, in vece di farfene discepola, se ne fuggisse nemica. Taccia per questa volta Tomaso, e non più facci sentire, che *b Nomen seuitiae, & feritatis à similitudine ferarum accipitur*; mentre nella nostra scuola non pretendo calunniare con rinfacciamenti, mà

a Chrys. hom. 4. in Matth. b D. Tho. 2. 2. q. 159. art. 8.

mà con la docilità ammansire, chi hà volontà di approfittarsene .

Mi dourebbe bastare il precedente discorso , che ne fece il Gentilesimo per persuasiva sufficiente, quanto la natura si renda pietosa de' morti ; mentre se coloro guidati solo da questo lume , senza hauere altra luce, che l'istradasse, si fan vedere sì attenti a' suffragij de' morti, come fino a' nostri tempi ne fa Claudiano le testimonianze pur vere :

*a Quos ubi per varios amnes,
per mille figuras .*

Egit latheo purgatos flumine.
e Virgilio anche da questo non scordò con la sua armonica musa, dicendo :

I 2 Ergo

a Claud. lib. 2. in Ruffin. circa fin.

a Ergo exercentur pœnis , veterumque malorum ,

Supplicia expendunt .

Ciò dico ne bastarebbe per pura conferma, come la natura non insegna, che massime di pietà verso a' defonti; mà per non sentire vn Pietro Martire, che lasciò fra gl'empi suoi dogmi, che il Testamento antico, così di coloro, che vissero sotto la legge di natura, come quelli; che furono della legge scritta, non hauessero fatto mentione del Purgatorio, e conchiudere. *b Siue sit, siue non sit Purgatorium, non est dogma de fide*; e per confondere l'empio Caluino, che ponendo tra le sue infami memorie, che
il

a Virg. Acneid 6. b In 1. Cathech. 3. lib. 3. c. 25. sess. 6.

il Purgatorio, come che non attestato da' primi Patriarchi del Mondo, sia vna follia del Catolichesimo; e per parlare con le sue parole: a *Exitiale Satana commentum*, e d'vopo, che sù questa nostra Cattedra hoggi si senta la natura parlante per bocca de' primi huomini degl' antichi Secoli, come quelli, che sotto la sua legge ne vissero, per non meno confondere chi si mostrò restio nel credere, che impietosire coloro, che credendolo, non attestano atti di pietà verso quell' infelici, e non smaltiscono mercantia di compassione in quella banca, che si chiama creditrice de' Suffragi di tutta l'humanità.

Io mi persuado, che non vi
 fusse stato più crudele d'Ada-
 mo; che tanto imperuersò con-
 tro de' figli, che per sodisfare
 vn suo sregolato capriccio,
 condannò al macello di morte
 lo sfortunato legnaggio della
 sua discendenza infelice, e pure
 quando si trattò de' morti, si
 vide così pietoso; che mag-
 giore non l' haurebbe la pietà
 medesima desiderato; non vi fù
 all' hora vn Sant' Ambrogio,
 che hauesse persuaso Adamo,
 che quella spada di fuoco del
 Cherubino posta auanti del Pa-
 radiso, a *Et collocauit ante Pa-
 radisum voluptatis Cherubim, &
 flammeum gladium, atq; versati-
 lem, ad custodiendam viam ligni
 vitæ*, era del Purgatorio figura,
 flam-

*flammeum hunc gladium esse ignem Purgatorij, quem ante Paradisum morientibus, nec dum in hac vita plenè purgatis posuit Deus, a Vnde Cherubim, idest Angeli, animas plenè purgatas in Paradisum, Calum nimirum educant; e senza io dico, che ce l'haueffe confermato b Ruper- to l'Abbate, pure questo primo huomo del Mondo applicato si vidde alla deuotione de' morti. Se vogliamo stare à i detti de' Padri Cornelio à Lapide, c e dell' Abulense, trouaremo, che Adamo appena morto d Abele dall' inuidia fraterna, estinto, che per cent' anni lo pianse, tributando à quel Ca-
 I 4 daue-*

a Ambros. sup. Ps. 118. b Rup. lib. 3. cap. 32. c Cornel. d Lap. in Gen. d Abul. ibid.

dauere , per non hauere altro ,
due continui riui di pianto , à
segno che , se li mancorno
aromi per imbalsamarlo ; ò pu-
re preci per aiutare quell' ani-
ma, volle, che haueſſero suppli-
to le lacrime ; certo è, che non
poteaſi credere, voleſſe piange-
re la morte temporale d'Abele,
come che lui più con la traf-
greſſione del precetto , che lo
reſe mortale, che Caino con vn
barbaro tronco l' haueſſe dato
in braccio di morte , mentre ſi
farebbe moſtrato da cocodril-
lo , che doppo , che l' haueſſe
uccifo piangeſſe ; mà fù quel
pianto deſtinato per quell' ani-
ma , & al di lei ſuffraggio . Le
lagrime , ò ſiano margarite , ò
teſori, certo è , che non ricom-
prano dalle mani del tempo
la

la vita di chi pagò già il tributo della fralezza al dominio del tempo, e quantunque siano vn distillato del cuore, non è medicina bastevole, à richiamarlo dal fracidume alla vita; dichì, come vuole Lorenzo Giustiniani, che siano armature, che *a vincant inuincibitem*, che siano catene d'oro, che *ligant Omnipotentem*, non però giunger possano, à restituire quello spirito, che vna volta diede con vn sospiro l'ultima licentiata all'ergastolo di questo corpo. Ben lo sapeua Adamo; siche il piangere in lui, fù solo dare vn balsamo all'anima d'Abele, acciò non hauesse hauuto à penare tra le fiamme purganti; io mi credo, che ha-

I 5

uesse

ueffe saputo in spirito ciò, che hebbe à dire Bernardo, che in entusiasmi d' amore proruppe.

a Quis dabit capiti meo aquam, & oculis meis fontem lacrymarum, ut praeveniam fletibus fletum, & fridorem dentium, & manuum, pedumque dura vincula, & pondus catenarum prementium, stringentium, urentium, & non consumentium; quasi che remedio più opportuno non fosse, per euitare quelle fiamme purganti, quanto, che preuenirle con l' amarezza del pianto. Ecco dunque il primo Padre del Mondo, il Protoplaste dell' humana natura dettare suffragij per il Purgatorio, e come dissi, benchè la crudeltà l' esercitasse con viui, non però
per

per i defonti fà vedere, che non può essere, se non che pietosa la madre natura; ne altro dalla sua legge, che pietà, e misericordia s'apprenda. Questa, che dettò alle lupe di Roma dare il latte à Romolo, e Remo; questa, che impietosì le tigri, à porgere al fanciullino *Ciro* vitale alimento; questa è, che non può dettare, se non officio di pietà verso de' morti. Inven-
tato fù di musa bugiarda, che da denti della serpe seminati da *Cadmo*, n'uscissero guerrieri armati, poichè non si può mai supporre; che la natura, che non intralcio di spine le rose, e di veleno le serpi, aspettando, che ciò lo facesse la colpa, poi si douesse credere, che la sua legge, non hauesse hauuto à

I 6 spira-

204. *La Natura in Cattedra*
spirare ne' cuori , che sensi di
tenerezza verso a' defonti.

Se ciò lo voleffimo mendicare dalle ragioni, come ne habbiamo Scuola dall'esperienza, bastarebbe dire , che anche la natura non hauesse hauuto congeniti i sentimenti di pietà verso de' morti , lo doueua hauere per lo meno in vendetta; certo è, che l'anime del Purgatorio essendo tormentate contro ogni legge di natura , come già registrò vn Dottore Moderno . *a Reuerà si quidpiam tolerari contra naturam dici posset, erit illud, quod de animabus Purgatorij asseritur, eas nimirum ab igne corporali cruciari. Adeò enim violenta in ipsis debet esse perpeffio, ut omnem non modo ordi-*

ordinem natura superet, sed continuo velut miraculo fieri, fatendum est, ne viene per conseguenza, che la natura per vendicarsi contro la fiamma, che opera contro sua legge, che inferischi pietà à fauore de' penāti nel Purgatorio per leuarli di sotto il dominio, di fuoco. Come dunque possiam credere, che coloro, che vissero sotto vna tal legge non hauessero con la pietà appatriato quei infelici Purganti. Si sentono à giorni nostri i pianti, che fece tutto l'Egitto sopra il Cadauere del Patriarca Giacob, non tanto per adulare l'affetto del figlio Giuseppe, iui regnante, quanto che era propria lor costumanza tributare settanta giorni allo scoraccio,

& à

& à sospirar; *a Eleuitque cum Aegyptus septuaginta diebus*; E quasi che non contenti d'vna sodisfattione così rigorosa impegnarono altri sette giorni, per sodisfare all'amore del Patriarca defonto. *b Veneruntque ad Arcam Atad, qua sita est trans Iordanem, ubi celebrantes exequias planctu magno, atque vehementi, implerunt septem dies*. Certo è che di costoro non fu altri, che la natura Maestra. Non per anche s'eran schieggiate da monti le tauole, doue era stata registrata la legge; e pure solo perche dettato vn tal qual'istinto, si lasciarono indurre à versare dalle pupille pretiosi tributi di duolo; e che è questo, se non per darsi.

a Genes. 50. A. 3. b Ibid. b. 10.

darci ad intendere , che loro
fussero diuoti de' morti, e n'ha-
ueffero cognitione bastante del
Purgatorio ? Che se per altro
non s'accesero le faci intorno
à Cadaueri , si spensero nella
copia del pianto i lumi delle lo-
ro pupille ; e se non appresta-
rono sacrificij , come quelli ,
che per anche non ne haueano
hauuto il conofcimento , al-
meno fecero cadere vittima il
cuore nella Pira infocata da
vn'incendio d'amore ; non vo-
gliamo qui citare ne Beda , ne
l' Eminentissimo Belarmino ,
che nè loro Commenti sosten-
nero , questi funerali non esser
fatti al Cadauere, mà all'anima
di *a* Giacob ; mentre tutti
due potrebbero essere sospetti
di

208 *La Natura in Cattedra*
 di partialità ; questo : perche si
 eminentemente ne scrisse; quel-
 lo , perche deuotamente par-
 lonne; *a* mà solo vn Clemente
 Romano , voglio che parti
 dalla sua Cattedra Pontificia,
 per auualorare la verità , come
 quella , che riconosceua , non
 meno vna mente santa , che la
 concepì , mà ancora vna mano
 dignificata che registrolla . *b*
*Qua plangendi cōsuetudo, & ama-
 ritudo, & prolixitas irrationabilis
 fuisset , & antiquis Patriarchis
 ad diuinam voluntatem resignatis
 indigna , nisi id pro re quie defun-
 ctorum acquirenda fecissent* : On-
 de ecco come la natura , e non
 altri trasmise ne cuori di colo-
 ro la pietà, à segno che se haues-
 sero

a Bed. in l. b. Reg. *b* Clem. Rom. lib. 2.
 Constitut. Apost.

fero hauuto la Scuola da S. Agostino, che lasciò registrato . a *Sit pro viribus cura sepeliendi, & sepulcra constituendi, quia, & hac in scriptis sanctis inter bona opera deputata sunt,* non poteano fare di vantaggio, più di quello, che deuotamente fero; e con applicatione operarono.

Non potranno l'indeuoti più essaggerare contro la natura, che nō sà infondere sensi di pietà verso i defonti, l'hauer dato vn'istinto à Cocodrilli di piāgere sopra di quei cadaueri, contro de quali loro stessi barbaramente incrudelirono, quādo erano viuì non è vn esaggerarci il rispetto, che deuesi à morti, e la pietà, che ne deue insuppa-
re

210 *La Natura in Cattedra*
 re le viscere verso à defonti? E
 l'hauere fatto, che due Leoni
 con loro vnghie spietate cauaf-
 fero la Tomba per Paulo primo
 splendore de' Romitorij, che
 altro fù che darne ad intende-
 re, essere propensione di natu-
 ra beneficiare i morti: se l'esser
 huomini fù carattere, che la
 natura c'impresse, bisogna dire
 che tutto ciò, che compete all'
 humanità sia pensionatoci dalla
 natura. Lascio hora, che Lat-
 tantio formi la minore di quest'
 argomento, per potere io poi
 dedurre infallibile la conse-
 guenza. *a Hominis se appella-
 tione dispoliat, quia humanitas
 officium est, necessitati hominis &
 periculo subuenire; hor se non
 soccorrere alla necessità del*
 com-

compagno, ne cassà dalla fronte il carattere d'huomo ; bisogna dire , che la natura , n'istiga al souuenimento , e quando ciò non s'eseguisce , si ripudia da lei questo per figlio . Non hebbe Tito Imperadore , ne Euangelio , che l'addottrinasse ; ne Predicatore , che l'istruisse , e pure non seppe promulgare altro con l'opere , che sensi di pietà ; à segno che , come lasciò registrato Suetonio ; pare che la natura hauesse cooperato al suo Imperio in quei tempi à punto , che Roma staua più bisognosa , per esser , che oltre il Vesuuio aperto , il deplorabile contagio , che fù per tutta l'Italia , vi si aggiunse l'incendio della Città Reina del Mondo per trè giorni , e trè notti con .

continui; eche altro che la natura, a *In his tot aduersis ac talibus, non modo Principis sollicitudinem, sed & parentis affectum unicum praestitit, nunc consolando per edicta, nunc opitulando quantum suppeteret facultas*; e che altro che la natura l'istruì à ciò fare, per lasciare alla memoria de' Posterì per assentato l' Aforismo: che la pietà verso à defonti è vn dettame della natura, e non propensione sol di coloro che *sortiti sunt animam bonam*.

Basta che vn huomo si finga cadauere acciò l'infierito toro non lo facci bersaglio delle sue corna, el detto di Sant'Agostino, che *b Bestia non solent di-*

^a Suet. in Tito cap. 8. ^b Aug. lib. 3. de Ciu. Dei cap. 28.

discerpere cadauer abiectum non
 è vna autentica , che repugna
 alla natura, quel *Sauire in mor-*
tuos ; onde à ragione la Natu-
 ra in Catedra si fa sentire esser
 lei che instilla ne' petti di cias-
 cheduno la pietà verso à de-
 fontì . *a* Il Leone , che sedeu-
 a commensale nella tauola di
 Antonino Caracalla; la Tigre ,
 che ammansò 'Cesare Augusto ,
 il Cocodrillo , che seruì all'
 Abbate Heleno , per traghetto
 del fiume ; e l'Orso , che fece
 l'vfficio di destriere al Vescouo
 Corbiano , non son queste tut-
 te pruoue per fermarci nell'
 opinione, essere la pietà dettato
 dalla natura ? Mà che l'Aqui-
 la cresciuta dalla balia , per
 te-

*a Apud. Teat. Vitæ hum. 5. in Verbo
 Animal.*

214 *La Natura in Cattedra*
testimonio d'Herodoto vadi à
brugiarsi nella stessa Pira oue
s'inceneriua il cadauere della
nudrice, è vn dare il passo inan-
zi, che la natura sia la mini-
stra della misericordia verso de
nostri Morti.

Lasciamo pure, che gl'ani-
mali depongano la natia fie-
rezza appresso à cadaueri, e
che gl'huomini ammaestrati
dalla natura ci corroborino la
diuotione verso dell'anime, ne
meglior testimonio posso elig-
gere, quanto che il Patriarca
Giacob doppiamente impegna-
to verso de amati defonti; cer-
to è, che quell' entusiasmo di
duolo alla nuoua riceuuta, che
il suo figlio Giuseppe, a *Fera*
peffima deuorauit eum, scissis ve-
sti-

stimentis, indutus est cilicio, lugens filium suum multo tempore; & nolens consolationem accipere, ait: descendam ad filium meum, lugens in infernum; non fu altro, secondo lo che disse Belarmino, se non vn apprestare le lagrime, acciò queste seruiissero per smorzare le fiamme all'anima dell'amato Giuseppe; a In quo exemplo in primis presumendum videtur tantum à Patriarcha luctum, non nisi ob Ioseph animam adiuuandam esse assumptum, ut mos erat apud Iudeos; così scrisse l'Eminentissima penna; però senza pescare nella midolla, per questa volta ogn'vno può riconoscere il fatto delineato nella sola scorza; quel Descendam

a Belarm. lib. 2. de Purg.

216 *La Natura in Cattedra*
dam lugens ad filium meum in in-
fernum , deue persuaderne ,
come il Patriarca già haueſſe
ſentore di Purgatorio ; quando
erali ben noto , che l'innocenza
del figlio nō potea meritar luo-
go d'eterna dannatione ; mà
ſola ſtanza di purga ; dunque
ſe impegnato à ſolleuarlo dalla
miſeria , in cui ſi ritrouaua
l'amatiffimo pegno fù vn met-
terci in conſideratione , che
lui non meno haueſſe conoſci-
mento di Purgatorio , ma an-
che ſpinto dalla ſola legge di
natura à beneficiare con ſuf-
fragi delle lagrime , colui , che
quanto eſſo ſtimaua eſtinto al
Mondo , tanto viuò lo con-
ſeruaua nella ſua mente ; Que-
ſto motiuo fù ancora , che de-
ſonta l'amata Rachele , volle
nella

nella via , doue era sepelito il suo cuore *a Erigere titulum super sepulcrum eius*, doue pose per epitaffio la sua Chiosa Lirano . *b Titulus, idest memoriale in futurum ; Ex quò patet quod ab antiquo fuerunt Sancti Patres solliciti de sepultura aliqua notabili , ut sic mortui in memoria hominum remanerent ad orandum pro ipsis , & ostendendum quod haberent fidem resurrectionis .* Non hà bisogno di mio commento vna tal proua , quando da se stessa parla , quanto Giacob credesse al Purgatorio , e quanto anhelasse à dare prouue di Pietà à quell' anima , à misura di quell'amore , che lui professato hauea à quel corpo , e ciò non è vn

K

ma-

a Gens. 35, G. 10. b Liran. ibidem .

manifesto, che manda la natura per discolparsi, che lei non è quella, che instilla barbarie; ma solo infonde la pietà in ogni cuore? Per tale si fe confessare da Ambrosio il Santo a *Hac utique lex naturæ est, quæ nos ad omnem stringit humanitatem, ut alter alteri tamquam unius partes corporis inuicem deferamus*, questo è dunque, che il suffragare quell' anime ci viene contribuito dalla natura, & autenticazione dalla sua legge. Anzi che, come naturalmente si hà, che al dolore d' vn membro, *b* *Compariuntur omnia membra*, come lasciò registrato Agostino, essendo l'Anime del Purgatorio ancora

a Amb.cit. à Pistac. de Purg. serm. 64. pag. 128. *b* Aug. lib. 20. de Civ. Dei. c. 10.

ra membri nel corpo di Santa Chiesa , al patimento di questi naturalmente deuesi infondere il compatimento à ben tutti:

Tutte le leggi s'aboliscono al riccuimento d'vna nuoua , ne mai può darsi , che chi la christiana riceui , la Mahomettana , e l'altre non abolischi; priuilegio però solo di quella della natura , che possa accoppiarsi con ogn'altra, questa è vna dottrina dell'Angelico Dottor San Tomaso: *a* *Lex naturalis nullo modo potest à cordibus hominum deleri in vniuersali*; e serua per antecedente à dedurre , che se la pietà verso de morti stette con ogni legge fa d'vopo di dire ,

K 2 che

a D.Th.par.2. quest.94.artic.6.

che questo sia vn mero dettato dalla natura ; tutto ciò lo lasciò registrato Egesippo . a *Quis enim parentes , non etiam mortuos diligit ? quis etiam ammissos filios non amat , & loco pignorum non tenet ? Manet affectus , & si pignus abierit .* Dunque ne viene per certa la conseguenza, che se ogn'vno ama i morti, la natura è quella, che si fa maestra di quest'amore, & hoggi insegna nella Cattedra della nostra scuola, il beneficiare à defonti . E dettato della natura al fuoco , che vadi à riunirsi con l'altra fiamma ; che vn ruscello corri ad hauere il suo ricetto nell'acqua ; che vn sasso piombi , per andare ad abbracciarsi alla
 ter-

terra; che ragione vuole che noi non diciamo ancora, essere legge della natura, che il fuoco d'amore ne voli à trovare nel Purgatorio la fiamma; che i riuoli del nostro pianto non corrino à quel mare di pene, e che la durezza de nostri cuori non anhelì à ritrovare il suo seggio in quella terra di miserie, e di obliuione? Naturalmente ogni creatura tende al suo fine; e l'inquietezza del cuore humano, secondo l'insegnamento d'Agostino, prouiene per esser che si vede lontano dal centro a *Fecisti nos domine ad te, & inquietum est cor nostrum donec quiescat in te*; dunque è pur necessario l'inferire che

K...3... co-

come intendiamo il fine così vengono intesi naturalmente i mezzi , e l'essere il Purgatorio mezzo di quella Gloria , che è l'ultimo fine dell' uomo; fa d'uopo conchiudere , che sia naturale , non meno il concepirlo , che applicarvi i modi , per renderlo agl'altri di breve mezzo da conseguire il desideratissimo termine. Repugna alla natura , dice il Filosofo , che possa darsi il moto perpetuo , e quantunque hauesse sudato la Matematica in qualche suo ordegno , di smentire con l'esperienza questo sano principio, ben si sà , che hauendola hauuta ogn' vno in sospetto , più presto creder volle alle ragioni persuasive dell'intelletto ; che all'

appa-

apparenze ingannatrici dell'
 occhio , e rassodati sù quel
 principio , che *Natura est prin-*
cipium motus , & quietis , si sot-
 toscrissero à bandire dalla na-
 tura questo moto perpetuo;
 come dunque non hauremo
 da dire ancor noi , che insen-
 sibilmente la natura ne porta,
 à suffragare quell'anime , che
 in vn continuo moto ne pena-
 no ; e darli con vn *Requiescant*
in pace , ò con vn *Requiem eter-*
nam quella pace à loro douu-
 ta , e con tanta premura , non
 men desiderata , che ambita ?
 E poi se la natura non dettasse
 pietà , non doueuano essere ne
 Domitiano , ne Tiberio così
 satirizzati da Seneca , che a
Nihil erat tutum à tempo di

questi Prencipi , doue *Omnis
 fauendi placebat occasio* ; men-
 tre s'haurebbero possuto scusa-
 re con la natura , che l'hauesse
 dato vn cuore più atto , come
 lo stomaco di Mitridate , à di-
 gerire il veleno dell'odio , che
 à masticare il miele dell'amo-
 re , e per conchiudere vna tal
 verità , basta , che vno dia
 l'orecchio al suono che forma
 quel Poeta , a *Qui fruitur
 panis fera est* , e conchiuder
 poi , che il gioir delle pen-
 de' purganti, sia vn esser fiera,
 e non huomo , come la natura
 lo fece , non men che l'istru-
 se :

Il Patriarca Abramo si è
 quello , che della natura ne
 può essere à bastanza testimo-
 nio

nio verace, egli con le sue lacrime, che versò sopra il cadauere di Sara, potrà scriuere sù la pergamena dell'Eternità; come appassionarsi dell'anime tormentate nel Purgatorio, sia vna propensione, che non si heredita dalle leggi, ma solo s'acquista dall'essere, a *Venitque Abraham ut plangeret, & fleret eam*, disse il Sagro Testamento; par che qui la scrittura sia scordata de suoi modi, di non porre mai ne suoi periodi parole che habbino del superfluo; e pure quel *Plangeret, & fleret eam*, significando il medesimo, par che inuita ogni lingua alla calunnia; non è così: sò che risponde Lirano, quel *b Flere* è ben significato.

K 5 di-

226 La Natura in Cattedra.

diuerſo dal Plangere . a *Fle-
re enim pertinet ad lacrimantes ex
dolore ; plangere ad plorantes ad
ſolemnitatem. Vnde apparet, ſog-
giunge il Belarmino , Abraa-
mum non tantum ex triſtitia la-
crymatum fuiſſe , ſed exhibuiſſe
etiam illum ſolemne ploratum ,
quo mortuos viui ſub diuinis of-
ficijs proſequi ſoliti erant . Si
che eccoui , come ſotto la leg-
ge di natura quei Patriarchi ,
che viſſero, ben ſi feron vedere
pietofi de morti ; ciò anche in-
ſinuare ne volle l' iſteſſo Abra-
mo , quando il Sagro Teſto di
lui ne parla , che *b Surrexit
de officio funeris* ; quale officio
di funerale ; non ſolo conſiſte ,
à ſpargere il pianto , ma anco-
ra ,*

a Bellar. lib. 1. de Purg. cap 15.

b Genef. 23. A. 3.

ra, per parlare con il venerabile Beda, ad impiegare orationi, e digiuni per quell' anime tormentate. *a Quando enim dicitur* soggiunse l'istesso Cardinal Bellarmino, *Et surrexit Abraam ab officio funeris; quis proibet per illud officium intelligere non solum lacrymas, sed etiam orationem, & ieiunium.* A ragione adunque si fa sentire in questa scuola la Natura; esser lei quella, che insinua l'amore verso de morti, e che par che con il latte, che succhia dalla balia il fanciullo, ancora ne poppi l'umanità verso à defonti. Questo intender volle lo Spirito Santo, quando di Faraone hebbe à dire, che *b Indura-*

K 6 tum

sum est cor Pharaonis oue fe-
condo la spiegation d'Olea-
stro, *a Non erat; sed factum*
est durum, per accertarne, che
verso il popol prigioniero,
simbolo dell'anime chiuse nel
carcere del Purgatorio, non è
che la natura c'indura il cuo-
re, mà che noi lo facciamo
con la nostra malitia di Sasso.
Tutto vn Mondo prouerbiò
vna Roma, per testimonio di
Tacito, perche teneua à gioco
la morte de gladiatori, quasi
che godesse nell' empietà; e
la doue la pena, quando s'e-
figge è vn motiuo alla natura
di piangere, in Roma piglia-
uasi à gioco; altri Cachinni
meriterebbero coloro, che
delle pene de Purganti, si fan-
no

no spettatori, e poi rouersciar vogliono la colpa alla natura, che non rese i loro cuori pietosi. Dourebbero costoro persuadersi da quella maledittione fulminata da Dio, non meno alla donna, che alla serpe, *a Inimicitias ponam inter te, & mulierem*, che l'odio non è in noi insito dalla natura, perche secondo la spiegation di Lirano, *b Si ponitur: ergo ante non erat*. Mà che la natura sia vna spongia d'amore; e che il veleno della crudeltà non è lei che lo genera; ma è, che ne nostri corpi producesi, e che coloro che vissero secondo la sua legge, senza hauere il documento di Dio.

a Genes. 3. C. 15.

b Liran. ibidem.

Dionigio l'Areopagita, a *Preces fundere pro mortuis*, à Deo, & *magistris nostris accepimus*, e senza che l'hauesse intonato all'orecchio vn Giouan Chri-
 sostomo: *b Inuetur mortuus, non lacrymis, sed precibus, supplicationibus, & eleemosinis; profunt enim preces, quæ pro vita defunctis fiunt*; pure col loro lume solo della natura, posero in opra ciò, che persua-
 se col lume della gratia San-
 Clemente Pontefice, c *Pro quiescentibus rogamus, ut benignus Deus dimittat eis omne debitum*; già che non mancaro-
 no far volare al Cielo le loro
 preghiere sull'ali d'inferuorati
 sospiri.

La

a *Dionis. Areop. de Eccles. Hierarc. cap. 7.*

b *Io. Chris. hom. 41. in Epist. ad Corint.*

c *Elem. Rom. lib. 3. Constit. Apost. cap. 47.*

La gelosia , che hebbe il Patriarca Giuseppe nel non volere , che delle sue ossa ne fusse tomba l'Egitto , perciò ne pregasse i fratelli , prima di morire , *a Asportate ossa mea vobiscum de loco isto ;* e l'attenzione mostrata da Mosè nell'esecuzione del Testamento . *b Tulit quoque Moyses ossa Ioseph secum ;* non fù vn darne ad intendere , che il solo lume della natura li dettaua lo sperare suffragi nel Purgatorio , così l'intese il sopra citato Bellarmino , *c Quo etiam spectat illa sollicitudo Patriarcharum , qui cupiunt in terram promissionis , sepeliri , nimirum ut essent participes , praeu sacrificiorum . & quae ibi offe-*

a Genes. Su. d. 25. b Exod. 13. d. 19

c Bellaam, ibid. ut supra loc. cit.

offerebantur. Dunque à ragione la natura si vanta nella let-
tione già data, ch' ella è la
prima nel dare, e nell'effig ge-
re da vn cuore humano la di-
uotione, e la pietà verso del
Purgatorio. Pouera Natura!
Però bisogna, che io esclami,
che hauendo dato di se pruoue
si euidenti, pure vi si trouan
di quelli, che rifonder voglio-
no à lei l'opre della crudeltà
loro verso à defonti; Che di-
rebbe Tullio se fusse ne nostri
tempi, e mirasse come i Chri-
stiani verso del Purgatorio tan-
ta tirannide n'esercitano? la-
sciarebbe di compiangere le
miserie della Cilicia, doue lui
hauua ritrouato, non huor-
mini, ma peggiori che fiere; e
si volgerebbe à patrocinar la

natura ; con farne sentire , a
In perditam , & planè peruersam
in perpetuum Prouinciam nos
venisse scitos audiuius ni-
hil aliud possessiones venditas
Ciuitatum Gemitus , & Ploratus,
monstra quadam , non hominis ,
sed feræ nescio cuius immanis ;
 ecco dunque, come ne siegue la
 conseguenza , che far sentire
 quell'huomo il pianto di quel-
 l'afflitta Città del Purgatorio ,
 non è oprar naturalmente da
 huomo , ma da barbara fiera ;
 questo è vn gran'antecedente ,
 che i Christiani , che vengono
 in vna tal scuola à sentire la
 Natura parlante; ò siano neces-
 sitati dichiararsi spogliati d'hu-
 manità , ò che si risogliono à
 far bene à morti. Quell'afo-
 rismo

234 *La Natura in Cattedra*
rismo filosofico, che oggi mai
và per proverbio vulgato nelle
lingue d'ogn'vno, che *Natura*
non deficit in necessarijs non è
vn'insegnarne, che soccorrere
nelle necessitè coloro, che pe-
nano nelle fiamme, sia vn ope-
rare secondo la sua esigenza,
à segno che ogni beneficio,
che à quelle s'appresta, è vn
naturalmente operare? Che
vuol dire, che i Mezentij, & i
Neroni, i Falaridi, & i Domi-
tiani ebbero nome di fiere;
Et inhumani dicerentur, per par-
lare con le parole di Lampri-
dio, a *Quia humanitate care-
bant*; quasi che chi si sueste di
Pietà, d'umanità ratto si spo-
glia; bisogna dunque, per ope-
rare secondo i dettati della na-
tura,

a Lampt. in Alex. Sever.

tura, oprare humanamente, e chi da huomo non si diporta, viene ad oltraggiare se stesso, e fare alla natura vno sfregio, con rinfacciarli, che meglio haurebbe fatto, assegnarli vna tana, che vna culla, e che farebbe stato più atto, che l'hauesse vestito d'ispido vello, che darli vna figura da huomo.

Resta dunque, che noi ne partiamo da questa scuola addottrinati discepoli, e facendo, che il nostro cuore si copra d'humanità verso quelle pouere anime, diamo luogo alla natura, che si glorij d'vn tale insegnamento. Che non fece Licurgo in Sparta, e Solone in Atene, per formare vna legge, doue hauesse corrisposto la natura, stimando, come dice

dice Tullio , a *Magnum malum violare naturam*; dunque si persuade ciasched' vno, di portarsi con l'anime del Purgatorio , che non habbiamo à sentire, che con la nostra barbarie verso di quello , che violamo la legge di natura , che insegna documenti pietosi verso del Purgatorio. Se i Patriarchi primieri , e tutti coloro , che lei arrollò sotto sua legge , si mostrorono così pietosi con morti, ben è conueneuole, che noi credendo à suoi documenti , che lei hoggi n'insegna , mettiamo in esecutione i suoi pietosi dettati, & andando ben' addottrinati da questa scuola , e con vn tal documento

fisso

Documento IV. 237

fisso, non meno nel pensiero,
che nel cuore, che la Natura
sia quella che n'istiga à be-
neficare i morti, e suo in-
segnamento la diuo-
ne verso il Pur-
gatorio.



L'HE-

L' HEBRAISMO IN CATEDRA,

*Che adducendo i Settatori della
legge Mosaita essere stati deuo-
ti de' morti, n'insinua ad
una vera deuotione
verso del Pur-
gatorio.*

DOCUMENTO V.



Rande argomento
per comprouare i
dolori del Reden-
tore d' vn Mondo,
quando conficcato sù d'vn du-
ro legno di Croce, da vn car-
nefice amore, si vedessero an-
che intenerite le pietre; mo-
stran-

strando queste in quei ammol-
 liti frantumi, che elleno anco-
 ra haueſſero viſcere di pietà,
 per compaſſionare l'innocenza
 ſù d'vn barbaro tronco penan-
 te. Siehe quel *a Petra ſciſſe
 ſunt*, che ogn'Euangelista n'at-
 reſta, fù vn perſuaderci, che la
 compaſſione per il figliuolo
 d'vn Dio moribondo per mano
 de' tormenti, ſicome l'hebbéro
 i ſaſſi, doueſſe hauerlo ogni
 cuore, anche impaſtato di du-
 riſſima ſelce. Non ſarà però
 fuor di propoſito mettere in
 Catedra l'Hebraiſmo con le ſue
 rauole di pietra, per inſinuarne
 la pietà verſo del Purgatorio,
 per ſmaltire al Cattolichiſmo,
 ſe coloro, che hebbéro vna leg-
 ge ſcritta in vn ſaſſo, s'incene-
 riro.

rirono verso de' morti congiunti, ancor noi, che viuiamo alla Scuola del Vangelo scritto, e firmato dalle penne, che impiumano l' ali d'amore, di muouerci à tenerezza verso del Purgatorio. Quel chinarsi, che fecero i Simolacri de' Cefari, al dire de molti, nel passaggio, che fece vn Christo appassionato con la Croce su'l dorso, fù ben'autentica del dolore, che mostrarono anche i macigni di quel doloroso spettacolo, ben'è questo da dedurre, che se noi vediamo la legge Mosaica inchinata alla compassione, per il Purgatorio debba apprendersi ogni attestato di misericordia verso di quello. Vna legge, che fù scritta dal deto di quella mano, che caratterizò

in

in vna cifra sul muro la morte di Baldassare , *a* ben deue persuaderne quanto fusse terribile ; e l'Egitto , che nelle sue dieci Piaghe sentì quanto pesasse questo dèto , *b* *Digitus Dei est hic* ; ben deue comprendere ogn'vno , quanto douesse riuscire terribile quella legge vergata da questo ; e pure essendo talè , e come legge di timore pure incitatiua di pietà verso de' morti ; quanto esèmpio possiamo credere , possa dare con vn tal documento à coloro , che son seguaci della legge d'amore ? Basta , che l'Hebraismo , à cui era cognito non douersi à loro altro , che lo stato del Limbo ; pure

L s'ac-

a Daniel. 5. A. 5. *b* Exod. 8. c. 19.

s'accingeuan per leuare l'anime de' loro parenti dal Purgatorio, e pure poco auanzauano, nel passare al Limbo de' Padri, per mancanza della visione d'vn Dio, da potersi dire anche vn'inferno; quanto noi dobbiamo accingerci all'impresa, per liberare le nostre anime, trattandosi di dar loro la gloria del Paradiso? Si sentono ancora gl'applausi dati da vna Gerusalemme al Pastorello Davidde, perche col ritorto canape d'vna frombola liberò la Città dalla tirannide Filistea; si può credere, che gloria sia la nostra, liberare dalla schiavitù del fuoco quell'anime, per farle capaci di quella gloria, e dalle tenebre in cui giacciono.

Tran-

Documento V. 243
a Translata in Dei lumen, & Re-
gnum.

Non possono dunque, non riuscire eccellenti Maestri nella nostra Scuola, el loro documento à merauiglia persuasivo, se loro così auari al parlare di San Brunone, che da che si beuerono quelle ceneri d'oro del brugiato Vitello, ingrauidarono in tal modo il desiderio de' tesori, che diedero nelle scartate più vergognose dell'idolatrie più infami, dicendo il Santo; *b Cinis, quam posuit in aquam, & potū dedit filijs Israel, mortifera illa potio eorum viscera penetrauit, ut vix aliquando*
L. 2 ido²

a Diu. Leo PP. *serm. de Natiuit. Domini.* *b* Exod. 32. c. 20. Diu. Brun. c. 1. ab Episc. Caraf. in Conc. 2. *Quadrages. pag. 20.*

244 *L'Ebraismo in Catedra
idolorum cultus ab eorum cordi-
bus potuit auelli; Se dunque la
loro auarizia fù così grande at-
ta à farli sconoscere vn Dio;
pure si portarono con tanta li-
beralità verso de' morti, che
non contenti. a Anniuersario
die mortis patris ieiunare, preces-
que fundere, com'era lor costu-
manza, autenticatoci da Rabi
Betgioseppe, mà anche sepelire
i cadaueri con monete, e ric-
chezze, al parlare b di San-
Girolamo, e di Giuseppe He-
breo, à segno, che Sozome-
no ne fa fede, essersi rinuenito
vn fanciullo nel sepolcro di
Zaccharia. c Aurea corona redi-
mitum, & vestibus pretiosis indu-
tum;*

*a Rabi Beilbseph. lib.1. Schol. ad Son-
dech. b Ap.Corn.d Lap.com.in Ie-
rem.cap.8. c Sozom.lib.9.in fine.*

tum; e'l sopracitato Giuseppe anche n'attesta: a *Hyrcaunum extraxisse de sepulchro Davidis tria millia talentorum*; hor se tanta auaritia non s'oppose à farli versar tesori nè sepolcri, grande insegnamento è questo, per apprèderlo dalla loro dettatura, per impegnarne à beneficio de' morti. Doue la virtù hà potenza dichiarare l'impero sopra vn vitio, non voglio dire congenito, ma radicato in vn' animo, bisogna, che sia virtù, non meno da acclamarfi, che di cederli la reggia nel cuore; e quando le congiunture portano, che vn'attione si facci da coloro, che se ne dichiarorono giurati nemici, e d'vopo, che questa il non farsi sia d'animo.

246 *L'Hebraismo in Cattedra*
totalmente scorretto nella car-
riera del vitio. Se s'arguisce
quanto sia gloriosa la virginità
in vna donzella, solo perche
l'Alicorno deposita in quel se-
no la natia ferezza; noi non
vogliam dire quanto ne persua-
da essere in necessità il Purga-
torio, solo perche l'auarizia
dell'Hebraismo in quelle fiam-
me si perde; e quel fuoco sà
conuertire il piombo della te-
nacità, in oro di beneficenza,
non men prodiga, che gloriosa.
Non pretendo però, che in
questa Cattedra parlino i Rabi-
ni; e con loro detti n'autenti-
chino la verità. Stia pure in
silentio Rabì Simeone, che sen-
za che lui n'attesti. *Deus san-
ctus, & benedictus misericordia
flecti-*

a Rab. Sim. Bet. Iosai in c. 18. Genes.

flectitur, educitque hominum defunctorum spiritus, & ascendere facit in locum congruentem, & debitum; basta, che tanti gloriosi Heroi (da' quali hoggi tralignò questa perfida gente) hoggi habbiano ad essere Maestri gloriosi in questa Scuola, e darne à chi discepolo esser vuole, vn profitteuole insegnamento. Mà già v'intendo volete voi anche sentire il parere de' Rabini in tal materia.

Non sò però, se in Cattedra così scientifica, & in Scuola sì santa debbanò accomunarsi Maestri, che inciampati in errori battezzarono con nome di verità le loro sognate follie: questi sono i Rabini, che Dottori nel Talmud, si giocarono con l'ostinatione nelle fallacie

ogni credenza , e resi l' arbitri
di quella gente occiecata, la
condannarono à gemere di-
scepola , non sò se mi dichi
d' vna scientifica ignoranza ,
ò pure d' vna fallacissima fa-
pienza . Quel Dio, che sopra il
foglio del Greco impero non
meno fè solleuare i Costantini,
& i Teodosi, che i Giuliani , &
i Fochi; e quel sedile , che cal-
pestarono de' Monarchi le Cat-
toliche piante, volle , che fosse
al piè degl' Heresiarchi tiranni;
non sò se per castigo de' Popoli
cattiui , ò pure per pruoua de'
Santi, ben mi da ad intendere,
non solo far parlare in questa
Scuola Maestri, che sotto l'in-
segnamento dello Spirito San-
to ne diedero documenti di
fede, mà anche coloro , che di-
sce-

fcepoli dell'errore, vomitarono
 dalla lor bocca, non meno fal-
 lacie, che dottrine stillanti solo
 non altro, che falsità. Che di-
 cono dunque questi Maestri?
 no'l sentite chi asserisce, che
 l'anime purgate da quel luogo
 à punto di purga, la beneficen-
 za di Dio li solleva in luogo
 più sollevato, e decente, a
Deus ubi à peccatorum sordibus
defunctorū spiritus purgati sunt,
cos ex eo loco ascendere facit, dal
 qual documento istrutti poi li
 loro descendenti, non manca-
 no aiutare con sospiri, e pianti,
 l'anime de' loro amici, come
 Giuseppe Hebreo, *b* ne rende
 veridica testimonianza; non
 dare l'orecchio à chi attesta,

L 5 che

a. Rab. Sim. Ben. Ioch. in cap. 8. Genes.

b. Ios. Heb. lib. de Bello Iud. cap. 19.

che i morti hebrei, doppo hauere col loro pianto lauata l'immondezza delle loro colpe, che dal clementissimo Dio li viene assegnato luogo giocondo, & ameno, a *Defuncti peccatores Israelis, postquam penas debitas luerint, ascendunt ad ameniorem locum, & delicijs abundantem*, insegnamento à loro, d'aiutarli con sacrificij, e suffragij, acciò coloro ottengano quel luogo atto per le loro delitie. Non auguzzate l'vdito à chi autenticò esserui trè generi d'anime vscite dall'ergastolo di questo corpo, e coloro, che vanno à godere vn'eternità, che per quanto sia interminabile si racchiude in vn solo sguardo; & altri, che vanno ad essere pasco-

pascolo delle fiamme d'infer-
 no, per potere sempre far arde-
 re quel fuoco ministro della
 giustitia eterna; & altri poi,
 che ne per quell'incendio son
 destinati; nè à godere subito
 sono eletti, che sono l'infelice-
 mente felici del Purgatorio.
*a. Tria hominum genera sistun-
 tur in iudicio; e questi è pure
 vn Rabino, che parla, Profectè
 iusti, omninò impij, & mediam
 sortem tenentes. Primi ad vitam
 futuri saculi scribuntur & obli-
 gnantur; secundi ad Gehennam;
 medij quorum sunt merita, & de
 merita descendunt in Gehennam;
 & ascendunt, sicut scriptum est:
 Dominus deducit ad inferos, &
 reducit. Ditemi voi, ò dilette*

L. 6

di

252 *L'Hebraif. in Cattedra*
discepoli, chi sono questi Mae-
stri, che parlano nella nostra
Scuola? Sono quelli, che se
voi li considerate, negarono lo
Spirito Santo, che è il vincolo
infinito d'amore trà il Padre, &
il Figlio: e pure impegnarono il
loro cuore in vna pietà amante
verso dell'anime del Purgato-
rio; quelli, che non diedero cre-
denza à questa Colóba diuina;
pure abbandonarono ogni fie-
le verso quei miseri; e strappa-
ronsi il cuore, per darlo all'af-
fetto de' lor defonti; voi potete
ammirare, che non credendo ad
vna Colomba, tali si fecero, con-
tendersi priui di cuore quasi . a
Columba non habentes cor . Chi
non volesse conuincersi senten-
do, che Senocrate hauesse aper-
to

to in Grecia vna Scuola d'Amore, e chi non vorrebbe rendersi amante sentendo, che quel Filosofo, che non potè essere impaniato da vezzi di Frine, hoggi insegnasse documenti d'amore; chi dico non vorrebbe ripigliare le voci, odasi il pudico Senocrate, d'amor come ragioni, e non volesse inuenerire le viscere ad amare. Hora lasciate, che io formi così il discorso; quelli, che fecero resistenza all'amor diuino con non dare l'orecchio allo Spirito Santo; hoggi si veggono dalla nostra Cattedra dettare pietà; chi farà quello, che non voglia darui con l'orecchio il cuore, e partire totalmente adottrinato di pietà verso del Purgatorio. Senza, che ne l'attesti

254 *L'Hebrais. in Catedra*
testi *il* Protomartire Stefa-
no; l'esperimenta Roma, e con
Roma tutte quelle Città, che
danno ricetto à questa perfida
gente, essere loro di quella raz-
za, a *Dura Cernice*, & *incir-*
cumcisis cordibus; e pure vna tal
durezza l'ammollisce, quando
si tratta d'intenerimento appò
l'anime de' suoi; Vergognisi
quel Christiano, doue tanta te-
nerezza troua in vn cuore di
fasso, non ammolliare il suo, che
alla fine non è fatto di pietra.
Le grida de' Greci, per attesta-
tione di Valerio Massimo, chi
non sà, che furono così stermi-
nate, che vna moltitudine de
corui, che si ritrouò passando
per l'aria cadde à quell'horribi-
le clamore fatto da quei pri-
gio-

gionieri del popol Romano.
a Tanto Calum clamore imple-
uerunt, ut certè constat aues, quæ
superuolabant attonitas, pauentes
que cecidisse; hor se dico le gri-
da del Purgatorio sono sì gran-
di, che arriuanò à muouere i
corui rapaci dell'Hebraismo, e
farli venire volando à soccor-
rerli, come noi non precipite-
remo col pensiero dentro il ba-
ratro di quelle fiamme? Gran
cosa, che vn solo auiso, che
coloro hebbero nella legge, che
al fine non fù chiaro, ma sim-
bolico del Purgatorio, e per ca-
pirlo tale ci volle tutto il com-
mento d'Origene. b Hoc est
præceptum legis, quod mandauit
Dominus filiys Israel, omne quod
poteſt

a Valer. Max. lib. 4. cap. 8. b Nnm. 31.
A. L. Orig. ibid. in Catena PP.

256 L'Hebrais. in Catedra

*poteſt tranſire per flammās, igne purgabitur; ſuper quo vides, ſi il commento del ſopradetto Origene, ſuper quo vides, quomodo purgatione indiget omnis, qui exit de pralio huius vite. Dico, che ſe queſt'auifo ſolo della legge impegnò quel Popolo à farſi deuoto ſuffraganeo de' morti; noi non faremo di queſt'imitatori, quando la legge della giuſtitia lo preſcriue, quella della carità lo comanda; quell' Euangelica ne l'impo-
ne?*

Suppoſto dunque, che coloro hauendo hauuto vn tal qual precetto, ſi viddero tanti impegnati à queſta diuotione del Purgatorio; che tutto il popolo Hebreo appena morto il Sacerdote Aron, che ſecondo ciò
che

che ne viene testimoniato nel Deuteronomio, l'apprestarono trenta giorni di pianto, *a Omnis autem multitudo videns occubuisse Aaron, fleuit super eo triginta diebus per cunctas familias suas*; ne volendo trattare inferiormente il fratello Mosè, anche vn trigesimo de' Giorni dedicarono alla memoria del defonto, & alla morte del Duce, *b Fleueruntque cum filij Israel in campestribus Moab triginta diebus*. Si che doue non poteuano impegnare i sacrificij, formauano tributi di lagrime, e per dare ad intendere, quanto fuoco conseruauano nel petto d'amore, faceuan lambiccare dalle lor pupille, non dico gocce, ma anche riui di piato. Che po-

258 L'Hebrais.in Catedra
potesse questo esempio lo dichi
Lirano, che resasi discepola,
tutta la Chiesa, a Capit. con-
suetudinem, faciendi memoriam
defunctorum die trigesimo sepul-
tura, quasi che si gloriaffe,
prendere l'insegnamento dall'
hebraismo, e sottoscriuersi ad
vna diuotione, che trà l'altre
porta il suo vanto; e vergo-
gnare si douerebbero coloro,
che figli d'vna tal madre, non
accordansi con questa, e quel-
lo, che vna tal pia Madre non
solo sostiene, ma imita, noi so-
lo siam quelli, che tralignamo
da vn tale insegnamento. Io per
me starei per dire, che il Ca-
tolichesimo posto al confronto
della Sinagoga, di gran lunga
questa nella diuotione de' mor-
ti

ti l'auanza ; certo che hoggi non si ritrouano , quei Simoni, ch'ergono à dispetto del tempo quell' *a Aedificium magnum visum* per catafalco dei suoi , e senza hauere l'Erario facultoso di Tolomeo Rè dell'Egitto, pure s'ano inalzare sette Piramidi, oue se l'industria dello scalpello non le rese merauigliose; almeno costituille la deuotione, mirabili ; doue si pescarebbero à giorni nostri ancorche si buttasse la rete nell'Oceano della generosità , quei campioni, che à piedi de' Sacerdoti mandarono dodici mila dracme d'argento ; *b Offervi pro peccatis mortuorum sacrificium, pie de Resurrectione cogitantes* , come di quel

a Macbab. 1. 13. d. 27. b Macbab. 12. G. 43.

260 *L'Hebrais. in Cattedra*

quel famoso Giuda n'attestano
 fino à giorni d'hoggi l'Annali
 de' Machabei, perche doue si
 trattaua delle ceneri degl'ami-
 ci e de' parenti, non si lascia-
 uan vincere dalla luce dell'
 Oro; doue si agitaua di soccor-
 rere l'anime de' suoi purganti
 nelle fiamme, poco curauano,
 che l'Oro ne sacrificij andasse
 à coppella, e doue si bilancia-
 ua il soccorrere vn morto, si
 metteua in non cale anche il
 sangue de' viui, di quest'argen-
 to io ne vorrei formare vna
 Tromba, e darla alta fama, per
 far risuonare all'Orecchio del-
 la Christianità tutta la diuotio-
 ne dell'hebraismo verso de'
 morti, e vorrei di quelle Pira-
 midi fabricarne vn'Obelisco sì
 alto, che potesse ben vederfi
 da

da ogn'vno , e dire ; apprendi da questo , ò Cattolico l'insegnamento, di beneficiare quei morti, se non tutti, almeno coloro, che la strettezza del sangue ti allacciò con vincolo d'eterna obligatione.

Certo è che gl'Hebrei non ebbero migliori Maestri nell'addottrinarli nella pietà verso de' morti di quello, che hanno hauuto i Cattolici dalle Scuole de' lor Concilij . Solo perche iui parlò Esaia , a *Si abluerit Dominus sordes filiarum Sion, & sanguinem Ierusalem lauerit de medio eius in spiritù iudicij, & spiritù ardoris* , & eccolo in quest'insegnamento, come alla diuotione de' Purganti s'accin-
fero, che nè robba, nè hauere
stima-

stimarono al paragone di quelle ceneri, & è meno forsi l'ad-dottrinamēto hauuto dal Christiano ? ò da Beda che lasciò registrato, *a Fili in mortuum produc lacrymas, & quasi dira passus incipe plorare, & secundum iudicium contege corpus illius, & non despicias sepulturam eius*, parole che accioche hauessero fatto breccia in vn cuore; ricopiare le volle dall'Eclesiastico, e far vn'Eco à quei pietosissimi accenti; ò dalla melliflua lingua di Bernardo, *b Volat irrenocabile tempus, & dum creditis vos cauere penam istam minimam, incurritis in ampliore. Illud enim scitote, quia post hanc vitam in purgabilibus locis*

a Bed. in cap. 38. eclis. 2. b Diu. Bern. in serm. obit. Hubert.

*locis, centupliciter, quae fuerunt
hic neglectae, redduntur, usque
ad nouissimum quadrantem, don-
de dunque auuiene, che gl'He-
brei approfittati subito nella
pietà se ne resero Maestri, &
hoggi la dettano sù della no-
stra Cattedra, quando noi ne-
meno n'habbiamo appreso l'
Alfabeto, e non facciam
poco esserne degl' vltimi di-
scipoli d' vna sì pietosissima
Scuola. Fù il Profeta Michea,
che pure all' oscuro parlò di
Purgatorio, quando introdus-
se quell'anima frà le lamentan-
ze, a *Ne Lateris inimica mea
super me consurgā, cum sedero in
tenebris, Dominus lux mea est.
Iram portabo Domini quia, pecca-
ui ei, donec causam meam iudicet,**

✠

& facias iudicium meum, educat me in lucem aidebo iudicium meum, non poteua parlare più oscuro, e pure quella perfida gente senza hauere la chiarezza dalla Glossa di Girolamo, *a Itam domini portabo, hic vel in Purgatorio*, s' accinsero à smaltire, per via de' Suffragi quelle pene de loro cari; quando noi sentendolo non meno autentico, che incitatio di pietà dal Maestro delle sentenze, *b Prius purgandus est homo igne Purgationis, qui in aliud seculum distulit fructum conuersionis. Hic autem ignis, & si eternus*, non sic miro modo grauis est; pure non corriamo à smorzarlo con l'aure de' nostri sospi-

a Diu. Hier. in cap. ult. Esai. *b* Ex Magis. in 4. dist. 20.

fospiri; e à spegnere quelle fiam-
 me con nostri amari riui di
 Pianto; oh se quelli haueſſero
 hauuto la manna Eucharistica,
 di cui ne ſiam ſtati fatti degni
 noi ſoli Cattolici; non s'hau-
 rebbero fatto perſuadere da
 Agostino, a *Defunctorum ani-*
mas pietate ſuorum uiuentium re-
leuari, cum ſacrificium mediatoris
offertur; ma haurebbero fatto
 gemere l'altare del Tempio di
 Salomone, non ſotto li boui
 ſcannati; ma ſotto il ſacrificio
 dell'Eucharistia, doue l'Agnello
 Diuino ſi mira fatto vittima
 del Sacerdote, non haurebbe-
 ro impiegati i timiami, e le
 mirre intorno à quegl' animali,
 acciò il loro ſacrificio, *In odo-*
rem ſuauiſſimae ſcenderet; ma

M

ha-

266 L'Hebraisf. in Catedra

haurebbero adoptrati l'incensi à morti loro , a *Non ut peccata eorum tollerentur ; sed ut omnis spirituum immundorum presentia arceretur* , per lo qual fine hoggi la Chiesa Cattolica l'adopra , com'è sentimento de molti .

Mà à che far Catalogo dell'Hebraismo tutto , e porre ogn'vno di loro in Catedra , se basta il solo Tobia ad essere Maestro sì eccellente , che stò per dire , che se la barbarie d'Eliogabalo , ò di Nerone venisse in questa Scuola, addottrinata di pietà , si partirebbe , e lasciando sentimenti di crudeltà, rinuestirebbero spoglie di mansuetudine . E' vero , che Ale-
fan-

a Iat. Eli. a S. Theres. in leg. Eccl. lib. 2.
cap. 25. circa fin.

sandro si sfasciasse la porpora,
 per fare le fascie a' suoi Solda-
 ti feriti , e che vn' Erminia
 amante si recidesse le chiome,
 per far pezze imbalsamate dal
 solo suo pianto , per coprire le
 piaghe del suo moribondo
 Guerriero ; ma non han che
 fare con Tobia , che perse gli
 haueri non solo , ma stiede in
 periglio della sua vita, a *Vt oc-*
cisis sollicitam sepulturam exhibe-
ret . Non mi lascia mentire
 l'istesso Testo dello Spirito
 Santo ; *Tobias sepeliebat corpora*
occisorum à Sennacherib , at ubi
nuntiatum est Regi ; iussit eum oc-
cidi , & tulit omnem substantiam
eius . Tobias verò cum filio suo ,
& cum uxore sua fugiens nudus
latuit ; Gran pericolo vera-

M 2

men-

mente passò per la pietà verso de' Morti ; ma chi potrà credere , che bilanciandosi l'amore della vita ; e quello de' Morti contrapesò questo, e non quello al suo diuotissimo cuore ; à segno , che benche a *Arguebant eam omnes proximi eius dicentes, iam huius rei causa interfici iussus es, & vix effugisti mortis imperium, & iterum sepelis mortuos ? Sed Tobias plus timens Deum, quam Regem, rapiebat corpora occisorum, & occultabat in domo sua, & medijs noctibus sepeliebat ;* facciam scendere (non però) Tobia da questa Catedra , mentre mi pare , che sia di gran rossore a' discepoli della nostra Scuola ; quando il Maestro detta rin-
fac-

facciamenti; è chiaro , che lo
 Scolare n'habbia da tingere le
 guancie per la vergogna ; si
 tolse Nerone il suo Maestro
 Seneca dauanti gl'occhi , acciò
 non l'haueffe fatto continua-
 mente arrossire delle regole
 della sua barbarie ; ma come ,
 che il sangue del suenato Mae-
 stro li seruì vie più di rossore ;
 temo che Tobia anche esiliato
 da questa Catedra, non ci con-
 fonda con maggiori rimbrotti ;
 facciamola questa volta da
 Alefandro , che stimaua non
 vergogna , ma decoro , che lo
 correggesse vn' Aristotele ; e
 noi à Tobia, che n'insegna non
 serue machinare la vita , co-
 me Sennacherib , ma ogni con-
 uenienza ne vuole , che ab-
 bracciamo i suoi dogmi . Per

270 *L'Hebraif. in Catedra*
humandi curam, hebbe à lasciar-
ci in ricordo San Paolino,
a Nos Tobias docet, e donde
n'insegna se non in questa no-
stra Scuola. Sentiamolo dun-
que. *Per humandi curam nos*
Tobias docet huius specialiter mu-
neris prerogativa iustificatus à
Domino, & Archangeli voce
laudatus, quod prætulisset pran-
dio suo, pauperis sepulturam.

Non habbiam dunque altro
che fare; ne resta, che il Po-
polo Hebreo detti più aforismi
di pietà per il Purgatorio; lui à
bastanza disse à noi soprabon-
dantemente intendemmo; ma
chi ne volesse sentire testimo-
nij più efficaci, basta intendere,
quanto à Dio piacesse vna tal
deuotione de' Morti, e quanto
infi-

infistesse, acciò ne fussero persuasi gl' Hebrei, e mettessero in esecutione ciò, che in figura lui cercò di propalarli; certo è, che appena li diede la legge sù del Sinai, che ce la volle dare tra lampi, e tuoni, acciò in quelle fiamme ogn'vno illuminato si fosse, che à quella *Montem qui Christus est*, come dice la Chiesa non si peruiene, se non mediante quel fuoco purgante; che l'hauerli fatto precedere da vna Colonna di fuoco, che li seruisse di guida alla Terra promessa, non era altro, che significarli, che à quella Celeste Gerosolima giunger non si può, se non per mezzo di quella fiamma pur-

M 4

gan-

272 L'Hebrais. in Catedra
gante. Fù questa speculatione
d'un moderno Dottore, a Qua-
tenus omnibus appareret in nocte
etiam futuri seculi, non defutu-
ram fidelibus Factoris nostri cle-
mentiam, sed precessuram ignis
columnam, quæ ignea quidem est
ad peccatorum exustionem, colum-
na ad miserationis stabilitatem;
così ancora volendo Dio farsi
vedere à Mosè, ben sà ogn'v-
no, che in mezzo ad un roueto
ardente l'apparue; spiegando in
quel mistico fuoco, che la sua
visione importa dover passare
per quella fiamma, che arde, e
non consuma, che è propria
quella del Purgatorio, che non
incenerisce l'anime Ad combu-
stionem, sed solum ad purgatio-
nem,

a Elia a S. Theresa in lib. de Eccles.
triumph. cap. 14. num. 10.

nem , come fù sentimento di
a Origene , di *b* Agostino , di
c S. Ambrosio , e *d* Gregorio.
 Ecco dunque quanto importò
 à Dio far palese questa verità;
 & insieme con l'osservatione
 della legge , volle fucchiassero
 questa diuotione de' Morti ,
 acciò nell'acquistarla, loro ha-
 uessero corrisposto con l'opre,
 & à noi ne haueffero dato con
 l'esempio l'insegnamento. Que-
 sto misticamente auuertito ne
 venne, quando per far vngere
 il Rè Saulle Monarca dal suo
 Popolo eletto ; non volle ser-
 uirsi d'altro luogo, se non che
 della valle d'Hebron , doue
 erano sepolti i primi Patriar-
 chi , *Ascende in Vallem He-*
 M 5 *bron,*

a In Pf. 38. hom. 1. *b* In Pf. 118. *c* Ser.
 108. *d* lib. 2. Moral. c. 39. & lib. 3. c. 34.

274 *L'Hebrais. in Catedra*
bron,^a e fù commento di Ru-
perto l'Abbate, *b Vbi sepulci*
erant principales Patriarchæ,
per darne ad intendere, che
voleua prendesse la Corona,
però che non si scordasse delle
catene, che tengono auuinti i
Morti nel Purgatorio. Che
s'indossasse la Porpora, ma
che hauesse tenuto auanti le
pupille l'ostro di quel fuoco:
che li splendessero sù le tem-
pia le Gemme del Diadema,
ma che hauesse ritenuto le spe-
cie di quell' ombre; e che il
Monarca nol fà l'ascendere sù
del Trono, ma solo l'hauere
compassione de' miseri, come
diceua il Tragico, *c Hoc Re-*
ges habent magnificum, atque in-
gens

a 2. Reg. 2. A. 1. *b* Rup. Abb. *ibid.*
c Senec. in *Meden.*

gens, nulla, quod rapiet dies pro-
desse miseris supplices fidolare,
protegere, hor quanto più quei
meschini del Purgatorio? Hor
chi non dirà che in quelle ta-
uole di pietra trouaron costoro
scritte le massime di beneficia-
re i Morti, & il Profeta Reale
ne lo spiegò cantando, a Tran-
siuimus per ignem, & aquam,
& induxisti nos in refrigerium,
doue Sant'Ambrosio, b Hic
per aquam, illic per ignem, per
aquam, ut abluantur per baptis-
imum peccata, per ignem, ut exu-
rantur; ch'era tanto à dire,
che passando non solo lui, ma
tutti per quel fuoco douressi-
mo tutti impegnarci per pro-
cacciare all' Anime penanti nel
Purgatorio il refrigerio di

M 6 quel-

276 *L'Hebrais. in Cattedra*
quella vita interminabile così
lunga, che non li sopraffa l' Oc-
cafo , così luminofa , che non
viene adombrata da nube .

Nò che non può non infe-
gnare la Sinagoga la diuotio-
tione de' Morti , fe tutta fon-
data la lor legge, non meno
nell'amore di Dio, che in quel-
la del Proffimo , a *Diliges Do-*
minum Deum tuum , & proxi-
mun tuum sicut te ipsum , & in
his duobus mandatis tota lex pen-
det , & Propheta , bisogna che
ella per conferuare perfetta-
mente quest' amore , che impe-
gni il cuore al fuffragio di quel-
le , e la lingua, per nostro do-
cumento ; volete vedere , che
l'amore del Proffimo non tan-
to fi spiega con viui , quanto
con

con morti ? l'istessa verità , par
 che ne l'insegni , che se per di-
 scifrarlo à quel Dottore si ser-
 uì della Parabola dell' huomo
 di Gerico , che *a Incidit in la-
 trones , & plagis impositis abie-
 runt seminiuo relictò* ; questi non
 può essere figura d'vn viuo , bi-
 sogna dir dunque , che sia sim-
 bolo d'vn morto ; e che il vero
 amore del prossimo ben consi-
 sta nel beneficiare i defonti , e
 che da quiui dependa tutta la
 legge Hebraica , e questo ci-
 frar vollero quelle tauole, do-
 u'era scritto il Decalogo , che
 ogn' vno beneficiato hauesse il
 Purgatorio , e che à quell'ani-
 me ferite dalla colpa gioua-
 mento porgesse . Ben ne lo die-
 ro ad intendere li medesimi.
 He-

Hebrei nel libro de' Giudici ,
 oue fuenata da vn voto infau-
 sto di Iefte la sua pouera figlia,
 non tardarono di compiangere-
 la; & acciò se li fosse perpe-
 tuata questa diuotione nel cuo-
 re , non solo l'eseguiron per
 giorni , ma anche per anni, on-
 de lasciò registrato il Sacro Te-
 sto , *a Exinde mos increbuit in*
Israel, & consuetudo seruata est,
Ut post anni circulum conueniant
in unum filia Israel, & plangent
filiam Iephthæ Galaditæ diebus
quatuor; e che altro è questo,
 se non vn persuader noi , che
 non ne contentiamo solo per
 pochi giorni far funerali a' de-
 fontì, ma che anche al girar
 degl'anni si rinoui nel cuore la
 dolorosa memoria , ne permet-
 tere

tere, che si cacci dal tempo quella scrittura, che con vna saetta, Amore scrisse nelle nostre viscere; e scolpì la Natura sopra la base de' cuori? Troppo ne haurebbero da insegnare gl'Hebrei sù questo punto della diuotione del Purgatorio, ma à me sol basta Giob, che dal soglio del suo letamaio ascenda sù questa nostra Cattedra, basta che egli proferisca due sole parole, *a Cumque in Orbem transissent dies conuiuij, mittebat ad eos Iob, & sanctificabat illos, consurgensque diluculo offerebat holocausta pro illis;* basta, torno à dire, che si sentino queste parole, perche San Gio: Chrysostomo non ci farà hauer bisogno di commento.

280 *L'Hebrais. in Catedra*

to. Lui non solo n'apprende la dottrina, ma di più ne l'efforta con quella mirabile conseguenza. *a Defunctis ergo operam feramus, & commemorationem eorum peragamus, si enim Iobi filios expiabat Patris Sacrificium, quid dubitas an nobis pro eis, qui excesserunt offerentibus, existat aliqua consolatio..* Che dottrine maggiori di queste si possono esiggere da noi, e quali maggiori persuasive può apprestarci la Sinagoga Hebrea, acciò noi ne lasciamo indurre à quest'vfficio di pietà verso del Purgatorio?

L'hauere Dauide tributato tanto pianto, e tanti digiuni alla morte di Saul, di Gionata,

ta,

a Diu. Io: Chris. Hom. 41. super epist. 1. ad Corint.

ra, e d'Abner, & essersi accoppiato con il restante del Popolo, per compiangere del detto Saulle il suo miserabile fine non fù vn'autenticarne, che lui non meno credesse al Purgatorio, che di più pretendesse solleuare quell'anima con suoi suffragi. L'euidenza è chiara, disse il Venerabile Beda, poiche non hauer fatto questo Dauide per il suo figliolino, che l'hauea dato l'amata sua Bersabea, & immediatamēte rubbatoli dalla morte, e per quello sì, era vn'autentica, che non hauendo bisogno il fanciullo de'suffragi, come innocente, a *Neque eum Suffragijs indigere, utpotè innocentem*, dunque se lo fece per quelli, bisogna dire, che non

non meno haueſſe creduto eſſerui Purgatorio, ma anche di perſuaderne vna tal diuotione ne pretendefſe; ſcriuete ò Diſcepoli di queſta Scuola lettione ſi profitteuole, e ſe vi mancasse inchiostro alla Penna, queſt'iſteſſo pianto di Dauidde ve l'inſuppi per poter ſcriuere vn tal Documento; non ſerue che voi fingete, nel non intendere lettione ſi chiara, e che d'vna tanta Chriſtiana filoſofia, diciate non penetrarne le ſottigliezze, perche Salomone come più ſcientiato mette il fine alla lettione, e pone il termine à queſta Scuola, con quel ſuo detto, non men chiaro, che elegante, a *In requie mortui requieſcere fac memoriam eius,*

con-

Documento V. 283

consolare illum in exitu spiritus sui. Hò detto che io per me lo scriuerei sù le pupille d'oga'vno acciò tutti, in ogni istante vedessero, se non la propria immagine, come d'vn tal Anfitetonte lasciò registrato lo Stagirita; ma queste belle parole, non meno per continuamente leggerle l'occhio, che approfittar sene il cuore; non sentite come danno vna tal qual compuntione nell'animo, che basta toccarli questa corda di pietà, che subitamente si fa l'accordo di tutte, e quante le potenze, per sodisfare quel genio inchinato all'humanità, e render satollo, quell'appetito che ogn'vno à beneficiare propende. Non facciamo dunque hoggi, che partiamo da questa Scuola, e non

284 L'Hebraisf. in Catedra

e non produciamo l'amore verso quell'anime Sante, e non li diamo tributo d'honoranza, poiche è trito quell' Oracolo della sapienza, che quei Peccatori che, *a Nescierunt Sacramenta Dei, nec indicauerunt honorem animarum sanctarum*, furon trattati da ignoranti malitiosi, che *Excecauit enim illos malitia eorum*; ne viene per conseguenza, che colui, che non vuole approfittarsene, che puzzi dell'inhumano, perche ogn'huomo nasce, per sapere, e noi stessi ne prouiamo nell'anima quanto costò al nostro Progenitore infelice, questo desio, *b Eritis scientes bonum, & malum*, e quando non vogliamo toglierli questo effetto

re

e humano, scufar non po-
remo dalla fatira di Lattan-
zio. a *Quid dicam de ijs nescio,*
qui cum semel aberrauerint, con-
stanter in stultitia perseuerant,
& vanis vana defendunt nisi,
quod eos interdum puto, aut ioci
causa philosophari, aut prudentes,
& scios mendacia defendenda su-
scipere, quasi ut ingenia sua in
malis rebus exercean, vel osten-
tent. Si che non bisogna, che
ne partiamo ignoranti dall he-
braico amaeftamento, e con-
fessando con la lingua ottimo
l'insegnamento, coll'opere con-
firmar dobbiamo il diuotissimo
esempio. La ragione non vuo-
le oppositioni, doue si conosce,
bisogna non meno applaudirla,
che dichiararcene conuinti così
dico il

dico io , che effendo pure chiara questa verità , che n'insegna l' hebraismo , noi dobbiamo confessarla , e di sì ottima let-
tione produrgliene i ringratia-
menti ; bastò che i Magi vna
sola Stella vedessero per arguir-
ne esser già in culla il vero Sol
di giustitia ; e noi che vedem-
mo tanti fumi d'incensi esalare
da Torriboli dell' Hebraismo
drizzati all' ombre , alle tenc-
bre de' lor Morti non voglia-
mo arguire esserui Purgatorio
acceso di fiamme, per purgare
quelle colpe, che il senso n'im-
presse nell'anima , e per salda-
re quelle ferite , che già haue-
an dato principio di corruttela;
così è necessaria la diuotione
de' Morti ; & eccone il motiuo,
il Popolo d'Israele la pratti-
cò;

cò; la Sinagoga Hebreà nel' istrusse, & i Prencipi dell'Hebraismo la produssero; non v'è ragione, che di tale insegnamento dato questa sera nella nostra Scuola, noi non habbiamo da approfittarcene; & hauere questa massima, che benchè fusse loro vna legge scritta in Pietra, noi dobbiamo far riuscire, che il nostro cuore non diuenghi di sasso.

L'APOSTOLATO IN CATEDRA.

*Che professando l'Euangelica legge
non men con le parole, che con
l'opre, dal farsi vedere deuoti
de Morti, ne rendono
persuasi, quanto a cuore
debba esserci la di-
uotione del Pur-
gatorio.*

DOCUMENTO VI.



BENCHE ogni ora-
colo sia venerato
dall'empietà per
Nume, e riuerito
dalla cieca gentilità per vn
Dio ; non mai s' adoraro-
no

no però le loro dottrine se
 da maestri della falsità non
 venivano disciffrati gl'enigmi;
 quasi per dare ad intendere al
 Mondo, che tanto hauean di
 vero le lor menzogne, quanto
 che con le spiegationi da quei
 sacerdoti bugiardi veniuan cor-
 roborate, e decise, che diremo
 noi dunque dell' Euangelo?
 bisognerà confessare, che tan-
 to di vero ne peruenne all'
 orecchio, quanto che ne risuo-
 nò per l'apostoliche trombe di
 questo oracolo del Paradiso
 li misteri come alti, & oscuri,
 eran facilià capirsi dall' huma-
 no intendimento, sì che da
 quelli, a *Quibus datum est*
nosse mysterium Dei bisognò
 rendere il commento; men-

N

tre

290 *L'Apostolato in Cattedra*
tre senza di questo, ò sareffimo
vrtati nello scoglio dell'igno-
ranza ; ò ne sareffimo auuilup-
pati nel laberinto degl'errori ,
l'essere stati così facili à lasciar-
ne ingannare da vna serpe ru-
bella , ne portò il retaggio
d'vna volubilità così grande ,
che per vna foglia dimenata
da venti, n'hebbe à scambiare
il patientissimo Giob *a Contra*
folium quod vento rapitur , siche
habbiamo bisogno di stabi-
lezza , & acciò non si suarij
nella dottrina , bisogna come
dice la Chiesa , in *b Apostoli-*
ca Confessionis petra solidare ,
chi non sà che tutta la virtù ,
che hanno l'acque minerali,
la riconosco dalla miniera, per
don-

a Iob. 13. d. 25. *b* Eccles. in Orat. de Vig.
Sanctorum Apost. Pet. & Pauli .

onde passano , & è d'vopo,
 he tanta virtù, è verità habbi
 Euangelica dottrina , quan-
 to , che per le bocche Aposto-
 che ci si trasfonde ; Tanto
 auessimo , ben'è noto , cogni-
 one della natura, quanto che
 l'ordio di lei funne il Segreta-
 io , e quanto , che nel Peri-
 ato lo Stagirita con le sue
 uestioni filosofiche ne produs-
 e i commenti , ben ne siegue ,
 he della gratia tanto , ne hab-
 iamo à restarne persuasi quan-
 to , che gl'Apostoli , che ne
 rono commentatori , e Se-
 retarij ne le discifrarono .
 ecorelle del Gregge di Chri-
 o , chi non sà, che sono i Cat-
 olici , che sotto quel Pastore
 iuino ridotti siamo , se pure
 li può dar questo nome , alla

292 *L'Apostolato in Cattedra*
 mandra del Paradiso ; hora
 errando alle volte nel biuio
 dell' ignoranza come n' accen-
 nò il Prencipe degl' Apostoli, a
Eratis sicut oves errantes, per
 hauere il vero lume della Dot-
 trina, si ricorse agl' Apostoli b
Quos operis tui Vicarios, can-
 ta la Chiesa, *eidem contulisti prae-*
esse pastores, e così tanto pos-
 siamo pretendere il non essere
 ingannati, quanto, che quella
 fede, che *Est lucerna in loco*
caliginoso ce l' accendano gl'
 Apostoli, c *Vera mundi lumi-*
na chiamati dalla d Chiesa,
 & applauditi da vn Mondo.
 Se ne ride fino à giorni nostri
 Tacito, nell' hauer sentito in
 Ro-

a 1. Pet. 2. d. 25. b *Ecles. in Pref. de*
Apost. c 2. Pet. 1. d. 19. d *Ecles. in*
bymn. Apost.

Roma in tempo dell'ambizioso
Tiberio , che il canale , oue
trasfondeua il diluuio delle
gratie , se pure tale si poteua
dire quello , che veniua da
vn Cielo sterilito dall' Empie-
tà , che vn tal condotto fusse
Seiano, a *Omnia per Seianum* à
guisa , che hoggi è diuenuto
prouerbio frà li politici delle
corti , trattandosi di qualche
Priuato di Principe , che l'in-
sufficienza rendendolo debo-
le Atlante è bisognoso nel gra-
ue pondo del dorso d'Alcide ,
questi lo motteggiano ancora
Omnia per Seianum ; l'amiro
però anch'io nella Reggia d'vn
Christo, potendo dire *b Omnia
per Apostolos* ; tanto più , che
non *Vocauit seruos , sed amicos*

N 3 à qua-

294 *L' Apostolato in Cattedra*
à quali con larga mano , tutta
la confidenza ne diede , sì che
tanto possiamo penetrare quei
diuini arcani dell'Euangelica
verità , quanto , che questi ò
ce la persuadono , ò pure ne
la riuelano ; quella notte d'
ignoranza , oue la materialità
di questa polue , induce l'hu-
mano intelletto tanto può af-
pettare luminoso giorno , che
fughi le tenebre , quanto , che
qualche giorno , succedeli mi-
surato dalle dodici hore a
Nonne Duodecim sunt hora diei ,
e queste figurate nel duode-
nario Apostolico , che il misti-
co giorno compose ; Vna tan-
ta loro autorità è quella , che
ci prescriue l'infallibile della
Diuina Credenza , e tanto in-
ten-

tender volle Tertulliano, quando lasciò registrato a *Posterior res nostra non est, imò omnibus prior est, hoc erit testimonium veritatis ubique occupantis Principatum. Quod ab Apostolis non damnatur imò defenditur, hoc erit indicium infallibilitatis*; che merauiglia, se questi Apostoli douranno dettare nella nostra Catedra l'Euangelica legge appassionata del Purgatorio, e loro resi, non men con le parole, che con l'opere *factionarij* di quel luogo possano imprimerci quella diuotione, che dal nostro cuore s'ambisce; e da me di stabilirla ne vostri pensieri pretendesi.

Tutto stà, che gl' Apostoli habbino insegnato vna tal

N. 4 Dot-

296 L' Apostolato in Cattedra
Dottrina , che possino nella
nostra scuola pretendere la
laurea del Magistrato ; io mi
fido di San Giouan Dama-
sceno , che ne rende le pruoue
del Dottorato a *Mysteriorum*
conscij discipuli Saluatoris , &
Sacri Apostoli in tremendis , ac
uiuificis mysterijs memoriam fieri
eorum , qui fideliter dormierunt
saxerunt. E me lo compro-
ua la bocca d'Oro di Chriso-
stomo b *Ab Apostolis Sancitum*
fuit , ut in tremendis mysterijs
mortuorum fieret commemoratio
sciebāt enim multam illis contin-
gere utilitatem , si che tanto
basta , che loro possan preten-
dere la Cattedra nella nostra
scuola , e che ogn'vn di noi ,
le

a Damasc. Serm. de Suffrag. mort.

b Io. Chris. hom. 69. ad Populum.

le loro saue dottrine attentamente l'apprendi ; non sono questi nè della scuola d'Aristippo , oue come ne fa fede *a* Eliano, non s'apprendeua altro che il riflettere sul passato ; poi che ancora gl'Apostoli non furon vaghi, che di dare l'insegnamento dell' auuenire , e dell'vltimo fine , che n'attende , e se tali, ben'atti à leggere in questa Scuola Dottrine di Purgatorio., che di questo pellegrinaggio, chi non sà,essere l'vltima meta. Per lo che , chi fissarà attento l'orecchio, sentirà Giacomo l'Apostolo intonare il primo sù questa Cattedra, *b* *Vt Patres, & Fratres nostri, qui obierunt, in pace*

N 5. re-

a *AElian. var. hist. lib. 14.* *b* *Iacob. Apostolus in sua liturg.*

298 *L'Apostolato in Cattedra*
requiescant Dominum oremus,
 e Marco l'Euangelista, quasi
 facesse vn'Eco à si diuota dot-
 trina, soggiunse *a Animabus*
Patrum, & Fratrum nostrorum,
qui antea in fide Christi obierunt,
dona requiem domine Deus no-
ster, è tutto perche presero
 dall' Euangelo insegnamento,
 quanto importi il farsi vedere
 vno diuoto de morti; Io sò
 quanto fusse à cuore à Christo
 propalare la verità, per ren-
 derli seguaci le turbe, & arrol-
 lare sotto il Vessillo dell'Apo-
 lato gente, che haueffero, con-
 dar di calcio al Mondo, ad in-
 traprèdere le carriere di quella
 virtù, che *b De illo exibat;* ve-
 dete, che lui non recusò, ne
 marinari sù le spiagge, ne
 vfu-

vsurai posti ne telonij, quasi, che hauesse volsuto dare ad intendere, che essendo venuto à trionfare dell'inferno, e del mondo, qui consistevano i suoi trionfi, togliere la sequela, à suoi nemici, e far soldati sotto la sua bandiera, e pure trattandosi di sodisfare à morti, vuole, che compischino prima gl'vfficij de suffragi a *Sinite mortuos sepelire mortuos suos.* e posto in bilancio la sua sequela, el suffragio de Morti, à questo pospose ben quella. E noi non vogliamo credere, che l'Apostolato, che s'alimentaua col latte dell'esempio del loro caro Maestro; non si fusse impegnato à beneficio de Morti, acciò che ancora di

N. 6 lo.

300 *L'Apostolato in Cattedra*
loro auuerato si fusse, che come
il loro Direttore *a Caperunt fa-*
cere coll'opre, e poi nella nostra
scuola con l'esempio, il *docere*.

Fù Maddalena, che benché
fusse dell' Euangelo neofita, e
della scuola Apostolica sol tan-
to n'hauea i primi rudimēti ap-
preso, e pur eccola due volte al-
lestita à soccorrere li cadaueri:
la prima con farsi vedere nella
cena di Simone, profondere gl'
vnguenti, e fù il suo intento, di
souenire vn morto *b Hoc ad*
sepeliendum me fecit come di
lei attestonne il Redentore: e l'
altra, che soldatesca non cura,
politica terrena disprezza, e
quel che più, anche il sonno da
gl'occhi si toglie, per vendere
nel banco del Cielo il suo fer-
uen-

uentiffimo amore, *a Et valde
mahe venit ad monumentum, ut
ungeret Iesum.* Hor che dire-
mo degl' Apostoli, non della
Euangelica legge nouitij, ma
gloriosi Maestri, e qual con-
cetto di loro può farsi nella di-
uotione de Morti? Basta, come
dice Plutarco, che i soldati mi-
litato haueffero sotto la disci-
plina d'Alessandro, *b Vi for-
titudo principis in illis conspiceretur
impressa*, e fù sufficiente, che
i Cartaginesi, si facessero vede-
re come cerui varcare i monti,
perche mirato haueano Anni-
bale, come sapesse, & à cui fù
vsuale lo spianare l'Alpi d'
Italia; e vorremo star restij à
persuaderci, che quegl' Apo-
li

*a Marc. 16. d. 1. b Ex Plut. in
vita Alex.*

302 *L'Apostolato in Cattedra*
li, à quali fù consegnata vna
legge stillante amore verso
del Purgatorio, non haueffero
essi praticato vna tanta pro-
pensione verso à defonti; E
chi vorrà mai registrare trà
poche sillabe, e racchiudere
in poche gocce d'inchiostro
tutte quelle pruoue di pietà,
che ne registrò l'Euangelica
legge per l'anime de defon-
ti, e con ciò i motiui, non
meno agl'Apostoli, che à noi,
acciò quelli con predicarla, noi
con l'offeruarla haueffimo so-
disfatto quell'obbligo, che co-
me da me sentiste, la natura c'
impose, e ne l'istillò la ragione.
Certo è, che colui, che vuo-
le internarsi nell'Euangelo, ben
pescherà in quel mar profon-
do de misteri, la diuotione del
Pur-

Purgatorio , e ciò ò con figure,
che ne l'esprimeſſero , ò con
geroglifici , che l'inſinuaffero ,
ò con ſentimenti di parole ,
che ne'l perſuadeſſero . Eccone

vna in quella bocca di verità
*a Facite vobis amicos de mam-
mona iniquitatis, ut cum defe-
ceritis, recipiant vos in aterna
tabernacula* contentatevi di

concedermi l'antecedente , che
quel *deſicere*, & *mori* ſia il
medefimo, e che il mancare

Ad conuertentiam ſi poſſa dire
morire, che ſubito ſi cauerà per
conſeguenza quello , che vol-
le intendere Chriſto, dall'Emi-
nentiffimo Bellarmino *b Ex
quibus ſequitur, homines poſt
mortem iunari precibus ſancto-
rum*

a Luc. 16. 6. 9. *b* Bellarm. lib. 1. de Purg.
cap. 16.

304 *L'Apostolato in Cattedra-
rum*, come se l'hauesse appre-
so da Sant' Agostino , che
scrisse a *Ecce denique quosdam
medios, qui ita moriuntur, ut
nec aeterna morte sint digni, nec
eis tamen propria merita ad sa-
lutem sufficiant statim nimirum
recipiendam, & isti sunt in-
quam, qui recipiuntur in aeterna
tabernacula precibus amicorum,*
quante considerationi qui po-
trebbe fare l'ingegno, e dedu-
cendo quanto à noi conuiene
la diuotione del Purgatorio,
per esser che quell'anime degl'
amici solo n'aspettano i suffra-
gi, che cauare le possono da
quel carcere tormentoso, e
quanto importa al nostro hu-
manato Signore questo aiuto
à quell'anime, che benche
de-

defalcato nella sua aziēda pure con quel *a Prudenter egisset*, che disse al Villico dell'iniquità, diè à noi da dedurre, che purché si soccorrino l'anime del Purgatorio; lui non cura, che vadi il suo banco à rouina, e che i suoi tesori si profondino in quelle fiamme. Oh che let-titione è mai questa, che hoggi si sente nell' nostra scuola, oue per aforismi, sono l'Euan-gelici dogmi, per Maestro la Sapienza Diuina, e per cōmen-tatori l'Apostoliche Trombe à segno, che non può dirsi di vantaggio, e si come tutto vn Mondo, al dogma Euangelico sottopose il collo, ben n'è chiaro à noi l'insegnamento, che non meno dobbiamo sen-tirlo

306 *L' Apostolato in Cattedra*
tirlo, che stamparlo à caratte-
ri di pietà nelle pergamene del
cuore.

E che volle altro significare
quella minaccia, che il pecca-
re in *Spiritum Sanctum*, sia de-
litto così enorme, che *a Non*
remittitur in hoc saculo, neque in
futuro. Se non che nell'altro
secolo si dia vn nuouo mondo,
doue s'hanno da discuter delit-
ti, e questi da rimettersi in tut-
to, come che in parte solo sia-
no stati rimessi nel Mondo; que-
sta è quella diuisione de' Teo-
logi, *quoad penam, & quoad cul-*
pam, cioè, che secondo la col-
pa, quì sono cancellati, mà in
quanto alla pena restano da so-
disfarsi. Sono à turme i Santi
Padri, che in questo modo
com-

commentano il luogo citato. Mà pare quì importuno tal testo mentre i discepoli di questa Scuola non han bisogno, come Cattolici, hauere pruoue dell' esistenza del Purgatorio, mà bensì persuasue ad infiammarli il cuore in quell'incendio. Mà chi non sà, che la proprietà dell'Euangelo nel suo dire assoluto, contiene ogni persuasua di fare? Basta, che Christo digiuni quaranta giorni nel deserto, per essere noi impegnati in vna quarantena di deuota quaresima. Basta che l'Euangelo dica, che la pueritia Hebreá diede il sacco alle Palme per pauimentarne il suolo al Redentor trionfante, che subito tal rito abbraccia la Chiesa, e con rami d' oliuo festeggia l'anni-

308 *L'Apostolato in Cattedra*
l'anniuersario di quel glorioso
trionfo; il dirsi dunque da San-
ta Chiesa, e dall'Euangelo esser-
ui luogo doppo morte, oue si
rimetton le colpe, ciò basta, che
noi habbiamo da risoluerci à
foccorrere quel luogo, e con no-
stri suffragi procurare la remis-
sione à quell'anime debitrice di
purga alla giustitia del Cielo.
L'aspiratione di Dauide, a es-
pressa in quell' *Oh si quis mihi*
daret potũ de aqua, quæ est in ci-
sterna Bethleem, persuase il pro-
cacciarcela con pericolo della
vita, & à costo del proprio lor
sangue; perche assegna il poli-
tico la ragione, che le voglie
de' Prencipi sono assoluti co-
mandi: quanto più il Signore
del Paradiso basta, che n'intoni
esser-

esserui Purgatorio, questo è vn tacitamente persuadersi se esserui luogo di purga nell'altro; mōdo e che vi sia Tribunale da di scutere l'errori commessi, che tocca ad ogn'vno di noi l'impegno per aspirare à darli quel sollicuo, à cui la fratellanza ne obliga, e il loro bisogno astretamente richiede. Non doueuz mai incenerirsi la melata lingua d'Ambrogio, e lui doueua far sentire in questa Scuola la dolcissima voce, che l'Euangelò non pretese, che metterci pietà nel cuore, e verso di quelli, che son più bisognosi nel Purgatorio, & accioche non meno si sapesse quanto Dio questa pietà ricompensa; e in quanto impegno l'Euangelò ci po-

310 *L'Apostolato in Cattedra*
pone, conchiuse, a *Euangelium Christi nobis cautio est, quod uni ex minimis meis fecistis mihi fecistis*, quasi hauesse voluto dire il mio Euangelio non esprime altri aforismi, che di misericordia verso de' poverelli del Purgatorio; & accioche ogn'vno sappia quanto mi preme cio; che s'opra à beneficio di quelle, io ne sono, che fò la riceuuta; & io il debitore d'essere, mi sottoscriuo. Ecco, come dunque la legge Euangelica si fa vedere persuasiva di pietà, e noi non vogliamo credere, quanto l'Apostoli se ne facefsero veder partiali, non nel trasfonderne vna verità così accreditata dell'Euangelo, che istigarne col loro esempio ad
vna

a *Ambrosj. lib. de Tob. cap. 16.*

vna diuotione sì santa ?

Certo è, che Christo fù il primo , e fù il capo dell'Apostolato , e come tale ben sapete , che nelle sue attioni si fa vedere sēpre impegnato nel patrocinio de' morti, chi non sa le lodi date al Samaritano pietoso nell'apprestare l'oglio , e le fasce à quell'infelice, che *a incidit in latrones, & plagis impositis abierunt semiuino relicto* , dichì chi vuole questa essere parabola esprimente il capo infelice d'Adamo ; che hebbe vna ferita sì mortale nel cuore , che li fù bisogno del balsamo delle vene del Redentore per risanarlo ; che io per me dico , questa essere stata vna figura d'vn'anima del Purgatorio ; che partita dal

312 *L'Apostolato in Cattedra*
dal gerico di questo Mondo
verso la patria beata, fù tratte-
nuto dalle ferite delle sue col-
pe, che lo lasciano semiuiuo in
quegl'ardori; chi non sà, che
vn'anima del Purgatorio non
si può chiamar morta, mentre è
destinata alla vita eterna del
Paradiso, ne si può chiamar vi-
ua, mentre è nel sepolcro di
quelle fiamme, esprimendo
ogn'vna di loro per bocca del
Patientissimo, a *Et solum mihi
superest sepulchrum*; con ogni
fondamento dar si puole simile
interpretatione à tal parto, e
raccoglierne noi la conseguen-
za, che dalle lodi apprestate al
buon Samaritano, l'Euangelo
n insegna quell' aforismo, che
bisogna far bene a' morti, che
que-

quest' è l'intentione della legge della gratia , che da noi atti di giustitia ricerca . Si tratta di morte obbrobriosa in vn legno, e pure queste non sono raggi-
oni, da distorre Christo dall'im-
pegno di liberare Lazaro dalla
sepoltura, figura espressa del
Purgatorio, e contrapesando li-
berare quello da lacci di mor-
te, le funi, e le ritorte dell'He-
braismo non cura ; perche La-
zaro si tolghi da vna fetida
Tomba ; nel puzzolente Cal-
uario, non teme esalare l'vlti-
mato sospiro ; perche Lazaro si
tolghi da sotto d'vn sasso ; egli
abbraccia volentieri le pietre
scagliateli dal Giudaismo ; e
tutte le persuasue degl' Apo-
stoli non bastando à distoglier-
nelo, fù necessario, che Tomaso

314 *L'Apost. in Cattedra*

cauasse per tutti la conseguen-
za, a *Ergo eamus & nos, &
moriatur cum illo*; vedete co-
me tutto vn Collegio Aposto-
lico s'impegna per soccorrere,
chi in vn' anima del Purgato-
rio figurato ne viene, e come
siano veri li documenti, che
nella nostra Scuola n'insegna-
no, douer noi beneficiare i mor-
ti, perche della legge Euangelica
non solo istituto nè fù, mà posi-
tiuò comando. Non vedete, co-
me nel nascere di questa legge,
e negl'albori della nostra fede,
e fù quando i Monarchi d'Ara-
bia vennero à dar tributo al lor
Signore, non meno esercitar
vollero gl'atti d' adoratione,
come à Dio, nel dono dell'in-
censo; e quelli d'ossequio, co-
me

a *Eccles. in Antiph. Epiph. Domini.*

me à Monarca con l'oro; mà offerendo la mirra , in cui era espressa a *Dominica sepultura*, vollero far vedere gl'atti d'vna vera pietà verso de' morti; e che ogn'vno capito n'hauesse, che dettati d'amore verso del Purgatorio douea contener quella legge , le di cui primitie nella fede nascente, stillarono nella mirra apprestata, vn' attestato di deuotione sì grande ; fiche chi negherà noi non esser tenuti ad apprendere in questa Scuola , e sotto vn tal Maestro documento sì grande di pietà, per non sentire i rimproveri di Saluiano , *b Apostolos audiunt & inebriantur. Christum sequuntur, & rapiunt,*

O 2

&

a Ioan. 11. 6. 16. b Salu. lib. 4. de Prouid.

& quomodo bonus Magister eſt, ſi tam malos videmus habere diſcipulos?

Piaceſſe à Dio , che gl'Ate-
nieſi , che haueuan dedicato il
cuore , e la fede a *Ignoto Deo* ,
come ne fan fede l'Apoſtolici
atti di San Luca, n'imprimeſſe-
ro col loro eſempio, nell'hauer
ſentito Paolo predicante ; che
noi ancora aguzzaffimo l'vdito
à queſta Tromba , che ſù la
noſtra Catedra così bene ri-
ſuona; certo è, che in molti luo-
ghi lui fà fede eſſerui Purgato-
rio, e doppo hauernelo perſua-
ſo , che il nome di Gieſù viene
adorato, & à cui, *b Genuſſecti-
tur Caeleſtium , Terreſtrium , &
Infernorum* , dottrina in cui
chiaramente riſplende, che non
poten-

potendo essere venerato tal nome da spiriti infernali, come rubelli, quell' *Infernorum*, si prendesse per il Purgatorio, il che poi hebbe à farnelo autenticare dal Bellarmino con quella gran conseguenza. *a Ergo debet esse alius inferni locus, in quo Salvatori benedicant, qui non potest alius assignari, quam Purgatorij,* e ciò l'haurebbe detto Paolo, se non l'hauesse appreso dalla Scuola dell' Euangelica legge, e non hauesse stimato persuaderne, con dire, ciò alla diuotione de' morti; l'hauer sentito l'Euangelisti tutti vniformi; nell'esaggerare quanto Christo esaltaua l'elettione di Maddalena intorno al suo Cadauere.

O 3 Amen

• Bellarm. lib. de Purg. cap. 15. ex epist. ad Philipp. comm.

318 L'Apost. in Catedra

*a Amen dico vobis, ubicumque
 predicatum fuerit hoc Euange-
 lium, & in toto mundo dicetur,
 quod hac fecit in memoriam eius;*
 bastò, che lui intonandolo così
 citrato à Filippensi, persuaso
 hauesse, e con noi loro, cioche
 registrò S. Agostino. *b Sit pro
 viribus cura sepeliendi, & sepul-
 cra constituendi; quia hac, & in
 scriptis sanctis inter bona opera
 deputata sunt; non solum in cor-
 poribus Patriarcarum, & Prophe-
 tarum, aliorumque Sanctorum;
 verum etiam, ecco la legge
 Euangelica, verum etiam in
 ipsius Domini corpore predicati,
 atque laudati sunt, qui ista fece-
 runt. Siche volle bene esage-
 rare nell'efferni Purgatorio, che*
 la

*a Matth. 26. A. 13. b Aug. serm. 32. de
 verb. Apost. cap. 1.*

la Christiana militia, acciò s'impegnasse, quando gl' Apostoli conduttieri, e l'istesso Christo, che n'è il Capitano così bene v'attese; e si bene autenticollo con l'opre. Che minaccie lui non fece à quell'infame seruo, che non compatiua il conseruo, reso debitore di qualche somma, a Serue nequam nonne omne debitum dimisi tibi, & tu non commisereris conserui tui; e questa parabola à chi volle alludere se non à noi, che non commiseriamo gl'amici, i nostri fratelli nel Purgatorio, che sono debitori della giustitia diuina? quell'*omne debitum quod dimisit nobis*; non fù vn'autenticame, che i nostri conti Dio non l'efigge, quando noi hab-

O 4 bia-

biamo pietà di quell'alme, e quasi, che non l'importa esserti creditore, quando tù coll'anime del Purgatorio d'essere debitore confessi. Mà che seruon gl'enigmi quando gl' Oracoli Apostolici sono tanto palesi. Io lascio Paolo da parte, che troppo ingolfatosi nella sublimità degl'alti misteri, parche parlasse all'oscuro, ò come che addottrinato da quel *non licet homini loqui*, non ardì di parlare, non sò perche non vi vedeua nel mondo orecchio bastante ad intenderlo, ò perche non haueua sensi alla lingua per esprimerlo; chi non intenderà l'Apostolo San Pietro, che nelle sue Epistole lascionne confermato il luogo del Purgatorio con quelle belle parole.

a Cui

a Cui enim non praeſto ſunt haec, cecus eſt, & manu tentans obliuionem accipiens purgationis veterum ſuorum delictorum. Siche per lui già ſi concede vn luogo di purga per l'antichi peccati commeſſi; & il rimprouerarne quella cecità non fù arguire, che, chi hà lume di conoſcimen- to deue apprendere non tanto eſſerui Purgatorio, quanto, che non biſogna mandarlo in dimenticanza; non parlo di Gio; che fiſſo il ſuo intendimento nelle viſioni di Patmos, trà que- ſte ancora meſcolouui il Purgatorio, come che non eraſi ſitrouato al Mondo, b Qui aperiret librum neque in Caelo, neque in terra, neque ſubtus terram; Se voi domandate à lui,

O 5

che

che vol dire quel *subtus terram*, della sua lectione il commentatore vi farà l'Eminentissimo Bellarmino . Per eos , qui erant in Celis intelliguntur Angeli; per eos, qui in terra, homines iusti; per eos , qui sub terra, non possunt intelligi , nisi anime in Purgatorio, nec enim id damnatis tribueretur: Patres autē , qui erāt in limbo iam liberati erant: onde à ragione conuiene non tanto credere Purgatorio , perche lo dice Giouanni, quanto, che beneficiare il Purgatorio , perche l'istesso diletto discepolo chiaramente l'esprime . Quel *a nihil coinquinatum intrabit in Regnum Celorum*, aut *abominationem faciens*, non volle persuadere , che vi sia luogo di purga,

al-

altrimente ogni peccatore, che
 hà la coscienza macchiata an-
 che leggermente, farebbe de-
 gno d'inferno; a *Quod nimi-
 rum dicere*, per parlare con le
 parole del diuoto Frà Elia di
 Santa Teresa, *tum in diuinam
 clementiam est iniurium, tum ab
 omni prorsus humano conceptu
 longe est alienum*; & in questo
 non viene à persuaderne, come
 fiam tenuti à lauar quelle mac-
 chie, ò con l'acqua dell'elemo-
 sina, ò con quella del pianto;
 mentre doue il fuoco il purifi-
 cato ritroua, nō hà bisogno pur-
 gar con l'ardore, e queste dottri-
 ne doue l'apprese, se nō che dal
 suo caro Maestro, & *Et de ipsius*

O 6.

sacri

a In leg. Eccles. milit. ad Triumph. lib.
 1. cap. 13. num. 8.

b Eccles. in. eius off.

324 *L'Apost. in Cattedra*
sacri Dominici pectoris fonte pota-
uit. Dunque ben si vede , che
nel cuore del Redentore non si
stabiliuano , che suffragi per il
Purgatorio ; e che della sua
legge Euangelica questo era
trà gl'altri il da publicarsi di-
ploma .

Hor se la legge Euangelica
non consiste in altro, se non che
nell'opere di Christo corrispon-
denti all'antica, mentre lui isti-
tuendola , *a Non venit soluere*
legem, sed adimplere, diamo pur
noi dunque vn'occhiata all'
opere del Redentore , che tro-
ueremo , che in questa Cattedra
li Maestri non meno insegnano
opere, quam uoce ; chi vuol capi-
re , che ogn'vna di queste fosse
à beneficio de' penanti nel Pur-
ga-

gatorio, basta che dia la prima occhiata à quella probatica piscina, & considerandoui tanti zoppi, e ciechi, tanti stroppij, & infermi, conchiuda esser quella la figura del Purgatorio, oue anche in questa, *a Est multitudo cecorum, claudorum; & aridorum*, giusta quel peccato, che indebolilli in qualche luogo, ò in qualche parte del corpo; *b Febris nostra*, diceua S. Ambrosio, *culpa est*, e per conseguenza, se l'accidia l'immobilisce le piante, eccolo zoppo; se la superbia li tocca il ceruello, eccolo delirante; se la lussuria l'infetta le fibre, eccolo impiagato; se l'ira l'accende il cuore, eccolo ne' suenimenti, e tanto più,

a Ioan. 5. A. 1.

b Ambros. humil. in Euang.

più, che hauendo cinque porti-
ci quella Piscina, doue sono fi-
gurate le cinque età dell'huo-
mo, bene al Purgatorio si confà,
doue ogni età, ogni sesso iui si
purga. Notate quì quanta pre-
mura mostrò Christo nella gua-
rigione del languido, vera ima-
gine dell'anima del Purgato-
rio, che *a Hominem non habet,*
& alle volte, perche l'huomo
non l'aiuta, *triginta octo annos*
habet in infirmitate sua. E che
altro è questo, se non che il dar-
ne ad intendere il nostro Chri-
sto, che guarendolo lui, sia mo-
tiuò à noi soccorrerlo, giache
da noi ogn'aiuto n'aspetta; e
tanto meritamo essere chiamati
discepoli, e seguaci della sua
dottrina, quanto, che di quei
no-

nostri cari fratelli ci facciamo conoscere amanti; *a In hoc cognoscent, quod discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad inuicem*, e non volete voi, che gl'Apostoli, che più d'ogn'altro hebbero quest'honorato carattere di discepoli, tutti non haueffero hauuto vna tal legge Euangelica nel cuore di suffragare i loro fratelli defonti. Tolta questa carità diceua San Paolo, che lui non era più discepolo, mà solo vna tromba, che rumoreggia; vn cimbalo, che suona, *b Factus sum velut as sonans, aut cymbalum tinniens*, perche la legge del Christiano, e fondata sù la carità, e non hauendola l'huomo verso del

Pur-

a Ioan. 13. d. 35. b 1. Corint. b. 13.

328. *L'Apost. in Cattedra.*

Purgatorio, oue ẽ tenuto à siffragare quell'anime, giusta il sentimento de' Teologi, e meglio lo spogliarsi del carattere di discepolo di Christo, e mendicare dall'Alcorano de'Turchi le leggi, che sono più confaceti alle sue opre; Non sentite, come la verità istessa e'l Legislatore, ne parla, a *Hoc est preceptũ meũ, vt diligatis inuicem*; quasi che, come cõmenta il Pontefice San Gregorio, che essendo tutti i precetti suoi, e lui questo solo s'arroga altro non sia, che volle dare ad intendere, che tutta la legge stà fondata sù la base della carità, e se la maggior carità è verso dell'anime purganti, ne siegue per deduttione infallibile, che tutta la legge

Euan-

Euangelica è impegnata à beneficio de' morti. a *Cum cuncta sacra eloquia*, sono le parole del Santo Dottore, *plena sint Dominicis praeceptis, quid est quod de sola dilectione, quasi de singulari mandato Dominus dicit hoc est praeceptum meum, ut diligatis inuicem, nisi quia omne mandatum de sola dilectione est, & omnia unum praeceptum sunt. Quia, quidquid precipitur, in sola charitate solidatur. Ut cum enim multi arboris rami ex una radice produnt, sic multae virtutes ex una charitate generantur, nec habet aliquid viriditatis ramus boni operis, si non manet in radice charitatis; hoc che stupore fia il non credere, che di questa santa carità addottrinati i discepoli;*

poli, e poppando nella verità Evangelica, tramandassero poi con le dottrine, e coll'esempio tanta diuotione verso l'anime sante del Purgatorio; non sono io, è S. Isidoro, che discorre, a *Sacrificium pro defunctorum requie offerri, vel pro eis orari, quia per totum orbem hoc custoditur, credimus quod ab Apostolis traditum sit, hoc enim ubique Catholica tenet Ecclesia*, e dell'istesso sentimento fu il gran Terulliano quando scrisse: *b Oblationes pro defunctis annua die facimus, si legem ex apostolicis scripturarum nullam inuenies; traditio tibi pretenditur auctrix, itemque ab Apostolis eam esse consuetudinem docet*; e non volere, che gli

Apo-

a S. Isid. lib. 1. de off. Eccl. cap. 16.

b Tertull. lib. de Corona Militis.

Apostoli additando l'Euangelica legge si faccino Dottori, e Maestri sù la nostra Cathedra insegnando la diuotione del Purgatorio?

E come credete sia stato assignato il terzo giorno per officiare a' defonti, il nono, & il quarantesimo per il medesimo effetto, fù perche S. Giacomo nella sua liturgia, come attesta S. Clemente Romano, nè lasciò trascritto *a Exequia mortuorum fiant tertia die, adhibitis Psalmis, lectionibus, & precibus propter eum, qui tertio die Resurrexit ex mortuis; die nono ad recordationem eorum, qui sunt superstites, & eorum, qui sunt defuncti. Quadragesimo fiant secundum veterem typum (Moisen n. sic populus*

lus fleuit item anno exacto ad habendam memoriam ipsius defuncti) & supeditetur, ex bonis eius operibus ad recordationem eiusdem, E dell' Apostolo San Pietro l'istesso Santo Autore n' attesta, a Quotidiana illius predicatio inter cetera diuina mandata hac erat, pauperes recreare, nudos vestire, infirmos visitare, sitientes potare, mortuos sepelire, & diligenter eorum exequias peragere, pro ijsque orare, & Eleemosynas dare, come dunque potrà scappare in dubbio à noi, che l'Apostolato non leggha lettioni di pietà verso del Purgatorio; io per me non sò se appreso l'haueffero dall'applicatione ch' hebbe il loro Maestro, ò nel resuscitare la
fi-

figlia dell'Archisinagogo, ò dal restituire alla vita il Giouinetto di Naim, ò d'apprestare la vista al Cieco nato, che tutti figura sono di quell'anime Benedette, chi per esser morta alla memoria del Mondo, chi per esser cieca in quelle tenebre palpabili, cagionate dalla densità di que' fumi; e da questo mossa per stuzzicarne alla pietà verso del Purgatorio, ò perche immersi in quella legge, che hauea scolpito non sù le tauole di pietra, mà sù la Croce di Christo scritte, se non col deto di Dio, col sangue almeno del Redentore, quel *a Diliges proximum tuum ex toto corde tuo*, s'haueffero accinto à compir quell'auiso, *b Exemplum enim de-*

334 *L'Apost. in Cattedra*
dedi vobis, ut quemadmodum
ego feci, ita & vos faciatis; E
così s'haueffero fatto vedere tã-
to interessati verso l'anime del
Purgatorio; E poi sù questa
Cattedra assiso, mi credo, che
dettasse all'amati discepoli do-
uere ancora loro ascendere sù
la nostra Cattedra, e nella Scuo-
la de' Suffragi dettare aforismi
deuoti in ordine alla pietà ver-
so à defonti; essendo di parere
San Gio: Chrisostomo. a Non
frustrà, ac temerè instituta sunt
Eelemosynæ, & oblationes pro
mortuis, Ecclesieque Dei à Domino
nostro Iesu Christo, ac eius disci-
pulis tradite.

Oh che bella lettione è que-
sta, che come dettata dagl'
Apostoli banditori dell'Euan-
ge-

a Io. Chrys. hom. 6. ad populum.

gelica legge, non può non riuscire efficace à prò del Purgatorio à segno, che quell'intelletto che non s'ammaestra, ò quel cuore che non s'infiama deue credere fermamente, ò che il Vangelo in vece d'hauer hauuto per sua Cuna il Caluario, hauesse hauuto i principij dalle muse in Parnasso; ò pure che lui nella Reggia dell' humanità, non sia stato accettato per suddito, l'hauere l'huomo hereditato la ragione uolezza deue proporsi sempre, quei fini che la ragione prescriuoli dunque quando la legge in cui viue, e gl'Apostoli, che la commentarono si veggono vniformi nell'interessarsi à beneficio de' Morti, deue per conseguenza precludere ogni strada al
cuo-

cuore, doue possa passare vna
 mera indifferenza, nè dar luo-
 go che la fieraZZa vi stabilisca
 la foglia. Geme ancor Roma
 nel ricordarsi essere stata domi-
 nata da quei Tiranni, che den-
 tro vn toro di bronzo condan-
 nauano i Santi per scherzo del-
 la loro Tirannide; e quali sa-
 ranno i Gemiti della Chiesa,
 nel vedere, che ricouera figli,
 che i loro Parenti comportano,
 che si brugino trà le fiamme?
 Le glorie di Alessandro anda-
 rono in fumo, come disse Sene-
 ca, a *Hoc est Alexandri cri-*
men aeternum, quod nulla virtu-
te redimitur, in vece d'appro-
 fittarsi del suo Maestro Caliste-
 ne, hauerlo barbaramente uc-
 ciso; quali saranno i miei im-
 pro-

properij, non hauere dato l'orecchio all'Apostoli veri nostri Maestri; e burlatici d'vna legge, che per mantenerla costò tanti fiumi di sangue. Taccia dunque per questa volta Dionigi l'Areopagita che scrisse, a *De precatione pro defunctis, quam ad nos peruenit à diuinis ducibus nostris traditio dicere necesse est*; Taccia dico Dionigi Arcopagita, mentre dal Cattolichesimo non si crede; meno scusa potrei dire questa, che l'essere pertinace credendola non eseguirla. In che veneratione eran tenuti i diplomi in Grecia de' suoi sette Sauij, bastaua che questi decidessero, per rendere infallibile

P bile

a Dionys. Accop. de Eccles. Hierarchia cap. 7.

bile verità ad ogn' vno, i loro diplomi; e quì che non parlano sette sapienti del Mondo, mà gl'Oracoli del Paradiso, che ridussero vn mondo, e poi non poter giungere à rendere vn branco de Catolici, à quella pietà, doue tanto si vede interressato Dio, la ragione, e la giustitia. Si sognano i Platonici l'Idee, perche Platone lo scrisse; danno nella quantità chimerici punti i Zenonisti, perche Zenone l'accenna; e i Pittagorici spacciano falsità nella trasmigratione dell'Anime, perche questi fù di Pitagora vn vano delirio: e noi che dagl' Apostoli n' hereditammo vna tanta verità, siam sì folli, che ne ributtiamo coll' opere in contrario vna tal Celeste dottri-

trina? Seme, che non rigoglia,
 la colpa s'ascrive alla Terra, di
 fetto è dunque del nostro arido
 cuore, riceuendo la semenza d'
 vna tanta dottrina, non frutti-
 ficare quell' opere Christiane,
 come son quelle, che tendono
 al beneficio de Morti. Io per
 me posso credere, che sin'hora
 l'ignoranza v'habbia ottuso l'
 Orecchio; mà da qui auanti,
 che nella nostra Scuola sete sta-
 ti Discepoli, bisogna che cresca
 con noi il profitto d'vna lettio-
 ne fr Santa: sono ancor viue le
 memorie del nostro Santo Pon-
 tefice Paolo IV. a ridotto ne-
 gl'vltimi anheliti della sua ago-
 nia, togliersi dal giacere, con
 quelle belle parole di Principe,
b Non decet Principem decum-
P 2 ben-

bentem mori, Parole da lui lette, che fossero state la licentia-
ta da questo Mondo dell'infeli-
ce Alefandro; perche quegl'in-
segnamenti, che hanno del Vir-
tuofo non debbono darfi in ba-
lia d'vn'obliuione diffettosa, mà
stamparfi nelle Pergamene del
Cuore; quanto più noi, che dal-
la legge Euangelica ne venne
prefcritto, dal Senato Apofto-
lico ci fù perfuafò, e confir-
mato da vn Cattolico Mondo,
questo documento di far bene
à morti, noi dobbiamo appren-
dere, e mostrare segni di pie-
tà, con far vedere che à bastan-
za addottrinati, ne partiamo
da vna Scuola sì pia.

S O M M I
P O N T E F I C I
I N C A T E D R A ,

*Che mostrandosi tanto interessati
col Purgatorio, ne danno ba-
stante motivo di Pietà Chri-
stiana verso del me-
desimo.*

D O C U M E N T O V I I .



VEI Prencipi, che
nacquero con ani-
mo superiore all'
ambition del co-
mando, non sdegnarono nelle
congiunture trasmutare la Por-
pora in Zaino, e la reggia in

vn Tugurio d'auuiliti Pastori ,
solo perche vna profonda poli-
tica l'impresse nel cuore, non ef-
fer buon Regnante , chi non
auenza se stesso alle volte a fare
del suddito. Gran motiuo à me
hoggi di rendere scusabile la
temerità della mia Penna , far
scendere i Pontefici dalla So-
glia del Vaticano , per ponerli
sù la nostra Cattedra, à dare in-
segnamento di Pietà Christiana
verso del Purgatorio ; non è
questa necessità del destino, che
fù la maga al Siracusano Dio-
nigi , in conuertirli la reggia in
vna Scuola ; e tramutarli nelle
mani lo Scettro di Principe,
nella sferza d'auuilito Pedan-
te ; ma solo permission del do-
nere, toglierli per pochi istanti
il Triregno dal Crine, per met-
ter-

tergli la laurea del Magistero. Son piene l'histoire di quei duci, e campioni; che buttando dietro gl'homeri il baston del comando, armarono da vilissimi fantaccini la mano di picca, perche à ciò l'induceua il bisogno; che stupore ne fia, per poco tempo ancora io togliere à primi Antistiti della Chiesa le Chiaui del Paradiso dalle lor mani, per farli sù la nostra Cattedra gloriosi Maestri. Tullio mandato dal Senato di Roma, Governatore in Cilicia, scrive a Plutarco; acciò prestato non hauesse occasion d'impazienza à suoi sudditi, con vn libro alla mano, si faceua veder lui aspettare sotto d'vn Portico, per dare insegnamento

... fino P. 4 ... à chi

a. Plutar. in eius Vita.

à chi gouerna, non effere fuora di propofito, per alleuiamento del Vaffallaggio, lafcia- re il doffello, e prouederfi d'vn libro; deuon contentarfi hoggi i Sacrofanti Regnanti del Campidoglio, fcendere dalla Sede di Pietro, e con il libro delle loro attioni alle mani, farfi vedere à beneficio dell'infelici del Purgatorio. Eglino, à quali la beneficenza d'vn Dio hà con- fegnato le chiaui, acciò à loro beneplacito poffino aprire, e ferrare le porte del Cielo, non hauranno à difcaro, che aper- tele con iterate indulgenze à quell'anime benedette, ne dia- no iftruzione à noi d'aiutarue- le con noftri douuti Suffragi, e nella barchetta di San Pietro destinati per Timonieri, non
deuo-

deuono hauere à male, insegnare alla Ciurma di portare à quel Porto Beato di tant'anime la Mercadantia pur gloriosa; deuono imparare da quel Signore, di cui loro tengon le vice nel Mondo; che per acquisto d'vna Pecorella, a *Reliquit nonaginta nouem in deserto*; e per condurla al beato Ouile, lasciò anche la regia del Paradiso, hor se al parlare del grand' Arciuefcono di Firenze, *b Per parabolam ouis ad Ouile reportatæ cum magno gaudio, ostenditur, quomodo anima educantur de Purgatorio*; chi potrà negarmi, che doue si tratta di far ripatriare non vna, ma milioni d'anime, che tutto gior-

P 5

no,

a Matth. 19 b. 12. b Diu. Anton. 10. l. tit. 5. cap. 5.

346 *Sommi Pontef. in Cated.*
no, ne gridano, a *Inter oues*
locum praesta, di lasciare per
qualche poco la Reggia, per
essere Maestri in vna Scuola
si santa. L'aforismo di Plutar-
co, che deue seruire di mas-
sima politica ad ogni gran
Principe, douersi impegnare
ogn'impero à lasciare il reggio
carattere, per prestare ogni ser-
uaggio à quelle cose, che di
facro hanno l'impronto, *b Nec*
dubitarunt, parla di Romolo,
e Numa, *nec dubitarunt sacris*
imperia seruire; questo è quello,
che mi rende persuaso, à chia-
mar li Pontefici, per accudire
al Purgatorio, cosa tra le più
sacre non l'inferiore. Ancora
si nomina il Pelegrinaggio non
sol.

a. *In Cantic. dies ira.* b. *Plut. in Ro-*
mul. & Num. lib. 1. cap. 1.

sol delle Spagne, mà del Settentrione medesimo, per andare à vedere vn Carlo Quinto, depositato lo scettro, attendere alla coltura d'vn'horticello indiuiso compagno della sua Romitica vita, come non vogliamo credere douere venire vn Mondo ad ammirare i Regnanti del Vaticano salire sù della Cattedra, per dare insegnamento di Christiana pietà verso del Purgatorio? Quanto, s'approfitto Zenone Imperatore, solo per hauere riceuuta vna lettera da Simaco Papa, doue li premuraua il zelo della Religione Cattolica, in cui scrisse, *a. Tantum vobis diuini fauoris impensum, quantum Christianæ Religioni vestra pietate, est sedu-*

P 6

lita-

348 *Sommi Pontefici in Cated.*
litatis adhibitum, bisogna confessare, che l'autorità non d'vno, mà di tanti Pontefici, che non scriue, mà insegna nella nostra Scuola, habbia ad auualorarci i pensieri ad atti generosi d'vn' attione sì grande. Voglia Dio, che il profitto, che apprese da vna lettera d' Hormisda a Giustino Imperadore; e da vn'altra d'Agapito Giustiniano Cesare, si facci da noi, in sentirne tanto addottrinati da vn Catalogo de Pontefici, che per il numero deuono hauere ogni pruoua di testimonianza, e per qualità, ogni eccezione di credenza.

Lascio per questa volta San
Pie-

a In eplst ad eundem Cæs. Agap. epist. ad Iust.

Pietro di tutti il Protopastore, come li diede nome San Pier Damiano, *a* mentre à bastanza fè le sue parti nella precedente lettione; e di tanti poste le loro dottrine in lambiccico, se ne caui vna sol quint'essenza, acciò la quantità di beuanda si santa, non ci rieschi noiosa, & in vn breue Compendio, che tanto racchiude, rinuenire ciasched'vno possa, lo che richiede à suoi bisogni; diasi perciò il primo luogo à Clemente, la di cui dottrina hebbe tante probabilità appreso il Concilio Vassense, che di lui hebbe à dire, *b* *Ex quibus quod specialiter propter venerandam antiquitatem statutis presentibus roboramus, quod supradictus*

350 *Sammi Pontef. in Cated.*
dictus beatus Martyr Clemens de
Beatissimi Petri Apostoli consti-
tutione commemorat, e della di
lui Santità nè sono testimonij
l'Angeli del Paradiso, che in
mezzo al Mare vna gloriosa
Tomba l'eressero; mi persua-
do, che ciò fusse vna ricompen-
sa del Cielo, acciò a colui, che
vna lunga oratione compose,
per dare la carta di nauigare à
coloro, che varcar doueuano
col pensiero quell' Oceano di
pene, douesse per rimuneratio-
ne, essere fabricato vn sepolcro
nel Mare. Leggasi questa sua
Oratione, e veggasi per le rag-
gioni che adduce, per i com-
menti all' antica legge, ch'
esprime, per la pietà, che quel
suo inchiostro distilla, e per la
diuotione, che persuade, quan-

to hauesse il cuore impegnato verso del Purgatorio ; à segno che in quella a Constitutione Apostolica da lui composta , parche quiui , quasi in vna maniera , si peschino deuotioni ; nelle quali non meno lui fù impegnato nel dirle ; che nell' eseguirle ben pronto ; e quanto lui lasciò scritto , e de funeralsi douersi fare à Cadaueri ; e dell' incensi , che apprestar si doueano à Defonti , e delle Preci che si doueano consecrare all' anime , di tutto lui nè fù ottimo esecutore , di maniera che quel deuoto scritto parche fusse vn ritratto di quanto lui teneua imaginato nel cuore ; che merauiglia ne sia , se Gelasio poi , & Innocenzo Primo si vedes-

deffero fettatori d'vn tanto Pontefice, che il fecondo in vna Epiftola ad Eſuperio, & il Primo in vna Colletta, ſi feroſo vedere tanto fettatori di queſta diuota verità, e vera diuotione; che di tanti atteſtati ne reſtò perſuaſo il Concilio terzo Cartagineſe celebrato ſotto a Innocenzo; & il Concilio de Settanta Veſcoui ſotto Gelafio, nè reſtò ammonito, e poi d'vna tal diuotione acerrimo difenſore.

A chi non è noto lo ſciſma della Chieſa Greca, che apoſtatando infamemente dalla Latina, quella che accolſe Heroi di Paradifo, hoggi ſi vede amminiſtrata da Tizzoni d'Infer-

*a Innoc. I. in epift. ad Euang. cap. ult.
Gulat. in decreto de lib. Canonis.*

ferno; basta dire, che da lei viderono quei quattro gloriosi dottori Crisostomo, Atanasio, Gregorio Nazianzeno, e Basilio; che si eminenti nelle lettere, e nella Santità; non ebber che cedere a nessuno Maestro della Religione Cattolica; e se i quattro dottori della Chiesa Latina si poterono rassomigliare alla quadriga gloriosa d'Ezecchiello; loro nominare si possono, li quattro pilastri del mistico Tempio; per vno errore, questa Chiesa Greca si rese rea di tutti; & restando in tanti scogli d'ignoranza, feron vedere che non eran imbarcati nella naucella di Pietro, a cui il fanal della fede mai smorzossi, che hauesse possuto dar nelle firti,

Ro-

a Rogavi pro te Petre, ut non deficiat fides tua; hora questa, io dico, comincio à dissentire non nella sostanza del Purgatorio, mà solo nel nome; che non fè per questo, Innocenzo Quarto Sommo Pontefice, che non scrisse, che non oprò? Lo può testimoniare quella lettera, che lui scrisse al Vescovo Tusculano, suo legato in Cipro.

b Nos quia locum Purgationis huiusmodi dicunt, non fuisse sibi ab eorum Doctores certà, & proprio nomine indicatum, illum quidem iuxta traditiones, & auctoritates Sanctorum Patrum, Purgatorium nominantes volumus, quod de cetero apud istas ista nomine appelletur; illo enim tran-

a Inc. 22. d. 32. *b* In Regest. Bullar. eius anno 11.

*sitorio igne peccata utique non
 tamen criminalia, seu Capitalia,
 quæ prius per Penitentiam non
 fuere remissa, sed parua, & mi-
 nuta purgantur, quæ post mor-
 tem etiam grauant, si in vita re-
 leuata non fuerint. Hor dico
 io, se trà Filosofi si fà poco con-
 to de' nomi à segno, che per
 testimoniare qualche questione
 hauer del ridicolo, è vulgato
 trà loro quel prouerbio, est
 questio de nomine; poggianti sù
 quel loro afforismo nomina sunt
 ad placitum; e pure quel glo-
 rioso Pontefice fè tanto conto
 del solo nome di Purgatorio:
 che cosa penseremo, che fusse
 stato suo impegno per la so-
 stanza del luogo, se poi lui
 fusse stato imitato da suoi suc-
 cessori? Nol sò, dicalo ch'è in-
 for-*

formato del bullario, doue può attentamente riflettere, che la maggior copia dell'Indulgenze sia stata data à beneficio de' Morti, quasi che non bastando à questi Heroi del Vaticano farsi vedere, loro soli diuoti de' Morti, animarono anche la Christianità, con l'esca dell'Indulgenze, acciò anche lei fusse stata propensa ad abbracciar opra sì Pia. Che serue che gl'antiquarij vadino spoluerando gl'Archiuuij, per dare pasto alle lor curiosità, e profondandosi nell'historie antiche, donde venisse quella giornata di Lunedì dedicata à Morti, quando che possono accertarsi dalla Vita di San Damafo, che da lui ordina-

a Episc. Meschiliens. insir. Sodalit. Cap. 50. in regul.

dinata ne venne , e così Roma, come tutto il Cattolico Mondo l'abbracciò di tal sorte, che con la riuoluzione de' secoli mai si è lasciato di consecrare quel petaccio d'Heddommada alla memoria di coloro , che penano trà la purga di quelle fiamme ; io ben sò l'opinione riferita , mà non approuata da San Pier Damiano , che vn tal giorno a' morti si concedesse , solo perche, secondo la testimonianza d'vn Romito, si vedeuan da vna laguna vicina alla Campagna felice solleuarfi alcuni Vcelli il giorno di Domenica , e che poi il Lunedì tornauano ad attuffarsi in quella Pozzanghera ; e figurati questi nell'anime del Purgatorio, la Chiesa come Madre pietosa , acciò
le

le predette haueffero solleuamento più lungo, istituì la feria seconda per Suffragio di quelle; non serue nò ricorrere alle fanole, perche la nostra Cattedra non è Scuola di Muse; fù solo perche il predetto Damaso fù tanto diuoto de' morti, che à loro pure volle dedicare vna giornata, che seruita li fusse di desiderato Suffragio. Come Vicario di Dio apunto: che se questo ad Adamo tutti gl'alberi assignò, che fussero stati dispensa della sua Tauola, eccetto vno che hauesse seruito à se stesso, *a De omni ligno comedes de ligno autem scientia boni, & mali ne comedas*, ancor lui tutti i giorni, frutti della settimana, volle si destinassero à vi-

ui, eccetto però quello, che il secondo dedicato volle si facesse à Morti, e s'auuerasse il detto di Chrisologo, a *Impedimus nobis tempora, tempus deputamus auctori*, dice egli però permettemi che io posi chiosi, *Tempus deputamus defunctis, vivamus paulo eis, qui seculo vivimus totum*, onde vn tanto Pontefice volle far vedere, quanto li fusse à cuore vna tal diuotione; contentandosi togliere à Santi quella giornata, per impiegarla à beneficio di quell'anime; quasi che doppò la Domenica giornata dell' Altissimo, non succedesse altro giorno, se non quello, che è destinato, per i Penanti Defonti.

Ma à che fare la rassegna di

di tutti

tutti quei Pontefici interessati per la diuotione del Purgatorio, se basta che l'occhio giri non meno per le Chiese di Roma, che per tutte quelle del Mondo, che in ogn'vna troverà qualche Cappella, che nell'indulgenza concessa per i Morti potrà vedere dal cuore di quel Pontefice cifrato in quei caratteri, quanto fosse parziale di quello. Non è la Colonna di Traiano, e d'Antonino Profani Imperadori d'un Mondo, donde scalpellati si mirano di quei Regnanti i fatti illustri; ma la Colonna del Redentor del Mondo in Santa Prassede, riposta, che se non tiene scolpita, almeno mostrerà autentica di Pasquale Primo Pontefice, non meno la diuotione
del.

dell'istesso verso de'Morti , che il miracolo , che iui auuenne, acciò lui se prima potea dirsi diuoto, per diuotissimo poi confermato si fosse; Questi fù quello , che concedendo quiui indulgenze à beneficio de'Morti, e dando lui l'esempio, con celebrarui per vn anima di suo Congiunto , questo glorioso l'apparue, *a* e con farli vedere rotte le catene , mostrolli essere auuiato verso la Patria del Paradiso, e che non li mancava altro hora , che da lui riceuuto hauea nel Pane Eucharistico il Viatico ; che destinato per la Terra promessa , staua necessitoso di quella manna , e piouutali dalle sue mani già si

Q

ve-

vedeua giunto nel Porto . E non è questo vn persuaderci , che i Pontefici dettando in questa Cattedra possan veramente esser Maestri d'vnatal diuotione , e che noi siam tenuti ad vbidirli ? A chi non è noto quanto fusse rispettoso Saulle à Samuello , Dauide à Natan , perche costoro erano i Sommi Sacerdoti nell' antica legge ; e questi , che non solo dell Euan-gelo ; ma ancora Vicarij d'vn Dio , noi non faremo addottrinati di quello ne dicono ; e da quello , che insegnano non apprenderemo i documenti con l'opre . Fiorì la Verga d'Aronne , come dice il Sacro Testo , non per altro se vogliamo profundarci col pensiero , che del Sommo Sacerdote la sferza pro-

produrre douea nel cuore di ciascheduno frutta di sante opere ; e poi non diremo , che insegnando questi nostri Pontefici nella Scuola de Suffragi, ne tenendo altra scutica Magistrale, se non quella del loro esempio ; non raccoglieremo noi l'opere sante da fruttificarle à beneficio de' Morti ; le tante campanelle, che pendeuano dalla Veste Sacerdotale, non era vn segno che ogn'vno douesse aguzzare l'orecchio à ciò, che le veniua promulgato dal Sōmo Sacerdote : qual follia è la nostra non ascoltare tanti Sommi Pontefici , che se non parlano *ex Catedra Pontificia* , doue tutti siam tenuti ad obedire, come à diplomi di fede , almeno sù la nostra Cattedra discor-

rono per autenticarne vna tal pia verità , dalla quale apprender si deue diuotione sì grande .

Quando leggo, che tanti misteri di nostra Fede ci siano venuti à notitia da qualche dichiarazione di Concilio, ò da qualche conferma di decreto Apostolico , e pure à noi tanto è à cuore , che tutto il sangue si spargerebbe per mantenerla, e poi, che del Purgatorio non vn solo Concilio , non vn solo Pontefice , ma tanti, e tanti, che ne istrussero , tanti, che lo ventilarono , noi non habbiamo , ò per dir meglio , non vogliamo attestarlo con la nostra diuotione , e far smalto d'vna Mercadantia , non men diuota , che lucrosa à beneficio
di

di tante anime, che il nostro
 sussidio n'aspettano. Io mi con-
 tento, che voi, ogn'altro Mae-
 stro escludendo, vogliate con-
 tentarui stare à quello, ne dica
 Gregorio il Magno, splendor
 del dottorato latino, & à cui
 la Cattedra di San Pietro fer-
 uì per ammaestrare vn Mondo:
 certo è, che il suo sapere non
 merita altro elogio, se non
 quello, che può conuenire ad
 vno, di cui sempre lo Spirito Sã-
 to in forma di candida Colom-
 ba l'affistena all'orecchio: que-
 sto Pontefice fù quello, che
 doppo hauere non men discor-
 so, che ben persuaso della di-
 uotione de' Morti; e nel duo-
 decimo capitolo di aS. Matteo,

Q 3 che

a Diu. Greg. in cap. 12. S. Matth. in 1.
 ad Corinth. in Ps. 6, & 37.

che commentò , e nella prima a' Corinti , che espone; e ne i Salmi di Dauide , che rischiari, nel quarto de' Dialoghi sì marauigliosamente diffusesi , che tutto il Capitolo trentesimonono non è altro , che vn *recipe* di medicamenti per l'infermità di quell' anima d'vna terzana doppia febricitante , *a* e per quella fiamma materiale , che amaramente la scotta , e per quell' incendio d'amore , che continuamente l'accende ; quanto lui tremaua di quelle fiamme, sono queste le sue parole . *b* *Quia illum transitorium ignem omni tribulatione aestimo intolerabiliorem ; non solum in furore aeterna damnationis opto non argui, sed etiam*
in

in ira transeuntis timeo correptione purgari; quanto à lui sia à cuore, che si beneficassero quell'anime. a Tot pænè, sono i suoi sentimenti, tot pænè quotidie diuites perimunt, quot moventium pauperum subsidia apud se abscondunt; nam cum qualibet necessaria indigentibus ministramus, sua illis reddimus, non nostra largimur. Quanto lui s'interessasse nell'anime de' defonti, e non nelli cadaueri delle sepulture; ecco il suo Testo. b Curatio funeris, conditio sepultura, pompa exequiarum magis sunt viuorum solatia, quam adiutoria mortuorum. E tutto ciò non farebbe vn bastante motiuo, a non meno per-

Q 4 sua-

a In Pastorali. b Epist. ad S. Bonis Archiep.

fuader noi dalla gran deuotion-
 ne , che hebbe questo glorioso
 Pontefice , che addottrinarne
 dal suo mirabilissimo esem-
 pio ; e pure non basta quando
 che quelle trenta Messe Gre-
 goriane tanto gioueuoli a' de-
 fontì ; e da lui istituite ; ben-
 danno che confirmarci esser
 queste , e della sua deuotione
 attestati pur grandi , e di pro-
 fitto à quell'anime prouue mol-
 to euidenti , e deue quì notarfi,
 che in Sacra Congregatione
 de Riti hauendo in vn decreto
 abolite tutte quelle Messe in-
 uentate da vn ignorante deuo-
 tione de Popoli , con quel de-
 creto , *a Sacra eadem Congre-
 gatio prohibuit, reiecit omnino, &
 damnauit respectiue, & pro prohi-*
bitis ,

bitis, reiectis, & damnatis habere voluit; n' escluse però quelle di Gregorio, e come esperimentate miracolose, e come istituite da vn Pontefice, che di grande hebbe il tutto, fuorchè la fantità, che hebbe del Massimo.

Sarebbe al certo vn gran ceruello di forsennato, chi non volesse acquietare la mente ad vna credenza hormai fatta sì certa, che i diplomi de' successori di S. Pietro, non meno ne hanno confirmati i Concilij, che auualorato vn Mondo ad attione sì pia; quasi che non stimassero hauere le chiauì del Paradiso, se quelle non l'haueffero impiegate à differrare quelle porte adamantine all'Anime del Purgatorio. Mi

370 *Sommi Pontefici in Cated.*
vergogno quì addurre, ò i Sacerdoti di Diana nel Tempio Efesino, ò pure quelli di Delfo nel Tempio d'Apolline, che si rendeuano arbitri di tutta la Gentilità, solo perche non discifrauano, ma auuiluppauano gl'enigmi intricati di quei spirti rubelli, che animauano simulacri di sasso, per intenerire le coscienze di quei viuenti, e stabilire nelle lor menti vaticinij, che non hauean altro di vero, fuor che quello, che si stabiliua nel sogno de deliranti; e noi, a quali i nostri Pōtefici hā date massime di sì, non men diuota, che vera dottrina, hauremo da recalcitrare se non con l'intelletto, mentre che questo à pieno li crede; almeno con la volontà, perche non l'eseguisca

ſca con l'opre, non voglio credere alla cagione, bensì voglio appagarmi dell'effetto, in vedere Innocenzo Seſto Sommo Pontefice coſì diuoto del Purgatorio; laſcio alla voſtra conſideratione ſe foſſe vero ciò, che riferiſce il P. Vernerò Rolanuinch hiſtorico Cartuſiano, ^a che per hauer dormito in vna cella d'vn Santo Romito, & à queſta buſſata la porta da certe anime del Purgatorio, che cercauano aiuto, fù tanto il ſuo diuoto timore, che poi creato Pontefice certo è, che non laſciò ſtrada, nè modo doue queſte poteſſero eſſere ſouuenute dalla ſua pietà. Pareua, che Roma ſotto il ſuo Pontificato diuenuta foſſe vna Scuola a

Q 6 di

372 *Sommi Pontef.in Cated.*
di Purgatorio, e le Basiliche
all'hora non contendessero al-
tra precedenza, che quella di
suffragare a' defonti; Perche
Roma era prima comandata da
vn Nerone tutto barbarie, chi
non sà, al dire di Tacito, che
ogni empietà era stimata vn
ossequoio à Dei, e solo, perche
à tempo d'Eliogabolo era di-
uenuta la Regina del Mondo
quella prostituta Meretrice
dell'Apocalisse; il Tempio del-
le Vestali era stimato vna Me-
schita, e l'adulterio era riueri-
to per legge municipale de' po-
poli; mi vergogno dire, che vna
sola Faustina lasciua haueua
contaminato tutte le Principes-
se di Roma, solo perche l'Im-
peradrice moglie di Marc' Au-
relìo hauea dato libere le redi-
ni

ni allo sboccato cauallo del fenfo; hor così Roma Cattolica, perche il Regnante Innocenzo si faceua vedere tanto deuoto del Purgatorio; tutto il Campidoglio ad imitatione del Vaticano, s'era fatto così pietoso verso di esso, che pareua vi fossero più fiaccole d'amore nel cuore di ciasched'vno, di quello fossero state ne' gloriosi trionfi de' Cesari.

E doue lascio tanti altri Pontefici; ò che imitatori, ò che esemplari di questo Innocenzo non trascurarono questo souuenimento al Purgatorio, di maniera, che vna tal diuotione l'esiggeuano più che datio, da' cuori d'ogn'vno, interessati in tal modo, che la pietà, quasi non più si prezzasse, mentre.

tre era refa così vfuale , che l'abbondanza la rendeuà meno pretiofa ; e la copia, fe non auuiliua la mercadantia era folo, perche quefta gemma era, benchè comunale , di gran valore nell'eftimatione di tutti . Gran fcufa per difenfione delle fue opre ftimaua addurre Pilato in riguardo della condanna di Chrifto, quaſi che quel *a Genua* , & *Pontifices tui tradiderunt te mihi* , foſſe ſtata vna maſſima di ſtudiata innocenza, per far tutto ciò , che da' Pontefici veniſſe preſcritto ; quantunque haueſſe trapaffato le mete dell' empietà ; non poſſo rinfacciar Pilato di troppo offeruanza , che non venghi à condannare il Cattolichifmo di miſcredenza ,

za ; mentre quantunque gli di-
chi , che *a Pontifices tui hoc di-*
xerunt non solum , sed fecerunt ,
non per questo s'ammollisce
quel cuore sì impietrato dall'-
interesse , che per farlo stem-
prare in lagrime , non la mia
penna , ma la verga Mosaica ,
vorrebbeci , e per farne vscire
vna fauilla d'amore non ba-
stano tutti i Ciclopi , e setropi
nella fucina di Vulcano per
temprare gl'acciai .

Vorrei che di nuouo succe-
dessero nel Caluario quei palpi-
ti della natura, trà quali si vidde
b Multa corpora Sanctorum, qua
dormierunt, surrexisse per poter
portare dalle tombe del Va-
ticano i due *c Nicolò III. e*
V.,

a Ioan. 19 f. 35. b Matth. 27. f. 52.
c Ex Bar. in Ann.

376 *Sommi Pontef. in Cated.*
V., e li due a Benedetti VI.
e VIII. che con la lor voce vi
persuadessero viui, per recare
quel profitto in voi, che ricu-
sate riceuerlo dalli loro esem-
pij, già morti; voi douete ha-
uer letto gl'Annali della Chie-
sa, doue se hauete fatto i douu-
ti riflessiui, non vi saran tenute
nascoste l'opere di quei primi,
e l'istitutione dell' Oratorij,
che fecero in Roma à benefi-
cio di quell'anime, e se mai
haueste girato l'occhio all'
historie di San Benedetto, vi
fareste incontrati ne secondi,
che non hebbero altro in men-
te, fuor che stabilire questa
diuotione, che se l'interesse
non hauesse hauuto parte à di-
struggerla, non hauerebbe mai
il.

a *Ex Chron. S. Bened.*

il tempo hauuto ardire di scancellarla . Viue ancora vna Confraternità eretta sotto il titolo della morte , la cui pietà è di raccogliere i cadaueri dell'infelici, à quali la Campagna è destinata per tomba , & alle volte i ventri de' Mastini seruon lor di sepolcro, non dico , che lo confessi Roma di quanta pietà ella ne sia ; ma i Breui de' Sommi Pontefici , che di priuilegi arricchironla . Viue hoggi giorno di tanto esempio al Campidoglio , che Prencipi , e Sig: annouerandosi fratelli, dan campo à curiosi , non meno ammirare in loro la pietà, che glorificare il Vaticano , che tanti tesori spirituali prodigamente concesseli . E doue lasciamo quella del Suf-
fra-

fragio , che credo addottrinata nella scuola di S. Agostino ; che quelle pouere Anime a *Clamant ad nos quotidie , dum vixerunt multa mala pro nobis substinuerunt , nec eis subuenire curamus ;* si pose in mente souuenirle , e con suffragi continui de sacrificij , e con celebrare famoso Ottauario luttuosamente festiuo , pretesero dall'istessi Sommi Pontefici Plenarie Indulgenze , e spirituali tesori , mentre delle douitie terrene , ne vanno à bastanza ricche , ò per l'elemosine contribute da fratelli medesimi , ò dalla diuotione de Popoli , che tributano nelle monete cuniato il lor cuore di pietà verso di quelli , e questi

sti breui, e diplomi Apostolici, non sono tutti attestati della diuotione de Pontefici, che leggono in Catedra in questa Scuola, doue tu hoggi sei chiamato ad esserne vn diuoto discepolo? Mi pare, che questi Sommi Sacerdoti ti vadino dicendo con tante bolle da lor fatte à beneficio de morti, ciò che diceua S. Agostino à suoi frati *a Eia ergo memento fratres quod sancta, & salubris, pia, & felix, & suauis Deo, & Angelis est cogitatio pro defunctis exorare, ut à panis, quas pro peccatis patiuntur, soluantur*. Basta che si sente nel Paradiso d'Italia introdotta la furia del contagio, e per parlar senz'enigmi, si senta in

Na-

Napoli imperuersata la peste, che falciando tutti quei fiori, si poteua adattarli la Profetia di Geremia Piangente sopra l' eccidio di Gerosolima a *Quomodo sedet sola, Civitas plena populo*; di ciò meglio ne dan contezza quei, che ne furono spettatori, che i dicitori medesimi, quando che l' eloquenza non potrà mai con le sue hiperboli delineare quello, che fù il non *plus ultra* della miseria; basta io dico, che cadessero più migliaia il giorno, che non erano hore full' horologio del tempo, che la bontà d' Aleffandro il Pontefice benchè settimo nel nome, vguagliò con la generosità, il primo reso tanto glorioso trà Macedo-
ni.

ni, questi subito si pose à concedere Indulgenza per quei morti infelici, che per la troppa quantità restauano anche priui di sepoltura, & alla Chiesa di S. Paolo, prima Tempio di Castore, e Polluce, poscia vfficio da figli di Gaetano, fè splendere la sua gloriosissima stella, acciò questa seruita fusse di cinosura, e per carta di nauigare quel suo Breue, s'esponesse ogni primo Lunedì di mese il Pane Eucharistico à beneficio di quell'Anime, sapendo da San Cipriano, che *a Panis iste substantialis ad totius hominis vitam, salutemque proficit simul medicamentum, & holocaustum ad sanandas infirmitates, & purgandas iniquitates*

tates, existens. Certo è, che promulgato vn tanto diploma si vidde quella rimasuglia dell' empietà d'vna parca iniqua, presto accinta all'impresa, & ad vna gratiofa promulga di quel deuoto pastore, accomunarsi tante pecorelle vdita l'Apostolica fistola à beneficiare l'anime di quei penanti, che da vn male attaccaticcio l'vno l'altro s'erano con corpi infetti trascinati alle tombe, e con l'anime macchiate à purgarsi in quell'incendio d'ardori. Dicamisi, che maggior breccia potè fare à coloro vn tal Breue, che non può fare ne nostri cuori la sua lettione nella nostra Cattedra, mi pare, che vadan di pari dispensare diplomi, e dettare aforismi; e
e quel-

e quella pietà , che da gl'vni s'apprese , non è gran fatto , che dagl' altri s'impari . Certo è , che ciò quando per impossibile non si volesse concedere alla Pietà di quell'animo , che dall'hauerfi nell'apice della sua grandezza , fatto fabbricare la cassa , che seruir doueua al suo cadauere , e ripostarla nella propria stanza , non meno per apprendere dottrine d'humana caducità , ma ancora , per non scordarsi del Purgatorio ; basterà stimarlo tale dall'esempio de suoi predecessori Clemente Ottauo , e Giovanni quarto decimo , ambedue così pij nel Purgatorio , che il primo fè la *a* fondatione

a Romæ sub Clem. VIII. erecta anim. Confr.

384 *Sommi Pontef.in Cated.*
ne di quella Archiconfraternità di San Biagio, il cui istituto era suffragare à morti, che poi non men l'Italia, che l'Europa tutta approuandone le regole, vna tanta diuotione si strinse al cuore, & il secondo altra simile n'instituì verso l'anno 984. della nostra salute, doue impiegati i primi Signori di Roma; se ne veggono l'autentiche registrate ad vna tabella di marmo *a* nel Tempio de' Santi Cosmo, e Damiano, che à dispetto del Tempo, anche le memorie d'vna tanta pietà merauigliosamente conserua. Che potremo dunque rispondere à documenti sì grandi di tanti Pontefici così pietosi; Al sicuro, che

a Anno Christi 984. sub. Ioa. XLIII.

che quelli , che non ne prendono l'insegnamento, bisogna, che, ò non habbiano capacità per addottrinarsene , ò pure somma inhumanità , per resistere .

Conchiuda però questa nostra lettione Urbano l'Ottauo , & senza , che l'antichità abolita, possa seruire di sutterfugio à nostri scolari, nomino vn Pontefice ; le di cui qualità benchè , per vn'eternità lo rendono fresco alla memoria d'vna Roma, pure gl'anni son pochi , da che funne rubbato dal tempo ; questi appena asceso alla Porpora , che in vece d'alimentare il pensiero con le speranze del Ponteficato , che poi successe ; si diede à fabricarsi vna Cappella , & in essa il suo se-

R pol-

polcro , che poi à tutta la Barberina famiglia seruì di Tomba ; non entro à descriuere l'architettura , & i marmi , che v'incastò, ne la sua generosità ; mentre questi sono la più vil cosa à comparatione di quei tesori , de quali fatto Pontefice merauigliosamente arricchilla ; Alla Vergine Assunta dedicò quel luogo ; come che alla medesima hauea primo dedicato il suo cuore , e ben inteso di ciò , che fù riuelato à Brigitta la Santa dalla medesima *a Sum Mater animarum, quæ sunt in Purgatorio, quia omnes pæne, quæ debentur purgandis in quolibet hora, propter preces meas quodammodo mitigantur ;* à questa Regina degl' Angeli volle
con-

consacrare quel luogo, come
che fatto glorioso Pontefice,
volle che seruisse per vn ric-
chissimo tesoro de suffragi per
l'Anime del Purgatorio; ben
deue notarsi, che la Chiesa di
S. Andrea della Valle à Piazza
di Siena eliger volle, & allo
stimolo, che lui hebbe dall'
affetto, e diuotione al Teati-
no Istituto, beatificandone il
fondatore, vi s'accoppiò lo
sprone, sapendo quanto questa
Congregatione s'impegni à be-
neficio de morti. Qui non pre-
tendo essaggerare d'Vrbano la
pietà verso del Purgatorio: ba-
sta che si legga il suo *a* Breue
spedito sotto li dieci di Set-
tembre nell'anno 1674. secon-

R 2 do

*a In Breu Apost. dat. ap. S. Mar. mai.
an. 1620. splendor Paternæ Glor. &c.*

do del suo Ponteficato, che
 quiui si vedrà, quanta fusse la
 gran pietà di quel Glorioso
 Pontefice, riducendo vna Ro-
 ma, che trà l'Indulgenze ne
 viue, à lasciarne ogn'altra, & i
 Lunedì dell'anno affollandosi
 in questo Tempio, per dare vn
 tributo di misericordia all'ani-
 me de lor parenti. Par che
 ciò sia incapibile, ne alcuna fe-
 sta per grande che sia in Roma
 è richiamo di tanto popolo,
 quanto, che in ogni Lunedì
 dell'anno la Cappella de Bar-
 berini. Par che quiui s'auue-
 ri il detto del Sauio *a melius*
est ire ad domum luctus, quam
ad domum conuiuij essendo, che
 ne l'Anfiteatro con i suoi gio-
 chi, ne il Campidoglio con le
 sue

sue pompe, si refero richiamo di tanto Popol Gentile di Roma, quanto, che questo Sacello della Cattolica Roma; qui non tanto ammiro la gente affollata ad vna diuotione si grande, per esser, che amplissimo è il Breue: ma stupisco, quanto quel glorioso Pontefice premuraua nella diuotione de morti, e si con concedere tanti spirituali tesori à questo luogo, e si con costituire vn Cardinal Antonio suo Nipote, come quello, che soprauaua tutti in pietà, protettore di tutte le Confraternite de defonti, ben si vede quanto le sue Api versoron del miele in quell'amarezze de martori, e quasi che fussero sprouiste di pungolo come regnanti, di-

390 *Sommi Pontef. in Cated.*
cendosi con l'esperienza mae-
stra, (che il Rè dell'Api non
habbi, ne punture, ne stilo)
tutte si diedero à fabricare vn
Alueario al Purgatorio, ne
vidde Roma tante insegne nel-
le sue strade, per le tante ma-
chine, e strutture solleuate,
dalla sua magnificenza, quan-
te credo ne vedesse il Purga-
torio per tante anime liberate
dalla munificenza d'Urbano, à
segno, che se nel a *Sancta*
Sanctorum s'ammira il motto
di sopra *Non est in toto sanctior*
orbe locus; certo è, che non si
può mettere altro nella sua
Cappella eretta à beneficio de
defonti, *Non est pro defunctis*
in toto sanctior orbe locus.

Vi

a Sop. la Scal. Santa motto al Santa
Sanctorum.

Vi pare che sia stata à sufficienza vna lectione sì santa, e da maestri sì pietosi, che io per me posso dire, che tutte le librerie del Mondo non arriuanò à dare quei motiui di pietà, che così bene, e così diffusamente diedero i nostri deuoti pastori, chi non si sottoscrive ad vn insegnamento sì grande, non posso dire altro se non, che quello registrossi ne deuteronomij contro coloro, che non obediuanò à documenti del Sommo Sacerdote.

Qui autem superbierit, nolens obedire sacerdotis imperio, qui eo tempore ministrat domino deo tuo, ex decreto iudicis morietur

guardi Dio, che de discepoli della nostra scuola, questo

R 4 auue-

auuerare si possa, che come tutti ben premuniti non meno di pietà christiana, che de cattolici dogmi si fan vedere pronti ad ogni persuasiua, che da sommi Sacerdoti dell'Euan-gelo somministrata li viene. Non credo che ciò, che s'auuera de Prencipi secolari verso de loro sudditi, al parere di Plinio. *a Flexibiles quancumque in partem ducimur à Principe, nam vita Principis censura est;* non s'habbia ancora da auuerare de Prencipi della Chiesa, che sono d'ogni buon Cattolico la verissima norma: Questi credo, che siano al nostro cuore stimoli come diceua l'Eclesiaste *b Verba sapientum*

a Plin.in Paneg.ad Traian.

b Eccl. 12.d. 11.

*tum sicut stimuli, & quasi clau-
ni in altum defixi, quæ per magi-
strorum consilium data sunt; e-
quel che più importa non da
vn pastore, ma da tanti Pa-
stori, quanti sono stati i Pon-
tefici, che hanno addottrinato
in questa nostra scuola. Vo-
glia Dio, che seguitar li dob-
biamo nell'opere come le siamo
stati attenti nella lor dottrina.
Impariamone dunque docu-
menti sì santi, e sì buoni in or-
dine alla diuotione del Purga-
torio, e cerchiamo d' appro-
fittarcene; mète per vltimo del
documento vi lascio per ricor-
do, ciò che l'Altissimo confi-
gliò nel Deuteronomio a *Et
facies quodcumque dixerint, qui
presunt loco, quem elegerit domi-
nus,**

R. 5.

nus,

394 *Sommi Pontef. in Cated.*
nis , & docuerint te iuxta legem
eius , sequerisque sententiam
eorum , neque declinabis
ad dexteram , vel ad
sinistram.



RELI-

RELIGIOSI

IN CATEDRA.

*Che facendosi vedere, chi coltiua-
tore, chi ristauratore della di-
natione del Purgatorio, ne
danno motiui di Pietà
verso i Morti.*

DOCUMENTO VIII.



ON tutti i sogni son
sogni, nè sempre
le specie refratte son
quelle, che rappre-
sentano alla fantasia del dor-
miente chimere, che hanno
dell'impossibile; ò Idoli, per
parlare con termini filosofici,
che niente hanno del ve-
R 6 ro;

ro; questo è quello, che mi rende persuaso, che il sogno di quel Pontefice, che negò assolutamente à Francesco l'istituzione del suo preclarissimo Ordine, e poi lo vidde, sognando, che con suoi homeri alla Basilica del Laterano cadente seruiua d'Atlante, non fusse vna rappresentatiua dell' imaginatione, ma vera riuelatione d'vn Dio, per mostrare ad Innocenzo, quanto quell'Ordine fusse seruito alla Chiesa, e quanto poteua tirare col canape della sua corda vn fraticello, che non hauea altro di grande, che l'animo, nè altro di douitioso, che vna mendicità, che teneua accaparrati tutti i tesori del Paradiso; eccoci al caso non deuen confes-
fare.

fare quelle lingue, che tutto giorno s'arrotano contro de' Religiosi, che la vita Claustrale oltre lo stato perfetto, che maggiore sopra ogn'altro ne dice, seruinno più d'ogn'altro alla Chiesa di Dio, che tanto hà di grande, quanto che le Religioni mantengonla, e che i regolari sian della Nauicella di Pietro la ciurma più eletta, per renderla sicura trà le tempeste dell'heresia, e l'aure tempestose d'Inferno. Conciosia che, se ella hà di militante il cognome, i soldati più valorosi sono i Regolari, mentre, chi con la tromba dell'Euangelica predicatione suona all'armi, chi con la spada della Teologica lingua abbatte l'heresia, chi col fuoco del Cat-

toli-

tolico zelo appiccchia le bombe ,
 e chi con tanti sudori appresta
 alle fosse l'acque per difensi-
 uo ; se ella è vn giardino rac-
 chiuso a *Hortus conclusus soror*
mea sponsa ; certo è , che di
 quest'horto , la siepe sono i Re-
 ligiosi ; i torrenti che l'irrigano
 sono le loro dottrine , e per
 parlare con le parole di Gre-
 gorio Nono *b Cuius riuuli lon-*
gè , latèque diffusi vineam irri-
gant usque ad mare , & usque
ad flumen propagines extenden-
tem . Si che deue oggidì con-
 fessare ogni lingua , essere i
 Chiosfri la miniera , donde si
 cauano i tesori atti per mer-
 cantare quella Gloria , à cui
 tutti anhelano , e per la quale
 ogn'

a Consic. 4. d. 12. b In Bulla Canon-
ix. die Franc.

ogn'vno di prendere i mezzi
atti pretende; così l'elogio San
Giouan Crisostomo a *Insuper
sunt portus tranquillissimi* que-
sto disse de Chioftri, e poi de
Religiosi soggiunse *Quos qui
inhabitant, velut ignes sunt, quod
cum è loco editiori emicent, lucem
eminùs exhibent aduentantibus,
cumque in portu resederint cate-
ros ad suam alliciunt tranquilli-
tatem, neque eos, qui se intuentur,
pati naufragium sinunt, vel in
tenebris esse, qui ad se oculos in-
tendunt. Adigitur viros tales;*
Qui voglio, che si fermi Cri-
sostomo, per far vedere al ca-
ro lettore, che non son'io, che
l'infينو, d'andare da questi,
per sentirli in Cattedra discor-
rer

a D. Io: Chris. homil. de dispens. rerum
& hom. 59, ad Pop.

rer de morti, ma è la bocca
 d'Oro, che lo pretende; gran
 maestri questi ne sono, e quan-
 do che gl' huomini, e Roma
 persuaderassi andar da costoro,
 per sentirne vna lettioncina à
 beneficio delle nostre anime, ,
 non dubito, che dourà appren-
 dere documenti sì eruditi, e
 sì fanti, che habbia à confessa-
 re coll' istesso Chrisostomo *a*
Multo enim honestius est illorum
pedes amplecti, quam aliorum ca-
put. Lascio per hora il Gene-
 rico, per cui fù dottrina del
 Mellifluo Bernardo, che lasciò
 scolpito à caratteri d'oro nel-
 la sua Cella di Chiaravalle,
 che *b Religiosos constitutos esse*
orare pro corpore Ecclesie, tam
prò

a Chris. ibidem. *b* Diu. Bern. in
Paru. serm. 93.

prò vivis, quam prò vita defunctis
 e solo mi restringo allo specifico, e questo senza ordine di precedenza, fondandomi sul detto del Redentore agl'Apostoli, & à tutti coloro, che alla perfezzione n' aspirano, che a *Qui maior est in vobis fiat sicut minor, & qui praeceps est sicut ministrator*; sì che così per hoggi ne nostri maestri la precedenza di Cattedra, e solo alla rinfusa facciano vedere, quanto premurò loro la divotione del Purgatorio, chi con stabilirla, chi con propagarla nel Mondo; sò che stenteremo fatica, chiamare da loro Romai il Monachismo, acciò lasciando la solitudine, per breve spatio di tempo venghi à

cor-

corroborarne nella dottrina, di far bene à morti, come coloro, che trà l'òbre de deserti appresero quell'amarissime tenebre, e ne patimenti de giacci, e de calori estiuui non dedussero altro, se non che hauere auanti gl'occhi fissi quei martori intollerabili, e quell'insoffribile d'acerbità; se sento su le battute delle discipline, non risuonare, che *Deprofundis*, & al canto de Gusi, e Ciuette intuonare quei *Misere-re*, che con, non maggior pianto li cantaua Dauide su della Cedra, bensì con minore affetto verso quei miseri cōdannati alla purga. Non osta, nè il silenzio di Bruno; doue votati quei Religiosi suoi allieui, fanno vedere il Mondo, che non facendo sentire altro, che sospiri, ne altre vo-

ci di quelle del pianto, par che
 à loro drizzata la profetica vi-
 sion de Gio: , *a Et vocem quam*
audiui, quasi vocem aquarũ mul-
tarum ; chi non sà, che la mag-
 gior piena del loro pianto sia
 drizzata à smorzare le fiamme
 del Purgatorio, & à dar tributo
 à quell'Oceano profondo di pe-
 ne ; quì si che non sò , che leg-
 gere, se le *b Constitutioni* , ò
 Croniche quelle con incaricare
 ogni giorno nō impedito il Sa-
 crificio solenne di requie, loltre
 ogni giorno tanti *Miserere* , e
 queste con far vedere le mera-
 uiglie negl' esempi succeduti,
 per il Purgatorio ; certo è che
 sù questa lor *c Catedra* seden-
 do, non può dirsi quell'*Affe-*
ratur

a Apoc. 14. 1. 2. b Ex ipsorum Constit.
c In eorum Hist. plur. in locis .

404 *Religiosi in Cattedra*
ratur Codex, mentre se ne vo-
lessero portare i volumi biso-
gnarebbe empirne tutta vna
scuola. Io per me non posso
altro dire, che Isaia parlando
sempre con li sentimenti d'vn
anima purgante, che trà la
sola speranza ne viue, che à
quest' Inclita Religione, par
che si compartissero quelle vo-
ci a *In spe, & silentio fortitu-*
do eius, quasi che non han al-
tro sopra la speranza, ne in
altro poggiate le loro forze,
ne sono se non, che nel silen-
tio di Bruno.

Bisogna dunque far parlar
Benedetto; quello che Padre
de Pōtefici innumerabili splen-
dore de Romitorij, norma del
Monachismo, e gloria de
Chio-

Chiostri, questi sì bene, che parlando nella nostra Scuola non mendicherebbe parole, per darne ad intendere il suo glorioso istituto addetto à beneficio de morti; ma chiamerebbe i suoi figli, come quella donna *Hæc sunt corona mea*; e basterebbe mostrare trà gl' altri vn Sant'Odilone, che fù l'inventore della Commemoration de defonti, e vna Geltrude di Sassonia, che non men scrisse, che propalò vna tanta diuotione di sorte, che à lei furono applicate le parole del deuoto Frà Elia di S. Teresa a *Quæ omnia sua in animarum subsidium transcripsit, omnesquè in hoc ad sui imitationem prouocauit.*

uit. Si che grand'antecedente questo , per dedurne quanto à beneficio del Purgatorio , questa Religione impegnata si fusse ; onde impertinente sarebbe il Testo lungo delle loro Constitutioni ; che ordinate da colui , che ne cimiterij menò la maggior parte degl'anni , non poteua stillare dalla sua bocca , se non che suffragi ; questo è il maggior contrasegno del cuore , la lingua quando questa discorre , da ad intendere l'occulti secreti del cuore , particolarmente à coloro , che nemici d'inganni fondarono sopra la santità , la machina delle loro virtuose attioni ; mi merauiglio come l'Occidente , tutto mouendosi alla veneratione d'un padre , che con la
sua

sua virtù spianò l'altezza del
Casino, e col suo esempio po-
polò di Subiaco l'erte solitu-
dini, che hoggi insegnando
nella nostra Scuola, non degra-
di l'huomini, e Roma del ti-
tolo di ferezza, e li vesta di
mansuetudine, e di pietà ver-
so del Purgatorio; non vuole
essere della Mandra del Reden-
tore, quella pecorella, che al
suono di campana così sono-
ra non ripatria all'Ouile, dun-
que nella tana della ferezza,
vadi pure à conuersare con Le-
oni, e con Tigri; già mi ac-
corgo, che la nostra scuola,
non è vn Tempio, doue disdi-
cono le Litanie de Santi, e per
conseguenza chiamar l'vn dop-
po l'altro i fundatori, e formar-
re liturgie, che posson parto-
rire

rire all'attentione fastidio, & à chi vuole approfittarsi, non altro che noia.

Vilascio dunque in parere di Bernardo, e di Basilio; il primo sapete, che costrinse la curiosità de' Pontefici à visitar-lo in Chiaraualle, per addottrinarsi nella modestia de suoi, & il secondo chiamò l'Oriente alla veneratione della sua Santità à segno, che i tronchi di quelle solitudini, anche fin' hora portano inciso nelle loro corteccie il nome di Basilio, & gl'Echi dell'Antri, fino à giorni nostri si fan sentire, ripigliarne con i mozzi accenti l'applausi; chi non sà, che il primo di questi due, hebbe ad essaggerare à suoi Religiosi vna diuotione sì grande, con
ani-

animarli con quelle belle parole , che vorrei fossero scolpite nelli cuori di tutti a *Restat, ut ad animas in Purgatorio transeamus per compassionem, quibus iuncti fuimus per humanitatem percurrere ergo quacumque es fidelis anima regionem expiationis, & vide quid in ea fiet, & in nundinis istis fac sarcinam tuam affectum compatien-* di, & il secondo componendo quell' oratione per li morti bastò tanto ad essaggerarla à suoi, che n'ebbero dal Paradiso gl'auili, e quanto à Dio', questo piacesse *b. Crebra miracula per parlare con le parole del suo historico. Crebra miracula comprobarunt, questo vol-*

S

le

a *Diu. Bern. serm. da quinque negotiat.*
 v *Diu Basil in liturg.*

le intendere a Gregorio Nazianzeno di Basilio, che *Pietatis gymnasia extruxit*, quasi che in quella scuola di pietà addottrinati i suoi, potessero poi nella nostra Cattedra dettare documenti di misericordia verso del Purgatorio; nè per altro al dire del medesimo Santo *Monachorū canobia haud procul ab hijs qui in hominum societate viuunt adificari iussit, nec oratio separauit, ut ex propinquitate, cum opus charitatis exposceret adesse possent, nec ipsi Monachi, actionis merito, quod ex impendenda alijs charitate existeret, priuarentur*. Se non per insegnarli, che quella pietà, che lui esiggeua da loro, per i viui maggiormente im-

pegna-

pegnata l'haueffero à beneficio de morti; Mi rincresce qui mentionare ad'vno ad'vno, ciò che operoffi da Monaci à beneficio de morti; Che non fè Zofimo al cadauere di Maria Egiziaca, che non effettuò Antonio al corpo estinto di Paolo splendor de Romitaggi, e gloria de deserti, che non ordinò Norberto à suoi allieui a Premostratensi, che se mai l'occhio si fissa à quelle sue Constitutioni, par che sia non ordine, ma Congregatione instituita apposta per il Purgatorio, à tal che ne Romitorio si vidde ne deserto vi fù, oue non risuonassero sospiri, e non si cantassero Miserere per quell'anime Sante; Mi basterà so-

S 2 lo

lo Romualdo, per sigillar ciò che dissi, che istituendo dentro le Città gl' Eremiti, e ne chioftri la solitudine, par che se li potessero adattare le parole del Nazianzeno a *Ferunt ritù parvis, angustisque domibus inclusi, ne mortalis cuiuscumque vultum inspiciant*, questi secondo l'Elogio dell'Eminentissimo Cardinal Baronio *b* *Vt alter Ioannes Baptista ex eremo lucerna ardens, & lucens qui claros AEgypti Nitrias, atque Thibaidas Anachoretas fertiles transtulerit in Italiam, inter quos ipse velut alter Antonius forma factus idoneus, eiusmodi vite institutum arripientibus*, questi io dico, che scompagnossi da ogni

a Ep. ad Helleniam. *b* Ex Bar. an. 974. num. 2.

ogni commercio, non volle
 però lasciare la conuersatione
 del Purgatorio, e nel Choro
 istituito, per le diuine laudi,
 volle si fiammezzassero per ogni
 hora Canonica nel fine la me-
 moria de fedeli defonti; lascio
 io alle dispute degl' Antiqua-
 rij, se Camaldolesi ò Cister-
 censi haueffero inuentato quel
a Fidelium animę per miseri-
cordiam Dei requiescant in pace,
 che la Chiesa vniuersale ab-
 bracciò doppo de diuini vfficij;
 certo è che l'inuentione, e de
 Monaci antichi, donde à noi
 non resta altro, che di tira-
 re la nostra conseguenza, che
 gl' habitatori de Chioftri pos-
 san leggere nella nostra Ca-
 tedra, & apprenderne noi vn.

S. 3

pie-

a Ecclesiopost vniuers. horas Canonica.

pietoso insegnamento.

Gran cosa, che il pijsimo Teodosio, per instruire i suoi figli, facesse venire dalla foresta vn Arsenio, acciò sotto quel Santo Monaco haueffero appreso con la dottrina, rudimento di spirito, quando noi hauendone tanti incatedrati nella nostra scuola maestri, ne pur ne degnamo approfittarne, che sarebbe accoppiarne ancor noi con Arcadio, & Honorio, & in vece di sentir parlare di Gramatica, ò altro da questi Santi Monaci la pietà n'apprendessimo à beneficio de nostri defonti ! misera conditione della nostra humanità essere così immobile nell'incapacità, che per tirarne vna conseguenza da tanti antecedenti

denti prodottini da Religiosi pure restiamo inflessibili à non dedurnele ò pure sempre ignorantiper non capirle ; Tutta vna Religione intiera di Santa Maria della mercede, istituto di quel gran Pietro Nolasco, che soprauanzò l'apice di quella carità doue nessuno vi giunse per esser, che a *Ma-*
io rem charitatem nemo habet lui solo la conseruò *Ponere ani-*
mam pro amicis suis, condannando se stesso, & i suoi à prendere le catene da mào de barbari li prossimi, & allacciarne il loro piede, per liberare quelli da prigione, e sciogliere vn carcere volontario, per loro medesimi, e questa non addottrina (oltre ciò, che impo-

ne nella sua regola) di douere,
ancor noi rompere le catene ,
che sono più misetabili à quell'
anime , che in quel bagno de
schiaui tormentate ne viuono ;
Quel *Charitas* impresso nello
scudo di Francesco da Paola ,
non è vna lettione bastante da
infonderne amore nel cuore ,
verso chi tiene più bisogno
dell' affetto de nostri cuori .
Quello che nel suo esser di Mi-
nimo si dichiarò massimo nella
fantità è stò per dire , che do-
ue agognò lucifero con la sua
superbia , egli con la propria
humiltà aiutato dalla gratia
peruenne ; questo che altro in-
finua , se non il profundarci
nelle viscere della Terra , &
accompagnare iui i nostri pen-
sieri per souuenire quell' ani-
me ,

me, e questo intender volle
 nella sua Regola, doue nel ca-
 po secondo comincia a *Et*
quoniam sancta, & salubris est
cogitatio prò defunctis exorare,
in morte etiam cuiusvis huius so-
cietatis con quel che siegue
 donde chiaramente s'arguisce,
 quanto à prò de defonti, quel-
 la sua carità prese l'impegno :
 onde non è da credere, che
 tanti Santi ne haueffero pre-
 murato à suoi. l'amore, che il
 medesimo poi, non voglia infi-
 nuarnelo à noi in questa scuo-
 la . Non sono costoro della
 razza hebraica, che *b Dicunt*
& non faciunt come disse il Re-
 dentore, però oltre l'hauerlo
 raccomandato con detti, l'at-

S 5 testa-

a In Reg. fidel utriusque sex. cap. 2.

b Matth. 23. A. 3.

418 *Religiosi in Cattedra*
restaron con l'opre , mà chi
potrà mai ridire tutto ciò ,
che queste Sante Religioni
oprano à beneficio de morti ,
lascio l'informatiuo alla cu-
riosità di ciasched'vno , per non
rendere à tutti vn infadosissimo
tedio .

Mi bastano le quattro Re-
ligioni mendicanti , che per
non potere elogiarsele secon-
do il merito di ciasched'vna
farà solo sufficiente il dire ,
che loro alla Chiesa militante
costituirono quel quadro per-
fetto , acciò fusse andata ben
simile à quella trionfante , che
a Est Civitas in quadro posita ;
questi furono i quattro venti
principalī , che in quel mare
di gioie , come vidde Gio. *In*
cos-

cospectu sedis mare vitreum ne diedero al Cattolichesimo l'aura fauoreuole, acciò veleggiato ben tutto l'hauessero. Venti che *a Produxit Dominus*, per parlare con i sentimenti del Profeta Reale *De thesauris suis*, à segno, che seruirono d'vna miniera alla Chiesa, per non impouerir di dottrine; io per me mi confesso scarso d'elogij, sì perche il merito di Religioni sì grandi ogni eloquenza formonta, sì perche ci vorrebbe vn'Iliade d'encomij, per sodisfar ciasched' vna; Tutta l'Astrologia, non basta à capire in Domenico i motiui della sua stella, ò retrograda nella sua humiltà, ò fissa nella sua

S. 6. per-

perseueranza , ò cometa all' heresia ; ò della Corona d'Arianna , per l'inserto delle sue rose; ò lucifero nel portare col Sole di Tomaso l'Aquino vn vago giorno alla Chiesa . Tutta la cosmografia v'è d'huopo à trascorrere le carriere di Gio: Battista a *Qui preinit ante illū in spiritu, & virtute Elia* nel rinouare de Carmeliti l'istituto , che sino dall'antico testamento ne riportaron l'origine , e poi tanti gloriosi Carmelitani videro ; quanti Monasterij , per tutto vn Mondo loro fondarono . Tutta la Metecora , non è sufficiente à descriuere d'Agostino l'allieui , che portarono all'Arrianesimo , e tutti settatori di Pelagio la piog-

pioggia inondante, con la quale arricchirono inaffiando il bel giardino di Santa Chiesa, rumoreggiando nel tuono della voce sù tanti Pulpiti, e Cattedre, e serpeggiando sino negl' infedeli, à portare il fuoco della carità in quei cuori irrigiditi del Gentilesimo, e per ultimo tutta l'architettura non è vateuole, per inalzare obelischi, e Templi à qual Francesco, che col suo dorso mantenne il Laterano cadente; io parlo, e nel dorico, per la gravità dell'Ordine, & insieme, per la negligenza dell'humiltà, non trascorro il Corintio nella delicatezza dell'osservanza, tralascio l'Ionio, per la mediocrità dell'essere abietto, che la loro nobiltà si per.

perſcriue, e ſol mi reſtringo nella vaghezza del compoſito, perche da lui nate tante Religioni diuerſe tutte ſ'vnificano ad appreſtare con le ceneri del loro habito fiamma d'amore, ad' vn Mondo, e tirare col canape della lor corda tutti i cuori al Paradifo. Vediamo vn poco, per quell' anime benedette che oprarono, e troueremo, che la ſtella di Domenico in quell'Oceano di peneſeruilli di cinofura fedele à ſegno, che loro più, che i Magi alla guida di queſta ſtella vanno à godere la bella faccia d'vn Dio; leggaſi la ſua Regola data à ſuoi Frati doue nel Capitolo de ſuffragi trouerete, che cominciando con le parole *A feſto Sancti Dierifiſi uſque*
ad

ad aduentum Domini pro anniuersario &c. in quanti impegni di beneficiare i morti mette i suoi figli? così la Carmelitica Religione nelle sue costituzioni, non altro preme, che la diuotione de morti, quasi veri figli di quel *a* Elia, & Eliseo, che tanto impegnaronsi à resuscitare l'vno il figlio della *b* donna Sareptana, e l'altro della Sunamitide sua hospite, l'vnigenito, dalle fredde mani di morte il ritolse, che diremo dell' allieui d'Agostino, che nella *c* prima parte non si mentiona nelle sue Regole, che suffragi per i defonti quasi che hereditato quel cuore di fiamma, questo gaudio di carità.

a 3. Reg. 27. d. 22. *b* 4. Reg. 4. d. 34.
c Prima Parte cap. 2.

tà lo versano sopra di quei prigionieri infelici; e per compirla legganli i statuti di Francesco, e si veda quanto frumento da quelle zizanie d'Inferno si caua, e si ripone dentro i suoi sacchi, per trasportarlo al granaio del Paradiso; troppo lungo riesce il Catalogo, e troppo prolissa la serie, che nel loro istituto registrato si vede; à me sol basta d'accennarli, acciò in questa Cattedra citandosi l'autori vadino i discepoli à postalarlo à raccogliarli.

E chi non condannerà quel cuore, che à Maestri si grandi, & in tanto numero non si rende della pietà vn dottorato di discepolo; Sò che vn giouane smandato, per hauer visto Ignazio Loiola penare in vna gelida

da

da laguna, estinse tutta la fiamma di concupiscenza, che brugiavali il cuore, come noi nel vedere scender giù col pensiero tanti Santi nel Purgatorio, non ci mouemo à dileguar quelle neui, che hormai si sono indurite in fasso, per quei meschini; quando non si giunge à vedere col lume di tanti candelieri, che ci disperdonò le tenebre dell'ignoranza, ci possiamo piangere, per ciechi, e quando non ci accaloriamo vicino à questa fiamma di carità, che tutto giorno arde di zelo, per la conuerzione dell'anime ci potremo pianger con Dauide hauer perso ogni calore, e non sò dire; se vi si può competere l'elogio essere inuechiati al male, ò pure che già.

già fiete cadaueri della colpa .
 L'hauere ottenuto da a Chri-
 softomo i Religiosi il titolo di
 Medici , *Medici animarum* ; ne
 dà persuasui , che chi non ri-
 sana à loro confegli , può pre-
 tendere la sanità solo dell'im-
 possibile , e che per lui le me-
 dicine , non possono essere al-
 tro , che il ferro col fuoco ;
 quanti Gentili vennero alla fe-
 de , per la sola predicatione di
 Giacomo della Marca , vna
 delle più splendide stelle del
 Serafico Cielo ; quanti heretici
 portò nel porto della salute la
 sola lingua di Antonio di Pa-
 dua ; quanti smandati pose nel
 dritto sentiero della modestia
 il solo raccoglimento di Ber-
 nardo ,

a *Din. Io. Chrif. ibid. ut supra serm.*
59. ad Popul.

nardo , e noi che tanti Religio-
fi , che ci effaggerano , e con la
voce , e coll'opre , la diuotio-
ne del Purgatorio , farem così
restiuì nel lasciarci persuadere?
dichiaramoci dunque esser
peggiori , che sassi , mentre
la statua di Mennone alle ri-
percosse de' raggi del Sole si ri-
sentiua , e noi à i riuerberi de
tanti lumi più ci induriamo .
E che si pretende ? altri mae-
stri , mentre l'accennati non ba-
stano . Vi parli dunque vn
Generale di Compagnia , che
di quante se ne viddero nessuna
più d'essa si rese formidabile
all'inferno; fù opra questa d'vn
fondatore , che dal nome an-
cora riportò quella fiamma , che
poi si sparse in tal maniera nel
Mondo , che bastò incendiare
d'vn.

d'un tanto Amore tanti huomini, che pare che ve se ci perda l'Abaco dell'infinito. Già m'intendete di quell' Ignatio raggiono, che *se ignem venit mittere in terram*. Riportò nondimeno fiumi de' suffragi al Purgatorio, quasi che istituiti per le Cattedre, che resero le primarie del Mondo, pure non si vergognarono venire nella nostra Scuola, à dare insegnamento di pietà verso de' morti, voi sapete, che tutti intenti secondo il loro istituto di drizzare l'anime al Paradiso; trà queste sono le prime, quelle del Purgatorio à segno, che sento il loro Generale Lainez nell'ultimo anno della sua vita, come della sua vita, ne fa fede il loro Historico con queste parole.

role . a Extremo anno Lainius inter cetera summè commendavit, ut quotidie quamquè frequentissimè animarum, quæ in Purgatorio igne cruciantur, studiose meminissent . Nam quandoquidem societas tantum exhaurit laborum occupationibusque tam multis, siue literarijs, siue spiritualibus implicatur, eo dumtaxat secundum Dei gloriam consilio, ut hominis ad æternam felicitatem consequendam iuuet; quem ad finem creati, pretioque tam grandi redempti sunt . Consentaneum profecto esse, ut eundem persequens charitatis spiritum, etiam ex hac vita digressis, opituletur ad cursum conficiendum . O gran lettione che è questa, di forte, che senza che

toc-

a R. P. Franc. Zacch. in hist. Soc. Iesu
lib. 2.

tocchiamo le loro constitutioni, nelle quali i suffragi per i morti si raccomandano, anche in questo altro modo ne viene persuasa la pietà verso di quelli; di questo Generale ne fu degnissimo figlio quel Bellarmino, à cui essendo poco teatro la sua gran Religione, uscìto lo pretese il Pontefice, e con ricoprirlo di Porpora lo sublimò all'equivalenza del suo gran merito, che non scrisse per il Purgatorio quella gran pena, grãde, non per la solleuatezza solo del dire; mà per accompagnarci ancora la santità; fìche ecco come hoggi ne tiene Cattedra nella nostra Scuola; acciò come discepoli n'apprendiamo l'insegnamento.

Non saprei, come maggiormente

mente vna tal verità persuaderui, se non che accoppiare à costoro tutti gl'altri Chierici, che sotto regolare istituto santamente ne viuono; bisogna, qui addurre vna per vna le constitutioni di ciasched'vno, oue vedrebbeſi, che i Minori pretendono maggioranza nel beneficio de' suffragi, che loro con tanta caldezza n'apprestano; e li Ministri dell'infermi farebbero vedere, che non meno si rendono cospicui nell'assistere à moribondi, che nell'interessarsi con morti, così coll'insegna della lor croce danno à diuedere, che sicome la Croce abbracciano per i primi, così ogni patimento incontrerebbero per i secondi. Io mi credo, che tutti addottrinati nel detto del

Ve-

Venerabile Dionigi Cartusiano, che disse, *a Certum est quod hi, qui deuorum ac mortuorum eleemosynis viuunt videlicet Clerici, & Sacerdotes specialissimè obligentur per celebrationes, orationes, & actus consimiles succurrere illis, quorum sustentantur stipendijs.* Non mancano di soccorrere con carità coloro a quali, obligatione li lega; questo è quello, che loro maggiormente li stimula, nè pare, che il loro coro risuoni tanto nelle melodie de' diuini officij, quanto si renda soaue per il beneficiare con le loro preci l'anime de' defonti; ogn'vno lodi à sua posta i figli della gran Madre Teresa nell' vfanza d'hauere nelle

a Dionys. Cartus. in colloq. de Iudic. anim.

nelle lor mense riposto vn cranio di morto; che io tengo per fermo, che l'inuentore d'vn'attione sì grande, non habbia hauuto altro fine se non ricordare à Frati, che come eglino si cibano il corpo, così ricordarsi abbeuerare gl'assetati trà le fiamme del Purgatorio; par che questo sia loro stato insegnato dal Testamento di Sant'Efrem, che lasciò in vn codicillo à suoi Monaci, *a Et nunc volo Fratres mei commonere, & adhortari vos, firmiterque constabilire, ut post meum exitum assidui memoriam meam, siue comeditis, siue bibitis, faciatis*; il che i suoi alunni non tanto lo feròn per lui quanto per tutti i loro defonti; sufficiente materia per

T

con-

conchiudere, che non ebbero altro in mente i Religiosi; che due motiui il primo di liberare dalla colpa l'anime de' trauia-
ti, & il secondo; di sciogliere da' legami del fuoco quello del Purgatorio; quei Religiosi, che al parlare di San Tomaso sono obligati crescere *de virtute in virtutem*, e perfettionarsi vie più nello stato della santità, non stimarono potere in miglior modo peruenire à questa mistica Scala di Giacob, nè potere ascendere per quei scalini, se prima disceso non haueſſero con le loro preci à quel basso luogo del Purgatorio, come Settratori di Christo, che di se stesso disse, *a Et nemo ascendit in Calum nisi qui descendit de*
Ca-

Calo filius hominis, qui est in Calo, e per confermarlo *descendit in inferiores partes terra*, acciò ogn'vno di lui seguace, particolarmente i Religiosi, appreso l'haueffero, discendere nel Purgatorio non men con suffragi, e con preci, che col pensiero, e dichiararsi poi nella nostra Cattedra Maestri, come di Christo furon acclamati veri discepoli.

Non farà disconueneuole adunque, che prima termini la nostra lettione far salire in Cattedra la mia Religione, che quasi potrei chiamare ristauratrice d'vna tal diuotione non hauendo mancato far le sue parti circa del Purgatorio; come che quella, che hebbe tutto il suo fondamento sù la

speranza della prouidenza, farfi vedere fautrice di quell'anime, che hanno dalla speranza l'alimento . Certo è, che secondo quello scrissero i suoi allieui , e secondo lo che oprarono ; vi vorrebbe più d' vna lettione à parte, à lo che non condescende la mia penna per non arrogarsi il titolo di parziale in vna cosa , che non hà bisogno di mendicar verità quando l'esperienza l'approua ; i libri parlano , e per quello scrisse il P. Pepe ^a nelli due tomi , che fà delle figure del Purgatorio, doue trà quell'ombre, fà così ben rilucere quella fiamma, che basta ad accalorare ogni cuore alla diuotione di quello ; così il
Pa-

^a *Stef. Pep. nelle figure del Purgatorio.*

Padre D. Crisanto Solari *a* nel Pentateuchon Mortuorum, doue smidollando le scritture, e l'historie con sentenze de' primi Dottori della Chiesa, manifesta, che meritar deue il titolo non sò se di Teologo del Purgatorio, ò pure di scientiato della fantità. Tralascio il P. D. Angelo Pistacchi, il P. Silos, il primo cantando sù la Cedra di Dauide nel Salmo, *a Domine Deus salutis mea*, compose ben trè tomi doue si scorge, e nell'acque salutari, che lui fà, i fiumi dell'eloquenza, e della dottrina, e nell'altri due, che veramente fosse Angelo della Scuola del Purgatorio, e per le questioni, che agita per l'ar-

T 3 ti-

a Chryf. Sol. Pentateuch. Mortuor.

b Pistacch. super Psalm. 83.

ticoli , che risolve, per le dispute , che forma , pare che fusse l'Angelo della Piscina disceso iui con la profondità delle sue dottrine per liberare quei languidi; e'l secondo con varij sermoni, a fà vedere, che la sublimità del suo ingegno mostrato ne' trè volumi delle nostre Croniche, & in tanti libri, e di epigramme , e d'epistole non hà sdegnato , farla abbassare in quel profondo luogo di pene; e sapere immortalare la penna anche con discorrer de' morti . Siche ecco , come i figli d'vna tal Religione si mostrarono con loro scritti interessati di quel luogo, che deue essere il richiamo della diuotione d'vn mondo ; Per quello , poiche si mostra-

straron nell'opre , basta credo dar l'occhio à tanti decreti de' Generali Capitoli de' quali disse il nostro historico , a *Verum cum generalium comitiorum anni huius seculi trigefimi adhortamenta accessissent , visa certatim omnes in praeclaras eius curas incumbere , ut si illas excurras , nullam neque in Gallia Cisalpina , neque in utraque Sicilia reperies , in qua publica haec defunctorum praesidia , aut singulis hebdomadis , aut singulis mensibus per annum non instaurantur , planè ut nostri homines dici peculiari nomine possint defunctorum vindices.*

Di quest'opre , e di quanto oprossi à beneficio de' morti

T 4 ba-

a Ioseph. Silas par. 2. hist. nostri Ordin. lib. 11. fol. 490. anno Domini 1624. Relig. 101.

basta , che s'habbi cognitione
 de' Monti instituiti à beneficio
 di quell'anime benedette; certo
 è, come riferisce il sopracitato
 historico i Chierici Regolari
 furono i primi , che nella Città
 di Bitonto per opra di D. Eu-
 genio de Rossi , *Viro ex nobis*,
 per parlare con i sentimenti del
 detto Autore, a *In omnem pie-
 tatem incitatissimo* , cuius quidem
libanda paucis virtus est ; diede-
 ro calore all'opera , acciò non
 solo vi fussero i Monti da mer-
 cantare i viui, mà quei ancora,
 doue sdrarichissero i morti ;
 Costumanza , che diede animo
 poi à D. Andrea Castaldo d'eri-
 gerne vn'altro in Napoli ; oue i
 Napoletani multiplicandoui l'
 entrate con le loro profuse ele-
 mo-

mosine, par che haueſſero obe-
dito al conſiglio dato à quel
Veſcouo dell'Asia dall'Angelo
dell' Apocaliſſe, *a Suadeo tibi
emere aurum ignitum*, mentre,
che tutto l'oro delle lor caſe lo
depoſitarono nelle fiamme del
Purgatorio, come commenta
Teodoreto. *b Hunc ipſum ignem
Purgatorium credimus, in quo
anima defunctorum probantur, &
repurgantur ſicut aurum in con-
flagratoria*; non sò ſe da queſto
moſſo, ò pure dalla diuotione
verſo de' Padri, il medefimo dal
Maestro di Campo Principe
d'Ascoli, c ſi poſe in opra, fon-
dandoſi quiui dalla ſua pietà
monte sì ricco de' morti, che
per quell'anime benedette que-

T 25. ſto

*a Apoc. 3. d. 18. b Theodor. in prima.
Cor. 3. c Ioſ. Silos. ubi ſnp.*

sto poteasi chiamare, *a Mons coagulatus, mons pinguis*; che hoggi gouernato da' nostri, sono tanti i sacrificij, che si celebrano per i defonti, che pare quiui il Padre Eterno desiderasse, che il suo Isac sacrificato ne fosse, e di questo par che s'auuerasse l' Oracolo, *b Et offer mibi in holocaustum super unum montium quem monstrauero tibi*; certo è, che la nostra Religione, à far tutto ciò non fù spinta, se non che da vn vero atto di pietà verso de' morti, mentre quando haueffero hauuto mira, ò à gl'applausi, ò alla carità verso de' prossimi, basta, che fondato haueffero il monte della Pietà, e della Misericordia in Napoli, doue la pouertà troua
le

le fue miniere; e i mendici qui-
ui han comprato luogo, per far
reforeggiare la loro miseria.

Ma è bene, che io conchiu-
da col nostro historico, che la-
sciò scritto ciò che in vn'altro
Capitolo Generale si decretò,
*a Communi siquidem studio Pa-
trum sancitum, ut singula quaque
domus ad defunctorum opem cer-
ratim aliquid molirentur; eam
esse communem omnium senten-
tiam; ut proprium quoddam no-
strum institutum esset iuuare mor-
tuos;* e che marauiglia se il no-
stro Santo Padre b venendo per
dispositione diuina ad opporsi
all'empio Martin Lutero, non
solo volle pugnarlo con l'ar-
mi della Prouidenza, che l'E-

T 6 re-

a Ioseph. Sil. par. 2. fol. 35. an. Relig. 69.

b Steph. Pepe in eius vita cap. 1.

refiarca negaua, ma ancora opponendofi all' indulgenze; lui con fare che i suoi ne impetrassero da Pontefici per le loro Chiese à beneficio de Morti, intendesse il Mondo; che il Michele contro questo Lucifero non fusse stato altri che Gaetano. Gran decreto fù questo; e vedete, come si diede subito ad esecutione, mentre in ogni luogo di questo nostro piccolo Ouile, a chi con vna diuotione, e chi con vn'altra ogni Chiesa fece à gara di stabilirla; A bastanza si è parlato di San Paolo; doue lasciamo San Michele di Firenze, che con l'aiuto di Ferdinando de Medici, e della sua Consorte Christiaua di Lorena s'accinsero ad vna
tal:

tal impresa; chiamare ogni Lunedì la Città tutta à beneficare i morti; così S. Andrea di Roma, per impegno di D. Costanza Barberini il medesimo esercitare si suole; acciò quella Città, che anticamente ambitiosa, a *Magnam assumere Religionem, quia nullam respuebat falsitatem*, per hora Religiosa mostrasse verso vna diuotione sì grande; dite al vostro pensiero; che prenda le poste, che in ogni Città dell'Italia, oue la nostra Religione risiede, vedrà, come da per tutto si fa sentire la diuotione per i Morti. Sia in Bolōgna, & ecco vna Congregatione fondata à beneficio del Purgatorio; Sia

a Diu. Leo PP. serm. de SS. Petro, & Paulo.

446 *Religiosi in Cattedra*

Sia in Modena, che quiui scorgerà, quanto si frequenta con sermoni per essi ogni settimana; sia Piacenza, & ecco nella Quaresima quando altri digiunano, intenti le Domeniche à cibare l'Anime benedette de' defonti; sia Milano, Cremona, Turino, e Mantua, che non si fa altro, che risuonare le Chiese nostre d'vna tale beneficenza; non parlo dello Stato di Venetia, ò del Genouefato, che impegnati tutti in questo interesse, e con Musiche, e con Sermoni, tutto giorno si chiama la gente à dare vn tributo sì misericordioso à quei meschini purganti; basterebbe dire, che anche Frascati non luogo d'offeruanza, ma sol di diporto, tutte le Domeniche
di

di Quaresima con esposizione, e Prediche, par che vogliano in quell' amene Ville anche si sollazzino l'Anime del Purgatorio. Ma che! ciò non basta, anche le case di Napoli, e quelle di Palermo hanno istituiti quelle ogni settimana discorsi ne' Cimiterij, non meno per richiamare anime incadauerite dal letargo della colpa, che li pensieri d'ogn'vno con la vista, di quell'ossa spolpate à ricordarsi de Morti, e queste coll'istesso ufficio ogni festa impegnata à chiamare trà le ceneri i popoli, per farli ricordare di quelle fiamme. Siehe ogn'vno m'apprenderà per effagerativo, ma la verità mi darà nome d'ineloquente, per non haver detto niente, rigettando quel-

quello, che s'opra da nostri
per diuotion de' defonti.

Non intendo quiui pregiu-
dicare, col non hauere nomi-
nata la Romagna, fù solo per
non dilungare la lettione, non
per trascurare quelle nostre
Chiese, che s'adoprano con
tanta efficacia verso d'un tanto
istituto. Bisogna conchiude-
re con tirare da quell' antece-
dente d'Ambrogio, a *Quid
nobis nasci profuit, nisi redimi
profuisset*, questa conseguenza,
che sarebbe stata la diuotione
de' Morti, se da nostri ristau-
rata non fussesi? dunque per
persuadere a' nostri discepoli,
che più bel motiuo di questo,
che non meno gl'Inuentori,
che

a *Diu. Ambros. in Cantic. exult. in
Sab. Sancto.*

che i Ristauratori d'vna tanta diuotione hoggi con sì bel documento l'insinuano. Ogn'vno deue ricordarsi, che nato nel grembo del Cattolichesimo, della Chiesa militante, oue si troua; conuiene, che da Soldato riportisi, e per viuere da Christiano i veri rudimenti della militia, fà d'huopo, che apprendi, e questi doue meglio, che nella nostra Scuola, oue i Religiosi leggono in Cattedra, de'quali disse S. Efrem Siro, *a Castra Sanctorum Angelorum multitudo est Monachorum, in idipsum bene ordinata*; Siche chi meglio di costoro ne possono dare insegnamento, doue si tratta aprire quella Fortezza per far entrare quell'anime

me benedette à prender possesso di quel beato Soglio à loro douuto; persuadiamone dunque d'vna tanta diuotione, quando che dettata ne viene da vna Scuola oue risiedono Maestri sì saggi; non è buona regola non cattiuare la volontà ogni volta che l'insegnamento hà dell'infallibile, tale lo dichiara lo stuolo de' Religiosi, che se si considerano per le dottrine si troueranno eminenti, si per la santità ogn'vno confessar deue essere insigni; dunque se si sà, che costoro sian Maestri, *a Es veraces sunt, & viam Dei in veritate docent*, come disse quel Legisperito al Redentore, come noi non vogliamo attendere alle loro dot-

dottrine, che come vere deuono cattiuare l'intelletto, come fante deuono appagare ogni cuore. Temeua vn Acabbo (anche ſempio ne fuſſe) di non arrenderſi a' conſegli del Profeta Elia, che come Religioſo ne' Romitorij del Carmelo eſiggeua ogni attentione; e noi che nati ſiamo nel grembo della Pietà non vorremo arrenderne à documento sì ſanto, che conſiderato da chi viene, dà ogni fondamento di riuerenza, ponderato per chi viene, deue riſcuotere ogni finezza d'amore; e partirne dalla lettione ſentita, non meno diuoti, che intereſſati per il Purgatorio.

PREN-

PRENCIPI IN CATEDRA.

Che mostrando la loro Grandezza impegnata à beneficio de' Morti, ne ritraggono da noi una vera diuotione verso del Purgatorio.

DOCUMENTO IX.



NON sò se mi dichi-
pouera fantità ef-
clusa dal Gabinet-
to de' Grandi, ò
poueri Prencipi se-
questinati dal Soglio della Pie-
tà; sò bene il detto di Luca-
no, che si fà sentir da per tutto,

Exeat

a Exeat aula qui vult esse Pius, donde però questo n'auuenga, per hora mi pare non sia stato discusso nella Scuola de' Sauij. Non sò, io dico, ò perche nell'anticamera tenendo la Portiera l'adulatione, non è così facile dar l'entrata à colei, che essendo delle più gran Virtù à mio parere la massima; dice, vna tal qual contraddittione, con la doppiezza tra i vitij il maggiore; ò perche la Politica quiui tiene il doffello, non s'ammette dentro la bussola quella Pietà, che ogni raggion di Stato conculca; Mi vado persuadendo, che fosse vna chimera il racconto di Teodoreto, *b* che la Reggia di Teo-

a Lucan. in pharsal. *b* Teodoret. lib. 5. cap. 36.

Teodosio fosse vna Scuola della Pietà, e che lui il nome di Pijssimo meritasse trà tutti i Regnanti, mentre nelle Corti par che si stia tra Padiglioni, e Soldati, de' quali disse Lucano medesimo, *a Nulla fides, pietasque viris, qui Castra sequuntur.* Onde da ciò auuiene quanto sia difficile nell' anticamera hauere il suo luogo la Misericordia, e quanto lontano sia il credere, che vna sì bellissima gemma si troui incastrata nella Corona d'vn Prencipe; Par che sia Coruo bianco quell' Alefandro Seuerò, di cui disse il suo Historico, *b Dies numquam transijt, quin aliquid pium faceret,* perche la pietà non mai andò vestita di porpora, e solo

e solo di pochi cenci li costituirono sopra il dorso l'ammanto. Non v'è dubbio, che vi furono i Luigi di Francia, i Ferdinandi di Castiglia, & i Rodolfi dell' Austria, che costituirono le loro Corti scene di Pietà, e gabinetti della Misericordia, ma parche fosse vn' opra scritta à mano della Gracia, e non stampata per non ritrouarsene nell'altre Reggie la copia; Appena entra Nerone nel Soglio, che scordatosi dell'ammaestramenti di Seneca, parche la Corte fosse stata vna Maga, lo trasformò subito in Barbaro; ne per quanto studiassè Aristotele d'erudire il giouinetto Alessandro, potè indurlo poi à rattenere la crudeltà verso Calistene, e Clito,

&

456 *Prencipi in Catedra*

& impegnarsi in fieraezza verso Lisimaco, in cui parendo non potesse sfogare à posta la sua fieraezza, con darlo nelle branche d'vna fiera, si chiamò vna Leonza compagna; che e tanto à dire, che le Corti sono le Carnificine della Clemenza; e par che quiui la Pietà troui lo suenturato Patibolo. Può, come vuole Plinio gridare all'orecchio del suo Traiano, & ancora farsi sentire da tutti i Grandi del Mondo, a *Pauperibus una educanda ratio, bonus Princeps*, che non per questo hà la pietà maggiore entrata nel gabinetto de' Prencipi, che non sò da qual Sirena affascinati si contentano più presto, che di questa se ne vegghi la care-

carestia , che ne sia per tutta la loro Reggia vna odiata abbondanza; il sentirsi dire nel libro primo de Regi , che tutto il popolo era diuenuto disarmato , eccetto il Rè Saulle el suo figlio Gionata, non fù questo vn tacito auuiso , già che *a Non est inuentus ensis , aut lancea in manu totius populi, excepto Saul, & Ionatha filio eius* , che tutta la fierezza sia riposta ne' Prencipi , e per conseguenza ogni Pietà da loro petti indubitatamente s'esclude .

E pure chi'l crederebbe che da queste Barbare Reggie habbiansi à chiamare i Prencipi , per constituirli Maestri della pietà , verso à Defonti nella nostra Scuola de' Suffragi; si che

V ogn'

458 *Prencipi in Cattedra*

ogn'vno hauerà in stima, voglia
 io cauare dalle vipere l'anti-
 doto al tofco, e dal Nappello
 il controueleno, per l'attoffi-
 cati; lo fò, per rendere mag-
 giormente perfuasi i difcepoli
 della mia Scola, che fe da po-
 co affetti alla pietà, Pietade
 s'insegna, fà d'huopo dire effe-
 re queſto vn argomento infolu-
 bile, per conuincere quei cuo-
 ri, che di mifericordia ſi ſpo-
 gliano verſo de' loro Defonti;
 ciò uelopotrei concedere, mà
 non ſolo è queſto il motiuo, e
 ſolo per rendere ſicuro l'am-
 maeftramento, acciò neſſuno
 ricalcitri à dare quell'vfficio di
 pietà al Purgatorio doue l'eſſer
 humano l'iſtiga, sò che dice
Agostino a Generale Societatis
 hu-

humana pactum, obedire Regibus;
 quasi che l'hauesse appreso da
 Tacito, che lasciò registrato a
Principibus summum rerum iudi-
cium Dii dederunt, subditis obse-
quij gloria relictæ est, e per con-
 seguenza, se al parlare di Quin-
 tiliano. *b Hæc est Principum*
conditio, ut quod faciunt præci-
pere videantur, faranno forzati
 i nostri Discepoli necessaria-
 mente obedire, quando i do-
 cumenti, che dettano di pietà
 verso del Purgatorio, questi
 Principi sono i loro gloriosissi-
 mi esempi, e le loro attioni,
 che intente furono alla pietà
 verso à Defonti. Lascio per
 questa volta il gran Teodosio,
 come quello, che hauendo ha-

V 2

uuto 11

a Tacit. lib. 4. Annal.

b Quintil. declam. 4.

460. Prencipi in Catedra
uuto dal suo Pacato quell'insegnamento. a *Nullam maiorem crediderim Principum felicitatem, intercessisse inopia*, non fù meraviglia se collegato con la pietà non meno hauesse abbattuto i Vitij rubelli, mà ancora hauesse à questa fermato lo scettro. Voglio che parlino, quei Prencipi che non stiedero, ad altra Scuola, che della propria grandezza, ne hebbero altro Pedagogo, che l'adulatione degl' Aulici; quando ne vedremo da costoro l'insegnamento, bisogna conchiudere, non esserui dall'ingratitudine risposta à somigliante dottrina, sia il primo Maestro Aleffandro, che come trà Massimi il Grande, non schiue-
ran-

ranno i Monarchi cederli il foglio ; questi parche à bastanza parlasse , quando frà Gentili venne riposto , non farà però fuor di proposito anche frà grandi concederli il luogo . Certo è che ogni qual volta rifletto , che potendo à man salva impadronirsi d'Atene , come quella, che intenta à funerali di Sofocle , lor Cittadino *a* hauean lasciate le mura d'ogni difensore sprouiste ; motiuo questo ad Aleffandro sapendolo , di far ritirare l'effercito , e non disturbare quel pietoso mortorio , acciò ogn'vno letto hauesse , nella sua fronte che il beneficiare , e suffragare vn Caduere da lui bilanciauasi , con la conquista generosa ,

V. 3. d'vna

d'vna capitale di Grecia . Pietà veramente sì ammirabile , che non ci vorebbe vn Plutarco , ò vn Quinto Curtio , per effaggerarla , mà ci vorebbero le prime penne del Mondo , per formarne con l'inchioſtro all' Eternità vn' imagine ; queſto è vn gran punto ; per tirarne le noſtre conſeguenze , che in terreno ſterile d'ogni pietà nè ri- gogliano poi frutti di miſericordia sì grande .

Dourebbe non sò ſe mi dichi ingrandire il tempo , la memoria di quel Saladino , ò pur biſimarla il Chriſtianefimo , quando moſſo con potentiffimo eſercito , alla conquista di Geruſalemme , eſſendo di lei Balduino Regnante ; notate che lui non moſſo dà quel Caluar-
rio,

rio, oue sparfoci il sangue dal Redentore, è sufficiente ammollire ogni Cuore anche di duro macigno composto; nè lasciatosi persuadere da quel terreno, di cui si poteua dire, *a Locus, in quo stas, terra Sancta est*; perche vbriacato d'ambitione voleua, che le cento Torci di Dauide li componeffero la Corona; però quella sua pertinacia, non rintuzzata da nessuna propensione, che douesse hauere à quel luogo, fù superata dal sentire essere Baldouino già morto, e vedere da quelle insegne di bruno, che pendeuano da quelle lagrimeuoli mura, che iui ossequiavasi il suo Cadauere; Ecco doue si franse l'Ottomana empie-

V 4 tà,

464 *Prencipi in Catedra*
tà , di dare per all' hora volta ,
all' esercito , per non impedire
chi suffragaua ad vn Defonto ;
Gran materia di edificatione ,
che vn Monarca de' Turchi ,
che allattato viene sino da fasce
dall' ambition del comando ;
doue si tratta di riuerenza
à Morti posponerla , e dare alle
memorie d' vn Mondo da regi-
strare , opra si pietosa che per
dirla , basta à commensurare
tutte l' altre barbare della sua
vita . Qui si che poteua dir
Tacito ciòche lasciò scritto di
Tiberio ; *a Quia solum hanc*
virtutem retinuit , cum ceteras
iam exuerat . Quasi che tante
tenebre de' vitij lo circondasse-
ro ; tra queste spicasse vna luce
come fù quell' atto di pietà
ver-

verso d'un morto. Lascio di
 riuoltarmi à Principi, che ne
 ritraggan l'esempio, mi basta
 che i miei Discepoli n'appren-
 dano il documento, e nel ve-
 dere Principi in tal maniera
 impegnati à beneficio de' Mor-
 ti, possano ancora loro, per di-
 chiararfene, se non tali nella
 nascita, almeno tali nell'ope-
 ratione, cooperare ad vna pietà,
 trà le più grandi la Massima.
 E non volete, che gl'altri Prin-
 cipi, poi settatori di azioni si-
 lodeuoli, questa tal diuotione
 l'haueffero effaggerato, con
 l'opera, e con i comandi im-
 posto l'haueffero; perciò Carlo
 Magno, non minore à nessuno,
 fè che uscisse quel bel decreto
 dalla sua Penna, a *Fideles pra*
 V. 5 de.

466 *Principi in Cattedra*
defunctis amicorum, & parenti-
bus eorum ieiunia, & orationes,
oblationesque, triginta dies adim-
plere soliant; quasi che hauesse
visto ciasched'vno del Mondo,
che lui imponendo tal legge,
trà l'importanze del Governo,
hauesse hauuto à mente, la pri-
ma patrocinare i defonti, pre-
tendendo, che il filo della sua
vittoriosissima spada hauesse
hauuto à lustrarsi, più con reci-
dere i nodi, di quelle tormen-
tose Catene, che nel sangue
de suoi nemici, che la ruota
della sua fortuna, haurebbe da-
to più giri al cerchio della sua
Corona, se hauesse fatta propi-
tia la sorte à quei infelici, &
all' hora si gloriasse del titolo
dell' Imperio, quando ogn'vno
potesse adattarli le parole
d'Ot-

d'Ottone, *a* *Intelligent omnes, quem Imperatorem eligeritis, qui non vos pro se, sed se pro vobis dabit; dando tutto 'se stesso à poveri, e principalmente à quelli del Purgatorio.*

Quanta difficoltà hebbi mai, per sapere doue andasse à battere la Costumanza di quei Popoli dell'India, incoronando il loro Rè, vestirlo tutto di tela dipinta d'ossa de' Morti, pretenduo, che fusse attione simile à quella nell'incoronation del Pontefice, per restituirli à mente col, *b* *Beatissime Pater sic transit gloria mundi*, di non insuperbirsi nelle dignità, mà ricordarsi, che ogni cosa sua-
nisce; nè che non è così, ma

V 6 so-

a Xifil. in Otton.

b Ex Cerem. Pontif.

468 *Principi in Cattedra*

solo per rannuolarli le specie de' suoi antecessori Defonti, per chiarificarli, che la prima cosa che spetta ad vn Monarca, e la più grand'attione d'vn principe, volgere l'occhio à defonti; quel Cesare che in ogni tempesta mai fè rannuolare il Cielo della sua fronte, stimando non conuenire ad vn Principe, quel pianto, puro segno della debolezza d'vn Cuore, pure al mirare Alessandro sepolto, non vergognossi dare à quelle Ceneri vn tributo di duolo; quasi che volesse dare ad intendere, l'impietosirsi per vn morto essere la più gran cosa, che si possa annouerare trà l'attioni d'vn grande; e ciò darne volle ad intendere Alessandro nella morte del caro suo

Esa-

Efestione, che diessi in tal preda al dolore, che chi le stava all'Orecchio dicea sconuenirsi ad vn Principe; proposta, che lui non sape abatterla se non solo, che con rispondere, non esser di vergogna, ma di pregio dar tributo di duolo à chi resta dalle mani di morte empivamente ferito; lodisi quanto si vuole vn Monarca, certo è, che la più splendida gemma della Corona sia la virtù della Giustitia, così lo scrisse à Teodoreto Rè di Francia il gran Gregorio *Summum bonum in Regibus, est iustitiam colere*, dunque se è la più grand'opra di Giustitia beneficare i Defonti, questa è vn'attione di Principe, e come

ta-

470 *Principi in Cattedra*
tale seguitata da Grandi ; di
questo parere fù Seneca , an-
zi v' aggiunse la pietà a Pie-
tate , & *iustitia Principes Dñi*
fiant ; e noi vediamo quan-
to agognassero i Principi à que-
sto titolo , è quanto costò ad
Alessandro , il farsi chiamare
figlio di Giove , dunque bene
ne siegue, che la pietà , e la giu-
stitia , con nessuno tanto vsare
si puole , quanto che con l'ani-
me del Purgatorio , è conse-
guenza da fauio , conchiudere
che questa diuotione , e pro-
pria de' Grandi , e perciò la
pratticarono tanti Principi al
Mondo .

Senza che ce l'hauesse am-
maestrato Cassiodoro , seppe il
gran Ferdinando di Toscana
im-

impiegarfi à quest' vfficio di pietà, e benche nessuno li soffiasse all' orecchio. *a Quid tam regium quam fecisse felicem*, s'istradò in tal maniera à suffragare quelle misere anime, che di lui se ne viddero autentiche, sì grandi in Firenze, che quella sacra cerimonia, di dare la giornata di Lunedì a' morti dedicata da Monaci Gambugensi, come riferisce il Baronio, *b* lui quasi con la sua consorte ristaurare la volle, per lo che l'hebbe ad elogiare il nostro Historico. *c Hanc ipsam diem Lotaringia cum Ferdinando eius coniuge, in defunctos commiseratione prosequi voluit.* Quasi che dan-

a Cassiod. lib. 3. *Vat. epist.* 11.

b Anno 1056. *c* In hist. Teatin. Cler. Reg. an. Relig. 69. fol. 35.

dando il principio dell'heddomada in suffragio de' morti, hauesse hauuto à stabilire il suo Principato; e che all'hora hauesse da carpire le frutta d'ogni copiosa felicità al suo foglio; quando da fiori di Fiorenza n'hauesse succhiato il miele, per raddolcire quell'anime benedette; questo è il fondamento, dice Salomone, da firmare il foglio, *a Tronus clementia roboratur*, non si poteva sentire verso de' viui, perche con questi vna retta giustitia ci vuole, per non fare auuerare il detto d'Agostino, che *b Remota iustitia, quid sunt regna nisi magna latrocinia*; dunque intender si deue verso de' morti. Non douean

a Prou. 20. d. 28. *b* Nella Scol. della Ver. Giugl. pag. 312.

uean mai morire quei gloriosi
 Prencipi della Baniera Massi-
 miliano, & Elisabetta trà Pren-
 cipi per la pietà posso dirli i
 luminari maggiori Luna, e So-
 le, che non feron costoro à be-
 neficio de' morti? Lo sa tutta
 Monaco capital reggia del lo-
 ro gloriosissimo Principato, do-
 ue per parlare con le parole
 del Padre Geremia Drexellio.
a Reuixit hoc auo tam pia in de-
functos commiseratio, quam Mo-
nachium ad suorum Principum
exempla compositum, certatim,
exhibet sanctam, & salubrem es-
se cogitationem pro defunctis exo-
rare, ut à peccatis soluantur.
 Non doueuano, io dico mai
 morire, che come ridussero il
 Vassallaggio alla pietà verso
 de'

474 *Prencipi in Catedra*

de' morti , quando viueua-
no così ancora haurebbero
hauuto l'istesso spirito nella no-
stra Catedra , per vn gran pro-
fitto de' nostri discepoli. Non
mi scordo mai del detto dell'
Ecclesiastico. *a Secundùm iu-
dicem populi, sic & ministri eius,
& qualis est Rector Ciuitatis, ta-
les habitantes in ea,* che in buo-
na conseguenza deducesi , che
predicando i Prencipi vna tan-
ta diuotione , & esagerandola,
con il loro esempio , ben deue
muouerne il cuore ad ogn'vno,
che vi presta l'orecchio ; quanti
di questi ne viddero i secoli
trafandati, el loro Catalogo più
acconcio lo compendierebbero
volumi, di quello , che può re-
strin-

stringere la debolezza della mia penna. Io sò, che Dauide frà Monarchi il glorioso, fù tanto auido della pietà verso de' morti, che per suffragare l'anima del proprio figlio, non dubitò impegnare la vita medesima. *Abſalon fili mi, quis mihi det, ut ego moriar pro te*, auertendo di fare il ſimile ad ogni Regnante, non formo io quì l'argomento, mi reſtringo ſolo; che queſto Principe impegnato di far bene à tutti, e che neſſuno poteua chiamarſi nemico al ſuo cuore; con tutto ciò, quando ſi trattò di coloro ch'erano nemici di pietà, non ſi potè rat- tenere di maledirli. *a Diſpe- reat*

a *Pſalm. 108. & Vg. Card. ſup. eum- dem apud Piſtacch. ſerm. 91. nu. 14. pag. 1029.*

reat de terra memoria eorum, quia non est recordatus facere misericordiam; e che ciò intendesse verso de' morti, ne lo chiarifica il Commento d'Vgon Cardinale. *Quia postquam sepultus est, non est qui faceret memoriam eius.* Voleua dire con ciò Dauidè, armano la spada i nimici contro di me, soffrirò i colpi, mà non mai, che s'incrudelischino verso de' morti, arrotonno la lingua Semei con compagni per diffamarmi lo sopporterò, mà che non ardischino di prendersela contro de' poveri defonti, perche in questo io me ne dichiarerò l'offeso, e della vendetta io ne farò il ministro. O dottrina degna d'un tanto Principe; doue se per anche il nō addottrinarcene, e non
se-

Documento IX. 477

seguirne l'esempio, se ci diffi-
culta, bisogna, che non habbi
animo se non di fiera il nostro
discepolo, ò pure, che nella
bottega del cuore habbia mer-
cadantia non d'altro, che di
barbarie.

D'un solo Mezentio si legge,
che hauesse inuentionato vna
barbarie, di legare i viui con i
morti, non meno per dar pena
all'vni con farli spirare l'anima
nelle bocche de' cadaueri; che
agl'altri di farli leuare dal lor
riposo, e farli dispergere le lo-
ro ceneri con i sospiri de' mori-
bondi, leggete qual' annale,
l'annouerì tra Monarchi, e qual
historia l'accomuni con l'Im-
peratori; sento, che i Poeti lo
rendono oggetto delle loro
Cantilene, & ogni nouelliere
n'esig-

478 *Prencipi in Cattedra*

n'esigge le fischiate da curiosi; è proprio de' Prencipi il compassionare l'afflitti, perciò il Ricco Epulone destinato alle pene intollerabili de' suoi martori; non drizza le preghiere à Lazaro, ma ad Abramo tra i Patriarchi il Primate, per darne ad intendere, che è proprietà de' Grandi, prendere il Patrocinio dell'infelici; quando dunque non vi fosse stato l'esempio, ogni Prencipe dettarebbe da questa Scuola pietà per il Purgatorio, per non sminuire nell'opinione del volgo, e rendersi degno di quell'applausi, de' quali solo se ne rende degno chi si fa vedere patrocinante la mendicità, e di soccorso a' bisognosi. Si contengono però questi Prencipi di ceder

der il luogo per breue spatio di tempo à colui, che *a Magnificatus est super omnes Reges vniuersa Terra*, questi, e Salomone, che hebbe per Scuola il Paradiso, e la Sapienza Diuina per miracolosa Maestra. Certo è, che nell'esser grande, hebbe mai pari, ne chi l'vguagliò de'Sapienti, e pure se lui fosse diuoto de'Morti, tutto stà, che sentiate dalla Cattedra i documenti; non basta che lui vna volta incarricasse, *b Super mortuum plora, defecit enim lux eius*; nè li parue sufficiente la seconda, *c In requie mortui, requiescere fac memoriam eius*, & consolare illam in exitu Spiritus sui; ma volle dilungarsi nella terza.

Fili

a 3. Reg. 10. G. 23. *b* Eccles. 22. A. 10. *c* Eccles. 38. 6. 16.

480 *Prencipi in Catedrā*

a Fili in mortuum produc lacrymas, & quasi dira passus, incipe plorare, & non despicias sepulchram eius; E ciò non è vn contrasegno ben grande, che da Prencipi è l'insegnamento far bene a' Morti; Rè fù questi à cui l'oro seruì à pauimentarne la sua camera, però tra tante douitie non si scordò della povertà del Purgatorio; Monarcha fù egli, che benche si hauesse fatto dominare dalla sensualità de' diletti, non mai scordossi di quei tormenti; e quantunque viuesse nella luce de' suoi splendori, non si dà caso, che lasciasse dietro le spalle, quelle spauentosissime tenebre; Non credete, che questo Prencipe altro sentisse nella bocca, al-

altro nel cuore, e come Cor-
teggiano, imparato hauesse la
simulatione degl'Aulici, quan-
do che lui tanto inuchi con-
tro le fintioni, e nessuno più di
lui contro del simulare ne
scriffe.

Per penetrare più dentro à
questa verità, e senza che mag-
giori n'adduchiamo l' esempi,
bisogna hauere il concetto
d'vn Prencipe, che supposto lo,
come volle Aleffandro, per vn
Dio in terra, *a Rex animata
Dei in terris imago*, vniformãdo-
si à ciò che disse il Rè Attala-
rico all'Imperadore Teodosio.
*b. Haud dubiè Deus terrenus, ut
Imperator*, basterà à voi tirare
la conseguenza, che se Dio
X la

a H. Boet. lib. 1. hist.

b Sc. Sax. Gram. lib. 14.

la misericordia annouera la
 prima fra tutte le sue opre, co-
 me da vn' altro Documento
 sentiste, a *Miserationes eius*
super omnia opera eius; bisogna,
 che il Prencipe, per vguagliarli,
 questa gran Virtù della Pietà
 posslegghi, e precisamente ver-
 so de' Morti; che bella cosa sa-
 rebbe, che ogni Prencipe sul
 principio del suo Gouerno, di-
 cesse quello, che asseriua Eze-
 chia nella metà de' suoi giorni,
b In dimidio dierum meorum, ego
dixi vadam ad portas inferi, che
 lo spiegano molti per il Pur-
 gatorio; e questo non potendo
 col corpo, lo faccino col pen-
 siero, non haurebbero bisogno
 di mura, per guarnire la Reg-
 gia; nè di Soldati, per abbatte-
 re

re l'inimico; nè di Consigli-
ri, che lo fermassero nella Po-
litica, nè di miniere, che l'ar-
ricchiassero le Camere, mentre
il Purgatorio li seruirebbe di
tutto. Ce lo confermarà Euse-
bio Rè di Sardegna, che soli-
to à spendere per suffragio del-
l'Anime ritenute nel fuoco del
Purgatorio tutte l'entrate, che
cauaua da vna sua Città, a as-
sediatasi questa dall'armi d'Os-
torgio Rè di Sicilia, disperò
di poterla difendere, se di sot-
to terra, venuto non gli fosse
il foccorso di quaranta mila
defonti ne' suoi Squadroni vi-
rilmente disposti; questo poi li
feruì per vltima spinta ad im-
pouerire tutto l'Erario, per
suffragare quei miseri; mira-
to ab omnibus X:2 bil:9

bil cosa era il vedere, che non bastauano i Sacerdoti a' Sacrificij, che lui voleua, nè i Religiosi erano sufficienti di soddisfare in Coro à quel suo gran desiderio, che restassero suffragate quell'Anime; onde, non sò, se Sardegna poteua chiamarsi vn cimiterio de viui; ò pure dire, che vn Cimiterio fusse la Sardegna de morti. Mà che fanno i Capitani, a non mettersi sotto vn tal Maestro in questa Scuola, nè habbessero altro da studiare, per apprendere i primi rudimenti della militia, come possano formare corno destro, ò sinistro, e come squadronare insieme l'esercito; quì potrebbero apprendere i difensori delle Piazze, come si hanno da forma-

ma-

mare li baluardi, come fortificare le mezze lune, come situare i difensori; quì potrebbero aguzzare l'orecchio i nostri discepoli, come li viene in acconcio la diuotione del Purgatorio; e tutti i Grandi potrebbero hauere in questo Rè vno specchio, doue mirare potessero veramente ciò, che importa ad vna Corona, tenere incastrata tra l'altre Gemme vn Carbonchio, che sia vn fisso pensiero à quelle spauentosissime fiamme.

Non hebbe però bisogno di quest'esempio il Santo Ludouico Rè della Francia; che ne' suoi gigli d'oro fece esalare vna odorosa esalatione al Paradiso per quell'Anime benedette; io non entro alle sue

discipline, e penitenze del suo corpo, che faceua per suffragi del Purgatorio; non discuto li Sacrificij, che faceua celebrare in sussidio di quelli; e lascio da parte l'elemosine, che a quest' effetto distribuiva alla pouertà bisognosa; che tutto si può vedere da quella sua Vita, che deue essere lo specchio ad ogni Regnante; ma mentionar voglio quel testamento fatto nella sua morte, di cui hebbe a dire l'historico della sua Vita, a *Studuit ut filius eius, Regnorumque haeres eidem quoque compateretur, & quod ijs liberandis posset, exequeretur inter reliqua, quae in Testamento suo eidem praescripsit salutis monita Unica eidem commisit* illo enim non omen-

a Sur. & alijs in eius vita.

mendavit. Non dourebbero da questo Testamento hereditare, tutti vna diuotione sì grande, che tutto quello, che questo Santo Prencipe raccomandò all'herede suo figlio, ne fusse, trasfuso ad ogni Regnante, e la nostra Scuola, n'apprendesse documento così diuoto? Miseria del nostro secolo, mentre ben sò che gl'altri hereditarono vna Religione sì grande, & vna santità così religiosa ne' loro Prencipi, che addottrinati non meno che l'Imperator Marciano da San Leon, Papa. a *Quem statum esse cupitis Religionis, eundem habeatis, & Regni*, si diedero tanto alla pietà requisita al Regno, secondo quello, che disse Sozo-

X 4

me-

488 *Principi in Catedra*
meno, a *Solam pietatem Regi-*
bus sufficere ad saluandum, &
sine hac nullius esse momenti
exercitus, robur Imperij, & reli-
quum apparatus, che immanti-
nente l'offeruaronò grande ver-
so de' meschini, e poi per il
Purgatorio maggiore. Pare-
ua, che se Dio hauesse hauuto
dare loro in balia ciò, che ricer-
care douessero, come fè Salo-
mone, ogn'vno haurebbe ri-
sposto con questo. *b Domine*
da mihi cor docile, inchinato
alla pietà, non meno per por-
tarne loro vn'vbertosissimo Au-
tunno, che di questa copia dar-
ne poi l'abbondanza de' frutti
a' poveri bisognosi.

Da questi l'apprese il gran
Vla-

a Lib. 9. hist. cap. 1.

b Ex lib. 1. Paralipom.

Vladislao Rè di Polonia, che doppo hauere tanto apprestato alla Chiesa, e tributato alla Religione Cattolica, non meno fiumi di sudore dalla sua fronte, che torrenti di sangue dalle sue vene, altro premio non cercò al Pontefice, se non la dispensa, che ogni Sacerdote celebrar potesse tre Messe il giorno della Commemorazione de' fedeli defonti, priuilegio anche vn tempo concesso, perche cercato, alla Corona di Portogallo; questo era il premio delle sue fatiche, e compensaua questo abbondante suffragio a' morti, con tutte quelle giuste pretese, che ricercar poteua dalla benignità, che l'offeriu il Pontefice; che direbbero hoggi i Monar-

490. *Principi in Cattedra*
chi, se mai capitassero, come
discepoli in questa mia Scuola,
come ne sono venuti Maestri,
che direbbero, io dico d'un
Principe, pietà sì grande, mi-
sericordia così gloriosa, e pos-
porre tutto per beneficio di
quell' Anime; io per me ci vo-
glio tutta la Metafisica per ca-
pire quest' ente di ragione di
carità verso de' Morti; Vergo-
gna nostra hoggidì, e de' Pren-
cipi del Cattolichismo, non
impegnarsi ancor loro ad vn at-
to sì heroico, che non v'è pe-
so nella bilancia della Gloria,
che equiparar possa attioni sì
illustri; Molte ne fece Alessan-
dro con donatiui, che uscirono
dalle sue liberalissime mani;
molte ne fece Augusto, per da-
re splendore a quella Corona
d'Im-

d'Imperio, che con tanto pregiudizio della libertà della Repubblica s'haueua posto sopra del capo; ma nè quelle, nè queste possono arriuare a toccare il lembo a questa, che sì eminente, ci vollero più gradi di gloria a formarli il Trono. Io non sò che elogi li potessero essere adattati, se non che dire lui fusse veramente Principe, che verso di quei prigionieri si mostrò tant' indulgente, perche quiui consiste la più gran gloria d'vn generoso Monarca; queste sono le leggi d'vn Principato, fare che la necessità sia vno de barbarismi nella Scuola della sua Reggia; perche, chi nasce Principe, sempre vuole esser tale, e chi fu alleuato nelle grandezze, non si può vede-

re morire nelle miserie, che dunque hà da fare per ottenerlo, non altro profondere le sue ricchezze nel Purgatorio, che San Leone entrerà per sicurtà dell'intatta conserua. *a Ne paueat in isto mundo indigentia laborare, cui donatum est in omnium rerum. Domino, omnia possidere*, che è tanto a dire, resti impouerito l'Erario non li mancherà mai vn ricco dominio nella sua Reggia, questo hebbero a mente quei primi Grandi, di costituire per loro banca la stanza del Purgatorio; e lasciare, che si risentisse il fisco, purché non si potessero dichiarare aggravate quell' Anime; farebbe difficile a credere, se non fosse Filippo Secondo Rè delle Spagne

gne, quanta pietà hauesse con
 Morti; certo è, che la pietà fù
 naturale; mentre che condan-
 nato dal Parlamento di Ghel-
 dria a restituire, e che il Re-
 gio fisco era debitore di molta
 somma verso d'alcuni luoghi
 miseri, lui stesso assegnò de' suoi;
 (nō volendo nessuno porre ma-
 no contro il Regio possesso) che
 si sequestrassero i suoi haueri,
 per darsi lo che spettaua a quei
 luoghi pupilli, questo era quel-
 lo, che praticaua con viui,
 deducetene voi, quanto fosse
 stato a fauore de' Morti. Sen-
 titelo, che lui stesso lo detterà
 dalla nostra Cattedra, che isti-
 tuito hauesse vn Monistero ap-
 posta di Verginelle, e ricchissi-
 mamente dotatolo, solo perche
 ha-

haueſſero l'incombenza di pregare Dio per l'Eterna Requie de' ſuoi Principi antenati; non farebbe a propoſito ſmantellare la noſtra Scuola, e coſtituire queſto Moniſtero per luogo, doue Filippo poteſſe inſegnare in Cattedra documento sì pio? non ci è di biſogno dunque d'altra testimonianza, per renderne perſuaſi, che i Principi debbano parlare in queſta Scuola Maſtri, mentre con il loro eſempio a beneficio de' Morti, non ſolo conuertire alla diuotione potrebbero vna Roma, ma più Mondì, ſe l'attualità ce lo concedeſſe, come la poſſibilità non ci fa contro.

Non ſerue dūque à volgermi, per queſta volta à diſcepoli per animarli, mentre quello, che

non

non persuade l'esempio de' Grandi, inetta ogni lingua à ciò fare confessasi; come le Stelle si muouono, regolate dal primo mobile, così dice S. Agostino, che si girano gl'huomini all'esempio de' Grandi, non è douere dunque commentare, doue la lettione è sì chiara, e doue sono i Maestri di tanto credito; non acennò Alessandro all'Esercito, che lo seguisse, bastò che lui si facesse vedere notare nel Tigri, per impegnare la soldatesca à seguirlo, tuffandosi nel precipitosissimo fiume, e perche Marcello à dispetto di tutto il fuoco, che buttaua lo specchio d'Archimede si fe vedere appressarsi alle mura, che tutto il seguito Romano s'incoraggiò à bat-

batterne l'Orme, parlano dunque i nostri Principi nella Scuola con detti, e con fatti; sarebbe troppo infamità di noi sudditi, il diuertire da quelle pedate le piante; ogni inferiore, è regolato dal superiore, come dice il filosofo, e perche gl'huomini sollunari ne sono, non vedete come ad ogni moto della Luna risentonfi; come dunque non si pongono à mano l'entrate, se si fa sentire Tiberio Secondo Cesare, alla sua Moglie Sofia, a *Pauperes Elemosinam accipiant, aut captiui redimantur, nil decrit nostro fisco*; già che dico questo Rè ve lo dice, e lo mette in opera, perche ragione, non s'efeguisse, quando al parer dell'istessi,

sta.

ſtate ſicuri di non rimetterci
 niente del voſtro. Ogn'vno ſà
 che ſe l' horologio diſſona,
 quando la prima ruota è ben
 buona, ſegno è che ſiano ar-
 rugginite, e che l'altre habbian
 biſogno del ferro, la ragione
 ſi è, che queſte, non mouendoſi
 al moto della prima, biſogna,
 che tutta la colpa ſia loro; que-
 ſto è il caſo, ſe i Prencipi ſi fan-
 no vedere tanto affectionati al
 Purgatorio, & all'incontro noi,
 che ſemo l'altre ruote nõ ci rag-
 giriamo à fauor di quei miſeri,
 biſogna creder, che ſia vna gran
 ruggine di crudeltà nel noſtro
 barbaro Cuore. Donde prouie-
 ne, che nella ſtrada del vitio,
 appelliamo ſubito l'eſempio
 del Principe, baſta che il Prin-
 cipe Oranges, con diſcoprirſi il
 Ca-

Capo, si dichiarar per Caluinista, che gl' Olandesi della setta di Caluino si fanno vedere subitamente seguaci, e poi nella strada della virtù, non solo la rincrecenza ne lo dissuade, mà ancora la pertinacia, ce ne disimpegna; ragione che per risponderci, ò bisogna s'appelliamo al Tribunale d'vn sregolato capriccio; ò pure, che n' incolpiamo quella volontà, che vò al precipizio per diruparsi. Tanto hanno di ragione uole l'attioni, quanto che da vn principio discorsiuo diramano, quando dunque questa nostra barbarie non la reggono i Principi, che dal principio, cioè per esser capi dell'altri, non la guidano; bisogna che questa habbia della

la

la bestia, e che il nostro operare sia homoganeo di quello delle fiere più crude, rimettiamone dunque all'obediienza, e giache così vogliono, così insegnano, così inculcano quelli, che sono nostri Monarchi, bisogna, che obediamo à quell'attione, che per i sudditi inuiolabil legge esser deue; e poi in questo tal documento, esser deuoti de' Morti; il rinfacciamento, che fece il seruo à Naaman Siro, nel mostrarsi renitente al comando d'Eliseo, non fù altro, se non che quel picciol periodo, *a Si tibi aliquod grande dixisset, nonnè fecisses*, per indurlo mi credo à capire, che i comandi grandi, offeruare si deb-

500 *Principi in Cattedra*

debbono, quanto maggiormente quei, che son piccioli; questo è il documento nostro, qui non si tratta che i nostri superiori n'esiggano cose grandi, mà vna menoma cosa, di partecipare l'amore à quell'anime alle quali, la volòtà naturalmente è propensa, perche dunque non farlo? Non si tratta seguire Annibale alle scoscese dell' Alpi, non si agita correre dietro d'Alessandro per le scale poggiate alle mura di Babilonia, ma imitare i nostri Principi, i nostri Superiori, i nostri Regnanti nella diuotione del Purgatorio; questo è il documento, che n'insinuarono: resta che noi, coll'imitarli, mostriamo hauerli perfettamente, sen-

sentito, e degni discepoli d'vna
tal Scuola , corriam dietro all'
esempio de' Grandi, per suffra-
gare il Purgatorio , tanto com-
mendabile il farlo , quan-
to proteruo il non
eseguirlo.



STORIE
L E
D O N N E
I N C A T E D R A ,

*Che più d'ogn' altro mostrandosi
pietose verso de' morti , dan-
no motiui maggiori à noi d'
apprendere da loro inse-
gnamento di Christia-
na Pietà per i de-
fonti del Pur-
gatorio .*

DOCUMENTO X.



A promessa di sa-
pienza fatta dall'
inuidiosissima Serpe
nel Giardin de' pia-
ceri , ogn'vno sà , che fatta nè
fù alla nostra troppo credu-
la

la genitrice , non già ad Adamo quasi che fusse stato presago , quel Velenosissimo Angue , che non sarebbe stato così facile à fare apostatare dal precetto l'huomo , come li riuscì , far preuaricare la donna , questo è vn grand' antecedente di dedurre vna conseguenza , che più ambition di sapere vn cuore femminile ne coua , che il pensier d' huomo nasconde ; hor ecco quanto li sarà caro hoggi esser chiamate , per Pedagoghe nella nostra Cattedra , à dare insegnamento di Christiana pietà verso del Purgatorio ; certo è , che gran torto farebbesi à quel sesso , che sopra ogn'altro deuoto l'ebbe a canonizare la Chiesa , *pro deuoto femineo sexu* ; auanzando tutti nella

504 *Le Donne in Cattedra*
nella carità verso del Purgatorio, se nō se li desse qualche luogo nella nostra Scuola, acciò se per i ignorantì sono satirizzate dalla maggior parte del Mondo, hoggi à suo dispetto le confessi Maestre, nel dare quei documenti, che da me si sperano in sussidio di quei infelici; qui non si controuerte di fortezza, che così singolare in loro, hebbe Salomone à cercarla dagl'vltimi confini del Mondo, a *Mulierem fortem, quis inueniet, procul, & de vltimis finibus pretiū eius*, ma solo di misericordia, doue per parlare senza taccia d'adulatione, le donne deuanò sopratutti pretendere il vanto; non sol Cuma spero debba far pompa delle
sue

sue Sibille, ne più la Grecia si vanterà della sua dottissima Saffo, quando qui noi hauremo Maestre di tal forte, che se io volessi adulterare le parole d'Ambrogio, francamente direi ciò, che disse lui della gran Martire Agnese, *a Stupeant uniuerſi*, che ogn'vna di queste che detta nella nostra Cattedra *iam defunctorum testis existat, quæ adhuc arbitra sui per sexum esse non possit*. Vagliami pur dunque il vero, che gran testimonio sia per riuscirmi questo sesso donnesco, mentre, secondo il dire di Salomone, se non v'è sesso che nella furezza passi quel delle Donne, *b Non est ira super iram mulieris*, facendo

a Ambros. lib. 1. ad Virgines.

b Eccles. 25, c. 22.

do questa pompa d'vna sopra-
fina pietà verso de' Morti, bifo-
gna conchiudere, che alla loro
lettione debba arrendersi ogni
cuore, che per altro ritroso si
mostra al soccorrimento di
quei infelici Penanti. Questa
sia la volta, di persuaderci, che
non è Onfale, che per fuso si
ferue della nerboruta claua d'
Alcide, mà Donne che lascia-
ta la rocca si fan vedere, con
libri maestri; ne essere solo l'
Amazoni, che sù le rive del
Termodonte si mostrano auan-
ti gl'Eserciti con cimieri, e
non con nastri sù'l crine; ma
donzelle formontare le Cate-
dre; e con lettioni funebri,
senza dare nè barbarismi, per-
che pietose, affoldare eserciti
di discepoli, per comunicar-
li

li dottrine di misericordia verso del Purgatorio.

A bastanza viddero i secoli passati spiccare in prudenza vna Sara, in Politica vna Agrippina, in gouerno vna Semiramide; non mai però quello, che a giorni nostri si vede, essere Maestre di tal sorte, che inuitano vn mondo à sentire i loro pietosi dettati, e le loro lettioni, non come quelle dell' indouina Cassandra predire le fiamme ad vna Troia, ma inuitare al fuoco del Purgatorio, chiunque vuole accendersi di pietà verso di quello; lascio per questa volta le Donne Indiane, che per quello si riferisce di loro, a *Videntes maritorum*

Y 2 suo.

508 Le Donne in Cattedra

suorum corpora igne Cremari, sibi honorificum ducunt, eundem ro- gum insilire, una cum illis emori, & animas simul, ac amborum ci- neres, sic quodammodo commis- cere, dico lascio per questa vol- ta Donne di simil razza, come incompetenti con le nostre Maestre, delle quali d' ogn' vna di loro, può dir Salomo- ne che, a Manum suam ape- ruit inopi, & palmas suas exten- dit ad pauperes, ma quelli po- ueri de' quali, b Nemo recor- datus est facere misericordiam, con questi sentiremo, quanto loro fossero misericordiose, e quanto li costò di pianto quel- la lor tenerezza verso del Pur- gatorio.

Sufficiente mi credo debba-
riu-

riuscire il testimonio di S. Girolamo, per aprire la Cattedra a Santa Paola Romana, & aiutarla a salire; con la nostra attenzione sopra di quella; non voglio, che ella n'insegni quella cara solitudine, che ella abbracciò al confronto delle pompe di Roma, ne pretendo che n'intenerisca il cuore, alla mostra nè fà del Prespe, doue nacque il Redentore Bambino; mà solo nè produchi la sua gran humiltà, fà che parli Girolamo. *a Quis inopum moriens, non illius vestimento obvolutus est; e quasi non sodisfatta di ciò. Ut enim cadavera defunctorum ritè terra mandarentur, conducere solebat, & pretia adducere, qui in officium exhiberent*

Y 3 rent

a Din. Hieronym. in vita S. Paula. .

510 *Le Donne in Catedra*
rent, de suis facultatibus illa sup-
peditans, quæ idonea, & neces-
saria essent ad demortuorum cor-
pora decenter inuoluenda, che
più gran Maestra di questa, e
qual dottrina insieme più
pietosa, e più vaga, quanti ne
deuon riceuere confusione in
vedere, che a *infirmam mundi*
eligit Deus, come parla l'Apo-
stolo San Paolo, acciò diano
esempio di sopraffina miseri-
cordia, non è questa vna Ma-
dre Macabea, che anima i pro-
prii figli à spargere il sangue,
con quelle persuasue, *b Nate*
respice Calum, ma vna che n'
inuita à contemplare le tene-
bre del Purgatorio, acciò noi
profondiamo il denaro, che se-
condo sangue vien detto. Trop-
po

a 1. Cor. 1. d. 27. b 2. Macch. 7. f. 28.

po vergogna, che le femine n' infinuano liberalità verso i Defonti, e che Maddalena profondi trecento denari d' unguento alla sepoltura di Christo, *a Mittens hac unguentum in Corpus meum, ad sepeliendum, me fecit*, e noi poi alla lettione di Paola commentata dall' esempio di Maddalena, non apriamo quell' auarissima destra per soccorso di quell' infelici; qui sì, che potrebbe andare d' acconcio il dilemma, ò far bene à morti, ò pure confessare con la nostra lingua, che *b Vna mulier fecit confusionem populo nostro*. Se non fusse, per dare luogo all' altre, come à proposito si potrebbe dare l' Orecchio alle voci di Paola;

Y 4 ma

a Matt. 26. A. 12. b Iudith. 14. d. 16.

ma nò alle voci di tanti Popoli,
 che mostrando quella veste di
 Matrona sì Santa, direbbe
 con Christo ogn' vno di loro,
a Paola hac me veste conte-
xit. Vedete questo straccio, ò
 gente, questa è la bandiera d'
 obligatione, sotto di cui arrol-
 lò tanti defonti vna Matrona
 Romana, vedete questi cenci,
 con questi vna tal Donna intes-
 sè il vessillo delle sue glorie; e
 questi stracci filati furono le
 grane della più fina porpora,
 che li diede nel soglio della
 pietà il paludamento Reale;
 errai nol niego, à non far tace-
 re tanti Poveri in questa Scuo-
 la, doue hoggi, e la gior-
 nata sol delle donne, che
 parlano, concedasi dunque il
 luo-

luogo à Massimilla, mentre se-
 tanto impegnossi alla Sepoltu-
 ra d'Andrea l'Apostolo, non
 meno impegnarassi à predicar-
 celo in questa Cattedra, e
 quanto di lei lasciò scritto l'an-
 tichità, a *Maximilla Christo*
Amabilis tulit corpus Apostoli, &
optimo loco cum aromatibus sepe-
liuit, ben è douere, che ella
 medesima ne l'insinui con le
 sue parole; non sò se la sua
 humiltà, è quella, che impo-
 ne silenzio alla sua lingua; o
 pure la diuersità del linguag-
 gio, che l'appaura in farli cre-
 dere non esser sentita, mi basta
 però vederne il suo ritratto
 intorno alla gran tomba del
 Santo, doue escono con i pro-

Y 5 fu-

*a In vita S. Andrea Apost. in Breuiar.
 Romano.*

fumi della santità dell'Apostolo ancora quelle fragranze che esalano, quei balsami, che la sua diuotione proferse tra quelle Ceneri; io voglio concedere hauer ciò lei fatto con la mira à quella santità, che sentiua d'un Apostolo così glorioso, ma negare non mi si può quello studio, che ella obseruò verso i defonti; se quiui offeruare si pretende quella sua attione, si vedrà habituale in quelle mani, à segno che pare, come hauea fatto con altri, che il medesimo oprato hauesse à gloria d'Andrea; e che quell'affetto mostrato da quella Donna in assistere à cadaueri de' figli, come il libro de' Regi n'insinua; à lei non fù altro, che diuotione verso a' Defonti; questo è l'in-

se-

segnar pietà vera, e da questo si può comprendere, quanto douuto li sia il luogo nella nostra Cattedra, così i Discepoli se nè potessero approfittare, come quelli che miglior lettione, e più scientiati Maestri hauere non possono; gl'argomenti han di natura, che data loro per asfentata la concessione delle premesse, se li deue con ogni ragione darli la conseguenza per uinta, & è vera illatione, che conoscendo noi la veracità del Maestro, e la verità delle dottrine, che debba humiliarsi l'intelletto, a non contradire diuotione si grande, e non contradicendola, abbracciare con l'opere quello, che dall'Orecchio li passò dentro i penetrati del cuore; tanto noi crediamo le

516 *Le Donne in Cattedra*

cose, quanto che l'intelletto le
 conosce per vere; ne si può da-
 re, che queste hauendo seco la
 verità, e questa già posseduta
 dall'intelletto, non habbia a
 prorompere in veri attestati
 la volontà, che circa per na-
 tura s'indirizza oue l'intelletto
 la guida. Gran testimonianza
 di qualità sono le Donne
 nella diuotione del Purgatorio,
 se però la quantità si desidera,
 scenda Massimilla dalla Cate-
 dra, che ne vedrete subentrare
 ben cento. Vna Venerabile
 Maria Van lille, che nella Dio-
 cesi d'Anuersa sortèdo i natali,
 iui diede quegli attestati di san-
 tità, che chiunque i suoi atti
 gloriosi ne legge, la può arrol-
 lare nel Catalogo delle femine
 più sante, che visser nel Mondo.

Se

Se vogliamo dare Orecchio all'autore della sua vita, ben troveremo . *a Anima Defunctorum interdum eam visitabant . Ipsa autem valde compatiebatur, ut filando haberet, quo eorum inopia posset subuenire; mi persuado, che di questa parlasse Salomone ne suoi prouerbi, b. Quæsiuit lanam, & linum, & operata est consilio manuum suarum, mentre i sudori del suo filatoio lei l'applicaua a beneficio de' Morti; a mio parere, se si fabricasse vn altare alla Pietà, si come meriterebbe hauere da vna parte luogo la statua di Homobono, che quanto cauaua in tutta la settimana dal*

a. Iohannes Gillemans in vita SS. Belgij cap. 18. & 19.

b. Prou. 31. ibidem ut supra.

518 *Le Donne in Cattedra*
dal prezzo delle sue fatiche lo
dispensaua a poveri, dall'altra
si dourebbe collocare questa
d'vna tanta Donna, che n'arri-
chiua le mani de' bisognosi del
Purgatorio: questa mi pare at-
tione, che habbia del singolare,
e che l'altezza d'vna Pietà si
sublime, non sia così facile a
tutti di formontare: quelle po-
uere anime, mi credo, che si
persuadeffero tenere in pugno
la Gloria del Paradiso, se erano
per loro i fili di Maria, che ce l'
intesseuano, e di quanto godi-
mento era vna tal vista al Para-
diso, che vedeua questa gran
Donna, che con quei fili intes-
seua la fune, per far dare a
quell'anime tormentate, vna
da loro desiderata scalata, que-
sto è vn convincerci, che anche
il

il nuouo Testamento hauesse le sue Rahab, che non gl'Esploratori di Gerico, ma quelle benedette Anime; si può dire che a *Operuit eos stipula lini, quae ibi erat*, questo filando, ne seruiua il suo prezzo in sussidio de' bisognosi del Purgatorio; non la finirei mai, se esaggerare volessi, non meno la qualità della dottrina, che la bontà de' Maestri, nè serua questa solo d'incitamento a persuaderne bene per i morti, che poi le loro vite potranno interessare i lettori all'imitatione di quelle gesta, che mai la ruota del tempo potè sfarinarle per dispergerle al vento.

Meriterei non però grandissima taccia, se non facessi trà l'al-

L'altre Maestre comparire Brì-
 gitta la Santa, che secondo
 quello, che attestano le sue
 reuelationi essendo stata traf-
 portata nel Purgatorio, pare
 che le sue lectioni a non so-
 lamente scientifiche ne siano,
 ma ancora euidenti, non vo-
 glio andare in traccia del per-
 che, e dell' origine, doue ve-
 nisse in lei vna diuotione sì
 grande, sò bene, che lei fù
 tanto diuota del Purgatorio,
 che alle reuelationi, ch'ella mo-
 strò de tormenti di quell'ani-
 me, vi ci accoppiò vn feruore
 sì grande, che quella lingua,
 che fù vn arsenale d'orationi
 giaculatorie, la maggior par-
 te del giorno, si vedea impe-
 gnata à recitare Salmodie, per
 suf-

suffragio di quel tormentosissimo luogo, non si contentò ella tramandare alla cognitione de Posterì l'intensità di quegli ardori, acciò approfittati si fussero di quell'incendio di carità, che li penetraua le viscere, sì che volle dinotarne quelle tenèbre, ma viè più la luce, che daua la fiaccola del suo amore; si restrinse à compassarne quel carcere, ma insieme dinotare ne volle l'ampiezza della sua pietà, per quell'infelici purganti, certo è che ogn'vno, che fa riflessiui sù quella vita quiui ritroua vn mare, doue non si fa altra pesca, che di quelle sue continue orationi per i defonti, che mai l'horologio del tempo segnaua hore, nelle

nelle quali il suo cuore non
desse qualche battuta di con-
solationi per quei poveri bi-
sogñosi ; ma quante seguita-
ron Brigita , che poi da sue di-
scepole si feron gloriose Mae-
stre, così la vâ, le cose quando
passano da vna qualità all'al-
tra , in questa maggiormente
s'internano à segno , che nel
Fisico , vn corpo quanto è più
sano succedendo l'infermità si
rende più pericoloso oggetto
del Morbo ; il vino quanto è
più buono , in aceto migliore
trasformasi , per lo che anche
nel Morale vn' anima santa ,
se nel peccato s'inuifchia, gran
corruttela d' abominatione
trasfonde , la doue se per il
contrario vn' anima peccatri-
ce conuertesi in santità assai so-
da

da si ferma , tutto ciò è antecedente , che se le donne inclinate ne sono al barbaro , come Tullia , che calpestò dell' ucciso Padre il cadauere , cosa che di nessuno huomo si legge , nell' esser poi pietosa , bisogna che soprauanza in pietà , e tanto più nel Purgatorio , quando verso di questo s'internano . Ma prima che scenda Brigitta , dalla Cattedra , bisogna sentire che insegnamento ne lascia , eccolo come lei lo produce nelle sue riuelationi , oue introduce Christo , che in tal maniera discorrelì , che douendosi liberare vn'anima dalle fiamme del Purgatorio ; *a Multis modis hoc potest fieri ; primò propter immolationem corporis mei ,* *quod*

quod est antidotum animarum, secundo propter preces electorum meorum, qui sunt in Caelo, tertio propter preces hominum viventium in mundo. Quarto propter elemosinas factas de bonis iuste acquisitis. Quinto propter indulgentias à Pontificibus concessas. Sexto propter penitentias aliquas pro animabus assumptas, e per tante altre ragioni, che colui per compendiar la lettione di questa gran Maestra restrinse tutta in quel mirabilissimo verso.

*Fle, Pete, ieiuna, vigila,
dà, redde, Celebra,*

Gran lettione inuero questa farebbe, se approfittar ne volessimo, par che non meno sia breue, per non nauseare chi l'ascolta, che sustantiosa, per
in

infiammare, chi n'è di gelo;
 questa è la volta, che essendo
 Maestra Brigitta si può sperare
 amore verso del Purgatorio,
 quando lei medesima ne fa
 testimonianza di ciò li disse il
 Redentore a *Veniet tempus, quo*
refrigescet malitia, terra huius,
& zelus animarum in multorum
cordibus consurget meglio dico
 haurebbe detto, se quel *multo-*
rum cambiato l'hauesse in *mul-*
tarum, mentre che in tante
 Donne, questa diuotione si
 radicò à segno, che poi ne
 produsse frutta sì nobili,
 che sino à giorni nostri, se ne
 veggono verdeggianti, che
 par che sia vna Primavera alla
 Chiesa di Dio.

Stupisco quanto m'affronto
 nelle

526 *Le Donne in Cattedra*
 nelle vite di Teresa, e di Caterina da Siena, del firmamento Cattolico Castore è Polluce, voglio dire le due stelle più splendide; e dell'horto delle delitie del Giardin della Chiesa i due gigli più puri, e più cãdidi, che hauesse la Verginità imbiãcato col latte del suo Cãdore, stupisco, io dico, nel vederle così impegnate alla diuotione del Purgatorio, che pare fussero queste due colonne di fuoco, e di nube, che facessero guida alle Prigioniere di quell'Egitto, alla terra promessa del Paradiso; qui non ci vogliono amplificationi, quando i loro historici senza fuco d'hipebole lascioron scritto; l vno della prima, a *Tanta tamen erga afflictas*

a *In eius vita apud Eliam a S. Teresa.*

flētās illas animas compassionis,
 & commiserationis affectū tange-
 batur, ut licet, & vltro pro
 earundem citiore liberatione,
 omnia sua, profectiōis, paniten-
 tiæ, satisfactiōis meritorum, &
 quorumcumque pietatis, chari-
 tatis, deuotionis, iustitiæ, pauper-
 tatis actuum, opera hilari eisdem
 animo transcriberet, & se se ijs
 omnino priuaret modo eis anima
 iuuarentur, e l'altro della se-
 conda a *Quid pro defunctis fe-*
cerit, hinc apparet, quod passim
magno studio, & austeritate, spi-
ritibus Purgatoriꝝ adiutricem
dexteram adhibuerit, à segno che
meritò liberare i Genitori da
quelle pene, con effiggerle dal-
la giustitia d'vn Dio sopra il
 suo

a In Hist. PP. Predic. in eius vita re-
 lata ibicem & c. ut supra.

fuo corpo; questo non sò se
debba cagionarne più meravi-
glia, che feruore nel mirare in-
teresse sì grande in pouere Don-
nicciole, à dar tributo à quella
pietà, che hora mai hà perso
il dominio da nostri cuori;
Fortunata Roma, dice Tacito, se
Nerone fusse stato à consagli
della sua Madre Agrippina, non
haurebbe dato in quelle sfac-
ciatagini di crudeltà, che li re-
gistraua nel cuore vn fregolato
capriccio. Altretanto posso io
dire del Purgatorio; fortuna-
tissimo luogo, se tutti noi das-
simo l'orecchio al documento
di queste Donne; che la deli-
catezza del sesso, quanto più
le tormentaua à riflettere sù le
pene del Purgatorio, tanto più
loro si rendeuano persistenti in
im-

impegnarsi tutte le specie della rimembranza , e donaruci con queste tutto l'affetto del cuore ; l'hauere la Donna sortito i natali da vn osso a *Nunc os de ossibus meis* , come disse Adamo nel vederfela à fianco , si poteua credere , che hauesse hereditato non altro che durezza , e pure eccola tanto ammollita , per suffragare quell' anime , che anche il nostro desiderio fusse massimo, in loro non si potrebbe desiderare maggiore ; la selce , che schieggiata viene dal ferro , subitamente partorisce fauille , non sò se per la durezza ripercossa , di quella fiamma ne facci pompa,ò pure, che dentro le viscere di maci-

Z

gno

530 *Le Donne in Cattedra*
gno qualche calore virtuale,
conferui ; ma non si vedrà ,
che da vna cosa tenera , sia
quanto si voglia fino l'acciaio
possa vfcire vna scintilla ; que-
sto è l'argomento maggiore ,
che contro dell'huomo arringa
la Misericordia , che essendo
il cuore degl'huomini di sasso ,
e quello delle donne molto in-
tenerito , che le fauille di pietà
da quello non eschino , e da
questo merauigliosamente scin-
tillino .

Gran cosa, che debba pian-
gere il gran Tertulliano , che
la prostituta bellezza d'vn vol-
to femminile debba tirare dietro
di se a *Oculos & suspiria ado-
lescentium* , e poi che la pietà di
quell' anime , che verso del

Pur-

Purgatorio, e stimata si grande, non debba ancor lei tirare dietro di loro i nostri sospiri, i nostri pianti, il nostro cuore, par che vn Mondo vadi dappresso à quella vanità, effetto della natia lor leggerezza, e quando si tratta prendere documenti si grandi, esempi di pietà, non sol non diamo l'orecchio, ma par che, fatto sia questo sordastro ad insegnamento si nobile qual'è quello, che dettasi da loro nella nostra Scuola; le Vergini pazze sprouiste dell'oglio della diuotione, han da essere richiamato d'vn Mondo, e coloro, che prudenti adornarono le lampane coll' ooglio della carità, e col lume d'amore, non siano bastanti à tirare tan-

532 *Le Donne in Catedra*
ti discepoli alla vera diuotione del Purgatorio . Agiuto dell'huomo fù chiamata la Donna a *Faciamus ei adiutorium, simile sibi* troppo bene l' esperimentano quei poveri purganti, che il loro aiuto dalle Donne riceuono ; però benchè l'huomo fusse nato per custode del Paradiso Terrestre *b Vt operaretur, & custodiret illud*, non però si risolue à disfarginare le mura di fiamme, e far che la Giustitia Dio *c Non ponat gladium flammeum, atque versatilem ad custodiendam viam ligni vite*, per la qual cosa quelle pouere anime non hanno l'entrata libera à quella vita, in cui sono impiegati tutti i

a Genes. 2. d. 18. *b* Genes. ibid. c. 25.

c Genes. 3. d. 25.

ti i loro sospiri , e tutti i loro amori, e particolarmente hora, che hanno da queste donne documenti si grandi. *a* Potrebbe bastare vn San Luigi Rè di Francia , come si rendeuua subitamente persuaso agl' insegnamenti della Regina Bianca sua Madre, che pareua , lo suo spirito fusse , come quello dell' horologio , che tanto si moueua , quanto che la prima ruota , ch'era la sua Genitrice le regolasse il moto, e se non basta vn' esempio si faccro , muouaci quello di *b* Tiberio , che li dettami di Liuia l'haueua per assoluti oracoli, e quasi quella Donna hauesse incantato le parole , e la lingua s'hauea reso questa cru-

Z 3 de-

delissima serpe, si obediante, che maggiore non sperimentò da suoi soldati il giouinetto Alefsandro; io mi credo che quantunque Seiano li fusse stato l'Acate, dal banco di quel cuore Liua maggior somma esiggeua. Hor se tanta obediencia si procacciarono queste Donne, qual maldictione si è questa, che noi nō accendiamo i nostri cuori à tante, che ne parlano al cuore. Io v'intendo; ecco il vostro desiderio, che pretenderebbe in più copia le Maestre acciò il mondo non si rida delle vostre arrese all'insegnamenti di femminili dettati, questa è la sciocchezza, che peruerie tanti cuori, che sia di poco plauso mettere in opra quegli affetti, che insegnati, e persuasi ne vègono da vn stuolo
di

di Donne, che per natura fortirono quella pietà, di cui hoggi nella nostra Cattedra si rendono Maestre; nò che io non voglio, che resti il vostro pensiero deluso; vna gran Donna vi pongo auanti gl'occhi, che effaminata da vn S. Filippo Neri, e da huomini à quali difficilmēte poteua subentrare l'inganno, la dichiararono, hauesse lo spirito di Dio seco; e che la sua vita fusse regolata da intelligenza diuina; giache nò erano ne pareuano le sue opre potessero essere illusioni di quello spirito maluagio, che come restò vittorioso con la prima Donna del Mondo, poi si fa facile con l'altre praticare lo stesso. Questa è Orsola Benincasa fondatrice delle Vergini Teatine, e prima

pietra de Romitorij, che introdotti ne vennero nelle Città; quasi che non bastandoli hauer date tante spose al Crocifisso, volle fondare romitaggi non nelle Marfiglie, e ne Giordani, ma in mezzo del popolato, & in vece farui vedere Maddalene, e Taidi penitite, volle, che v'habitassero verginelle in tutto innocenti; hor questa à cui tutte le magnanime attioni andaron di pari, quella però dell'anime del Purgatorio in lei di tal maniera rilusse, che non contenta, come dice il nostro storico di inferuorarsi, à mettere in opra penitenze, e digiuni, per quelle, ma ancora prentender volle dal caro suo Sposo i tormenti stessi del Purgatorio.

Que-

Queste sono le parole del suo Historico; *a. Qua quidem charitas illud etiam patrauit, haud minus in Vrsuta admirandum, eminuerò cum uehementi quadam cogitatione piaculares Purgatorij ignes uolueret, ac laborare in vasto eo flammatarum gurgite animas dolere, eo peruenit, ut dissoluere ipsa aliorum nomina ac sustinere acerrimam in Purgatorio luctam ultro posceret. b.* Hor se v'è tanto fastosa l'Inghilterra nel mostrarci l'amore di quella gran Regina, che da vna spada auuelenata, non meno attossicato, che ferito il Marito, si contentò appigliarsi à quel rimedio inhumano de Medici;

Z 5 che

a Ioseph. Silas in Hist. Cler. Reg. anno Relig. 95. part. 2. fol. 405.

b. In Hist. Anglic.

che l'hauean disperato di salute, se qualche lingua non l'hauesse succhiato la piaga, e con questa la morte, e lei accettar volle questa sopraffina attestatione d'amante; come noi non esaltaremo quest' Orsola Maestra nella nostra Scuola, che s'addossa per pietà i tormenti stessi del Purgatorio, per alleggerire quei miseri Purganti. Non potete negarmi, essere questa vna gran Maestra, e se pure sia tropp' arduo oprare secondo l'esempio, non sarà difficile preternderne almeno parte dall'insegnamento, con inferuorarci verso del Purgatorio, e apprendere quei sentimenti d'amore, che la Religione consente, e la giustitia non disapproua. O che bella cosa farebbe

rebbe, appena sentita vna tal let-
tione metterfi all' arringo con
Bernardo il Santo, e facendo
eco alle sue parole ripigliare,
ancor tũ a *Surgam ergo in
adiutorium illis, interpellabo ge-
mitibus, implorabo suspirijs, ora-
tionibus intercedam, satisfaciam
sacrificio singulari, si forte videat
Dominus, & iudicet, ut laborem
conuertat in requiem, in gloriam,
verbera in Coronam*, e così da-
re il vanto alle nostre Maestre,
che han saputo ammollirti il
cuore, e dar vanto à te discepo-
lo in hauere saputo appropit-
tarti da insegnamento sì san-
to.

Che non fè l'insegnamen-
to di Monaca al suo figlio

Z 6 Ago-

a *Div. Bern. ferm. de quinque nego-
tiationibus.*

Agostino, e quel gran ceruel-
lo, che non si rese à primi ar-
gumenti del Mondo, si cattiuò
à detti di quella Madre, che
le parole accompagnaua con
le persuasue del pianto, e pure,
benche nella nostra scuola in
conto alla Maestra, possiamo
giocare di pari, per quello pe-
rò, che spetta à discepoli, non
siamo nel caso, voglio dire, non
esser noi come Agostino, e per
conseguenza, non hauendo ha-
nuto vna sol Donna Maestra,
ma cento, pure dobbiamo ri-
flettere, che gran malitia fa-
rebbe repugnarui, quanto at-
tione magnanima sottoscriuer-
ui. Gran sfortuna fù di Troia,
che Paride si lasciasse vincere
dalle persuasue d'vna Venere;
fù tanto, che si pose il fuoco
ad'

ad'vna Troia Regina dell'Asia,
hor quanto diuerso, per la fan-
tità delle Maestre riuscirebbe
il documento, che se noi n'ar-
rendessimo, non s'appiccier-
be la fiamma, bensì smorza-
rebbe alla Città affitta del
Purgatorio l'intollerabile in-
cendio. Se qui si facesse vn
riflessiuo deuoto, rinuenirebbe
l'huomo, come della sua re-
surrettione, non volle altro re-
stimonio il Redentore, se non
che sola Maddalena, quasi, che
vna femina di tanti Apostoli
douesse dichiararsi Maestra;
questo non è vn antecedente
da cauare le conseguenze, che
trattandosi della Risurrettione
di quell'anime dal baratro del
Purgatorio all'altezza di quel-
la Gloria Beata, non dobbia-
mo

mo ripugnare sè le Donne; se ci dichiaran Maestre; essèdo che quanto fù il sacrilegio, che nel Tempio *Essent mulieres plangent* *es Adonidem*; tanto più sarebbe la virtù sètire nella nostra Scuola le Donne che piangono, ma solo i Morti le di cui anime penano nel Purgatorio. Queste sono le costumanze del Paradiso, volle, che vna Betulia si liberasse dalle mani d'Holoferne d'vna Giuditta seruire si volle; acciò impresa d'vna Donna si fusse liberare la Patria, che penuriaua sol d'acqua; altra è la fete, e più ardua, che si patisce nel Purgatorio, non è stupore, che per liberare quell' anime, di Donne seruire si vuole, e facendo queste vedere tanto interessate nel Purgatorio, esèpli-

fica-

ficassero agl'huomini douessero ancor loro abbracciare la diuotione del Purgatorio. Chi legge, che Esther liberasse dalla Tirannide d'Assuero tutto il suo Popolo, condannato dall'ingiustizia di quel Principe ad vna crudelissima morte, non applaudirà il nostro inuentato, che per togliere dalle branche d'vna temperanea morte, le nostre anime penanti, che comparischino nella nostra Cattedra assise femine, così fante, per ottenere l'intêto, e già che a S. Bernardo vna tal diuotione, negotiatione chiamolla, ben deue vna Donna esser Maestra già che di questa disse il gran Salomone *b Vidi quod bona esset negotiatio eius*. Si che ben è douere, che quanto à loro

loro l'insegnare conuiene, tanto è giusto, che da noi da ogn' vna di loro s' apprenda. Mi dispiace essere questa vna Cattedra Santificata dalla diuotione, per non poterui far salire vna Sifigambi Madre di Dario infelice, che morto Alessandro non mirandolo ne come nemico, ne come destruttore di tutta la sua casa, l'apprestò l'vfficij del sepolcro in tal modo, che il pianto fù la meno cosa, che profondesse à piedi di quel cadauere, mi dispiace io dico, che sia Maestra troppo profana in Scuola sì deuota, bisogna, che subentri in suo luogo vna Santa Geltrude, che dalla Sassonia sua Patria, non hereditò pietre ò macigni di durezza, ma solamente teneri

neri affetti verso dell'alme pen-
nanti nel Purgatorio . *a* Il
gran Tomaso Cantipratano ,
che fù l'autor della sua vita
può attestarlo , che riducen-
doli in poche parole l'Elogio,
di lei scrisse . *Obtulerat hac
omnia sua merita , & satisfactio-
nes in illorum subsidium ; eaque
opra à se quodammodo aliena-
uerat, vel abdicauerat, ut in de-
functorum animas transtulerat,
ut nudam se , & omni boni operis
merito, spoliatam crediderit ;* qui
non ci vorrebbe vn Panegirico
à parte ? e prima che scendes-
se dalla Cattedra salisse gran-
dicitore sù de Pergami , per
encomiare attione sì grande ?
Voi m'accennate historie , che
vn'amico habbi renunziato al-
l'al-

a In eius vita .

l'altri la vita, non mai però i proprij meriti, de quali ogn'vno ne deue essere tanto geloso, quanto che questi seruono per ricomprare vn'eternità; sono da dispreggiarsi quelle cose, che ò col tempo finiscono, ò pure, che stanno soggette à marcirsi nel corso degl'anni, siche se queste si mandano in dono all'amici, e sufficiente donatiuo à quell'amicitia, che non hà altra vita, che vn giorno; ma dare quei meriti, che bilanciansi nella scatera dell'eternità, e segno di tanto affetto, che simile non si pesca nel mare d'amore, doue la madre di Cupido forti, cuna, e natali.

E doue tante Matrone, e
Don-

Donzelle impararono perfettione sì grande nell'esser diuote de' morti, che bastano hoggi leggerle in Catedra ; la gran madre di Dio fù loro Maestra, che più d'ogn'altro impegnata lei al soccorso di quell'infelici, trà le tante Maestre lei vuol'esser la prima ; di lei disse San Bernardino, *a Beata Virgo in Regno Purgatorij dominũ tenet, & ab illis tormentis maxime liberat deuotos suos*, e Santa Chiesa per confermarlo nelle preghiere à Dio, per implorare l'aiuto a quell' Anime, subito di Maria si serue, *Beata Maria intercedente*, quasi che voglia, che passi per assentato aforismo, che Maria sia tra tutte

a Bern. Sen. serm. 3. de gloria nom. Maria art. 2. cap. 3.

548 *Le Donne in Catedra*
te la massima in compassiona-
re quell'infelici purganti . Se
non fusse Dionigi Cartusiano
appena crederci ciò che lui re-
gistrato lasciò , a *In festo Na-*
uitatis Christi , & nocte Re-
surrectionis eius, solet Virgo Ma-
ria ad Purgatorium descendere,
pro educatione animarum ; e tan-
to confermar volle quell'anima
santa , secondo la relatione di
Pier Damiano , che riuelò .
b Hodie Regina Mundi pro no-
bis preces fudit, meque cum mul-
tis alijs de locis pœnalibus libera-
uit . Onde possiamo credere,
non hauer maggiore antidoto
quell'Anime nelle lor pene , se
non il soccorso , la misericor-
dia

a Dionys. Cartus. serm 2. in Assumpt.

b Pier. Dam. lib. 3. epist. 10. quæ ord.
est 52.

dia di questa gran Regina degl' Angeli . Se voi , come la sentite , vorrete alzar le pupille , per vederla , vedrete lei ammantata di Sole , coronata di Stelle , calzata di Luna , a *Mulier amicta Sole , Luna sub pedibus eius , & in capite eius Coronam stellarum duodecim* ; per quanto speculate , non mi saprete mai dire il perche ? Non perche disconuenghi a Maria il Sole , e le Stelle , ben sò , che come Stella matutina deue andare d'Astri incoronata , e cinta , e come Aurora ben deue esprimer quel Sole , che l'Alba sua inargenta , & indora ; ma perche la Luna ne calzari ? che par che li disconuenghi per le sue mancanze ; Vgon Cardinale il tutto

550 *Le Donne in Cattedra*

to discifra , perche chiosando quel passo , *a Pulchra ut Luna* , hebbe a dire , *pulchra ut Luna in Purgatorio* . Siche bisogna stimare per vero il detto di Dionigi Cartusiano . *b Nulla est penain Purgatorij igne , quæ propter Reginam Caeli non sit remissior , & lenior ad ferendum ; quam aliter esset .* Siche Maria ò sia fonte , quest'acqua la riduce à rinfrescare quell'anima , ò sia Rosa di questa sì serue , per portare vna vaga Primavera a quei infelici , ò sia Nube di queste , ella ricopre quell'Anime per liberarle da quegl'ardori , ò sia Iride paciera , questa è il simbolo , per portare serenità a quelle tempe-

a Vg. Card. ibidem. b Dionys. Cart. in laud. Virg. lib. 6. cap. ultimo.

peste; e come lei stessa confessò a Santa Brigida per quello, che ne testimonia il Boffio .
a Ego sum Mater Dei, & Mater omnium qui sunt in Purgatorio, quia omnes poena, quae debentur purgandis pro peccatis ipsorum, per preces meas, qualibet hora aliquo modo mitigantur. Non v'è dubbio dunque, che Maria nel fare bene a' defonti, non possi essere la prima Maestra, e da cui non meno quelle del suo sesso tutte l'appresero per insegnarlo, che noi dobbiamo apprenderlo, per eseguirlo .
 Gran dottrina adunque, fà di mestiere confessarlo, che sia, anziche non solo perche Maria sù questa Cattedra insegna, ma come che essendo lei l'istessa.

Ca-

552 *Le Donne in Catedra*

Catedra della Sapienza, *Sedes Sapientia*, deducasi, che quello discepolo, che non s'approfit-
ta, è necessario ò dichiararlo priuo d'intelletto, ò pure con-
tumace a quella verità, che così bene sotto vna tanta Mae-
stra sà far pompa; certo è, che non fa, se non male colui, che si parte dalla nostra Scuola, e non eseguisce il bene, che de-
ue fare per i defonti, e non può non rendersi oggetto delle punture, chi non suffraga il Purgatorio quando hà inteso da Maria lettione sì grande, di cui disse Girolamo. *a Nec enim dubium est Mariam, quæ pro liberandis ferre pretium po-
tuit, posse liberatis imperiiri suf-
fragia.*

No-

Notate come le tre Marie, che impararono alla Scuola della Vergine ne carpirono tanto insegnamento, che hoggi ne possono leggere in Cattedra nella nostra Scuola, non vedete come queste trattandosi di far bene ad vn defonto, che non prendendo quiete tutta la notte, *a Valde mane una Sabbatorum emerunt aromata, ut venientes ungerent Iesum*; per lo che chiaramente si scor-ge l'impegno del loro cuore verso de'morti, fusse stato così grande, che al suo confronto sprezzata si fosse da loro e quiete, e sonno, per compire quell'vfficio, che al loro cuore hauea impresso l'amore, non v'è cosa, che possa farne

A a

ve-

venire in cognitione dell' importanza d'vn pensiero, quanto che l'inquietezza del cuore, ecco l'argomento di queste sante Donne, quãto à loro premurato ne fosse passare pietoso vfficio con il defonto Signore, vedendole così inquiete, che prima nascesse la luce, vollero costituirsi sù le tenebre di quel diuoto Sepolcro. Non v'è dunque più motiuo di dubietà, che le Donne possano essere acclamate Maestre in, in questa nostra Scuola, e che noi discepoli ne dobbiamo apprendere il documento; non vedete come gl'argomenti de loro esempi fian validi, e di tal forza, che ò non vi si deuè rispondere, se non con l'opre, ò pure che la capacità
della

della nostra mente deue costuirsi vn vditorio; de' fassi, mentre vguaglia questi nella durezza; domandate à Giacob, che l'importò sottoscriversi al documento di Rebecca di fingersi il suo fratello Esaù, ne carpì quella beneditione, che lo rese il più glorioso Patriarca del Mondo; fù Maga quell'empia, che pervertì il cuor di Saulle, e pure questi prima di dar la battaglia sotto le falde del Gelboe, nè volle prendere vn'ignorante consiglio, quanto più noi, che dalle prime Donne del Mondo n'habbiamo sentito documento sì santo, documento sì pio: Non vedete, come il Redentore lasciando tante altre somiglianze, potea addurre

ne' suoi documenti , di quella donna seruiſſi , che hauendo perduta vna dracma , volle porre ſoſſopra tutta la caſa per rinuenirla . Ahi , che quanto maggiormente pretioſa è vn' anima ſperduta nel Purgatorio; biſogna dunque dalle donne prendere l'inſegnamiento di ricuperarla , per potere baſtantemente rallegrarſi , nell'hauer rinuenuta la perduta margari- ta di quell' anima, che aſpetta il noſtro ſoccorſo , il noſtro aiuto . Falso fu quello, che la noſtra primiera Genitrice promiſe al Conſorte di diuinità mangiãdoſi il pomo. Vero però quello n'atteltano queſte ſante Donne della pietà verſo del Purgatorio , che baſta rendere noi ſimili al Redentore , quaſi
re-

redimendo l'anime da quelle catene , da quei lacci , che auuinte le tengono in quel bagno di schiaui ; sottoscriuiamoci dunque ad vna tal deuotione , giàche tante donne l'attestano , e con loro tanti Personaggi , che con gl' esempi ne la persuafero .

Ecco dunque la prima lettione compita , che essendo stata vna lettione *ab exemplo* , ben credo possa far breccia nel nostro cuore ; già parlarono Maestri *omni exceptione maiores* , se il profitto fin'hora non si fè , non diamo la colpa a' Catedratici , ma solo alla nostra infame ignoranza ; se non è , perche volendo sentire altri Personaggi discorrere , volete mostrare , non essere per-

suasi à bastanza ; quasi che vi vergognate esser fanciulli , e vi spiace , che i Maestri vi parlino solamente coll' esempio ; questo è vn volermi costringere , che io habbi di nuouo ad introdurui altri Maestri , acciò la diuersità de' discepoli , ch'è in questa Scuola possa sentire dottrine à proposito , secondo il suo stato , e ragioneuolmente non meno approfittarsi , che arrendersi , nessuno dunque da questa Scuola si parta , perche sentirà nella seconda Parte Maestri , secondo il suo genio , non hauendoli posti nella prima , sì per non rendere lunga la lettione , che potesse partorire vna gran nausea ; sì perche essendo diuerse specie di Personaggi l'vniuocarli ,
ha.

hauesse hauuto à render la Scuola confusa . Resta che noi come mostriamo attentione a' primi; ancor dobbiamo aprire l'orecchio a'secondi , e tornare con gusto à questa Scuola, quale per hora ogni Scolare licenzia .

LAVS DEO , ET BEATAE
VIRGINI .

*Et requies eterna animabus
existentibus in Purga-
torio .*

ERRATA

CORRIGE.

E perche	pàg. 8. e par che
essere	12. sia
non nri	28. mi
le sue	42. le loro
totale	72. toltale
da quella Pietà	94. à quella Pietà
dare l'occhio	110. dare l'orecchio
<i>vanitatem eorū</i>	115. <i>veritatem eorū</i>
vn s'odilone	116. vn Sāt' Odilone
pio	121. prò
per rassodata	125. rassodata
che si vidde	127. che vidde
agl'hai	125. à i lai
<i>corporum</i>	145. <i>corpora</i>
eran facili	289. non eran facili
alla mandrà del	di mandra al
Paradiso	291. Paradiso
se esserui	309. esserui
e lusingando	353. & vrtando
dicalo ch'è	355. dicalo chi è
e fatropi	375. e steropi
quanto	525. quando
Giustitia Dio	532. Giustitia di Dio
appena crederci	548. appena credere

Altri errori scorsi, come di singolare in plurale, di mancanza di virgole, punti &c si rimettono al Giudizio, & alla Correttione del prudente, e benigno Lettore.

IN-

I N D I C E

Delle cose Notabili.

A

A Bnir Padre di Giosafat cerca nascondere ogni oggetto di morte al figlio. Pag. 4.

Abramo diuoto de' morti, e suoi officij circa il cadauere di Sara. 226. e 227

Achille, e suo officio sopra il sepolcro di Patroclo. 179.

Adamo quanto piangesse Abele. 201.

S. Agostino quanto diuoto de morti. 423.

Agrippina è sua ambitione di regnare. 87.

Alessandro ferito sotto le mura di Babilonia si conosce mortale. 3.

Quanto fusse stato pietoso con il cadauere di Dario. 147.

Sua vendetta contro Polimaco, che dissotterrò il corpo di Giro. 165.

Come morisse. 340.

Sua infamia nell' hauere amazzato Calistene. 336.

Sua mirabile attione sotto le mura

A a 5 . d' Ate-

d'Atene . 461.

Alessandro Settimo quanto s'interessasse , e sua pietà verso de morti . 380.

Allarico Rè de Goti, che lo mouesse à venire in Italia . 78.

Amalario Fortunato institutore della Commemorazione de' Morti . 118.

Anfitetonte e sua infermità . 283.

Annibale si prende cura del cadauere di Paolo Emilio . 147.

Antichità imitabile . 177.

Apelle e sua sodisfattione d'essere corretto nelle sue pitture . 187.

Apostoli quanto partiali de morti, tutto il Documento sesto .

Eglino sono le pietre fondamentali li Pastori, e i lumi . 290. 291. 292.

Arbitrio e sua libertà impugnata da Pelagio . 46.

Arnulfo sacerdote , e che rinelasse à S. Romberto . 132.

Aron piante dal popolo Hebreo . 257.

B

S *Basilio e sua diuotione a' morti . 408.*

*S. Benedetto e suoi allievi , quanto di-
noti*

noti de morti . 405.

S. Bernardo quãto diuoto de morti. 408

S. Brigida è sua riuelatione del Purgatorio. . 103. 104.

S. Brunone , e sua Religione quanto diuota de' morti . 403.

C

C *Aligola, e suo desiderio, che tutto il Mondo hauesse vn capo. 189.*

Cambise Rè di Persia, che facesse contro il cadauere d'Amasi Rè dell'Egitto . 152.

Capella de' Barberini in S. Andrea della Valle quante Indulgenze contiene . 388.

Cardinal Antonio Barberini e sua protezione delle Confraternite, che suffragano i morti . 389.

Carità è di quanto preggio . 324.

Carlo Magno vuole , che si confermi il Purgatorio . 68.

Padri Carmeliti , quanto diuoti de' morti . 423.

Chiesa di S. Paolo e sua institutione in Napoli per beneficiare i morti. 381.

Chierici minori quanto diuoti de'

morti . 431.

*Chierici Regolari restauratori della
diuotione de' morti . 436.*

*Quello che hanno scritto de' morti .
437. e 438.*

*Quello che hanno concluso ne' Capi-
toli Generali à fauore de' morti .
439. 443.*

Institutori delli monti de' morti . 440.

*In tutte le loro case diuotione de' mor-
ti . 445. 448.*

*Christo e sua morte quanto impieto-
siffe ardo le Creature insensate . 239*

*Quanto premurasse la diuotione de'
morti . 299.*

*Quanto premurasse la risurrettione di
Lazaro . 313.*

*Cilicia e sue miserie ne' tempi dell'
Imperatori Romani . 233.*

*S. Clemente Papa quanto insinuasse la
diuotione del Purgatorio . 349.*

*Colombo e che lo mouesse à cercare
un nouo Mondo . 81.*

*Colonna di fuoco e di nube espressiu
del Purgatorio . 272.*

Colonna di Christo in S. Prassede . 360.

Com-

*Compagnia di Giesù quanto diuota
de' morti . 427.*

*Concilio terzo Cartaginese prona il
Purgatorio . 57.*

Concilio Vormaticense l'istesso . 57.

Concilio Bracharense l'istesso . 58.

Concilio Cabilonense l'istesso . 59.

*Confraternite che suffragano i morti .
389.*

*Sacra Congregatione conferma le
Messe Gregoriane . 366.*

Ogni Creatura tende al suo fine . 221.

*Corui caduti dal gran grido de' Sol-
dati Greci prigionieri del Popolo
Romano . 255.*

*Nelle Corti de' Prencipi quanto poco
si attende alla pietà . 453.*

D

D Agoberto Rè di Francia cauato
dal Purgatorio da S. Martino ,
e S. Dionisio . III . 112.

*S. Damaso , e sua pietà verso il Pur-
gatorio . 356.*

*Dauidе perche piangosse Saulle, Gio-
nata , & Abner . 287.*

*Sua voglia dell'acqua di Betlemme .
308.*

Suo

Suo zela verso i poca dinoti de' morti.
476.

*Donzelle Hebreæ e loro pianto sopra la
figlia d' Iephthè . 278.*

*S. Domenico quanto fusse dinoto de'
morti . 422.*

*Donne dinote de' morti, tutto il Docu-
mento decimo .*

Quanto siano stizzose . 505.

*Istrumento di Dio sono state in molte
Vittorie . 542.*

E

E *Gitto quanto fosse superstizioso
con i Cadaneri . 144.*

*Enea quanto pianto havesse consacrato
alle mura incendiate di Cartagine.*
105.

*Suoi officij intorno alla sepoltura del
Padre . 160.*

*Sua pietà verso il Cadanere di Mife-
no . 166.*

*Essempio, e sua forza . 31. 33. 34.
35. 301.*

*Ethiopi zopicavano alla zoppaggine
del loro Rè . 178.*

*Eucharistia quanto alta per liberare
l'ani-*

l'anime del Purgatorio . 265.
Eusebio Rè di Sardegna, e sua vittoria contro Astorgio Rè di Sicilia per la diuotione de' morti . 483.

F

F*Enice di chi sia simbolo, e certezza della sua vita e suo essere . 11.*
Ferdinando Gran Duca di Toscana quanto diuoto de' morti . 471.
Fiere più pietose dell'huomini. 194.
Quanto si domesticano . 213.
Filippo Secondo Rè di Spagna, e sua atione nell'esser condannato dal Parlamento di Gheldria . 493.
Formica insegnatrice della vigilanza . 138.
Beato Furseo, e sua visione . 131.
S. Francesco quanto diuoto de' morti . 424.
S. Francesco di Paola quanto diuoto de' morti . 416.
Francesi quanto si partirono scandalizati di Roma . 40.

G

S*Gaetano il Michele contro Lucifero di Martin Lutero . 443.*
S. Gel-

S. Geltrude di Sassonia , e sua diuotione a' morti . [545.](#)

Gentili quanto diuoti , e supersticiosi de' morti , per tutto il Documento terzo , dalla pag. 138. sino [188.](#)

Giacobbe pianto da tutto [l'Egitto. 205](#)

Suo pianto sopra la veste insanguinata di Giuseppe . [215.](#)

E sopra il cadauere di Rachele. [216.](#) sino [217.](#)

S. Giacomo , e sua diuotione verso de' morti . [297.](#)

Giob e suo Sacrificio per li figli. [279.](#)

Giorno trentesimo perche instituito alla sepoltura . [258.](#)

S. Giouanni e come parlasse del Purgatorio . [321.](#)

Giuda Machabeo , e sua diuotione a' morti . [259.](#)

Giuseppe perche volesse essere sepellito nella terra promessa . [231.](#)

S. Gregorio Magno quanto diuoto de' morti . [266.](#)

H

H *Ebraesmo quanto diuoto de' morti, tutto il documento quinto.*
Hebraes-

*Hebraefmo donde la loro auaritia
proueniffe . 243.*

I

I *Mperi de' Tiranni breuiffimi. 192.
Innocenzo Quarto quanto fuffe
diuoto del Purgatorio . 354.*

*Innocenzo Sesto dōde proueniffe la fua
diuotione verso il Purgatorio. 351.*

L

L *Agrime e loro forza . 201.*

L *Legge di natura s'accoppia con
ogni altra legge . 219.*

*S. Luigi Rè di Francia quanto diuoto
del Purgatorio . 485.*

Quanto obediēte à fua Madre. 533.

*Lunedì perche giornata affegnata a'
Morti . 357.*

M

S. M *Acario, e fua vifione . 127.
Macedoni quanto partiali à
morti . 148.*

*Magi perche offeriffero la mirra à
Chriſto . 314.*

*S. Marco e fua diuotione verso de'
morti . 298.*

*Maria Vergine quanto partiale dell'
Anime*

- Anime del Purgatorio.* 547.
S. Maria Madalena attenta al Cadauere del Redentore. 300. e 317.
Venerabile Maria Raulle, che operato hauesse à beneficio de' morti. 516.
Marie, e loro pietoso officio verso il Cadauere del Redentore. 553.
Massimiliano di Bauiera, e sua diuotione verso de' morti. 473.
Massimilla e sua attentione intorno al Cadauere di S. Andrea Apost. 513.
Mense inbandite dall'Egittij sopra le tombe de' loro Cadaueri. 168.
Padri Ministri dell'infermi quanto diuoti de' morti. 431.
Monarchi Indiani, e loro cerimonie nel prender possesso del Regno. 467.
Monachi Gambugensi institutori nell'assignare il Lunedì à morti. 471.
Morte atto necessario. 1.
Mosè pianto dal popolo Hebreo. 257.
Moto perpetuo perche nò è dabile. 223

N

N *Atura quanto propensa à beneficiare i morti, tutto il documento quarto.*

Sua

*Sua propensione alla pietà . 228. e
229.*

S. Norberto diuoto de' morti . 411.

O

O *Cchio e sua imbecillità . 91. e
92.*

*S. Odilone Abate Cloniacense perche
instituisse la commemoratione de'
Fedeli defonti . 116.*

*Olandesi , e come pigliassero l'heresia
di Caluino . 497.*

*Opinioni circa il Purgatorio quante
fussero e quanto false . 71. sino à 76.*

*Orautori instituiti in Roma à beneficio
dell'anime del Purgatorio . 376.
377. 378. 384.*

*Oronta e sua attione per non andar nel
Seraaglio . 106.*

*Venerabile Orsola Benincasa , e suo
elogio , e diuotione verso de' mor-
ti . 535.*

P

P *Alaggi immoderati quanto siano
biasimeuoli pag. 16. sino a 19:*

*S. Paola Romana quanto diuota dell'
Anime del Purgatorio . 509.*

S. Pa-

- S. Patritio e sua attione per conuerti-
re l'Ibernia con fargli vedere il
Purgatorio . 99.*
- Pasquale primo quanto diuoto de' mor-
ti . 360.*
- Peccato contro lo Spirito Santo qual
fia . 306.*
- Pecorella smarrita simbolo d'un' ani-
ma del Purgatorio . 345.*
- Il Pellegrino di Gerico che significhi .
311.*
- Persiani e loro officij intorno à cadaue-
ri . 161.*
- Peste di Napoli . 379.*
- S. Pietro Nolasca quanto diuoto de'
morti . 415.*
- Piscina probatica simbolo del Purga-
torio . 325.*
- Pontefici quanto diuoti de' morti, tutto
il documento settimo .*
- Souuenire i Poveri quãto sia grãde . 88.*
- Prencipi e la pietà quanto a loro con-
uenga . 275.*
- Deuono fare da sudditi . 343.*
- Loro attentione à Pontefici . 548.*
- Prencipi diuoti à morti, tutto il docu-
mento nono .*
- Pur-*

*Purgatorio chi ci pone de' suffraggi ne
riceuerà . [25.](#)*

*Quanto ne sia profitteuole lo scriuer-
ne . [26.](#)*

*Quanto sia combattuto da Pietro mar-
tire e Caluino e loro fallaci argo-
menti per abatterlo. dalla [pag.46.](#)
fino alla [52.](#)*

Sua difesa con ragioni . [54.55.](#)

*Di due maniere si può pigliare secon-
do S. Tomaso . [77.](#)*

*Come chiamato da Pietro martire .
[197.](#)*

R

R *Abini e loro cognitioni del Pür-
gatorio . [248.249.sino al 252.](#)*

*Religioni mendicanti che cosa siano ,
e loro Elogio . [419.](#)*

*Religiosi quanto partiali de' morti ,
tutto il documento ottano .*

*Di quanta autorità siano , e loro elo-
gio . [397.sino a 400.](#)*

*Obligo loro di crescere di perfettione
in perfettione . [434.](#)*

*Veri soldati della Chiesa militante .
[449.](#)*

Riuelatione quale sia quella che è motiuo della Fede e alla quale si deue dar credito . 95.

Riuelatione del Purgatorio, tutto il documento secondo dalla pag. 91. sino a 137.

Roma quanto declinò per mancamento di scuole . 39.

Romani e loro impieghi à beneficio de' morti . 117. sino a 159.

S. Romualdo e suoi Camaldolesi quanto diuoti de' morti , 412.

S

S *Acra Scrittura quanto inculca l'obediencia de' sommi Sacerdoti . 393.*

Saladino e sua pietà verso Balduino morto . 463.

Salomone quanto insistesse per la deuotione de' morti . 282.

Saulle perche vnto nella valle d'Hebron . 274.

Scalzi Terefiani nel mangiare tengono vn cranio auanti gl'occhi . 433.

Scisma nella Chiesa Greca donde prouenisse . 353.

*Scithia Europea & Asiatica quanto di-
uota de' morti . 149.*

*Sciti che faceffero sopra de' Cadaueri.
155.*

*Scuola de' Suffraggi il Purgatorio , e
perche . 29.*

*Secoli ne' quali si parlò di Purgato-
rio . 61. sino a 67.*

Seiano e sua potenza con Tiberio . 293

*Sepolchri superbi quanto siano con-
dannabili . 19.*

*Simoni de Poeta sepelisce vn cadaue-
re , e la ricompenza che ottiene per
quest' officio . 171.*

*Sisigambi madre di Dario e suo of-
ficio pietoso verso il Cadanere d'
Alessandro . 544.*

*Sogni di Mardocheo, di Nabucco , di
Giuseppe , e di Faraone che signifi-
cassero . 97.*

*Spada di fuoco del Paradiso terrestre
figura del Purgatorio . 199.*

*Sudditi quanto siano tenuti obedire à
Prencipi . 459.*

T

T Eodofio quanto zelante della pietà . 38.

Come facesse ad ammaestrare i suoi figli . 414.

S. Teresa, e suo amore verso il Purgatorio . 526.

Tito Imperatore, e sua pietà . 215.

Tobia, e sua diuotione verso de' morti . 267.

Tomiri incrudelita contro il cadauero di **Ciro** che facesse . 151.

Tombe dell' Hebrei piene di danari . 245.

SS. Trinità impugnata da **Sabellio**. 45

V

V Erità quanto contrastata sempre , sua bellezza . 42.

Verbo chiamato da **Ario** **Creatura**. 44

Veste Sacerdotale perche con le tampane . 363.

Vladislao Rè di Polonia e sua richiesta al **Papa** à beneficio dell' **Anime del Purgatorio** . 489.

Urbano Ottauo e sua diuotione verso de' morti . 386.

I L F I N E.

BIBLIOTHECA
MUSEI
VATICANI





